

SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA

IL RESPONSABILE

ROBERTA BIANCHEDI

Assemblea Legislativa
alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.itTIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL**INVIATO TRAMITE PEC**

OGGETTO: Iscrizione argomenti all'O.d.G. dell'Assemblea Legislativa

Si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa del seguente argomento:

Deliberazione di Giunta Regionale **n. 238 del 20 febbraio 2023 (Allegato A)****RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2023.**

La succitata deliberazione è disponibile sul portale della Intranet regionale Internos attraverso i successivi link Atti e leggi ed Atti amministrativi.

Contestualmente si allega la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale in merito agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione Europea e delle Comunità europee anno 2022, trasmessi con nota *PG/2022/1245682.U del 20 dicembre 2022* al Segretario Generale della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome dal Responsabile *del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato Maurizio Ricciardelli*

Distinti saluti

Roberta Bianchedi
Firmato digitalmente

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 238 del 20/02/2023

Seduta Num. 7

Questo lunedì 20 **del mese di** Febbraio
dell' anno 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Colla Vincenzo	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Salomoni Paola	Assessore
10) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2023/260 del 16/02/2023

Struttura proponente: SETTORE AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE AL BILANCIO, PERSONALE, PATRIMONIO, RIORDINO
ISTITUZIONALE, RAPPORTI CON UE

Oggetto: RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2023.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maurizio Ricciardelli

La GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che la riforma costituzionale di cui alla legge costituzionale n. 3 del 2001, riformulando il Titolo V della parte seconda della Costituzione, ha ampliato le competenze legislative regionali e che, in particolare, l'articolo 117, comma quinto, ha attribuito alle Regioni competenze normative in relazione sia alla fase ascendente sia alla fase discendente dell'ordinamento europeo, con la conseguenza di riconoscere alle stesse, quali titolari del potere normativo nelle materie loro attribuite, il diritto di partecipare al procedimento di formazione del diritto europeo ed il dovere di dare applicazione alle norme europee vigenti;

Richiamate:

- la legge 5 giugno 2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3), con la quale sono stati delineati i confini della competenza legislativa statale e regionale e ridefinita la sussidiarietà verticale fra Stato, Regioni, Province e Comuni, nonché, per quanto riguarda la partecipazione al processo normativo comunitario, sono state disciplinate le modalità per la partecipazione diretta delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti europei (fase ascendente);
- la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea) che ha sostituito, abrogandola, la legge 4 febbraio 2005, n. 11 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari) con cui lo Stato ha disciplinato la partecipazione italiana al processo normativo dell'Unione europea, nonché le procedure per l'adempimento degli obblighi europei, prevedendo in particolare che:
 - o per la "fase discendente" (art. 29, comma 3) del processo normativo europeo, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, verificano lo stato di conformità dei propri ordinamenti agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell'Unione europea e ne trasmettono le risultanze, entro il 15 gennaio di ogni anno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche europee - con riguardo alle misure da intraprendere;
 - o per la "fase ascendente" (articolo 24, comma 3 della citata legge 234/2012 il quale sostituisce, riproducendone sostanzialmente il contenuto, l'articolo 5, commi 1 e 3, della legge n. 11 del 2005), ai fini della formazione della posizione italiana, le Regioni e le Province autonome, nelle materie di loro competenza, possono trasmettere osservazioni, entro trenta giorni dalla data del ricevimento dei progetti di atti dell'Unione europea, al

Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed alla Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome;

Rilevato che:

- lo Statuto della Regione Emilia-Romagna - approvato con la legge regionale 31 marzo 2005, n. 13 - ha definito le modalità di recepimento, nell'ordinamento regionale, delle novità introdotte dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione;
- in particolare, l'articolo 12 dello Statuto regionale, espressamente dedicato alla partecipazione della Regione alla formazione ed all'attuazione del diritto comunitario nell'ambito e nelle materie di propria competenza, ha rimandato in molteplici punti alla legge regionale, quale sede della disciplina sulle procedure regionali della partecipazione alla fase ascendente e discendente del diritto europeo, anche con riferimento al ruolo dell'Assemblea ed alle modalità del coinvolgimento della stessa nell'ambito dell'intero processo decisionale;
- le norme di procedura cui rimanda l'articolo 12 dello Statuto regionale sono contenute nell'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e nella legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale") così come riformata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6;
- nelle more dell'approvazione del presente atto, la Giunta della Regione Emilia-Romagna parteciperà comunque, ai sensi dell'art. 24 e dell'art. 29 della L. n. 234 del 2012, alla formazione della posizione italiana al processo normativo dell'Unione Europea nonché alle procedure per l'adempimento degli obblighi - che le competono - derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea;

Richiamati:

- l'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa, che - in attuazione della previsione di cui al suddetto articolo 12 dello Statuto regionale - disciplina puntualmente il procedimento che la Regione deve seguire per la partecipazione alla formazione (c.d. Fase ascendente) e nell'attuazione (cd. Fase discendente) del diritto europeo, precisando in particolare che:
 - o il programma legislativo annuale della Commissione Europea, unitamente al quale viene trasmessa la relazione sullo

stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, è ogni anno assegnato in sede referente alla Commissione assembleare I, competente in materia di rapporti con l'Unione Europea ed alle altre Commissioni, in sede consultiva, per il parere di loro competenza;

- o ad esito dell'iter in Commissione referente (Commissione I), che si riunisce in sessione europea, viene elaborata una relazione alla quale sono allegati, oltre alle eventuali relazioni di minoranza, gli atti approvati dalle altre commissioni competenti per materia; al termine di questo procedimento, il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo sono iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa, convocata in sessione europea, che si esprime approvando apposita risoluzione;
- o analoga procedura è prevista in "fase discendente" per l'esame del progetto di legge per il periodico recepimento delle direttive e degli altri atti normativi europei che richiedono un intervento legislativo;
- o la sopracitata legge regionale n. 16 del 2008 che, nel dettare le norme sulla partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, pone al centro del sistema la "sessione europea" dell'Assemblea Legislativa, da tenersi ogni anno, per prendere in esame il programma legislativo annuale della Commissione europea e la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, predisposta dalla Giunta ai fini dell'articolo 29, comma 3, della legge n. 234 del 2012, in vista dell'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa medesima di apposito atto di indirizzo per le attività della Giunta regionale;

Tenuto conto che l'iter della "sessione europea" delineato dalla legge regionale n. 16 del 2008, attraverso la previsione dell'esame del programma legislativo annuale della Commissione europea, fornisce alla Regione un efficace strumento di monitoraggio, in via anticipata, degli atti europei, il quale a sua volta consente una maggiore tempestività nella formulazione di eventuali osservazioni sugli atti europei - strumento principale di partecipazione alla fase ascendente del diritto europeo - condizionata dal termine di 30 giorni previsto dall'art. 24 della legge n. 234 del 2012;

Dato atto che nella nota metodologica, approvata dal Comitato di Direzione nella seduta del 29 settembre 2008, sono stati elaborati il percorso per l'attuazione dell'articolo 38 del regolamento dell'Assemblea legislativa e dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008, ai fini della sessione europea, nonché le istruzioni che i Direttori devono dare ai referenti dei

propri settori per la redazione del Rapporto conoscitivo da presentare alla Commissione assembleare di riferimento ai fini della sessione europea;

Considerato che nell'anno in corso l'istruttoria tecnica, volta all'analisi del programma di lavoro della Commissione europea per il 2023 - COM(2022) 548 final del 18.10.2022 - ai fini della partecipazione della Regione alla fase ascendente del processo normativo europeo:

- è stata svolta dal gruppo di lavoro interdirezionale della Giunta regionale per la partecipazione alla formazione ed attuazione del diritto dell'Unione Europea - Nucleo di valutazione presso la Giunta degli atti dell'Unione Europea, costituito con determinazione del Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni della Regione Emilia-Romagna n. 20284 del 13 novembre 2020;
- ha portato all'elaborazione del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea 2023 prevista dall'articolo 38 del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dall'articolo 4 bis della legge regionale n. 16 del 2008 (Allegato A) - predisposto dal Settore affari legislativi e aiuti di Stato con la collaborazione dei settori che forniscono i loro contributi per gli ambiti di loro competenza - il quale reca la ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, nonché l'individuazione delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea più significative ai fini della partecipazione della Regione alla formazione del diritto europeo, prefigurando gli indirizzi per il miglioramento del processo di adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo;

Dato, altresì, atto che in attuazione dell'articolo 29, comma 3, della legge 12 dicembre 2012, n. 234, con nota Prot. 20.12.2022.1245682.U del 20 dicembre 2022 è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee - e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale a quello europeo per l'anno 2022, relativamente alle materie di competenza della Regione Emilia-Romagna (partecipazione alla fase discendente);

Ritenuto, pertanto, necessario approvare:

- quale modalità di attuazione annuale - in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo e all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2023 - il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la sessione europea relativamente all'anno 2023 di cui all'allegato "A", ai sensi dell'articolo 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa ed all'articolo 4 bis, della legge regionale n. 16 del 2008;

Visti:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- le proprie deliberazioni:
 - o n. 468 del 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
 - o n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale";
 - o n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
 - o n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta di Paolo Calvano, [Assessore al bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale, rapporti con UE](#);

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni espresse in premessa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate:

- a) di approvare - in esito alla ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo ed all'analisi del programma di lavoro della Commissione Europea 2023 - il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea 2023, di cui all'allegato A, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, ai sensi dell'articolo 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e dell'articolo 4 bis, della legge regionale n. 16 del 2008;
- b) di trasmettere all'Assemblea legislativa, per gli adempimenti previsti dagli articoli 38, del Regolamento dell'Assemblea Legislativa e 5, della legge regionale n. 16 del 2008 ai fini della sessione europea, il documento di cui all'allegato "A";
- c) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Allegato A

**RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA
LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2023**

INDICE

I) PARTE GENERALE

Introduzione	p. 3
Cap. 1 – QUADRO GENERALE EUROPEO	p. 5
Cap. 2 – IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2023	p. 16
Cap. 3 – LA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA ALL’ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL’UNIONE EUROPEA	p.18
Cap. 4 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL’UNIONE EUROPEA	p. 25
Cap. 5 – EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA	p. 27

II) PARTE SPECIALE

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA	
Cap. 1 – Agenda Digitale	p. 42
SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI	
Cap. 1 – Affari legislativi e aiuti di Stato	p. 43
Cap. 2 – Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale, e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione	p. 50
SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE	
Cap. 1 – Governo del territorio	p. 64
Cap. 2 – Settore trasporti, infrastrutture e mobilità sostenibile	p. 67
Cap. 3 – Ambiente difesa del suolo e della costa	p. 71
SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA	
Cap. 1 – Agricoltura	p. 78
Cap. 2 – Pesca	p. 88
SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL’IMPRESA	
Cap. 1 – Energia	p. 93
Cap. 2 – Attività produttive, commercio e turismo	p. 105
Cap. 3 – Formazione e Lavoro	p. 110
SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE	
Cap. 1 – Politiche per l’accoglienza Integrazione Sociale Terzo Settore	p. 115
Cap. 2 – Sanità	p. 128

Introduzione

L'invasione russa in Ucraina, nel febbraio 2022, ha impattato enormemente sugli equilibri geopolitici ed economici nella politica globale. In questo nuovo contesto il ruolo dell'EU diventa ancor più centrale.

La condanna dell'invasione russa, anche attraverso i nove pacchetti di sanzioni alla Russia, e il sostegno all'Ucraina, sono al centro dell'azione politica dell'UE, così come l'individuazione di nuove azioni economiche e sociali volte a fronteggiare l'emergenza umanitaria da un lato e quella inflattiva, a partire dal tema dell'energia, dall'altra.

Il 1° gennaio 2023 si è avviato il semestre di Presidenza svedese del Consiglio dell'Unione Europea, che oltre al sostegno all'Ucraina, prevede quattro priorità: sicurezza, competitività, transizione energetica e valori democratici.

Il piano REPowerEU è la risposta dell'UE per contrastare la crisi energetica e il suo impatto sugli Stati membri. RepowerEU mira a rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione diversificando l'approvvigionamento energetico e potenziando l'indipendenza e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Unione. In quest'ambito lo scorso dicembre è stato raggiunto tra gli Stati membri un difficile accordo su un tetto ai prezzi del gas, che diventerà operativo nelle prossime settimane.

L'economia europea, già messa a dura prova dalla pandemia, mantiene la rotta segnata dal faro della Twin transition – la duplice transizione verde e digitale – alla quale si affianca il [Piano d'azione presentato dalla Commissione europea per dare attuazione ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali](#), adottato da Commissione, Consiglio e Parlamento nel novembre 2017.

Anche il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2023, nell'individuare 43 nuove iniziative strategiche che contribuiscono al perseguimento dei 6 obiettivi politici della Presidente Von der Leyen, (Green Deal europeo, Un'economia che lavora per le persone, Un'Europa pronta per l'era digitale, Proteggere il nostro stile di vita europeo, Un'Europa più forte nel mondo, Un nuovo slancio per la democrazia europea), rimane fortemente improntato alla duplice transizione verde e digitale.

Per contribuire al raggiungimento della twin transition, inoltre, la Commissione Europea ha proclamato l'anno 2023 quale "Anno Europeo delle competenze", con l'obiettivo di valorizzare il potenziale della forza lavoro europea, sostenendo in

particolare donne e giovani, e promuovendo investimenti per migliorarne il livello e la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro.

Ambiente, clima ed energia, digitale, condanna dell'aggressione russa e sostegno all'Ucraina saranno i temi al centro dei lavori anche per il Parlamento Europeo, che ha avviato il 2023 con una profonda riflessione sui valori democratici europei, sul proprio ruolo nella loro difesa in UE e nelle relazioni con i Paesi terzi e sulle regole di funzionamento interno.

Infine, il ruolo che le Regioni sapranno svolgere in questo contesto, attraverso il rafforzamento della dimensione regionale e dando prova di un'efficace implementazione delle politiche e dei programmi europei in coerenza con gli obiettivi di risposta europea alle crisi, risulterà strategico.

*Assessore al Bilancio, Personale,
Patrimonio, Riordino istituzionale,
Rapporti con UE*

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'D' followed by a long horizontal stroke.

Cap. 1 – QUADRO GENERALE EUROPEO

1.1 Il discorso sullo stato dell'Unione

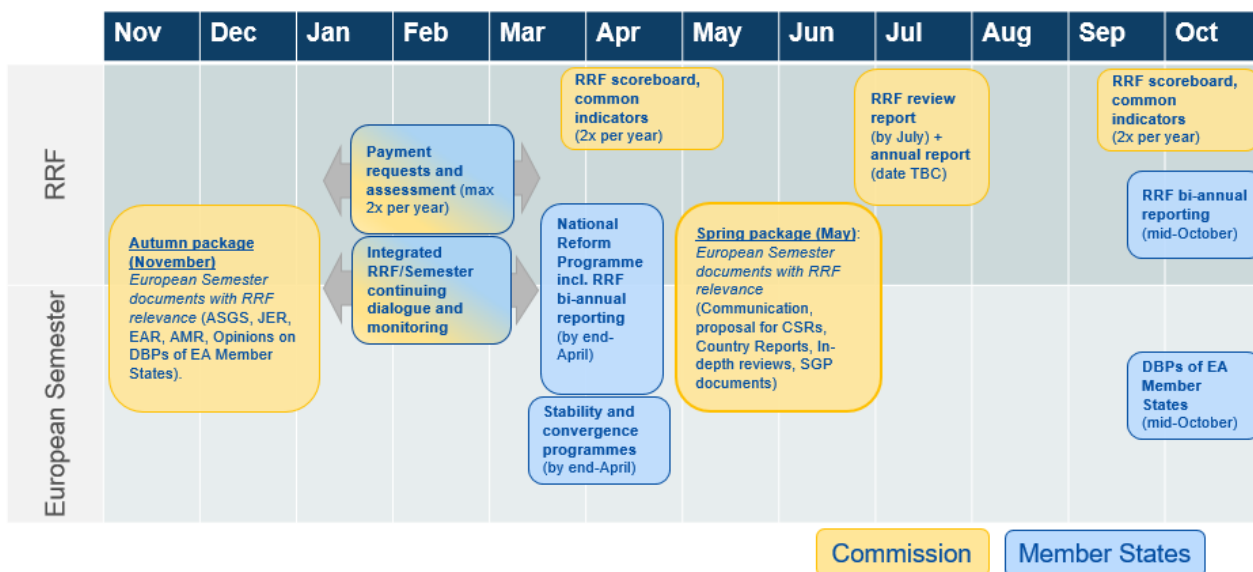
Lo scorso 14 settembre 2022, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha pronunciato al Parlamento europeo riunito il suo discorso annuale sullo Stato dell'Unione che presenta le priorità della Commissione per l'anno a venire, declinate in 43 interventi. La presidente ha illustrato le principali iniziative che verranno intraprese anche in risposta alle raccomandazioni presentate dai cittadini in occasione della "Conferenza sul Futuro dell'Europa". I temi principali affrontati dalla Presidente sono stati la reazione dell'Europa alla guerra in Ucraina, la situazione del mercato dell'energia, la transizione energetica, il mercato del lavoro e la difesa della democrazia in Europa. Il 2023 è stato designato **l'Anno europeo delle competenze e della formazione continua** per far fronte alle richieste del mercato del lavoro. In materia di lotta alla corruzione la Commissione presenterà misure per aggiornare il quadro legislativo europeo di lotta alla corruzione e proporrà inoltre di includere la corruzione nel regime di sanzioni in materia di diritti umani, per proteggere i valori dell'Ue all'estero. Sul tema della **migrazione**, la presidente von der Leyen ha evidenziato l'assenza nel dibattito di determinazione e spirito di solidarietà. Infine, al fine di lasciare un mondo migliore alle prossime generazioni, la presidente ha proposto di iscrivere la solidarietà tra generazioni tra i principi dei trattati dell'Unione.

1.2 Il semestre europeo 2023

Istituito dal Consiglio europeo nel 2010, il semestre europeo è ad oggi lo strumento di coordinamento delle politiche economiche e occupazionali dell'UE e si concentra nel periodo di sei mesi dall'inizio di ogni anno, da cui il nome "semestre". Il semestre segue un calendario in base al quale gli Stati membri ricevono "orientamenti" dall'UE (marzo) e presentano successivamente i loro "programmi nazionali di riforma" e "programmi di stabilità o di convergenza" (aprile) per una valutazione a livello dell'UE. La Commissione valuta i programmi e invia agli Stati membri le "raccomandazioni specifiche per paese" (maggio) relative alle politiche nazionali di bilancio e di riforma. Le raccomandazioni sono definitivamente adottate dal Consiglio entro l'estate. Gli Stati membri dovrebbero tener conto di tali raccomandazioni nella definizione del bilancio dell'esercizio successivo e in merito alle decisioni relative alle politiche economiche, occupazionali, sociali. Il cosiddetto pacchetto di autunno, presentato dalla Commissione europea in novembre 2022 (e qui di seguito dettagliato), prepara il semestre 2023.

In vista del Consiglio Europeo di marzo 2023, che adotterà formalmente la raccomandazione di avvio del processo annuale del semestre europeo, il Consiglio Economia e finanze (Ecofin) tenutosi lo scorso 17 gennaio ha definito la proposta sulla politica economica della zona euro, sottolineando l'importanza di proseguire il percorso di riforme strutturali previste dai Piani nazionali del Recovery Fund, da RePowerEu e dalle politiche di coesione, sostenendo un livello elevato di investimenti pubblici. È confermato un orientamento espansivo delle politiche di bilancio per il 2022 e sostanzialmente neutro per il 2023, con l'ipotesi di un'espansione nel caso di ulteriori misure per sostenere famiglie e piccole imprese ad affrontare l'aumento dei costi energetici. Infine, nel prendere atto dell'intenzione della Commissione di disattivare la clausola di salvaguardia sugli obblighi del patto di stabilità e crescita a partire dal 2024, il Consiglio conferma la priorità di conseguire in tempi rapidi al riesame della governance economica.

Semestre europeo 2022 e processi integrati del dispositivo per la ripresa e la resilienza



1.3 Pacchetto d'Autunno 2023

(Fonte Commissione europea)

Lo scorso 22 novembre 2022, la Commissione europea ha avviato il ciclo del semestre europeo 2023 per il coordinamento delle politiche economiche. Il pacchetto si basa sulle previsioni economiche d'autunno 2022, dalle quali emerge che, dopo una prima metà dell'anno di vigorosa crescita, l'economia dell'UE sta attraversando di nuovo una fase caratterizzata da prezzi dell'energia storicamente elevati, alti tassi di inflazione, penuria nelle catene di approvvigionamento, livelli più elevati del debito e aumento del costo del denaro. Per superare queste sfide la Commissione ha introdotto un'azione coordinata in grado di garantire un sufficiente approvvigionamento d'energia a prezzi accessibili, punta ad un'azione rapida per stimolare la crescita potenziale e la creazione di posti di lavoro di qualità e realizzare le transizioni verde e digitale.

Analisi annuale della crescita sostenibile

Nel 2022, l'analisi annuale della crescita sostenibile prospetta un programma ambizioso atto a rafforzare ulteriormente le risposte politiche coordinate apportate dall'UE per attenuare a breve termine gli effetti negativi degli shock energetici e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva. L'impostazione, conforme agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, tiene ferme le quattro priorità del semestre europeo: promuovere la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità e la stabilità macroeconomica, al fine di favorire una sostenibilità competitiva. Forte di una dotazione di 723,8 miliardi di euro da destinare a prestiti e sovvenzioni, il dispositivo per la ripresa e la resilienza continua ad alimentare un flusso costante di investimenti nelle imprese, nelle infrastrutture e nelle competenze europee, da attuare fino al 2026. A fine 2022, la Commissione ha avallato 26 piani nazionali di ripresa e resilienza, tutti approvati dal Consiglio. I pagamenti erogati finora superano i 135 miliardi di euro. A questi si aggiungono le risorse di REPowerEU volte ad aumentare la resilienza dei sistemi energetici nell'Unione e prevenire la povertà energetica mediante investimenti e riforme mirati.

Pareri sui documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro

La Commissione ha valutato la conformità dei documenti programmatici di bilancio per il 2023 con le raccomandazioni adottate dal Consiglio a luglio 2022 che chiedevano agli Stati membri con

debito basso e medio di fare in modo che la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale fosse conforme a un orientamento generale neutro della politica di bilancio. Agli Stati membri con debito elevato è stato raccomandato di garantire una politica di bilancio prudente, in particolare limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale al di sotto della crescita del prodotto potenziale a medio termine. La Croazia ha aderito alla zona euro il 1° gennaio 2023. La Commissione ha accolto quindi con favore la decisione di presentare per la prima volta un documento programmatico di bilancio.

Raccomandazione per la zona euro

La raccomandazione offre agli Stati membri della zona euro indicazioni mirate per il periodo 2023-2024 sugli aspetti che incidono sul funzionamento della zona euro nel suo complesso. Gli Stati membri della zona euro dovrebbero:

- continuare a coordinare le politiche di bilancio per sostenere un tempestivo rientro dell'inflazione nell'obiettivo a medio termine della Banca centrale europea del 2%;
- mantenere nel tempo un livello elevato di investimenti pubblici per promuovere la resilienza sociale ed economica e sostenere le transizioni verde e digitale;
- accertare che il sostegno erogato alle famiglie e alle imprese in crisi sia efficace sotto il profilo dei costi, temporaneo e mirato ai soggetti vulnerabili, attraverso il varo di un sistema dualistico di fissazione dei prezzi dell'energia, che garantisca incentivi al risparmio energetico;
- promuovere una dinamica salariale che tuteli il potere d'acquisto dei lavoratori, limitando nel contempo gli effetti di secondo impatto sull'inflazione; sviluppare e adattare in funzione delle necessità il sistema degli aiuti sociali;
- migliorare le politiche attive del mercato del lavoro e affrontare il problema delle carenze di competenze;
- assicurare l'effettiva partecipazione delle parti sociali all'elaborazione delle politiche e rafforzare il dialogo sociale;
- migliorare ulteriormente il contesto imprenditoriale e preservare la stabilità macrofinanziaria.

Relazione sul meccanismo di allerta

La relazione sul meccanismo di allerta è un esercizio di vaglio per prevenire i rischi di potenziali squilibri macroeconomici. Sono 17 gli Stati membri per i quali è necessario effettuare un esame approfondito per valutare se presentino squilibri che richiedano un'azione politica: Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia (già sottoposti a esame approfondito nel precedente ciclo annuale di sorveglianza 2021/2022), più Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Slovacchia e Ungheria.

Proposta di relazione comune sull'occupazione

La proposta di relazione comune sull'occupazione conferma la completa ripresa dalla pandemia di Covid-19 del mercato del lavoro dell'UE, che dal terzo trimestre 2021 evidenzia una performance vigorosa e il superamento dei livelli di occupazione precedenti la pandemia. Nonostante la forte crescita, la relazione evidenzia: difficoltà per entrare nel mercato del lavoro di giovani, le donne e gruppi vulnerabili, necessità di rafforzare le politiche volte ad aiutare i lavoratori ad acquisire le competenze di cui vi è domanda sul mercato, sostegno per promuovere transizioni giuste nel

mercato del lavoro nel contesto di crisi energetica e alta inflazione, la contrattazione collettiva e salari minimi equi e adeguati sono strumenti potenti per preservare il potere d'acquisto dei salari promuovendo nel contempo l'occupazione; a cui si aggiunge un intervento per migliorare copertura e congruità della protezione del reddito minimo.

Prossime tappe

La Commissione ha invitato l'Eurogruppo e il Consiglio ad esaminare i documenti presentati a novembre e approvare gli orientamenti impartiti. Verrà intavolato con il Parlamento europeo un confronto sui contenuti del pacchetto e su ogni tappa successiva del ciclo del semestre europeo.

Revisione del quadro di governance economica

Correlato al semestre europeo la riforma del quadro di governance economica presentata dalla Commissione Europea in novembre 2022. L'obiettivo principale della riforma, avviata nel pieno dell'attuazione dei PNRR, è rafforzare la sostenibilità del debito e promuovere una crescita sostenibile e inclusiva in tutti gli stati membri (SM). Il negoziato per l'adozione della riforma è in fase di avvio e dovrebbe concludersi auspicabilmente prima della fine del 2023 quando verrà meno la clausola di salvaguardia (attivata nel marzo 2020), che ha temporaneamente sospeso gli obblighi di bilancio previsti nel Patto di Stabilità e Crescita (PSC).

L'elemento più importante della riforma in termini di sorveglianza macrofinanziaria e coordinamento delle politiche di bilancio, è il convergere degli attuali strumenti di monitoraggio in un unico piano: il Piano strutturale nazionale di bilancio a medio termine, che definisce le traiettorie di bilancio, gli investimenti pubblici prioritari e gli impegni di riforma, coordinandosi con le raccomandazioni del semestre europeo, con i piani nazionali per le transizioni verdi e digitali e ai Piani di ripresa e resilienza. Un quadro comune UE definirà gli obblighi di riduzione del debito, i criteri di valutazione di riforme e investimenti. I piani saranno approvati dal Consiglio previa valutazione positiva della Commissione, rafforzando la titolarità nazionale e garantendo una valutazione e sorveglianza multilaterale del bilancio nel quadro comune UE. Rimangono invariati i valori di riferimento di equilibrio macroeconomico: un disavanzo pari al 3% del PIL e un rapporto DEFICIT/PIL pari al 60%. La vigente procedura di disavanzi eccessivi (PDE) per inosservanza del valore di riferimento del 3% di disavanzo rimane invariata, rafforzando la sorveglianza multilaterale dell'UE.

La **revisione di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027**, previsto nel programma di lavoro della Commissione entro il primo semestre 2023, si inserisce nel contesto della governance economica, come occasione per riprogrammare interventi e risorse a sostegno delle principali politiche UE. Da un lato, di fronte all'utilizzo sempre più frequente dei fondi strutturali per far fronte alle emergenze, occorre ribadire come la politica di coesione, insieme alla politica agricola comune, debba mantenere la funzione di principale strumento di intervento di lungo periodo per ridurre le disparità nell'UE. Dall'altro, per vincere la sfida del Green Deal europeo, occorrono maggiori strumenti e risorse a sostegno del tessuto economico, misure che rafforzino la competitività e l'autonomia strategica, che attraggano nuova occupazione e rilancino il sistema industriale dell'UE. In questo contesto va richiamata la proposta di decisione del 22 dicembre 2021, in cui la Commissione ha proposto di istituire 3 nuove misure di entrate di bilancio con l'obiettivo di sostenere i costi di NGEU e finanziare le riforme legate alla Green Transition. La prima misura prevede il trasferimento, da parte degli Stati membri, del 25% dei proventi della vendita all'asta delle quote del mercato delle emissioni (ETS); la seconda istituisce una "carbon tax" sull'importazione di beni da paesi terzi; la terza fissa un prelievo sugli extraprofiti delle

multinazionali che svolgono la propria attività nell'UE. Il programma della Commissione per il 2023 prevede la presentazione di una seconda proposta di nuove risorse proprie nel secondo semestre.

1.4 Regime temporaneo in materia di aiuti di Stato anti Covid-19

Il dispositivo per la ripresa e la resilienza ha messo a disposizione ingenti risorse in prestiti e sovvenzioni per finanziare le riforme e gli investimenti intrapresi dagli Stati membri che possono beneficiare delle norme semplificate in materia di aiuti di stato previste dal regolamento generale di esenzione per categoria, che è stato prorogato con modifiche al 31 dicembre 2023 e delle forme di flessibilità introdotte nell'ordinamento europeo da un pacchetto di misure denominato "Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak - COM 2020/C 91 I/01". Il Quadro Temporaneo per gli aiuti di Stato legato all'emergenza COVID, adottato il 19 marzo 2020 e modificato 6 volte, da ultimo il 18 novembre 2021, ha inteso sostenere imprese di tutte le dimensioni e potenzialmente appartenenti a tutti i settori dell'economia, comprese le PMI, le compagnie aeree e le imprese agricole, ma anche, tra gli altri, la ricerca sul COVID e l'organizzazione di eventi. In particolare la Commissione con tale provvedimento, ritenendo che la crisi sanitaria colpisca tutti gli Stati membri e che le misure di contenimento da questi adottate incidano inevitabilmente sulle imprese, ha previsto un quadro temporaneo di aiuti compatibili sulla base dell'art. 107, paragrafo 3, lettera b), del trattato sul funzionamento dell'UE che consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro", con l'effetto di provvedere alla carenza di liquidità delle imprese. In considerazione del miglioramento generale della crisi sanitaria in Europa questo strumento non è più stato prorogato, successivamente alle scadenze più volte riproposte parallelamente al protrarsi della crisi. Per garantire una eliminazione graduale del Quadro Temporaneo di aiuti sono state mantenute alcune misure di sostegno alle imprese. Inoltre, si prevede già una transizione flessibile, nel rispetto di chiare garanzie, in particolare per le opzioni di conversione e ristrutturazione degli strumenti di debito (come prestiti e garanzie) in altre forme di aiuto (come le sovvenzioni dirette) fino al 30 giugno 2023. Tra le misure ancora in vigore nel 2023 si ricordano le misure relative ad:

- **aiuti sotto forma di sostegno agli investimenti** per aiutare gli Stati membri a superare la carenza di investimenti accumulata a causa della crisi. Gli Stati membri possono predisporre incentivi per gli investimenti realizzati dalle imprese e utilizzare questo strumento per accelerare la transizione verde e digitale, fino al limite massimo di 10 milioni di euro per impresa. La misura include elementi di salvaguardia per evitare distorsioni indebite della concorrenza, ad esempio il fatto che le misure devono interessare un ampio gruppo di beneficiari e che l'importo dell'aiuto debba essere limitato. Questo strumento, messo inizialmente a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2022, è stato successivamente prorogato al 31 dicembre 2023.

- **aiuti sotto forma di sostegno alla solvibilità** per mobilitare fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle piccole e medie imprese (PMI), comprese le start up e le piccole imprese a media capitalizzazione. Gli Stati membri possono concedere garanzie a intermediari privati, introducendo incentivi a investire in questi tipi di società e offrendo loro un accesso più agevole al finanziamento del capitale, che spesso hanno difficoltà ad attirare individualmente. Ciò è particolarmente importante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento raggiunti dalle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati membri fino al 31 dicembre 2023.

L'Italia ha notificato alla Commissione, nell'ambito del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza da Covid-19, un **regime "ombrello" a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus**, come disciplinato dagli articoli

da 53 a 64 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cd. decreto rilancio), più volte modificato, da ultimo anche con l'articolo 20 del decreto legge 30/12/2021, n. 228 (cd. decreto milleproroghe) che ha recepito la proroga del regime quadro fino al 30 giugno 2022 e con l'articolo 27 del decreto-legge 27/01/2022, n. 4 (cd decreto sostegni-ter) che ha innalzato i massimali di aiuto previsti dagli articoli 50 e 60-bis del decreto legge n. 34, rispettivamente con riferimento alle misure 3.1 (Aiuti di importo limitato) e 3.12 (Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti) del Quadro Temporaneo. La Commissione ha quindi constatato, con molteplici decisioni a partire dal 2020 fino all'ultima del 2022, che il regime italiano è in linea con le condizioni ivi stabilite. Nell'ambito del regime "ombrello" le regioni e le province autonome italiane, altri enti territoriali e le Camere di commercio sono state abilitate a fornire sostegno a imprese di tutte le dimensioni, inclusi lavoratori autonomi, piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese.

Quadro temporaneo delle misure di Aiuti di Stato a seguito della guerra in Ucraina

In data 23 marzo 2022 la Commissione europea ha adottato un nuovo quadro temporaneo di crisi per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (Comunicazione "Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina" (2022/C 131 I/01). Il nuovo quadro si fonda sull'art. 107, par. 3, lett. b), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), e di fatto sull'evidenza che tutta l'economia dell'UE sta subendo un grave turbamento. Il quadro temporaneo di crisi integra gli strumenti esistenti in materia di aiuti di Stato con altre possibilità già a disposizione degli Stati membri, come le misure riconducibili all'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), TFUE che consente agli Stati membri di compensare le imprese per i danni direttamente causati da un evento eccezionale, quale l'attuale crisi, nonché le misure previste nelle comunicazioni della Commissione sugli sviluppi del mercato dell'energia. Il nuovo quadro consente agli Stati membri di i) concedere aiuti di importo limitato alle imprese colpite dall'attuale crisi o dalle relative sanzioni e contro sanzioni; ii) garantire che le imprese dispongano di liquidità sufficiente; e iii) compensare le imprese per i costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica. Questi tipi di misure saranno disponibili anche per le imprese che si qualificano come imprese in difficoltà, per le quali le attuali circostanze potrebbero far sorgere un forte fabbisogno di liquidità proprio alla fine della pandemia di COVID-19. Le entità controllate dalla Russia che sono sanzionate restano escluse dall'ambito di applicazione di tali misure. Il quadro temporaneo – che ha già subito due modifiche, la prima in data 2 luglio 2022 e la seconda in data 28 ottobre 2022 – prevede diverse tipologie di aiuti:

1. **Aiuti di importo limitato:** gli Stati membri potranno introdurre regimi per concedere aiuti fino a € 250 000 e € 300 000 per le imprese che operano, rispettivamente, nei settori dell'agricoltura e della pesca e acquacoltura, e fino a € 2 milioni per le imprese di tutti gli altri settori. Non è necessario che tale aiuto sia collegato a un aumento dei prezzi dell'energia, in quanto la crisi e le misure restrittive nei confronti della Russia colpiscono l'economia in vari modi, ad esempio provocando una perturbazione delle catene di approvvigionamento fisiche. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette.
2. **Sostegno alla liquidità sotto forma di garanzie statali e prestiti agevolati:** gli Stati membri potranno fornire i) garanzie statali agevolate per permettere alle banche di

continuare a erogare prestiti a tutte le imprese colpite dalla crisi; e ii) prestiti pubblici e privati a tassi di interesse agevolati. Per entrambi i tipi di sostegno sono previsti limiti all'importo massimo dei prestiti, che dipendono dalle esigenze operative delle imprese, determinate sulla base del fatturato, dei costi energetici e del fabbisogno di liquidità. I prestiti possono riguardare sia il fabbisogno relativo agli investimenti che quello relativo al capitale di esercizio.

3. **Aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia:** gli Stati membri potranno compensare parzialmente le imprese, in particolare gli utenti a forte consumo di energia, per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas e dell'elettricità. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette.
4. **Misure che accelerano la diffusione delle energie rinnovabili:** gli Stati membri possono istituire regimi di investimenti nelle energie rinnovabili, tra cui l'idrogeno rinnovabile, il biogas e il biometano, lo stoccaggio e il calore rinnovabile, anche mediante pompe di calore, con procedure di gara semplificate che possono essere attuate rapidamente, prevedendo nel contempo garanzie sufficienti per tutelare la parità delle condizioni.
5. **Misure che facilitano la decarbonizzazione dei processi industriali:** per accelerare ulteriormente la diversificazione delle fonti di energia, gli Stati membri possono ridurre gradualmente l'utilizzo di combustibili fossili, in particolare attraverso l'elettrificazione, l'efficienza energetica e lo spostamento verso l'utilizzo di idrogeno rinnovabile e idrogeno elettrolitico che soddisfa determinati requisiti
6. **Incentivi per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica:** tale sostegno potrebbe contribuire ad attenuare l'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia elettrica riducendo il consumo legato a tecnologie di produzione di energia elettrica più costose (attualmente basate sul gas).

Il Quadro prevede pertanto una serie di garanzie:

- a) metodologia proporzionale: dovrebbe esistere un nesso tra l'importo dell'aiuto che può essere concesso alle imprese e la portata della loro attività economica e dell'esposizione agli effetti economici della crisi, che tenga conto del fatturato e dei costi energetici che devono sostenere;
- b) condizioni di ammissibilità: la definizione di utenti a forte consumo di energia figura all'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), della direttiva sulla tassazione dell'energia, che fa riferimento alle imprese per le quali l'acquisto dei prodotti energetici è pari ad almeno il 3 % del loro valore produttivo;
- c) requisiti di sostenibilità: quando concedono aiuti per ovviare ai costi aggiuntivi sostenuti a causa dei prezzi eccezionalmente elevati del gas e dell'energia elettrica, gli Stati membri sono invitati a considerare, in modo non discriminatorio, la fissazione di requisiti relativi alla protezione dell'ambiente o alla sicurezza dell'approvvigionamento. Gli aiuti dovrebbero pertanto aiutare le imprese ad affrontare la crisi attuale, ponendo allo stesso tempo le basi per una ripresa sostenibile.

Il Quadro temporaneo di crisi sarà operativo – a seguito di proroga – fino al 31 dicembre 2023. Sulla base di tale proroga ed in assenza di uno specifico “regime ombrello” che le Regioni avevano auspicato e più volte richiesto che lo Stato notificasse alla UE, come in occasione del quadro

temporaneo di aiuti di Stato legato all'emergenza COVID-19, la regione Emilia-Romagna – seguendo l'esempio della Lombardia e del Friuli Venezia Giulia – ha notificato alla UE un regime quadro di misure di sostegno all'economia in attuazione della misura 2.1 (aiuti di importo limitato) del TF Ucraina, mettendo a disposizione delle imprese un budget stimato di circa 120 milioni di euro (che potrà essere cofinanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale e dal fondo sociale europeo) per contrastare gli effetti della crisi e rilanciare l'economia. Il regime è rivolto a tutti i settori eccetto quello finanziario, nonché quello della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca al quale è applicabile il regime ombrello statale. Con la decisione C (2023) 1224 del 16 febbraio 2023 la Commissione europea ha autorizzato il regime notificato dalla Regione Emilia-Romagna.

Se è pur vero che la flessibilità introdotta alle norme sugli aiuti di Stato ha rappresentato dal 2020 un mezzo per aiutare le economie degli Stati Membri a contrastare le crisi a seguito della pandemia da un lato e della guerra dall'altro, tuttavia si apre una riflessione sul futuro delle politiche europee in materia di aiuti di Stato anche a fronte del rischio che il sostegno pubblico possa accentuare ulteriormente le disparità tra le economie dell'Unione, frammentando maggiormente il mercato interno. I dati sono chiari: dall'inizio della guerra in Ucraina e della conseguente crisi energetica, i Paesi membri della UE hanno messo a disposizione delle imprese 672 miliardi di euro. Più della metà, il 53%, dalla sola Germania mentre circa un quarto (il 24%) dalla Francia. L'Italia – che ha le mani legate dal livello del suo debito pubblico – è al terzo posto con un ampio distacco: il 7% del totale, circa 50 miliardi di euro, è stato il sostegno pubblico finora concesso dallo Stato italiano alle imprese soprattutto in determinati settori, quelli più green. In tale contesto caratterizzato da disparità tra le economie degli Stati Membri, la Vice-Presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, ha lanciato un allarme per la situazione dell'industria europea, ammettendo che gli “elevati prezzi dell'energia”, la necessità di dare una adeguata formazione professionale ai lavoratori” e soprattutto “il piano USA anti-inflazione” richiedono una “forte risposta europea”, anche a rischio di adottare misure che alcuni Paesi continuano a considerare come eccessivamente “protezionistiche” e quindi lesive della libera concorrenza. L'UE vuole aumentare gli investimenti green, anche se questo significa mettere da parte alcuni dogmi dell'ideologia liberale che fino a prima del Covid avevano frenato l'intervento pubblico nell'economia.

La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha confermato che al fine di preservare e rafforzare l'attrattività economica della UE sono quindi allo studio alcune proposte, quali “agevolazioni fiscali” per le imprese che faranno investimenti “green” in Europa e l'istituzione di un nuovo “fondo comune europeo” per aiutare le imprese.

Si tratterebbe di “strumenti finanziari per sostenere i Paesi in modo equo “complementari all'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato”. Del resto, già nel programma di lavoro per il 2023 infine, la Commissione aveva proposto di rimuovere gli ostacoli che frenano le piccole imprese, attraverso un pacchetto di aiuti per le PMI.

Da ultimo, il 1 febbraio 2023 la Commissione europea ha aperto una consultazione per gli Stati membri, su una bozza di proposta per trasformare il Temporary Crisis Framework per gli aiuti di Stato in un “Temporary Crisis and Transition Framework”, con l'obiettivo di facilitare e accelerare il contesto di transizione dell'Europa. La proposta fa parte del piano industriale del Green Deal, anch'esso presentato oggi. In particolare, contribuirà al secondo pilastro, che mira a garantire un accesso più rapido ai finanziamenti per le imprese che operano nell'UE. Le misure sono volte a

stimolare gli investimenti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, sostenere la decarbonizzazione dell'industria e la produzione delle attrezzature necessarie per la transizione verso la neutralità del carbonio, preservando l'integrità e parità di condizioni nel mercato unico.

La Commissione propone in particolare di compensare la mancanza di investimenti produttivi in settori strategici per la transizione ecologica, in un contesto di difficoltà globali che potrebbero riorientare i nuovi investimenti in questi settori verso paesi terzi fuori dall'Europa. La Commissione propone in particolare di autorizzare gli Stati membri a concedere sostegni alla produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura, l'uso e lo stoccaggio del carbonio, nonché le materie prime essenziali necessarie a tal fine. Per quanto riguarda i progetti realizzati nelle regioni meno favorite dell'UE (PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE) o che comportano investimenti in più Stati membri e per i quali è disponibile un sostegno in un paese terzo, sarebbero consentiti ulteriori aiuti proporzionati al livello di sostegno offerto nei paesi terzi, nella misura necessaria per l'investimento da realizzare in Europa. Queste nuove disposizioni sarebbero in vigore fino al 31 dicembre 2025.

Next Generation EU è lo strumento temporaneo per la ripresa da oltre 800 miliardi di euro, la risposta dell'UE alla crisi economica e sociale causata dalla pandemia da COVID-19 per sostenere l'Europa nella transizione verde e digitale e rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide presenti e future. Il [dispositivo per la ripresa e la resilienza](#), che finanzia il PNRR, è il fulcro di NextGenerationEU e mette a disposizione 723 miliardi di euro di prestiti e sovvenzioni per sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri. NextGenerationEU stanziava anche 50,6 miliardi di euro per REACT-EU, una nuova iniziativa che amplia le misure di risposta alla crisi e quelle per il superamento degli effetti della crisi attuate mediante l'[iniziativa di investimento in risposta alla crisi sanitaria](#) e l'[iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus](#). REACT-EU contribuirà a una ripresa economica verde, digitale e resiliente. NextGenerationEU assegnerà anche ulteriori finanziamenti ad altri programmi o fondi europei quali Orizzonte 2020, InvestEU, il Fondo per lo sviluppo rurale o il Fondo per una transizione giusta. Attraverso il NGEU, la commissione europea si focalizza principalmente su [4 priorità](#):

1. transizione ecologica: raggiungere la neutralità climatica e mettere in pratica misure per la lotta al cambiamento;
2. transizione digitale: aumentare le zone raggiunte da una buona connessione internet e assicurare piena copertura 5G, investire nella formazione di conoscenza e competenze digitali per i cittadini, investire in tecnologie digitali avanzate, promuovere la digitalizzazione dei servizi pubblici;
3. stabilità macroeconomica: investire nei giovani, creando opportunità di lavoro e di educazione;
4. equità: promuovere azioni e misure volte a contrastare ogni forma di odio e promuovere iniziative per l'uguaglianza e tolleranza di genere e della comunità Lgbtqi+.

1.5 II PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presentato dall'Italia prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, a cui sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e per 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare istituito con il [Decreto Legge n. 59 del 6 maggio 2021](#) a valere sullo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel [Consiglio dei ministri del 15 aprile](#). Il totale dei fondi previsti

ammonta a **222,1 miliardi** di euro. Sono stati stanziati, inoltre, per il 2032, ulteriori 26 miliardi da destinare alla realizzazione di opere specifiche e per il reintegro delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. Nel complesso si potrà quindi disporre di circa 248 miliardi di euro. A tali risorse, si aggiungono quelle rese disponibili dal programma REACT-EU: si tratta di fondi per ulteriori 13 miliardi. Il PNRR si sviluppa lungo 16 Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Tali componenti sono raggruppate in 6 Missioni fondamentali. Per ogni Missione sono indicate le riforme necessarie a una più efficace realizzazione degli interventi. 63 riforme in tutto, che si possono suddividere nelle seguenti tipologie:

- **Riforme orizzontali** (o di contesto), innovazioni strutturali dell'ordinamento volte a migliorare l'equità, l'efficienza, la competitività e il quadro economico del Paese;
- **Riforme abilitanti**, funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali che condizionano le attività economiche e la qualità dei servizi erogati;
- **Riforme settoriali** (contenute nelle singole Missioni), innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento o attività economiche, destinate a introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti settoriali;
- **Riforme concorrenti**, cioè misure non comprese direttamente nel Piano, ma necessarie alla realizzazione degli obiettivi generali del PNRR (come, ad esempio, la riforma fiscale o il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali).



Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Sostiene la transizione digitale del Paese, nella modernizzazione della pubblica amministrazione, nelle infrastrutture di comunicazione e nel sistema produttivo. Ha l'obiettivo di garantire la copertura di tutto il territorio con reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese. Investe inoltre sul rilancio di due settori che caratterizzano l'Italia: il turismo e la cultura.



Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

È volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia per rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio, e per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.



Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

Si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al Mezzogiorno. Potenzia i servizi di trasporto merci secondo una logica intermodale in relazione al sistema degli aeroporti. Promuove l'ottimizzazione e la digitalizzazione del traffico aereo. Punta a garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti.



Missione 4: Istruzione e ricerca

Punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo. Prevede l'aumento dell'offerta di posti negli asili nido, favorisce l'accesso all'università, rafforza gli strumenti di orientamento e riforma il reclutamento e la formazione degli insegnanti. Include anche un significativo rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico, per innalzare il potenziale di crescita.



Missione 5: Coesione e inclusione

Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche.



Missione 6: Salute

È focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Potenzia il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario, oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario.

Per supervisionare l'attuazione del Piano il Governo ha previsto un sistema di coordinamento che fa capo al Ministero dell'Economia, così come sono state predisposte strutture di valutazione e controllo. Inoltre, si prevedono task force locali per aiutare le amministrazioni locali a migliorare le

capacità di investimento e a semplificare le procedure. Il PNRR dovrebbe avere un impatto significativo sulla crescita economica e della produttività. Le stime iniziali del governo prevedono che nel 2026 il Pil sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto a uno scenario di base che non include l'introduzione del Piano. Il governo del Piano prevede una responsabilità diretta dei Ministeri e delle Amministrazioni locali per la realizzazione degli investimenti e delle riforme, oltre al significativo ruolo che avranno gli Enti territoriali, a cui competono investimenti pari a oltre 87 miliardi di euro. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze controllerà il progresso nell'attuazione di riforme e investimenti e sarà l'unico punto di contatto con la Commissione Europea. Infine, è prevista una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio.

1.6 Lo stato di attuazione

La Commissione europea, al febbraio 2023, ha versato all'Italia 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento, pari al 13% dell'importo totale previsto a favore del nostro Paese, nonché la prima rata da 21 miliardi (10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi del PNRR che l'Italia doveva conseguire entro il 31 dicembre 2021. Il Governo italiano alla fine di giugno 2022 ha inviato la richiesta di pagamento della seconda rata, pari a 21 miliardi e lo scorso 8 novembre la Commissione europea ha versato all'Italia la seconda rata per il raggiungimento di 45 traguardi e obiettivi previsti dal Piano relativi, tra gli altri, all'avvio delle riforme della pubblica amministrazione, degli appalti pubblici, della professione di docente, dell'amministrazione fiscale e dell'assistenza sanitaria territoriale. A questi si aggiungono gli investimenti in settori strategici chiave, tra cui la banda ultralarga e il 5G, la ricerca e l'innovazione, il turismo e la cultura, lo sviluppo dell'idrogeno, la riqualificazione urbana e la digitalizzazione delle scuole e per l'arretrato giudiziario. Il secondo semestre 2022 ha visto la realizzazione di 55 interventi, di cui 23 riforme e 32 investimenti del valore di 19 miliardi. Per 39 interventi è previsto il conseguimento di traguardi (milestone), mentre per 16 interventi è previsto il raggiungimento di obiettivi (target) (ad esempio, la concessione di almeno 300 borse di ricerca a studenti, la realizzazione di 7.500 nuovi posti letto negli alloggi per studenti, il rimboschimento delle aree urbane ed extraurbane con almeno 1.650.000 alberi piantati). Il 30 dicembre 2022 il governo ha inviato alla Commissione la richiesta di pagamento della terza rata: il pagamento dell'importo avverrà dopo l'iter di valutazione, come avvenuto nelle precedenti richieste. Secondo il cruscotto di monitoraggio regionale, le risorse attratte dal sistema a febbraio ammontano a 6,48 miliardi di euro assegnate nel nostro territorio regionale, ripartiti sulle 6 missioni: transizione digitale (656 milioni) transizione verde (2,3 miliardi), mobilità (232 milioni), istruzione e ricerca (1 miliardo), coesione e inclusione (1 miliardo), salute (755 milioni). Da rilevare che tutti i comuni della regione sono assegnatari di fondi PNRR.

Cap. 2 – IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2023

Il programma di lavoro della Commissione Europea per il 2023, approvato con la Comunicazione 548 del 18.10.2022, prevede – oltre al completamento delle iniziative originariamente programmate per il 2022 – sei obiettivi prioritari:

1. Un Green Deal europeo

Nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina, nel 2023 la Commissione proporrà, tra le altre iniziative, una riforma generale del mercato interno dell'energia elettrica dell'UE, che comprenderà il disaccoppiamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas. Per contribuire a potenziare rapidamente l'economia dell'idrogeno verde, la Commissione proporrà di creare una nuova Banca europea dell'idrogeno, che investirà 3 miliardi di EUR per rilanciare un mercato dell'idrogeno nell'UE. Nel 2023 la Commissione adotterà inoltre misure per ridurre i rifiuti e il loro impatto ambientale, con particolare attenzione ai rifiuti alimentari e tessili, un tema individuato

durante la Conferenza sul futuro dell'Europa. Analogamente, in risposta alle preoccupazioni dei cittadini, la Commissione proporrà una revisione della legislazione dell'UE in materia di benessere degli animali.

2. Un'Europa pronta per l'era digitale

Per affrontare i rischi attuali e futuri delle dipendenze strategiche, la Commissione proporrà misure dell'UE per garantire un accesso adeguato e diversificato alle materie prime critiche necessarie per la resilienza digitale ed economica dell'Europa. La revisione delle norme sui ritardi di pagamento contribuirà a ridurre gli oneri per le PMI in un periodo di incertezza economica. Tale iniziativa è volta ad ampliare e migliorare ulteriormente l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario aiuterà le imprese nel mercato unico semplificando le procedure amministrative e giudiziarie. La Commissione proporrà inoltre uno spazio comune europeo di dati sulla mobilità per promuovere la digitalizzazione del settore della mobilità, mentre un quadro normativo dell'UE per il sistema Hyperloop aiuterà ad essere pronti per mettere in atto le soluzioni emergenti in materia di mobilità.

3. Un'economia al servizio delle persone

Tenendo conto del contributo della Conferenza sul futuro dell'Europa, la Commissione effettuerà un riesame della governance economica europea per garantire che sia ancora adatta allo scopo. Per rafforzare ulteriormente il bilancio dell'Unione di fronte all'urgenza dei problemi attuali, si procederà anche a una revisione intermedia del bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e sarà presentata una seconda serie di nuove risorse proprie sulla base della proposta relativa a un corpus unico di norme fiscali per le imprese in Europa. Per garantire che la moneta comune dell'Unione sia adatta all'era digitale, sarà presentata una proposta per stabilire i principi di un euro digitale prima di una possibile emissione da parte della Banca centrale europea. Date le sfide sociali create dalla pandemia di COVID-19 e dalla guerra della Russia contro l'Ucraina, sarà aggiornato il quadro per tirocini di qualità per affrontare questioni quali una retribuzione equa e l'accesso alla protezione sociale, allo scopo di rafforzare la resilienza sociale dell'Europa.

4. Un'Europa più forte nel mondo

La guerra conferma la necessità di intensificare gli sforzi dell'UE nel settore della sicurezza e della difesa. Per difendere gli interessi europei, la pace e la stabilità sarà presentata la strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa e una nuova strategia per la sicurezza marittima dell'UE. Sarà aggiornato il pacchetto di strumenti sanzionatori per includervi la corruzione. Sarà proposta una nuova agenda per corroborare le relazioni con l'America latina e i Caraibi. Allo stesso tempo continuerà la cooperazione con i paesi candidati dei Balcani occidentali, nonché con l'Ucraina, la Moldova e la Georgia, in vista della loro futura adesione all'Unione.

5. Promozione dello stile di vita europeo

Considerando che solo il 15% dei giovani ha intrapreso studi, formazioni o apprendistati in un altro paese dell'UE, la Commissione proporrà di aggiornare l'attuale quadro UE di mobilità per l'apprendimento per consentire agli studenti di spostarsi più facilmente tra i sistemi di istruzione. Il 2023 sarà l'anno europeo delle competenze: si vuole attirare professionisti altamente qualificati in settori in cui l'Europa soffre di carenze di manodopera, attraverso proposte sul riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi non UE. Un'iniziativa mirata promuoverà una delle competenze più importanti dal punto di vista strategico attraverso un'Accademia per le competenze in materia di

cybersicurezza. Per uno spazio Schengen resiliente e sicuro, caratterizzato da viaggi senza frontiere, saranno proposte leggi sulla digitalizzazione dei documenti di viaggio dell'UE e sull'agevolazione dei viaggi. Per costruire ulteriormente l'Unione europea della salute, la Commissione proporrà un approccio integrato alla salute mentale, una delle iniziative chiave della Conferenza sul futuro dell'Europa, una raccomandazione riveduta sugli ambienti senza fumo e una nuova raccomandazione sui tumori a prevenzione vaccinale.

6. Un nuovo slancio per la democrazia europea

Nel 2023 la Commissione presenterà un pacchetto per la difesa della democrazia, comprendente un'iniziativa sulla protezione dello spazio democratico dell'UE da interessi esterni. Si continuerà a costruire un'Unione dell'uguaglianza proponendo una tessera europea di disabilità che garantirà il riconoscimento reciproco dello status di disabilità in tutti gli Stati membri. Si continuerà inoltre a lavorare per colmare le lacune nella protezione giuridica contro la discriminazione fondata sulla razza o l'origine etnica. In linea con i nostri principi per legiferare meglio, la Commissione continuerà a individuare il potenziale di semplificazione e riduzione degli oneri e a favorire la sostenibilità. Per integrare gli sforzi sistematici volti a individuare ed eliminare le lungaggini burocratiche, un gruppo di portatori di interessi ad alto livello contribuirà ulteriormente a razionalizzare in modo mirato la legislazione dell'UE che interessa i cittadini e le imprese.

Cap. 3 – LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

(Fonte: Dipartimento per le Politiche Europee)

1.1 Il sistema di recepimento legislativo del diritto dell'UE

La legge europea è – assieme alla legge di delegazione europea – uno dei due strumenti predisposti dalla legge n. 234 del 2012 al fine di adeguare periodicamente l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea. La legge europea contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di **non corretto recepimento della normativa europea** o a integrare disposizioni occorrenti per **dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea**. Il disegno di legge di delegazione europea deve essere presentato dal Governo **entro il 28 febbraio di ogni anno** contiene, invece (art. 30, comma 2, della legge n. 234 del 2012):

- disposizioni per il conferimento al Governo di deleghe legislative per l'attuazione di atti legislativi europei, incluse norme non direttamente applicabili di regolamenti UE, e modifica o abrogazione di norme vigenti oggetto di pareri motivati o sentenze di condanna verso l'Italia;
- la disciplina sanzionatoria penale o amministrativa per violazioni di direttive attuate in via regolamentare o amministrativa e per violazioni di regolamenti dell'UE;
- l'autorizzazione al recepimento in via regolamentare;
- i principi fondamentali per le materie di competenza legislativa concorrente con le Regioni;
- disposizioni integrative e correttive di decreti legislativi.

La legge europea e la legge di delegazione europea non sono gli unici strumenti per assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE. L'articolo 37 della legge n. 234 del 2012 specifica, infatti, che "il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli affari

europei può proporre al Consiglio dei ministri l'adozione dei provvedimenti, anche urgenti, diversi dalla legge di delegazione europea e dalla legge europea, necessari a fronte di atti normativi dell'Unione europea o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea ovvero dell'avvio di procedure di infrazione nei confronti dell'Italia che comportano obblighi statali di adeguamento, qualora il termine per provvedervi risulti anteriore alla data presunta di entrata in vigore della legge di delegazione europea o della legge europea relativa all'anno di riferimento". Infine, l'articolo 38 della legge n. 234 del 2012, in tema di "Attuazione di singoli atti normativi dell'Unione europea", prevede che "in casi di particolare importanza politica, economica e sociale, tenuto conto anche di eventuali atti parlamentari di indirizzo, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, di concerto con il Ministro degli affari esteri e con gli altri Ministri interessati, presenta alle Camere un apposito disegno di legge recante le disposizioni occorrenti per dare attuazione o assicurare l'applicazione di un atto normativo emanato dagli organi dell'Unione europea riguardante le materie di competenza legislativa statale".

1.2 La legge europea 2019-2020

La legge 23 dicembre 2021, n. 238 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2019-2020) è stata definitivamente approvata dalla Camera dei Deputati il 21 dicembre 2021 e pubblicata in [Gazzetta Ufficiale n. 12 del 17 gennaio 2022](#).

L'articolato della legge europea 2019-2020, quale risultante dalle modifiche apportate dai due rami del Parlamento, consta di 48 articoli (rispetto ai 34 del testo originario), suddivisi in otto capi, che modificano o integrano disposizioni vigenti dell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo. In particolare, il testo reca disposizioni di natura eterogenea che intervengono nei seguenti settori:

- libera circolazione di persone, beni e servizi (capo I, articoli 1-13);
- spazio di libertà, sicurezza e giustizia (capo II, articoli 14-20);
- fiscalità, dogane e ravvicinamento delle legislazioni (capo III, articoli 21-23);
- affari economici e monetari (capo IV, articoli 24-28);
- sanità (capo V, articoli 29-33);
- protezione dei consumatori (capo VI, articoli 34-37);
- energia (capo VII, articolo 38).

Ulteriori disposizioni, contenute nel Capo VIII, riguardano il Comitato interministeriale per gli affari europei (articolo 39); le modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea (articoli 40 e 41); il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea (articolo 42); il monitoraggio parlamentare sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza - PNRR (articolo 43); il rafforzamento delle strutture del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) preposte alle attività di gestione, monitoraggio e controllo degli interventi UE per il periodo di programmazione 2021/2027 (articolo 44); l'assunzione di personale presso l'Autorità nazionale anticorruzione - ANAC (articolo 45); lo sviluppo della funzione consultiva, in attuazione del regolamento (UE)2021/241 e al fine di un efficace monitoraggio e controllo degli interventi dell'Unione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 (articolo 46); il versamento delle risorse proprie dell'Unione europea (articolo 47). Completa la legge l'articolo 48, che reca la clausola di copertura finanziaria. In sintesi, con la legge in esame si intende:

a) agevolare la chiusura di diverse procedure d'infrazione;

Si ricorda, a tal proposito, che allo stato (Fonte banca dati EUR-infra del Dipartimento per le politiche europee) le procedure di infrazione aperte a carico dell'Italia risultano 102 (65 per

violazione del diritto dell'Unione e 37 per mancato recepimento di direttive). Le procedure risultano così suddivise per settore: ambiente (20 procedure aperte), affari economici e finanziari (14), trasporti (10), giustizia (8), concorrenza e aiuti di Stato (6), energia (6), fiscalità e dogane (6), affari interni (6), comunicazioni (5), lavoro e politiche sociali (5), libera prestazione dei servizi e stabilimento (4), appalti (3), tutela dei consumatori (3), agricoltura (2), salute (2) e affari esteri (2). In particolare, la legge europea 2019-2020 tratta le seguenti procedure:

- 1) 2019/2100 sulle prestazioni sociali accessibili ai cittadini di Paesi terzi titolari di alcune categorie di permessi di soggiorno per lavoro, studio e ricerca, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 3);
- 2) 2018/2175 sulla cooperazione con i centri di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, allo stadio di parere motivato ex articolo 258 TFUE (articolo 4);
- 3) procedura 2018/2295 in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, allo stadio di parere motivato ex articolo 258 TFUE (articolo 5);
- 4) 2018/2374 in materia di punto di contatto unico, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 7);
- 5) 2018/2273 in materia di contratti pubblici, allo stadio di messa in mora complementare ex articolo 258 TFUE (articolo 10);
- 6) 2020/0211 sulle specifiche tecniche per la marcatura delle armi da fuoco e dei loro componenti essenziali, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 18)
- 7) 2020/0212 sulle specifiche tecniche relative alle armi d'allarme o da segnalazione, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 18);
- 8) 2019/2033 in materia di attacchi contro i sistemi di informazione, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 19);
- 9) 2018/2335 relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 20);
- 10) 2020/0070 sull'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel sistema dell'imposta sul valore aggiunto di imposizione degli scambi tra Stati Membri, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 21);
- 11) 2019/2130 sulle sanzioni penali in caso di abusi di mercato, allo stadio di messa in mora ex articolo 258 TFUE (articolo 26);
- 12) 2016/2013 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, allo stadio di parere motivato ex articolo 258 TFUE (articolo 33);
- 13) 2019/2095 sulla metodologia di calcolo da utilizzare per la determinazione di energia prodotta dai biocarburanti e dai bioliquidi, archiviata il 27 novembre 2019 (articolo 38).

b) agevolare la chiusura di tre casi ARES:

- 1) n. (2019) 1602365, avviato per mancata attuazione della direttiva 2014/54/UE relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori (articolo 1);
- 2) n. (2019) 4793003, in materia di circolazione di veicoli immatricolati all'estero (articolo 2);

3) n. (2019) 7142023, avviato per l'attuazione della direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel (articolo 35).

c) attuare i seguenti regolamenti europei:

- 1) regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (articoli 43 e 44);
- 2) regolamento (UE) 2019/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica il regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 (articolo 13);
- 3) regolamento delegato (UE) 2018/815 della Commissione, del 17 dicembre 2018, che integra la direttiva 2004/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione del formato elettronico unico di comunicazione (articolo 25);
- 4) regolamento (UE) 2017/2394 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori (articolo 37);
- 5) regolamento (UE) 2017/1954, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017, che modifica il regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi (articolo 15);
- 6) regolamento (UE) 2017/1128, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017, relativo alla portabilità transfrontaliera di servizi di contenuti online nel mercato interno (articolo 34);
- 7) regolamento (UE) 2016/1953, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativo all'istituzione di un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, e recante abrogazione della raccomandazione del Consiglio del 30 novembre 1994 (articolo 17);
- 8) regolamento (UE) n. 608/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno 2013, relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali e che abroga il regolamento (CE) n. 1383/2003 del Consiglio (articolo 22);
- 9) regolamento (UE) n. 528/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi (articolo 32);
- 10) regolamento (CE) n. 1223/2009, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, sui prodotti cosmetici (articolo 31);
- 11) regolamento (CE) n. 810/2009, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti) (articolo 16);
- 12) regolamento (CE) n. 428/2009 del Consiglio del 5 maggio 2009 che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso (articolo 12);

13) regolamento (CE) n. 2271/96 del Consiglio del 22 novembre 1996 relativo alla protezione dagli effetti extraterritoriali derivanti dall'applicazione di una normativa adottata da un paese terzo, e dalle azioni su di essa basate o da essa derivanti (articolo 11).

d) garantire la corretta attuazione delle seguenti direttive, già recepite nell'ordinamento nazionale:

- 1) direttiva 2013/55/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali (articolo 6);
 - 2) direttiva 2003/109/CE, del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo (articolo 15);
 - 3) direttiva 2013/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 agosto 2013, relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione (articolo 19);
 - 4) direttiva (UE) 2011/93 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (articolo 20);
 - 5) direttiva 2014/17/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (articolo 23);
 - 6) direttiva 2013/34/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese (articolo 24);
 - 7) direttiva (UE) 2019/2177 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2019, che modifica la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), la direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e la direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo (articolo 28);
 - 8) direttiva 2004/28/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che modifica la direttiva 2001/82/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari (articolo 29);
- e) garantire la corretta attuazione della sentenza pregiudiziale della Corte di Giustizia UE nelle cause riunite C-297/17, C-318/17 e C-319/17, in materia di inammissibilità delle domande di protezione internazionale (articolo 14);
- f) recepire la rettifica della direttiva 2001/112/CE, in materia di etichettatura dei succhi di frutta ed altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana (articolo 8);
- g) attuare la direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (articolo 9);
- h) attuare la direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (articolo 27);

- i) agevolare la chiusura del caso EU Pilot 2018/9373, in materia di lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (articolo 20);
- j) agevolare la chiusura del caso NIF n. 2020/4008 sulla pubblicità del settore sanitario (articolo 30);
- k) apportare modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea (articoli 40 e 41);
- l) rafforzare i compiti istituzionali dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) (articolo 45).

1.3 La legge di delegazione europea 2021

La Legge 4 agosto, n. 127 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2021" è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.199 del 26 agosto 2022. La legge di delegazione europea è, insieme alla legge europea, uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione europea introdotti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha attuato una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

Contenuto della legge di delegazione europea 2021

Il provvedimento si compone di **21 articoli** che recano disposizioni di delega riguardanti il recepimento di **14 direttive** europee inserite nell'allegato A e l'adeguamento della normativa nazionale a **22 regolamenti europei** e a una raccomandazione. Le **14 direttive europee** inserite nell'Allegato A sono le seguenti:

1. direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;
2. direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere;
3. direttiva (UE) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori;
4. direttiva (UE) 2019/2177 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2019, che modifica la direttiva 2009/138/CE, in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), la direttiva 2014/65/UE, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, e la direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo;
5. direttiva (UE) 2020/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che stabilisce norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada e che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda gli obblighi di applicazione e il regolamento (UE) n. 1024/2012;
6. direttiva (UE) 2020/1504 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari;
7. direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2020 relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE;

8. direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano;
9. direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2021 che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione, e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/878 per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19;
10. direttiva (UE) 2021/514, del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale;
11. direttiva (UE) 2021/1187 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T);
12. direttiva (UE) 2021/1883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2021, sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, e che abroga la direttiva 2009/50/CE del Consiglio;
13. direttiva (UE) 2021/2118 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2021, recante modifica della direttiva 2009/103/CE concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità;
14. direttiva (UE) 2021/2261 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2021, che modifica la direttiva 2009/65/CE per quanto riguarda l'uso dei documenti contenenti le informazioni chiave da parte delle società di gestione di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).

La legge contiene anche la delega per l'adeguamento ai seguenti 21 **regolamenti europei**:

1. Regolamento (UE) 2021/784 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online;
2. Regolamento (UE) 2021/23 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali;
3. Regolamento (UE) 2021/557 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2021 che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19;
4. Regolamento (UE) 2020/1054 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 per quanto riguarda gli obblighi minimi in materia di periodi di guida massimi giornalieri e settimanali, di interruzioni minime e di periodi di riposo giornalieri e settimanali e il regolamento (UE) n. 165/2014 per quanto riguarda il posizionamento per mezzo dei tachigrafi;
5. Regolamento (UE) 2020/1055 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009, (CE) n. 1072/2009 e (UE) n. 1024/2012 per adeguarli all'evoluzione del settore del trasporto su strada;
6. Regolamento (UE) 2020/1503 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 ottobre 2020, relativo ai fornitori europei di servizi di crowdfunding per le imprese, e che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 e la direttiva (UE) 2019/1937;
7. Regolamento (UE) 2019/4 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio;
8. Regolamento (UE) 2019/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE;

9. Regolamento (UE) 2019/816 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apolidi (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726;
10. Regolamento (UE) 2019/1009 che apporta modifiche sostanziali al settore dei fertilizzanti prevedendo una maggiore responsabilità per gli operatori economici, introducendo obblighi puntuali sui controlli di processo e di prodotto e rafforzando il sistema dei controlli;
11. Regolamento (UE) 2018/848 sulla produzione biologica e sull'etichettatura dei prodotti biologici e il regolamento (UE) 2017/625 sui controlli ufficiali e le altre attività ufficiali, per la parte sulla produzione biologica e sull'etichettatura dei prodotti biologici;
12. Regolamento (UE) 2018/1727 che istituisce l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale Eurojust che sostiene il coordinamento e la collaborazione giudiziaria tra le amministrazioni nazionali nelle attività di contrasto del terrorismo e delle forme gravi di criminalità organizzata che interessano più di un paese dell'UE;
13. Regolamento (UE) 2018/1805 sul riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca che stabilisce le norme secondo le quali uno Stato membro riconosce ed esegue nel suo territorio provvedimenti di congelamento e provvedimenti di confisca emessi da un altro Stato membro nel quadro di un procedimento in materia penale;
14. Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;
15. Regolamento (UE) 2017/1939, cosiddetto regolamento EPPO, che istituisce una Procura europea con il compito di individuare, perseguire e rinviare a giudizio gli autori di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
16. Regolamento (UE) 2016/403 della Commissione che integra il regolamento (CE) n. 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la classificazione di infrazioni gravi alle norme dell'Unione che possono portare alla perdita dell'onorabilità del trasportatore su strada e che modifica l'allegato III della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
17. Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento;
18. Regolamento (UE) n. 165/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai tachigrafi nel settore dei trasporti su strada, che abroga il regolamento (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e modifica il regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada;
19. Regolamento n. 1071/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme comuni sulle condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada e abroga la direttiva 96/26/CE del Consiglio;
20. Regolamento (CE) n. 1072/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale del trasporto di merci su strada;
21. Regolamento (CE) n. 1073/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che fissa norme comuni per l'accesso al mercato internazionale dei servizi di trasporto effettuati con autobus e che modifica il regolamento (CE) n. 561/2006;

La **raccomandazione** da recepire è infine la seguente:

1. Raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali.

Cap. 4 – PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

1.1 Risoluzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 5146 relativa alla Sessione Europea 2022

L'Assemblea legislativa, nella seduta del 11 maggio 2022, ha concluso in forma solenne i lavori della Sessione europea 2022 con l'approvazione della risoluzione n. 5146, contenente gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Essa, nell'atto di indirizzo suddetto, ha ripreso le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari su alcune tematiche di rilevanza europea oggetto di approfondimento nel rapporto conoscitivo della Giunta regionale per il 2022. Alla luce del dibattito nelle commissioni, l'Assemblea ha formulato le proprie osservazioni, esprimendo l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio programma di lavoro per il 2022: "inquinamento zero" (obiettivo n. 1); "misure climatiche" (obiettivo n. 2); economia circolare (obiettivo n. 3); "materie plastiche" (obiettivo n. 4); strategie di biodiversità e "dal produttore al consumatore" (obiettivo n. 5); ciberresistenza (obiettivo n. 6); semiconduttori (obiettivo n. 7); sicurezza e difesa (obiettivo n. 8); competenze digitali nell'istruzione (obiettivo n. 10); mercato unico (obiettivo n. 11); mobilità digitale multimodale (obiettivo n. 12); protezione dei lavoratori (obiettivo n. 13); piccole e medie imprese (obiettivo n. 14); pagamenti istantanei (obiettivo n. 15); consolidamento dell'Unione dei mercati dei capitali (obiettivo n. 16); reddito minimo (obiettivo n. 18); regioni ultraperiferiche (obiettivo n. 19); regolamento di blocco (obiettivo n. 20); strategia europea per l'assistenza (obiettivo n. 24); screening dei tumori (obiettivo n. 27); pacchetto "istruzione" (obiettivo n. 28); libertà dei media (obiettivo n. 29); riconoscimento della genitorialità tra gli stati membri (obiettivo n. 31); organismi per la parità (obiettivo n. 32). L'Assemblea ha inoltre impegnato sé stessa e la Giunta ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame, ed ha sottolineato l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

1.2 Risoluzioni di fase ascendente

Quali modalità di partecipazione in fase ascendente alla formazione della posizione italiana sugli atti europei di seguito citati, la Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie osservazioni con le suddette risoluzioni:

- **Risoluzione n. 4995 del 30 marzo 2022** sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la **prestazione energetica nell'edilizia** (rifusione) – COM(2021)802 del 15 dicembre 2021;
- **Risoluzione n. 5341 del 22 giugno 2020** sulla proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio riguardante le norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo – **normativa sui dati** – COM(2022)68 del 23 febbraio 2022;

- **Risoluzione n. 5780 del 5 ottobre 2022** sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la **lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica** – COM(2022)105 dell'8 marzo 2022.

1.3 Progetto RegHub

Un'iniziativa consultiva avviata dal Comitato europeo delle Regioni nel 2019 è il Progetto RegHub – Rete di hub (punti di contatto) regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche europee – che si propone di implementare il grado di partecipazione degli enti territoriali, monitorando l'impatto delle politiche europee sul territorio e valorizzando l'intero ciclo di partecipazione delle Regioni alla formazione del diritto europeo coinvolgendo anche i Comuni, gli enti pubblici e privati e i diversi portatori di interesse, a vario titolo interessati, all'attuazione degli atti normativi monitorati. Per ognuno dei provvedimenti normativi europei selezionati dal Comitato europeo delle regioni per la consultazione, è stato inviato agli hub regionali un questionario, che questi ultimi hanno elaborato e completato dopo aver contattato e consultato i portatori d'interesse pubblici e privati coinvolti, per attinenza tematica, allo stesso. Il valore aggiunto apportato da tale consultazione è, soprattutto, la creazione di una rete formata da vari attori a livello regionale e locale (autorità pubbliche, ONG, associazioni di imprese e altri soggetti), portatori degli interessi e dei bisogni del livello regionale e locale verso il livello europeo, per quel che concerne l'attuazione della legislazione dell'UE. Nel 2022 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti questionari RegHub:

- **Questionario Reghub interoperabilità;**
- **Questionario Reghub veicoli fuori uso;**

Gli esiti di queste consultazioni sono stati di supporto ai lavori della F4F Platform, che ha approvato due pareri nella seduta plenaria del 5 dicembre 2022. Sulla proposta di Regolamento in materia di interoperabilità, nel frattempo presentata al Parlamento europeo e al Consiglio dalla Commissione europea, è previsto il parere del Comitato delle Regioni (CdR) per maggio – giugno 2023

Per il 2023 sono previste, a supporto dell'attività della Fit4Future Platform della Commissione europea, tre consultazioni sui seguenti argomenti: Direttiva sull'orario di lavoro, Regolamento sul servizio di trasporto pubblico locale, Programma Europa Digitale. Al di fuori dell'attività si realizzerà inoltre una consultazione sul tema Green Deal 2.0 con un focus su una serie di politiche interconnesse che hanno in comune l'obiettivo della neutralità climatica. È in corso la prima parte di una consultazione sulla PAC, che si colloca al di fuori dell'attività della F4F e riguarda il coinvolgimento delle Regioni nell'elaborazione dei Piani Strategici Nazionali (PSN). La seconda, sul ruolo delle Regioni nell'attuazione del PSN si svolgerà nel secondo semestre del 2023 e la terza si svolgerà nel 2024 e riguarderà il ruolo delle Regioni nella valutazione di metà periodo della PAC.

Cap. 5 – EMILIA-ROMAGNA REGIONE EUROPEA

Il presente paragrafo analizza l'andamento di alcuni indicatori, in gran parte già oggetto della Strategia “Europa 2020” per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, per i quali l'Unione Europea ha individuato nuovi target da raggiungere entro il 2030. Si tratta di indici che rientrano anche tra le misure scelte da Istat per monitorare e valutare i progressi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata il 25 settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi individuati a livello europeo sono:

1. il 78% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro e il divario di genere nei livelli occupazionali deve essere dimezzato rispetto al 2019;
2. la percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (i cosiddetti NEET “Not in Education, Employment or Training”) deve scendere sotto il 9%;
3. il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
4. la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo deve raggiungere il 45%;
5. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 9%;
6. almeno il 50% dei giovani tra 30 e 34 anni deve essere laureato;
7. le persone a rischio di povertà devono essere 15 milioni in meno.

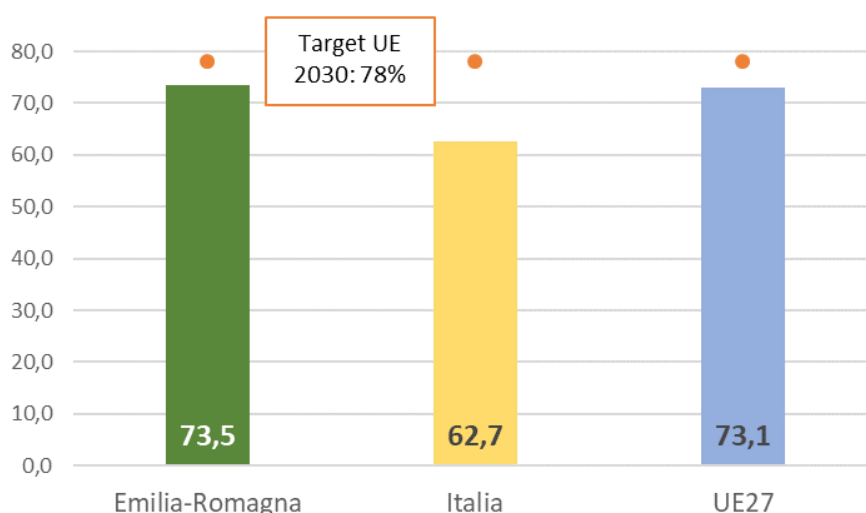
La Regione Emilia-Romagna, a novembre 2021, ha approvato la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, indicandola come quadro di riferimento e di coerenza per la programmazione regionale in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. Rispetto agli indicatori qui analizzati, anche la Strategia regionale Agenda 2030 ha fissato degli obiettivi, assumendo i target stabiliti in sede europea o, in alcuni casi, individuandone altri, spesso più sfidanti. L'intento di questo paragrafo è posizionare la regione Emilia-Romagna nel contesto nazionale e nel confronto con la media UE, monitorando progressi e criticità del percorso di raggiungimento dei target.

1. Il 78% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Il tasso di occupazione valuta la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili ed è calcolato rapportando il numero delle persone fra i 20 e i 64 anni di età occupate al totale della popolazione nella stessa classe di età. La Commissione europea nel Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, presentato a marzo 2021, ha fissato al 78% il target per il tasso di occupazione, da raggiungere entro il 2030. La Commissione ha chiesto agli Stati membri di fissare gli obiettivi a livello nazionale e l'Italia ha proposto un target del 73%.

La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha assunto il target europeo del 78%.

Tasso di occupazione 20-64 anni, anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat

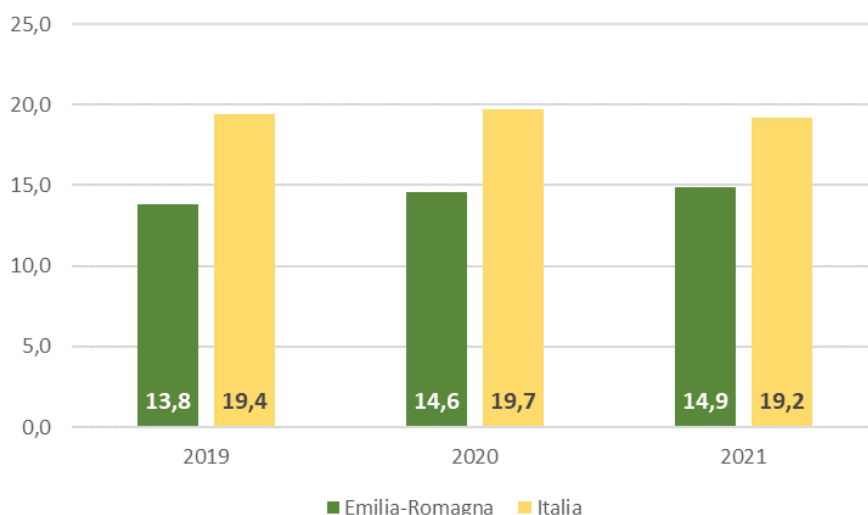
Nel 2021, l'occupazione ha ripreso a crescere, dopo la forte contrazione registrata nel 2020 come conseguenza delle misure imposte per il contenimento della pandemia.

Il tasso di occupazione medio europeo delle persone tra 20 e 64 si colloca al 73,1%. L'Italia recupera 0,8 punti percentuali rispetto al 2020 e si porta al 62,7%, valore comunque inferiore ai livelli del 2019 (63,5%). Il tasso di occupazione regionale, che appare superiore sia alla media italiana sia a quella europea, nel 2021 risale al 73,5%, recuperando 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente ma restando ancora lontano dai livelli pre-pandemia (era pari al 75,4% nel 2019). Nonostante il forte impatto dell'emergenza sanitaria, che ha determinato una flessione più accentuata per il tasso di occupazione delle donne non ancora recuperata, l'Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media italiana, con un tasso di occupazione femminile che, nel 2021, si colloca 12,9 punti percentuali al di sopra del livello nazionale (66,1% contro 53,2%).

Il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali ha individuato, tra i target al 2030, anche il dimezzamento, rispetto al 2019, del divario di genere nei livelli di occupazione.

In Emilia-Romagna la differenza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile è passata dai 13,8 punti percentuali del 2019 ai 14,9 del 2021. La crisi legata alla pandemia ha infatti aumentato il divario di genere: nel 2020 la flessione del tasso di occupazione femminile è stata maggiore di quella del tasso di occupazione maschile e nel 2021 la ripresa è risultata più contenuta. A livello nazionale il gap di genere, pur essendo ritornato ai livelli pre-pandemia, si mantiene decisamente più elevato.

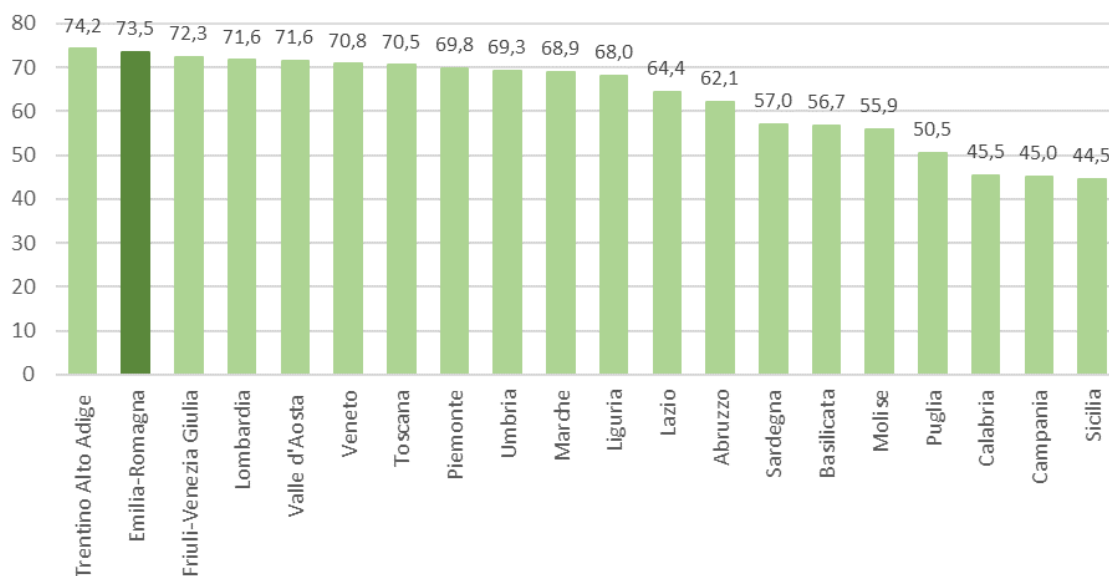
Tasso di occupazione 20-64 anni – divario di genere (punti percentuali)



Fonte: Istat

Anche nel 2021 la nostra regione si conferma seconda come valore complessivo del tasso di occupazione, preceduta solo dal Trentino-Alto Adige.

Tasso di occupazione 20-64 anni (valori percentuali) per le regioni italiane, anno 2021



Fonte: Istat

2. La quota di giovani NEET dovrà scendere sotto il 9%

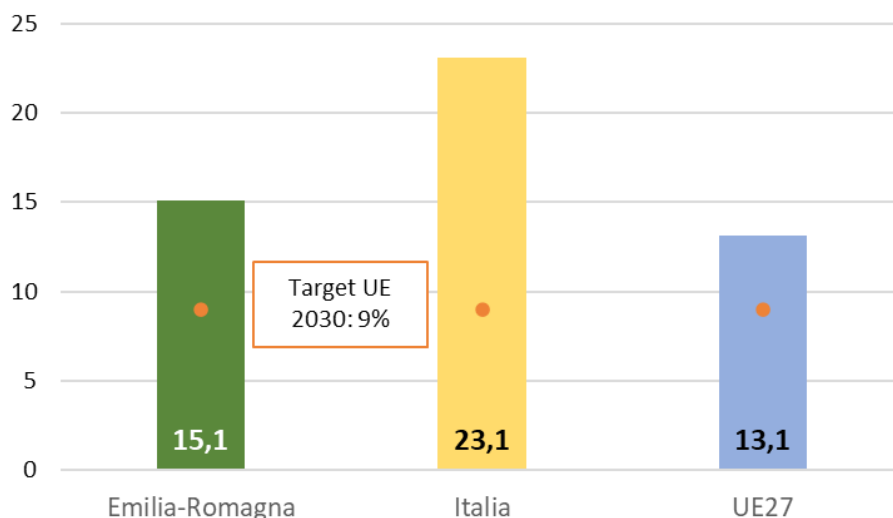
Il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali individua tra le misure connesse all'aumento del tasso di occupazione anche la riduzione della percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni, né occupati, né in istruzione o formazione (NEET "Not in Education, Employment or Training"), fissando il target al 9%.

La Strategia regionale Agenda 2030 ha assunto come obiettivo, come già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, la riduzione della quota dei NEET al di sotto del 10%.

In Italia, la quota di 15-29enni NEET, dopo essere cresciuta di 1,6 punti percentuali nel primo anno della pandemia, diminuisce nel 2021 di 0,6 punti, attestandosi al 23,1%, un livello superiore di 10 punti alla media UE (13,1%).

L'Emilia-Romagna evidenzia un'incidenza di giovani NEET superiore alla media europea di 2 punti percentuali, ma decisamente inferiore alla media nazionale. Rispetto all'anno precedente si registra un calo di 0,9 punti percentuali, che non riporta però l'indice ai livelli pre-pandemia (era pari al 14,1% nel 2019).

Quota di 15-29enni NEET, anno 2021

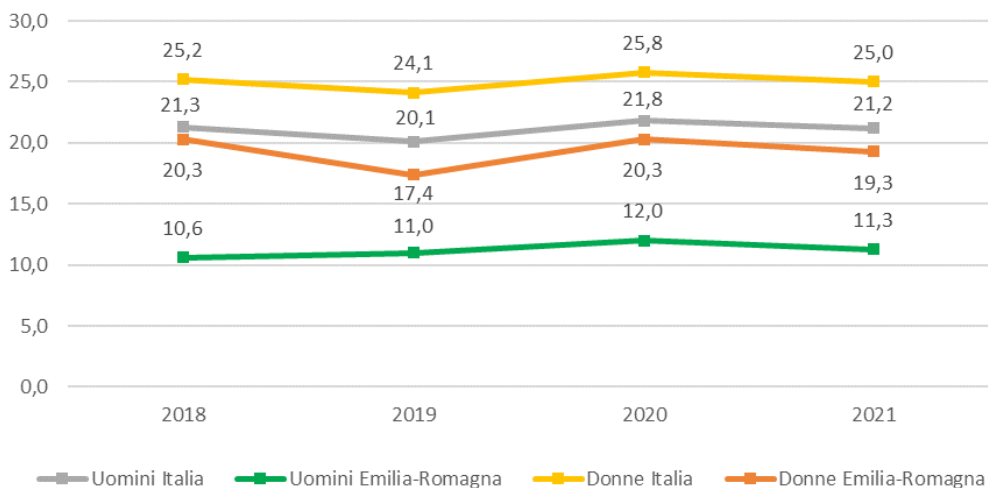


Fonte: Eurostat

Tra le donne si osserva un'incidenza di NEET superiore rispetto ai coetanei uomini. In Emilia-Romagna il divario di genere, che risulta più marcato della media nazionale, dopo la netta contrazione del 2019 si è ampliato nel primo anno della pandemia, quando la quota di Neet è aumentata di 2,9 punti percentuali per le donne a fronte di un punto per gli uomini. La contrazione del 2021 ha interessato in misura leggermente superiore la componente femminile (-1 punto percentuale contro -0,7 punti per gli uomini), ma non ha compensato la crescita del 2020, lasciando un divario di 8 punti percentuali tra uomini (11,3%) e donne (19,3%). Osservando l'andamento dell'indicatore

negli ultimi anni, si nota un incremento di 0,7 punti per gli uomini, dal 10,6% del 2018 all'11,3% del 2021, e una diminuzione di 1 punto per le donne, dal 20,3% al 19,3%.

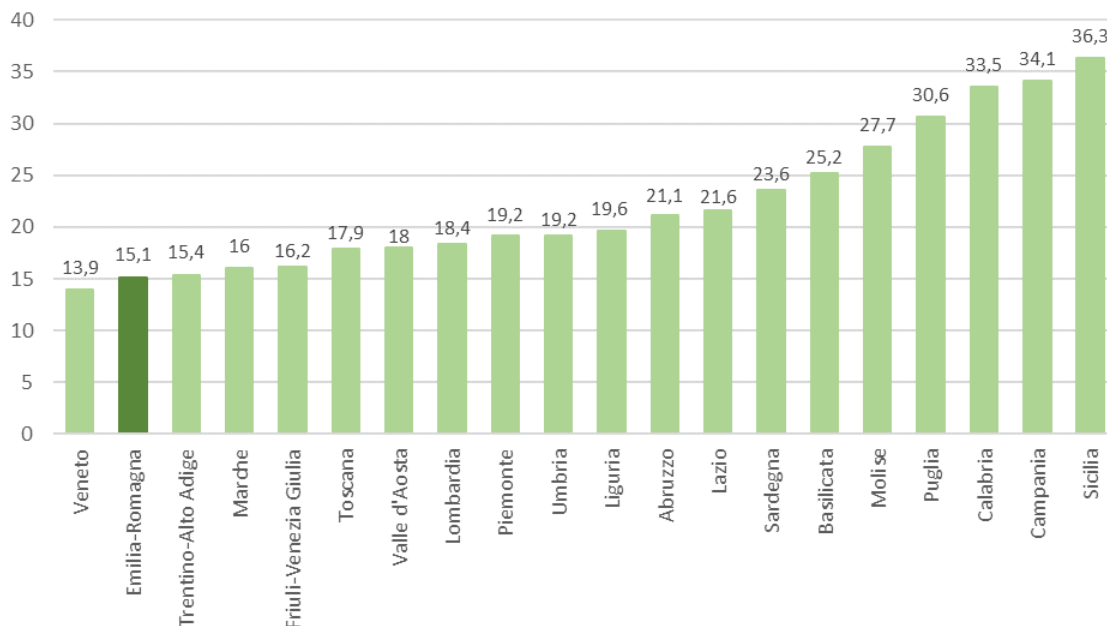
Quota di 15-29enni NEET per genere dal 2018 al 2021 (Emilia-Romagna e Italia)



Fonte: Istat

La graduatoria regionale rileva differenze notevoli, con una netta dicotomia Nord-Sud. L'Emilia-Romagna evidenzia una percentuale di NEET tra le più contenute, solo il Veneto ha un valore inferiore, mentre le quote più elevate si osservano in Calabria, Campania e Sicilia.

Quota di 15-29enni NEET per le regioni italiane, anno 2021



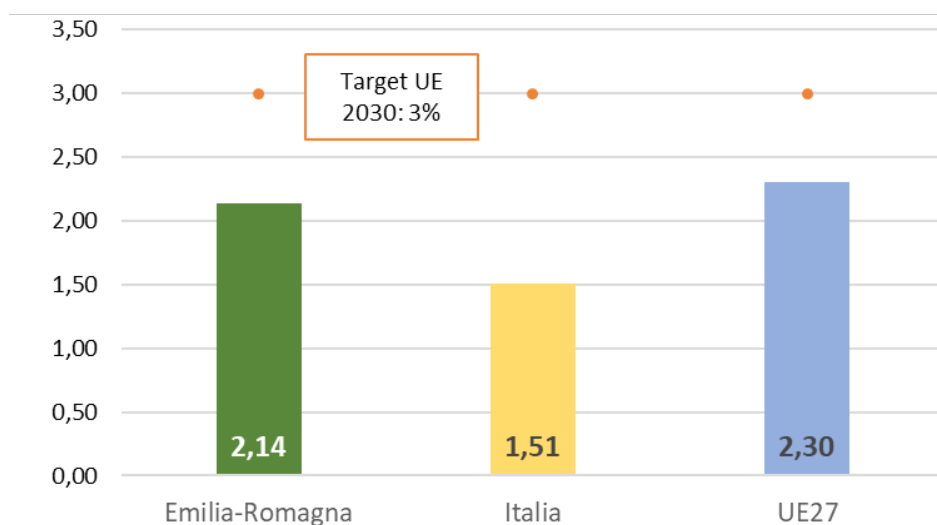
Fonte: Istat

3. il 3% del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

L'Unione Europea continua a dare priorità agli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), per creare nuovi e migliori posti di lavoro in Europa, aumentare la qualità della vita dei cittadini e la competitività dell'economia. A tal fine, lo Spazio europeo della ricerca ha confermato il target della Strategia Europa 2020 anche per il 2030: il 3% del Pil deve essere dedicato alla ricerca e allo sviluppo. Lo stesso obiettivo, già indicato nel Patto per il Lavoro e per il Clima, è stato adottato dalla Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile.

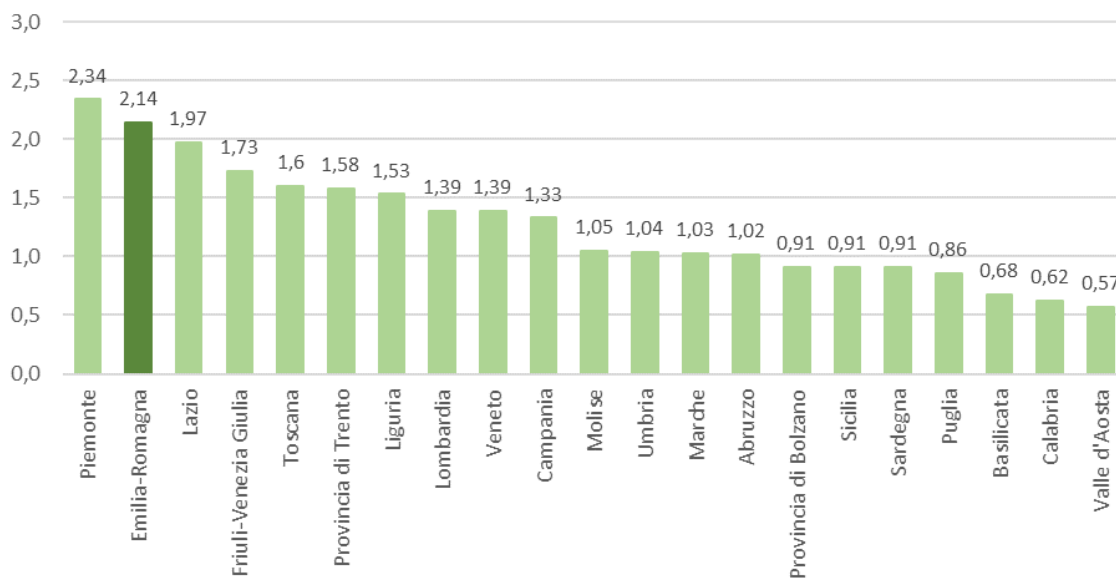
Nel 2020, il rapporto tra spesa in R&S e Pil dell'Italia continua il trend di crescita e raggiunge l'1,51%, ancora distante però dal target del 3%. Decisamente migliore il posizionamento dell'Emilia-Romagna, che prosegue la dinamica positiva e, con un'incidenza del 2,14%, riduce la distanza dal dato medio europeo (2,3%).

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil, anno 2020*



Fonte: Eurostat (*dati provvisori)

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per le regioni italiane, anno 2020*



Fonte: Istat (*dati provvisori)

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana e continua a collocarsi al secondo posto nella graduatoria regionale per spesa complessiva in percentuale del Pil, dopo il Piemonte e prima del Lazio.

4. Il 45% dei consumi di energia dovrà essere coperto da fonti rinnovabili

Il Piano REPower EU del 2022 ha innalzato il target in materia di rinnovabili, portando al 45% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo, da raggiungere entro il 2030.

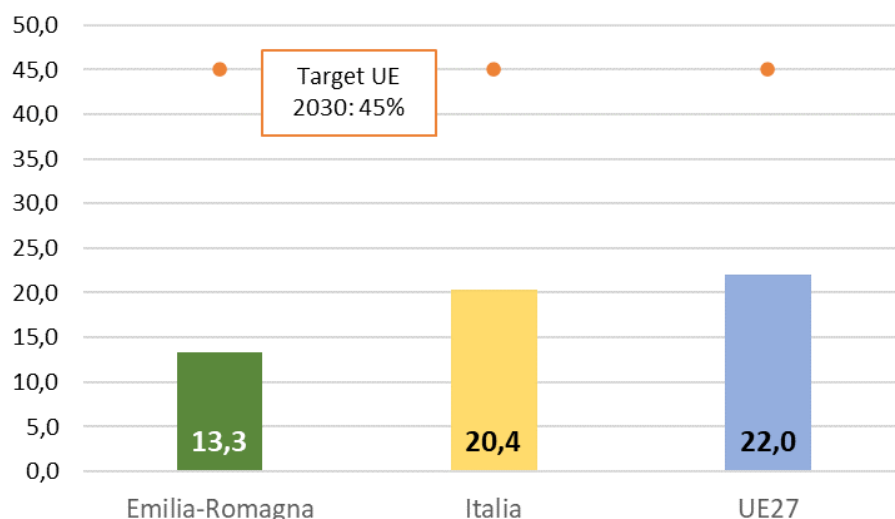
L'Emilia-Romagna nel Patto per il Lavoro e per il Clima si è impegnata a perseguire l'obiettivo del 100% delle energie rinnovabili entro il 2035.

Nel 2020, anno di scadenza del Pacchetto Clima-Energia dell'Unione Europea, l'Italia ha coperto oltre un quinto dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili e ha raggiunto l'obiettivo europeo fissato per quell'anno. Sull'andamento dell'indicatore (+2,2 punti percentuali rispetto al 2019) hanno influito anche le misure adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria, che, a fronte di una sostanziale stabilità dei consumi di energia da fonti rinnovabili, hanno determinato una forte diminuzione dei consumi energetici totali, in particolare nel settore dei trasporti e in specifici comparti caratterizzati da bassa incidenza delle fonti rinnovabili (quali il trasporto aereo).

Anche l'Unione Europea, con un peso delle fonti rinnovabili pari al 22%, ha superato il target del 2020.

L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza delle fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia pari al 13,3%, valore inferiore sia alla media nazionale sia a quella europea.

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, anno 2020



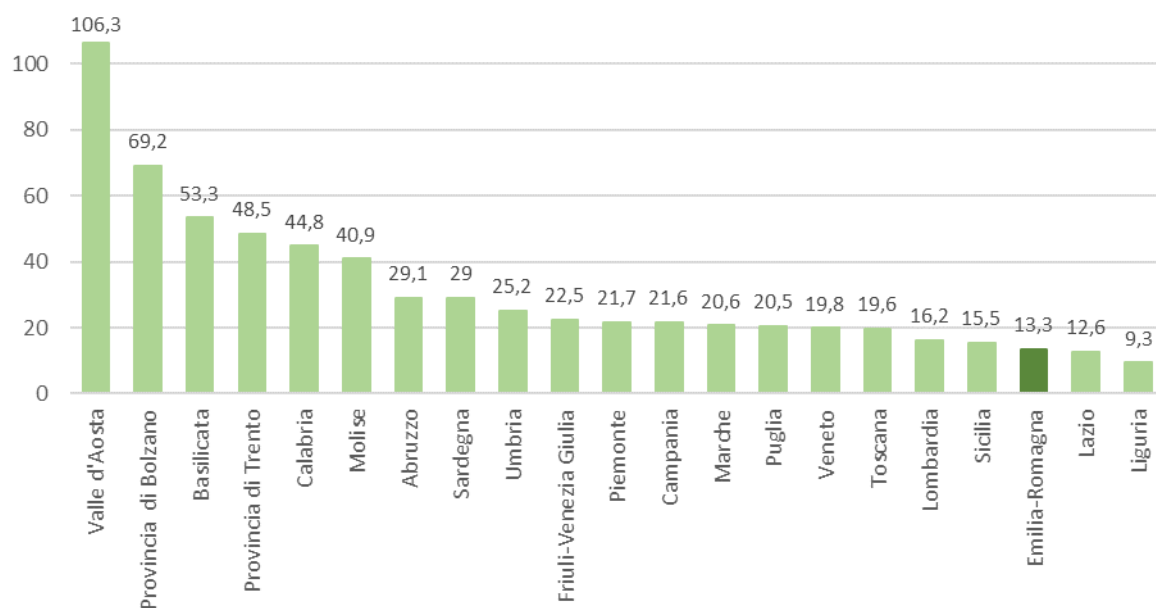
Fonte: Istat e Eurostat

Nel 2020, in linea con il dato nazionale, in tutte le regioni si rileva un aumento della quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, accompagnato da una flessione dei consumi complessivi rispetto all'anno precedente.

La Valle d'Aosta continua ad evidenziare l'incidenza di gran lunga più elevata di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, superando il 100%, seguita dalla Provincia di Bolzano, mentre Lazio e Liguria registrano i livelli più contenuti. L'Emilia-Romagna si conferma al terz'ultimo posto.

Anche nel 2020, con 1.422 ktep pari al 7% del totale nazionale, l'Emilia-Romagna è la quarta regione per consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso il settore trasporti), preceduta da Lombardia, Veneto e Piemonte, mentre, con 11.806 ktep pari all'11% del totale, si colloca al secondo posto per contributo ai consumi energetici complessivi, preceduta solo dalla Lombardia, regione più popolosa del Paese e con i consumi energetici più elevati.

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, per le regioni italiane, anno 2020



Fonte: Istat

5. Il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 9%

Con abbandoni scolastici precoci (Early School Leavers) si intende la percentuale di giovani 18-24enni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile. La Strategia Europa 2020 aveva fissato, tra i target da raggiungere entro il 2020, la riduzione al di sotto del 10% della quota di abbandoni scolastici precoci. Nel febbraio 2021, una Risoluzione del Consiglio Europeo ha individuato un nuovo obiettivo del 9% da raggiungere entro il 2030.

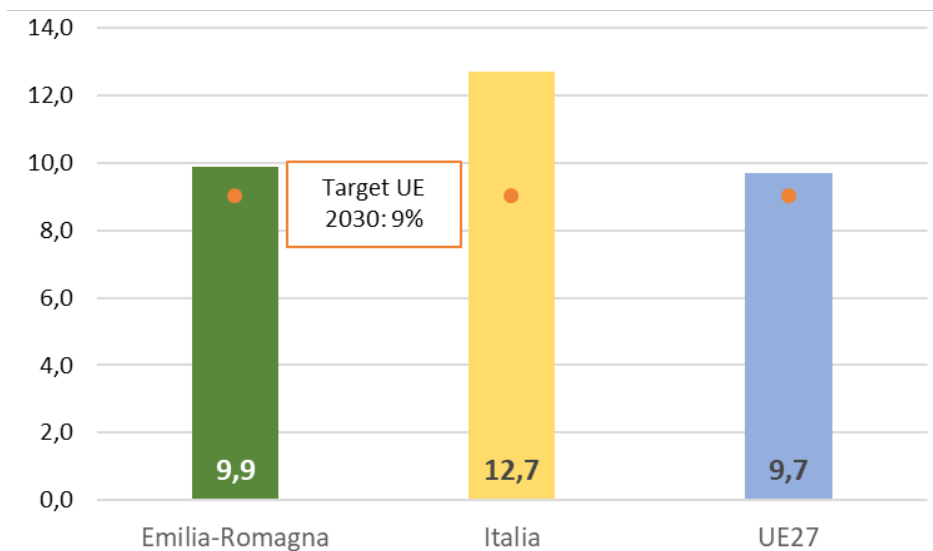
La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile ha posto come obiettivo una quota dell'8,5%.

Nel 2021, in Italia la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi risulta in ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente (14,2%) e si attesta al 12,7%.

Il valore medio dell'indicatore nell'UE27 si colloca al 9,7%.

Anche l'Emilia-Romagna, con un lieve calo rispetto al 2020, si porta appena al di sotto del 10% (9,9%).

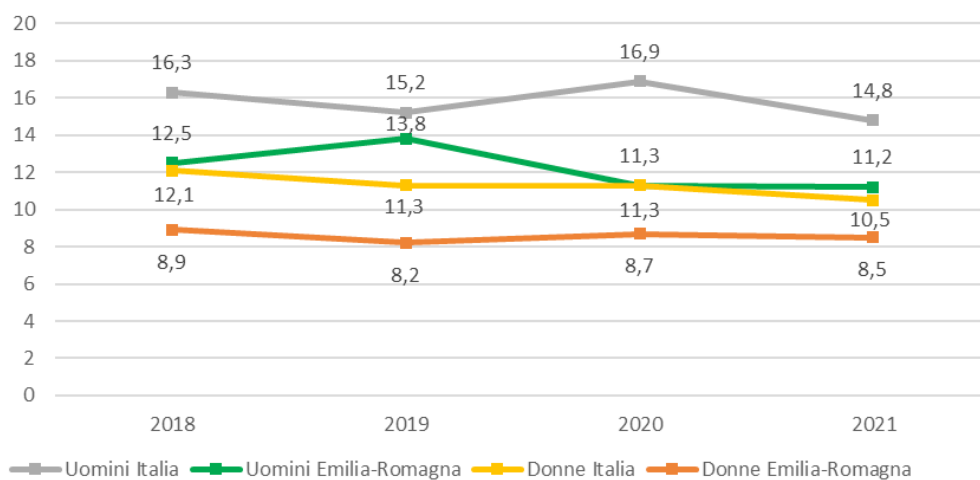
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi, anno 2021



Fonte: Eurostat

Lasciano la scuola più ragazzi che ragazze. Nell'ultimo anno, in Emilia-Romagna l'incidenza degli abbandoni per le giovani donne è dell'8,5%, contro l'11,2% registrato per i coetanei uomini. A livello nazionale il divario di genere risulta più accentuato, lascia precocemente gli studi il 10,5% delle ragazze a fronte del 14,8% dei ragazzi, con una differenza di 4,3 punti percentuali.

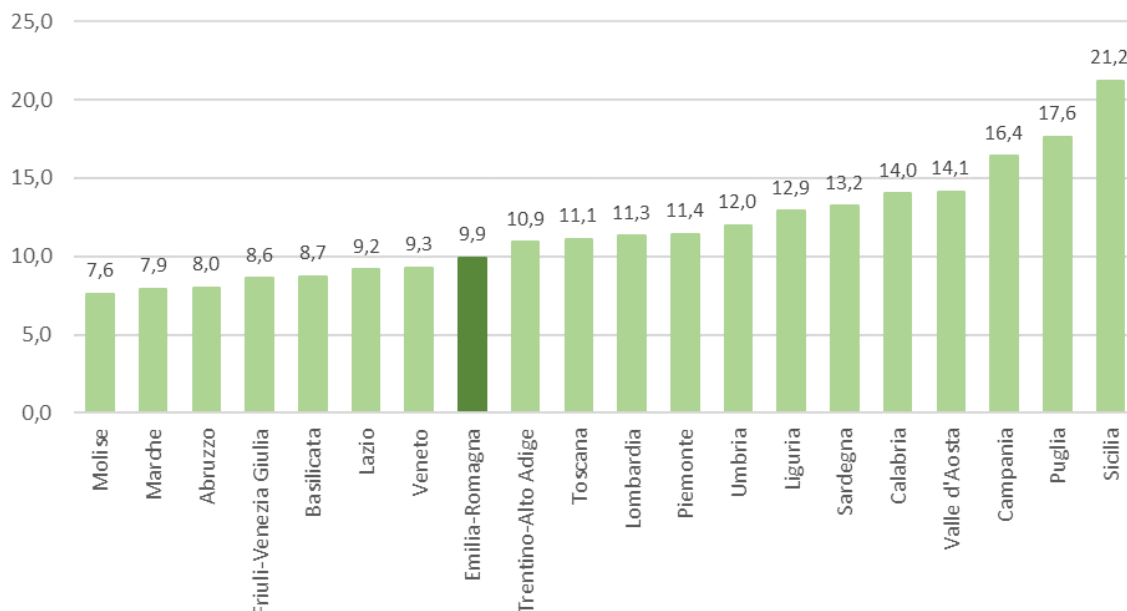
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per genere dal 2018 al 2021



Fonte: Istat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti, in alcune regioni del mezzogiorno permane una forte criticità. Le incidenze più elevate riguardano Sicilia, Puglia e Campania.

% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2021



Fonte: Istat

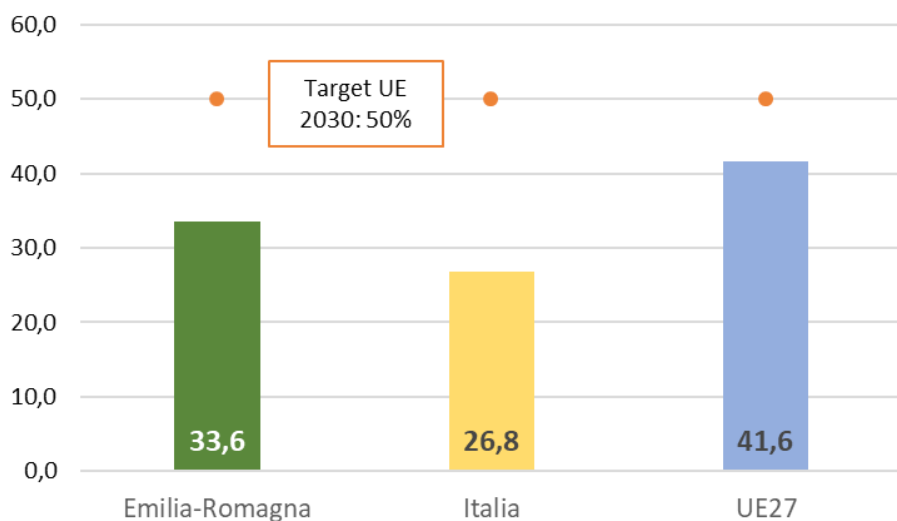
6. almeno il 50% dei giovani dovrà essere laureato

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni era già tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020, con un target del 40% per i giovani laureati. Lo Spazio europeo per l'istruzione ha fissato un obiettivo più sfidante: portare al 50% la quota di giovani europei tra i 30-34 anni in possesso di laurea o di altri titoli terziari, entro il 2030. Lo stesso obiettivo è stato assunto anche dalla Strategia regionale Agenda 2030.

Nel 2021, in Italia la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria si riduce di un punto percentuale rispetto all'anno precedente, collocandosi al 26,8%, molto distante dalla media europea del 41,6%.

L'Emilia-Romagna evidenzia un valore decisamente superiore alla media nazionale e, con l'incremento dell'ultimo anno, raggiunge il 33,6%, comunque lontano dal livello dell'UE27.

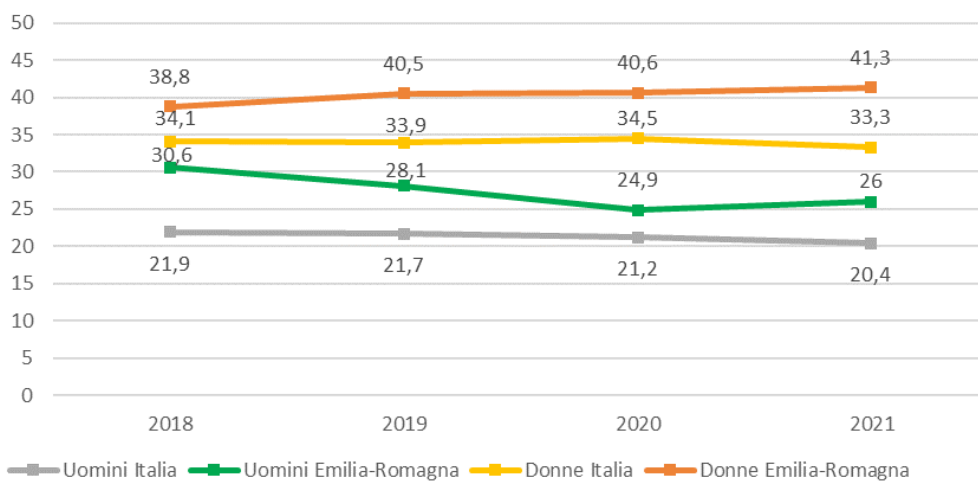
% popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2021



Fonte: Eurostat

Si osserva un ampio divario di genere, con la quota di giovani laureate che supera il 41%, a fronte del 26% rilevato per i giovani uomini. Rispetto all'anno precedente, entrambe le componenti risultano in aumento: quella femminile cresce di 0,7 punti percentuali e quella maschile di 1,1 punti. L'andamento degli ultimi anni evidenzia, invece, un incremento di 2,5 punti per le donne, dal 38,8% del 2018 al 41,3% del 2021, e un calo di 4,6 punti per gli uomini, dal 30,6% del 2018 al 26% del 2021.

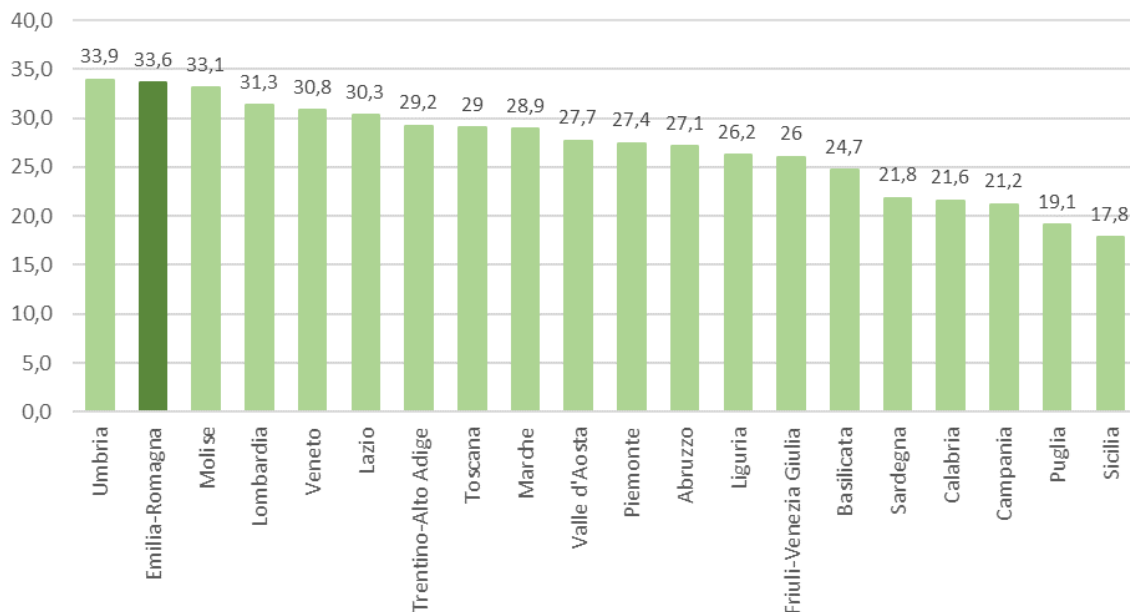
% pop. in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso dal 2018 al 2021



Fonte: Istat

Nella graduatoria regionale, l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto preceduta dall'Umbria, mentre Puglia e Sicilia presentano la quota più bassa di laureati nella fascia di età 30-34 anni.

% pop. 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2021



Fonte: Istat

7. 15 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà o esclusione sociale

Il rischio di povertà o esclusione sociale, calcolato sulla base dell'indagine Eusilc¹, viene definito come la quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno, 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisione a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale).

La Commissione europea, nel Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, ha prospettato una riduzione di almeno 15 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2030, obiettivo a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un calo di 3,2 milioni di individui.

¹ Dall'anno di riferimento dell'indagine 2021, Eurostat ha rivisto la definizione della deprivazione materiale e della bassa intensità lavorativa. Il dato 2021 per la UE27 è calcolato in base alla nuova definizione.

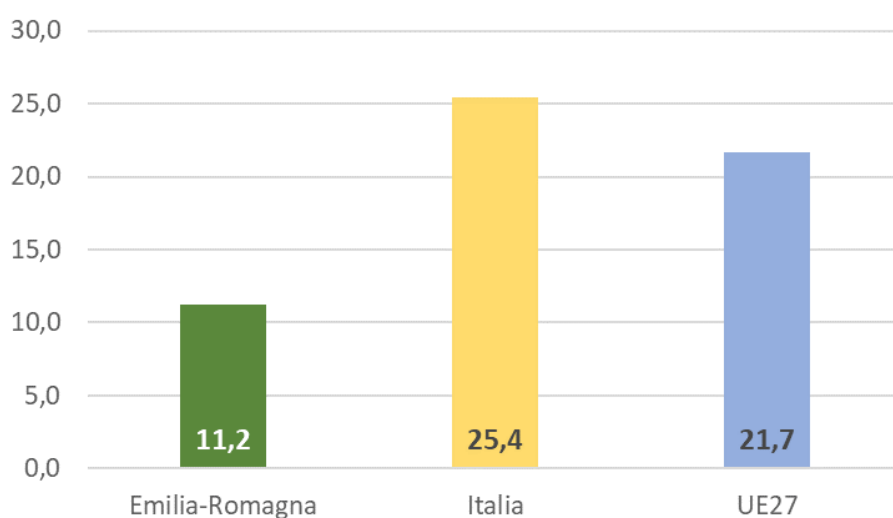
Nel 2021, nell'UE27 si registrano più di 95,4 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, con una crescita di oltre 600 mila unità rispetto all'anno precedente.

Nello stesso anno, in Italia il rischio di povertà o esclusione sociale interessa poco meno di 15 milioni di persone, 67 mila in meno rispetto al 2020.

Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione.

Nel 2021, il 25,4% delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 21,7% della media europea. In Emilia-Romagna l'indice si ferma all'11,2% (per un valore assoluto di circa 490 mila individui), valore in linea con quello del 2020, ma di oltre 4 punti percentuali inferiore rispetto al 2019, quando era pari al 15,5%.

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2021



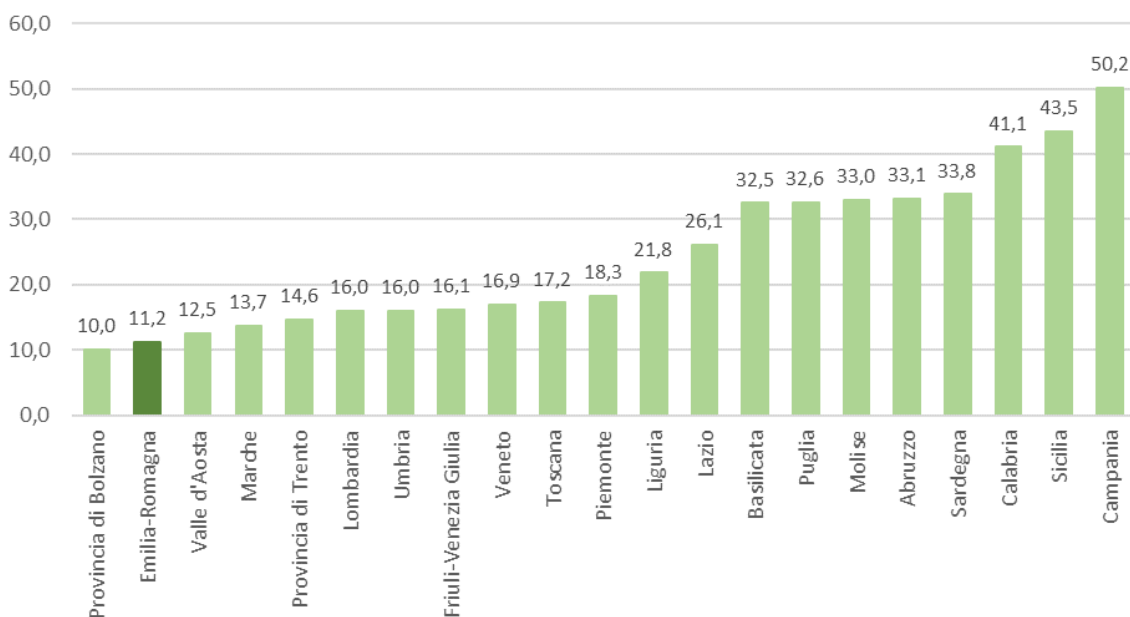
Fonte: Istat (E-R e IT) e Eurostat (UE27)

In Italia il valore dell'indicatore è in diminuzione dal 2016, quando aveva raggiunto il 30%, con una sostanziale stabilità nell'ultimo triennio. In Emilia-Romagna l'incidenza di persone a rischio di povertà o esclusione sociale mostra, seppur con delle oscillazioni, un trend in decrescita a partire dal 2017, trend che ha portato il valore dell'indicatore nel 2021 al di sotto dei livelli registrati nel 2008.

L'indicatore si differenzia notevolmente tra regioni, con un evidente gradiente Nord-Sud e con un divario in crescita rispetto a dieci anni prima, sebbene nell'ultimo biennio le distanze tra le regioni tendano a ridursi.

Nel 2021, l'Emilia-Romagna è la regione italiana con il più basso livello di rischio di povertà o esclusione sociale, dopo la provincia autonoma di Bolzano (10,0%).

% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2021



Fonte: Istat

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. 1 – AGENDA DIGITALE

Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 “Sviluppo della società dell’informazione”. Nel 2021, con Deliberazione Assembleare prot. n. 38 del 23 febbraio 2021 è stata approvata l’“**ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune**”, le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale suddetta. L’attuazione della Data Valley Bene Comune (ADER) passa attraverso la definizione di “sfide” di cambiamento per il territorio nel suo complesso.

Fase ascendente

Tra le nuove iniziative del programma lavoro della Commissione Europea 2023, il **Nuovo programma relativo alla politica in materia di spettro radio (RSPP 2.0)** è di interesse in relazione alla sfida della Data Valley Bene Comune (ADER) “Più reti e più rete per una Emilia-Romagna iperconnessa”; in particolare Regione Emilia-Romagna – con il supporto operativo di Lepida ScpA – agisce, in attuazione dell’ADER, per contrastare il Digital Divide con azioni basate su realizzazioni di fibre ottiche e di ponti radio sulla frequenza licenziata, favorendo l’infrastrutturazione e lo sviluppo di operatori di TLC con propensione ad investire in zone a fallimento di mercato. Sempre in attuazione della strategia dell’ADER, si promuove inoltre lo sviluppo delle reti Internet of Things per aumentare la pervasività, l’efficienza e la resilienza delle infrastrutture di telecomunicazione e di raccolta e trasmissione dati in un territorio intelligente.

Nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2023, l’**Iniziativa sui mondi virtuali come il metaverso** risulta di interesse in relazione alla sfida dell’ADER “Servizi pubblici digitali centrati sull’utente, integrati, aumentati, semplici e sicuri”, dove, prendendo spunto da casi di successo e indicazioni nazionali e internazionali, si vuole favorire lo sviluppo e sperimentazione di progetti che utilizzino le “tecnologie” emergenti.

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation

In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea, dalla COM 275 (2002) “Legiferare meglio”, alla COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive”, alla [COM\(2015\)215](#)) "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE", all'[Accordo interistituzionale](#) "Legiferare meglio" da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea, firmato il 13 aprile 2016, fino alla COM 651 (2017) “Completare il programma “Legiferare meglio” : soluzioni migliori per conseguire risultati migliori”, anche nel corso del 2020 sono proseguite le iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali sia all'applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace. Tali attività sono state realizzate prima tramite il Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione della Terza Linea, istituito con determinazione n. 7970 del 4.07.2013, e poi tramite il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, costituito con determinazione n. 2908 del 28/02/2017, che in continuità con il primo ne ha proseguito l'attività. La Terza Linea di azione per la Semplificazione dedicata a “Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN” era una delle sei Linee individuate nella Prima Sessione di semplificazione del novembre 2012 (sessione istituita con la legge regionale n. 18), con la quale la Regione Emilia-Romagna ha previsto ed in parte attuato una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese. Con la creazione di tale gruppo si sono potute avviare una serie di azioni finalizzate ad ottenere un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e qualitativi della produzione normativa regionale. Nel 2013 è stato elaborato Documento programmatico in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e in cui sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. “ciclo della normazione” (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle

politiche di semplificazione normativa della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel gruppo. Le azioni poste in essere hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa sia quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione. La riduzione e la revisione periodica dello stock normativo rappresentano una delle modalità con cui si attua la semplificazione normativa che, come noto, è perseguibile tramite operazioni periodiche di manutenzione e interventi di abrogazione, di delegificazione, di riordino o di accorpamento delle disposizioni in Testi Unici. A partire dal 2013 il gruppo si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello stock normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare, per ogni materia, le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare. La consapevolezza della necessità di uno snellimento del corpus normativo ha portato all'approvazione a partire dal 2013 di leggi annuali di semplificazione normativa, con cui vengono ogni anno abrogate decine di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali. Dunque, la legge c.d. REFIT è finalizzata a semplificare il sistema normativo regionale, in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione) e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Regulatory Fitness and Performance Programme (REFIT))" , di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea" COM (2012) 746, mediante l'abrogazione espressa di leggi e di singole disposizioni normative regionali già implicitamente abrogate o comunque non più operanti o applicate, nonché mediante disposizioni di modifica connesse a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali.

Queste leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche la sede per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. La legge regionale n. 11 del 3 agosto 2022, rubricata "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la sessione europea 2022. Altri interventi di adeguamento normativo" consegue alla sessione europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2022 ed ha disposto l'abrogazione di 9 leggi regionali. Essa rappresenta l'ottavo intervento di sfoltimento normativo che prosegue la rilevante opera di "pulizia" dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa, come detto, costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme).

Si è ritenuto di operare su base periodica, per poter avere una ciclica ricognizione della legislazione in essere. In tal senso la legge regionale dello scorso anno, n. 11 del 2022 riprende gli anni che dal 1990 vanno al 2000. Seguendo un preciso ordine cronologico, la legge 10/2015 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio che dagli anni Settanta portava agli Ottanta, il collegato alla legge comunitaria 2016 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1981 e il 1990, il collegato

alla legge comunitaria 2017 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1991 e il 2000; la legge attuativa della sessione europea del 2018 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio compreso tra il 2000 e 2010; la legge regionale n. 17 si concentrava prevalentemente sulle leggi approvate dal 2011 fino al 2019, e la legge n. 5 del 2021 riprendeva dunque l'analisi dal 1970 fino al 1989.

Dal 2013 fino al 2022 compreso la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 342 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 148 disposizioni normative.

Meno utilizzato lo strumento di semplificazione rappresentato dai Testi unici: le difficoltà tecniche ed organizzative che la loro redazione comporta hanno di fatto scoraggiato l'avvio del particolare procedimento di redazione e di approvazione che lo statuto delinea, riducendo l'istituto alla definizione con tale termine di alcuni corposi testi di settore (nel corso della precedente legislatura è stato approvato il TU Legalità, L.R. n. 18 del 2016 con cui sono state accorpate tre leggi di settore). L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa. In particolare per quanto riguarda **la programmazione normativa**, a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa - prevista nella circolare n. 423190 del 7 giugno 2017 del Capo di Gabinetto Andrea Orlando e del Direttore Generale Francesco Frieri, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 468 del 2017 - finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa. Le modalità operative prevedono che il Responsabile del Servizio Affari legislativi chieda ai Direttori generali di comunicare entro una certa data al Capo di Gabinetto – che provvederà all'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato di Direzione – al Servizio “Riforme Istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione” e al Servizio “Affari legislativi e Aiuti di Stato”, i progetti di legge o di regolamento che si intendono presentare per l'approvazione della Giunta Regionale entro la fine dell'anno in corso; per ogni proposta di legge o di regolamento, è compilata e trasmessa una scheda di presentazione. Esaurita la ricognizione il Servizio Affari legislativi redige una tabella di ricognizione di tutte le proposte suddivise per DG e Assessorato proponente, comunicata al Capo di Gabinetto e aggiornata dopo 6 e 12 mesi.

Per quanto riguarda **gli strumenti di analisi ex ante** si ricorda che:

- a partire dal 1° marzo 2014 è obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione una scheda tecnico-finanziaria (approvata con DGR n. 199 del 2014). Tale scheda contiene l'analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento.
- con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 sono stati approvati gli schemi di Analisi di Impatto della Regolazione (AIR) e di Analisi di impatto sulle Micro Piccole e Medio imprese (cd. Test MPMI). Il Test MPMI consente di misurare l'impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese la cui adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (COM (2008) 394 "Small Business Act"), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011). Per quanto riguarda la scheda AIR, nel corso del 2017 è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile - approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017 e divenuto poi legge regionale 5 giugno 2017, n.10

(Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità). Sempre nel corso del 2017 detta metodologia di analisi era stata applicata al progetto di legge “Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)”, divenuto poi legge nel corso del 2018 (l.r. n. 13 del 2018).

- il Servizio Affari Legislativi ha predisposto lo specifico strumento di analisi e di tecnica redazionale - la scheda di analisi tecnico-normativa (ATN) – per lo svolgimento dell’attività di istruttoria dei progetti di iniziativa della Giunta. Tale scheda è stata definita rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l’istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un’analisi tecnico-normativa, contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa (previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine per la loro adozione; effetti abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi), nonché la valutazione preventiva dell’impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale amministrativo; organizzativo; procedimentale; degli oneri informativi ed amministrativi, introdotti od eliminati, a carico di cittadini ed imprese; finanziario.
- Sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna viene trasmessa annualmente una Relazione in risposta alle richieste della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento ai sensi dell’art. 11 del D.P.R. n. 170 del 2008.

Nel 2020 la produzione legislativa ha subito una fisiologica riduzione connessa al prevalere dell’attività gestionale legata all’emergenza pandemica causata dal Covid 2019 e al passaggio dalla X alla XI legislatura. Nel corso dell’anno 2020 sono state tuttavia ridefinite le linee di azione per la semplificazione normativa da intraprendere nella nuova legislatura regionale.

Con la ricostituzione del Gruppo tecnico per l’attuazione della semplificazione normativa, con determinazione n. 15464 del 10.09.2020, sono stati individuati quali suoi compiti principali la prosecuzione delle attività di carattere permanente preordinate alla predisposizione dei progetti di legge Refit con cadenza di regola annuale, e l’implementazione degli strumenti di qualità della regolazione con particolare riguardo all’analisi di impatto della regolamentazione secondo le indicazioni contenute nel DPCM 15 settembre 2017, n. 169 (Regolamento recante disciplina sull’analisi dell’impatto della regolamentazione, la verifica dell’impatto della regolamentazione e la consultazione.).

Queste le azioni di semplificazione normativa assegnate al Gruppo tecnico:

- la prosecuzione dell’attività di analisi e revisione annuale della normativa volta alla predisposizione del progetto di legge Refit;
- la progressiva applicazione di una scheda AIR semplificata e standardizzata che valorizzi, in coerenza ed in risposta alle richieste avanzate dalla Corte dei Conti, l’analisi di fattibilità, cioè della sostenibilità organizzativa interna, e l’analisi dei costi organizzativi, quali condizioni dell’effettiva applicabilità delle normative;
- la progressiva implementazione della programmazione normativa finalizzata a consentire che sui

singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa;

- la valorizzazione della fase delle consultazioni quale strumento che consente ai soggetti interessati di esprimere opinioni e pareri e di fornire dati e informazioni in relazione all'intervento normativo in tutte le fasi del suo processo formativo: dalla scelta delle opzioni regolative alla sua elaborazione fino alla valutazione successiva alla sua adozione, attraverso la razionalizzare le modalità di consultazione dei diversi attori economici e sociali coinvolti dalle iniziative legislative e l'estensione del momento della consultazione nelle fasi della progettazione degli atti normativi e amministrativi generali. Nella citata COM(2019) 178 del 15 aprile 2019 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione europea ha considerato la consultazione dei portatori di interessi, insieme alla valutazione d'impatto e alle altre valutazioni, i tre pilastri fondamentali su cui si fonda il principio "legiferare meglio".

Le attività di Valutazione dell'efficacia delle leggi e della Valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) in generale.

Nella recente COM(2019) 178 "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno" la Commissione, nel dare atto delle 259 valutazioni effettuate entro la fine del 2018 che circa tra quarti delle valutazioni d'impatto a sostegno di revisioni legislative sono accompagnate da una valutazione, ha ribadito come la valutazione sia uno dei pilastri fondamentali del sistema per legiferare meglio: essa consente di verificare se la legislazione europea e i programmi di finanziamento raggiungono i risultati previsti e rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità; individua i problemi e le loro cause, che confluiscono poi in valutazioni d'impatto e infine in proposte che possono conseguire risultati migliori; fornisce inoltre gli elementi di cui abbiamo bisogno per semplificare ed eliminare i costi superflui senza compromettere gli obiettivi strategici. La normativa statale in materia tende a prevedere un collegamento sempre più stretto tra la valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e l'analisi preventiva AIR, queste due tipologie di analisi potrebbero, in prospettiva, diventare complementari, specialmente ai fini delle analisi che portano alla manutenzione o alla riforma di un testo normativo (si pensi alle tecniche del REFIT). Si tratta quindi di un collegamento che dovrebbe esserci e svilupparsi anche a livello regionale.

In materia di analisi normativa, si segnala che la l.r. n. 4/2021, con l'art. 39, introduce dopo l'articolo 42 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), un nuovo articolo 42 bis rubricato "Valutazione dell'impatto di genere ex ante". Tale nuovo articolo prevede che la Regione *"al fine di conseguire l'applicazione del principio di eguaglianza tra donne e uomini e l'effettiva parità tra i generi in ogni ambito della società, effettua di norma e salvo motivate ragioni d'urgenza, la valutazione dell'impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l'efficacia delle leggi regionali"*.

Questa peculiare forma di AIR consente di valutare e identificare la situazione attuale e i prevedibili effetti sulla popolazione in base al genere conseguenti all'introduzione della proposta, coadiuvando le scelte degli organi politici e migliorando la qualità della legislazione.

Per la realizzazione di tale fine si prevede che *"La Giunta, previa intesa con l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, adotta il regolamento attuativo per l'applicabilità delle valutazioni dell'impatto di genere ex ante entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, a*

seguito del quale sarà individuato il Nucleo Operativo d'Impatto (NOI), necessario per rendere efficace il presente articolo”.

La valutazione dell'impatto di genere ex ante sui progetti di legge regionali si aggiunge agli strumenti del sistema paritario già previsti dalla L.R. 6/2014 e operativi da anni nella Regione Emilia-Romagna (quali il bilancio di genere), per rafforzare l'integrazione della dimensione di genere nelle politiche regionali. In questo modo si completa il quadro esistente degli strumenti di gender mainstreaming e si fa un ulteriore passo avanti per promuovere l'attenzione al genere in ogni azione e in ogni fase delle politiche, a partire dalla programmazione, per una maggiore efficacia nel contrasto alle disuguaglianze di genere.

Per quanto riguarda **la valutazione dell'impatto della regolamentazione**, essa si realizza prevalentemente attraverso la predisposizione di relazioni valutative che le strutture della Giunta redigono e trasmettono all'Assemblea Legislativa in risposta alle clausole valutative contenute nelle leggi. Le clausole valutative rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate. Per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea nel 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative, successivamente ricostituito all'inizio di ogni legislatura nel 2015 e nel 2020.

Il Gruppo è stato ricostituito con determinazione dirigenziale n. 12645 del 21/07/2020 e, nell'ottica di valorizzare ulteriormente le attività della valutazione di impatto e di efficacia della legislazione regionale, gli sono stati riconosciuti i seguenti compiti: a) monitorare i termini previsti da ciascuna clausola valutativa per la predisposizione della relazione informativa; b) definizione delle procedure per la trasmissione delle relazioni ai competenti organi assembleari; c) provvedere ad una prima valutazione tecnica della rispondenza del contenuto delle relazioni a quanto richiesto nelle clausole valutative; d) esame ed istruttoria delle clausole valutative contenute nei progetti di legge presentati dalla Giunta regionale, anche al fine di predisporre, qualora ritenuto tecnicamente necessario, proposte emendative in sede di Commissione assembleare competente; e) analisi e valutazione della tempistica prevista nelle clausole valutative, nonché di altri aspetti delle stesse in relazione ai contenuti delle leggi che le prevedono, anche al fine di proporre eventuali modifiche e aggiornamenti normativi; f) supporto tecnico per la realizzazione di eventuali missioni valutative decise dalle competenti Commissioni Assembleari, strumento previsto dall'art. 50 del Regolamento dell'Assemblea; g) attività di rendicontazione relativa al sistema di valutazione delle leggi regionali in Commissione VI.

L'attività di monitoraggio delle scadenze dei termini previsti nelle clausole valutative e di supporto ai settori nell'elaborazione delle relazioni di ritorno ha consentito, nel corso della X legislatura, un considerevole incremento dell'attività valutativa sia in termini quantitativi che qualitativi, con

l'approvazione di 34 clausole valutative e la trasmissione all'Assemblea Legislativa di 51 relazioni di ritorno (in riferimento a 40 clausole).

Nel 2022 l'Assemblea legislativa ha approvato sette leggi che contengono una clausola valutativa: L.R. 1/2022 "Norme in materia di agricoltura sociale", L.R. 2/2022 "Riconoscimento e valorizzazione delle abitazioni e degli studi di esponenti del mondo della storia, della cultura, delle arti, della politica della scienza e della spiritualità della Regione Emilia-Romagna, denominate "case e studi delle persone illustri dell'Emilia-Romagna"", L.R. 4/2022 "Misure urgenti di solidarietà con la popolazione dell'Ucraina", L.R. 5/2022 "Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente", L.R. 12/2022 "Disposizione in materia di cooperative di comunità", L.R. 14/2022 "Norme in materia di sostegno ai carnevali storici", L.R. 29/2022 "Disposizioni per l'istituzione di un fondo a sostegno dei comuni dell'Emilia-Romagna in situazioni di squilibrio finanziario", L.R. 21/2020 "Riconoscimento e valorizzazione dei cimiteri monumentali e storici dell'Emilia-Romagna. Modifiche alla legge regionale 24 marzo 2000, n.18 (Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali)".

Nel corso dell'anno 2022, le relazioni trasmesse all'Assemblea Legislativa sono state 16, relative alle seguenti leggi regionali: L.R. n. 17/2005 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro); L.R. n. 17/2007 (Disposizioni in materia di prevenzione, cura e controllo del tabagismo); L.R. n. 2/2016 (Norme regionali in materia di organizzazione degli esercizi farmaceutici e di prenotazioni specialistiche ambulatoriali); L.R. n. 19/2018 (Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria); L.R. n.3/2008 (Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna); L.R. n. 14/2008 (Norme in materia di politiche per le giovani generazioni); L.R. n. 11/2004 (Sviluppo regionale della società dell'informazione); L.R. n. 6/2006 (Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna); L.R. 3/2016 (Memoria del novecento. Promozione e sostegno delle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia- Romagna); L.R. N. 2/2018 (Norme in materia di sviluppo del settore musicale); L.R. n. 4/2018 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti); L.R. n. 30/2019 (Legge di stabilità regionale 2020); L.R. n. 6/2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere); L.R. n. 11/2015 (Norme per l'inclusione sociale di Rom e Sinti); L.R. n. 5/2004 (Norme per l'integrazione sociali dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n.2); L.R. n. 4/2022 (Misure urgenti di solidarietà con la popolazione ucraina).

Di queste sedici, quattordici sono già state discusse dalle competenti commissioni assembleari, mentre 2 saranno discusse nel 2023 (LR n. 11/15 e LR n. 4/2022).

Cap. 2 – SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI - FONDI SIE

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra in un contesto di attuazione, a livello regionale, di normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione europea e gestiti in maniera concorrente nell'ambito di una governance multilivello che include le Regioni. È il caso della politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali FESR e FSE, la politica per lo sviluppo rurale sostenuta dal FEASR, la politica per gli interventi strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura sostenuta dal FEAMPA.

Il bilancio dell'UE per il 2021-27 è di 1.074,3 MLD € a prezzi 2018, cui si aggiungono 750 MLD € del Recovery Fund. Il Regolamento del Quadro Finanziario Pluriennale assegna al FESR 200,4 MLD € a prezzi 2018, cui si aggiunge la quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 7,9 MLD € a prezzi 2018; al Fondo FSE+ sono destinati 88 MLD € a prezzi 2018.

L'Accordo di Partenariato, siglato a luglio 2022, ha destinato all'Italia 42,7 MLD € nel periodo 2021-2027 per promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, cui si sommeranno 75 MLD € di cofinanziamento nazionale. Tale accordo, la cui firma permette l'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei sui territori regionali, definisce le priorità d'investimento per la transizione verde e digitale dell'Italia, sostenendo al contempo le zone socioeconomiche più fragili e i gruppi vulnerabili.

La nostra Regione Emilia-Romagna ha recepito l'accordo con il "*Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027)*", approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 586 del 26 aprile 2021.

Il DSR 2021-2027 indirizza le scelte dei programmi operativi FSE+, FESR, FEASR e FSC, al fine di massimizzare il contributo dei fondi europei e nazionali al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Mandato 2020-2025, nonché contribuire alla realizzazione del progetto di rilancio e sviluppo sostenibile delineato dal Patto per il Lavoro e per il Clima e riportati gli indirizzi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate (ATUSS e STAMI) in attuazione dell'Obiettivo

di policy 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini”.

I Programmi regionali FESR e FSE+ 2021-2027 sono stati adottati a febbraio 2022 dall’Assemblea legislativa al termine del percorso di partecipazione e condivisione con le reti di partenariato. Le risorse complessive ammontano a oltre 2 MLD €, tra risorse europee, nazionali e regionali.

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA – CTE

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) permette di sviluppare azioni sinergiche a favore del territorio e dell’Ente Regione, già coinvolto nell’ambito della programmazione nazionale e regionale. I programmi CTE sono strumenti flessibili ed offrono l’opportunità di lavorare in modo integrato (individuando un’area oppure un tema e sul quale far convergere gli interventi). Fondamentale caratteristica di questi programmi è quella di mettere al centro di ogni azione i territori, con le loro esperienze, necessità e capacità ed in linea con la programmazione in corso a livello locale, regionale e nazionale. La CTE può contribuire a rafforzare strumenti di *governance* multilivello facendo emergere gli approcci messi in campo dai diversi territori. In questo senso, può fungere da policy driver dello sviluppo locale per la sua capacità di elaborare strategie integrate a medio e lungo termine e di rispondere a bisogni differenziati: sia di focus locale, sia di apertura transnazionale. Le esperienze derivanti dai programmi CTE nei precedenti periodi di programmazione dimostrano come la CTE sia in grado di coniugare la “vicinanza ai territori” con azioni che forniscano risposte alle sfide di dimensione macroregionale e comunitaria.

Punto di forza dei programmi INTERREG è la possibilità, per le strutture pubbliche che partecipano ai progetti, di accedere alle risorse necessarie per l’adeguato svolgimento delle attività attraverso un cofinanziamento europeo- FESR (85%) e nazionale-Fondo di Rotazione (15%), garantendo così un finanziamento del 100% degli interventi previsti.

La programmazione 2021-2027 vede il territorio emiliano-romagnolo come spazio eleggibile per 8 programmi CTE complessivi: 1 programma transfrontaliero (Italia-Croazia), 3 programmi transnazionali (IPA-Adrion, Euro-MED e Central Europe) e i 4 programmi interregionali (Urbact IV, Espon2030, Interreg Europe e Interact).

La concertazione delle strategie di sviluppo regionale nell’ambito del Patto per il Lavoro e del Patto per il Clima dovrà essere sostenuta da un’accountability integrata che evidenzii il contributo dei Fondi europei al raggiungimento degli obiettivi e target di sviluppo sostenibile e la capacità del sistema di generare impatti economici, sociali e ambientali. In quest’ottica, per il ciclo 2021-2027, la Regione Emilia-Romagna intende promuovere la partecipazione attiva del territorio regionale e del suo sistema alle opportunità che verranno messe a disposizione con la futura programmazione, ribadendo il suo impegno nei diversi programmi con l’assunzione di ruoli di rappresentanza e coordinamento delle altre Regioni italiane. In quest’ottica, si è mantenuto il ruolo di Autorità unica di gestione del programma IPA-ADRION e si è data continuità ai ruoli di indirizzo e di coordinamento assunti nei Programmi di cooperazione territoriale transfrontalieri (Italia-Croazia), transnazionali (Euro-MED e Central Europe) e interregionali (Interreg Europe, Espon, Urbact, Central Europe).

Temi come la Blue Growth nei programmi di bacino marittimo (IPA ADRION, Euro-MED e Italia-Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale sono le tematiche che la nostra Regione promuove e sostiene, sia in sede di coordinamento nazionale CTE che nelle task force per la definizione dei futuri programmi operativi. Per aumentare l’efficacia e l’impatto delle politiche e degli strumenti introdotti rispetto le tematiche trattate nella programmazione CTE, la regione Emilia-Romagna prende parte anche alla *Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime*, associazione che ha per scopo quello di riunire i rappresentanti delle Regioni d’Europa, in particolare della periferia marittima, che condividono il principio di uno sviluppo equilibrato e policentrico dell’Europa, e che in tale prospettiva vogliono definire e

promuovere i loro interessi comuni. All'interno di tale contesto, la regione partecipa direttamente alla *Commissione Intermediterranea* prendendo parte a diversi gruppi di lavoro con l'obiettivo di rafforzare una visione strategica su tematiche comuni che insistono nel bacino del mediterraneo.

Sempre nell'ambito della CTE assumono un ruolo di rilievo le strategie macroregionali (EUSBSR per la regione del Mar Baltico, EUSDR per la regione del Danubio, EUSALP per la regione Alpina ed EUSAIR per la regione Adriatico-Ionica), strumento di programmazione integrata concepite dalla Commissione Europea come metodo per rafforzare la coesione territoriale all'interno dell'UE coordinando i programmi europei, individuando prospettive comuni di sviluppo/interventi necessari per realizzarle sull'idea che le sfide comuni a più regioni specifiche (siano esse di natura ambientale, economica o di sicurezza) possano essere affrontate con successo solo attraverso uno sforzo collettivo ed una pianificazione congiunta, ricercando le fonti finanziarie più idonee per realizzare gli interventi (e tra le altre, in modo prevalente, fondi strutturali derivanti dalla politica di coesione).

In particolare, per quanto riguarda la strategia EUSAIR si segnala la partecipazione regionale al processo di revisione del Piano di Azione della Strategia, avviato a gennaio 2022 (<https://www.adriatic-ionician.eu/2022/05/16/revision-of-eusair-action-plan/>).

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1507 del 12/09/2022 "*Programmi di cooperazione territoriale europea 2021/2027 - indicazioni strategiche e operative per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna*" è stato delineato lo sfondo normativo e quelle che sono le modalità operative e le procedure, della partecipazione del sistema regionale ai bandi e ai progetti nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea per la nuova programmazione 2021-2027.

La presenza costante della struttura regionale ha permesso, attraverso un coordinamento delle diverse strutture e soggetti del territorio e l'implementazione dei programmi, di ottenere risultati molto positivi nel corso di questa programmazione, che dimostrano la buona capacità delle strutture regionali a realizzare progetti.

Per promuovere presso i cittadini i risultati e le azioni dei progetti realizzati sul territorio regionale grazie alla Cooperazione territoriale europea, dal 2020 anche i progetti di CTE possono partecipare all'iniziativa di comunicazione "L'Europa è qui" (Concorso progetti finanziati dai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna (europaqui-er.it), concorso rivolto ai beneficiari dei fondi europei, inizialmente rivolto solo ai beneficiari dei POR Fesr e FSE. All'edizione 2021, che si è conclusa con la premiazione a febbraio 2022, hanno partecipato 19 progetti di CTE su 109 totali, con elaborati video, infografiche, post e altri strumenti di comunicazione pensati per raccontare in modo semplice, sintetico e coinvolgente gli obiettivi dei progetti e i risultati ottenuti. Il vincitore per la categoria INTERREG è risultato il progetto GECO2 - Il pianeta è in pericolo (<https://europaqui-er.it/pianeta-in-pericolo/>) Beneficiario: Legacoop ER Sede: Ravenna (RA) Categoria Patto: Transizione ecologica Programma Interreg di riferimento: Italia-Croazia - Sicurezza e Resilienza Obiettivo Specifico 2.1.

I FONDI A GESTIONE DIRETTA DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Ai Fondi SIE affidati agli Stati e alle Regioni dell'Unione Europea da parte della Commissione Europea, a seguito di specifici accordi definiti all'inizio del settennato di programmazione a copertura dell'80% del bilancio UE per il periodo 2021-2027, si aggiungono per il complementare 20% i cosiddetti Fondi a gestione diretta, ovvero i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea.

Nel settennato 2021-2027 e nella precedente programmazione (ancora in corso per alcune progettualità) si annoverano numerosi programmi tra cui si segnalano con riferimento ai temi Ricerca, Innovazione e Imprese i programmi Horizon Europe e COSME che unisce il tema dell'innovatività delle imprese a quello ambientale, il tema Ambiente e Clima con il programma LIFE, le Reti Europee per l'Innovazione, quali le Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - Knowledge and Innovation Communities), nonché le iniziative europee dell'EIT -

European Institute of Innovation and Technology e dell'EIP - European Innovation Partnership, che offrono indicazioni strategiche per la S3 regionale quali esempi di collaborazione a livello europeo, nazionale e regionale che disegnano e armonizzano le azioni, anche normative.

Particolarmente rilevante per la Regione Emilia-Romagna e il suo territorio è il [Programma LIFE](#) che, operativo dal 1992 con una dotazione finanziaria per il periodo 2021-2027 di 5,432 MLD €, ha cofinanziato più di 4.500 progetti in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 MLD € e contribuendo con più di 4 miliardi di euro alla tutela dell'Ambiente e all'Azione per il clima.

Il programma ha finanziato progetti innovativi finalizzati alla realizzazione di obiettivi comunitari prioritari attraverso lo sviluppo e la sperimentazione dell'efficacia di approcci, tecnologie, soluzioni, metodi e strumenti innovativi, fornendo un efficace sostegno al miglioramento della governance ambientale e alla riduzione delle emissioni di gas serra a livello locale e regionale, approfondendo le tematiche: *della biodiversità* (LIFE Natura e Biodiversità - NAT), ambientali (LIFE Ambiente e Uso efficiente delle risorse - ENV) e degli strumenti legati alla governance dei processi che impattano su queste ultime (LIFE Governance e informazione in materia ambientale -INF/GIE); di *Azioni per il Clima*, migliorando la base di conoscenze (LIFE Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM), facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti incrementando gli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico (LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA) e sostenendo azioni di sensibilizzazione in materia di clima per favorire un maggior rispetto della legislazione in materia e promuovere una migliore governance sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati (LIFE Governance e informazione in materia di clima).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La Cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna è disciplinata dalla L.R. 12/2002 *“Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”*.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato a gennaio 2022 con Delibera assembleare n. 63/22 il nuovo documento di indirizzo programmatico che si inserisce in un'ottica di coerenza delle politiche a documenti programmatori complementari quali Il patto per il lavoro e per il clima e la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile.

La promozione dei diritti individuali e collettivi e la transizione ecologica sono elementi caratterizzanti il documento strategico che ha visto la partecipazione della società civile e degli enti territoriali asse portante di tutte le fasi di redazione.

Le priorità tematiche del documento: 1) Migrazioni e sviluppo; 2) Ambiente e cambiamenti climatici; 3) Uguaglianza di genere ed empowerment femminile.

Il 24 febbraio 2022 l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha coinvolto tutta la comunità internazionale e la Regione Emilia-Romagna ha proceduto con solerzia all'approvazione di una legge regionale la n. 4/2022 *“misure urgenti di solidarietà in favore della popolazione ucraina”* per sostenere interventi di aiuto umanitario in Ucraina e coordinare l'arrivo dei profughi ucraini sul nostro territorio. È stata attivata una raccolta fondi regionale e i fondi raccolti sono stati gestiti attraverso bandi e manifestazioni di interesse.

La Regione Emilia-Romagna ha continuato e consolidato il proprio ruolo in ambito di cooperazione internazionale rilanciando la necessità di cooperare per ridurre le disuguaglianze globali, considerandole uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro la povertà. La pubblicazione del bando ordinario ha visto una partecipazione sempre maggiore di soggetti operanti nella cooperazione internazionale, fattore che evidenzia il grande interesse regionale in quest'ambito. La delega permanente sulla cooperazione allo sviluppo ha permesso di svolgere un coordinamento importante sia a livello politico che tecnico con le altre regioni e di promuovere attività interregionali congiunte quali ad esempio la definizioni di un progetto

nazionale delle regioni R-Educ finanziato dall’Agenzia Italiana alla Cooperazione allo Sviluppo AICS sull’educazione alla cittadinanza globale che vede coinvolte 7 regioni, e l’istituzione del gruppo Partenariati Territoriali all’interno del CNCS Comitato Nazionale di Cooperazione allo Sviluppo di cui la regione è vice-coordinatrice.

CITTADINANZA EUROPEA

Con Delibera assembleare n. 85/2022 è stato approvato il *“Programma regionale degli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea. Triennio 2022-2024”*, come previsto dalla L.R. 16/2008. Il nuovo programma delle iniziative promosse dalla Giunta regionale si articola su 4 obiettivi generali: 1) EUROPA DELL’INNOVAZIONE, sensibilizzare alle sfide della transizione verde e digitale; 2) EUROPA DEI DIRITTI, educare alla diversità sociale e culturale, alla parità di genere e alla coesione sociale, alla promozione della cultura di pace e della non violenza; 3) EUROPA DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI, promuovere la partecipazione della cittadinanza regionale alla vita democratica dell’Europa ed alle opportunità offerte da programmi e progetti europei; 4) EUROPA E SVILUPPO TERRITORIALE, favorire il rafforzamento e lo sviluppo di competenze di programmazione, di co-progettazione e gestionali del sistema delle autonomie territoriali per cogliere le opportunità offerte da programmi e finanziamenti europei.

L’attuazione del programma regionale viene assicurata attraverso un bando pubblico rivolto a enti locali e associazionismo territoriale finalizzato ad erogare contributi per iniziative di promozione della cittadinanza europea rivolte alla cittadinanza regionale o per iniziative di rafforzamento istituzionale che favoriscano la partecipazione degli enti territoriali alle opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei. Nel 2022, in esito all’Avviso approvato con DGR 989/2022 sono pervenute 41 richieste di contributo e ne sono state finanziate 20 (12 enti locali e 8 associazionismo territoriale) per un totale di 269,95 MLN€.

Fase ascendente

I FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI – FONDI SIE

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2013 di una struttura tecnica di coordinamento per l’attuazione integrata delle politiche europee allo sviluppo 2014-20, che si avvale del supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (Determinazione Dirigenziale n.10321 del 31/05/2021 *“Nomina componenti struttura di coordinamento per la programmazione 2021-2027 di cui al Documento Strategico Regionale 2021-2027”*). La struttura tecnica di coordinamento presidia le funzioni trasversali di programmazione unitaria, monitoraggio, valutazione, rafforzamento amministrativo e attuazione integrata a livello territoriale degli interventi previsti nei programmi regionali. La struttura è stata confermata per la programmazione 2021-2027 ed il Nucleo di Valutazione ha curato la messa a punto degli indirizzi per l’elaborazione delle strategie territoriali integrate in attuazione dell’Obiettivo di policy 5 *“Un’Europa più vicina ai cittadini”*. Le strategie territoriali riguardano 14 aree urbane e sistemi territoriali intermedi, nei quali verranno sviluppate Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile – ATUSS e 9 aree montane e interne, di cui 4 in continuità con la SNAI 2014-2020, con le Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne – STAMI/SNAI. Lungo il primo semestre del 2022 è proseguito il negoziato con il Dipartimento delle Politiche di Coesione e il CTAI per la perimetrazione delle aree interne regionali, per il riparto delle risorse finanziarie nazionali e per la definizione della nuova governance SNAI. Il Nucleo di Valutazione ha supportato i decisori regionali in tutto il processo di confronto nelle sedi nazionali (anche in sede di Commissione AEI Stato-Regioni) e nel confronto con i territori. In parallelo nel corso dell’anno è proseguito il lavoro congiunto con le coalizioni locali per l’elaborazione delle strategie territoriali. Dopo la condivisione di una prima bozza di strategie, a seguito della formale approvazione dei Programmi regionali FESR e FSE+ sono stati elaborati gli indirizzi per la finalizzazione delle strategie, consegnati entro gennaio (ATUSS – Delibera di Giunta Regionale n. 2101/2022) e marzo (STAMI – Delibera di Giunta

regionale n. 2100/2022) 2023.

Per quanto riguarda il monitoraggio degli investimenti pubblici e dei fondi europei sono diversi gli strumenti implementati in regione. Tra gli altri il sistema SPRING 2014-2020, che monitora in maniera integrata e geolocalizzata oltre ai dati dei Programmi regionali FESR, FSE e PSR, tutti i Programmi FSC, i PON e altri programmi nazionali per le quote localizzate sul territorio regionale (è attualmente in corso lo sviluppo del sistema di monitoraggio per la programmazione 2021-27). Il sistema di monitoraggio SNAI, utilizzato anche a supporto della redazione della Relazione annuale di attuazione; il sistema di monitoraggio dei progetti di CTE finanziati dai programmi eleggibili per il territorio regionale; un sistema sperimentale di monitoraggio degli interventi PNRR localizzati sul territorio regionale, che mappa gli interventi in base agli atti di concessione e incrocia i CUP con la banca dati BDAP-MOP. Tutti i sistemi citati sono integrati per alcune dimensioni d'analisi comuni e ogni sistema attinge ai medesimi dati di origine. Il Nucleo di Valutazione ha inoltre coordinato per la Regione l'alimentazione dell'Osservatorio sulle valutazioni e ha contribuito alla Relazione di sintesi sulle valutazioni ex art 114 del Reg. UE del POR.

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA – CTE

INTERREG VI B IPA ADRION (<https://www.adrioninterreg.eu/index.php/about-program/programme/towards-the-new-adrion-a-view-ahead-on-the-next-programming-period-2021-2027/>) è stato confermato dalla Commissione europea lo scorso 30 novembre 2022 per il settennio 2021-2027, con una dotazione finanziaria di 160,8 MLN €, che vede un contributo dell'UE di 136,6 MLN €. L'avvio ufficiale del Programma si è tenuto lo scorso 6 dicembre 2022 a Bologna, alla presenza dei delegati della Commissione europea e dei principali organi di Programma, ovvero l'Autorità di gestione, il Segretariato tecnico e i rappresentanti degli stati aderenti. Durante la conferenza ne sono state illustrate l'architettura, gli assi tematici, la nuova geografia e le linee di finanziamento. Il programma interesserà un'area con oltre 70 milioni di abitanti, disposta lungo le due sponde del Mar Adriatico e Ionio ed estesa fino alle Alpi Dinariche. Rispetto al periodo 2014-2020, l'area viene allargata ad altri due paesi (Macedonia del Nord e Repubblica di San Marino), raggiungendo il numero complessivo di 10 stati aderenti.

La presenza di una combinazione di paesi dell'UE e di paesi terzi extra-UE contribuirà a creare le condizioni per rafforzare le azioni di cooperazione e rendere maggiormente efficace e costruttivo il contributo al processo di allargamento verso i Balcani occidentali. Il Programma continua inoltre ad essere direttamente collegato alla strategia macroregionale per la regione Adriatico-Ionica EUSAIR (coordinata a livello nazionale dal Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal MAECI), con la quale condivide la stessa geografia e la maggior parte delle priorità tematiche nei suoi 4 Pilastri (Pilastro 1 Crescita blu/sotto temi: Tecnologie blu, Pesca e acquacoltura, Governance e servizi marittimi e marittimi; Pilastro 2: Collegare la Regione/sotto temi: Trasporto marittimo, Collegamenti intermodali con l'entroterra, Reti energetiche; Pilastro 3: Qualità ambientale/ sotto temi: L'ambiente marino, Habitat terrestri transnazionali e biodiversità; Pilastro 4: Turismo sostenibile/sotto temi: Offerta turistica diversificata (prodotti e servizi), Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità).

Nell'ambito del futuro regime di finanziamento, le politiche green svolgono un ruolo importante, con il 54% degli stanziamenti totali destinati a temi ambientali, tra cui l'adattamento ai cambiamenti climatici, la biodiversità e l'economia circolare. Il resto delle risorse va a coprire l'innovazione (29%), la mobilità sostenibile (9%) e il sostegno alla governance EUSAIR (8%). Gli obiettivi di policy prescelti sono tre: PO1 "Un'Europa più competitiva e più intelligente che promuova una trasformazione economica innovativa e intelligente e la connettività regionale delle TIC" (orientato allo sviluppo/miglioramento di capacità di ricerca e innovazione e all'adozione di tecnologie avanzate, nonché allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la

transizione industriale e l'imprenditorialità); PO2 "Una transizione più verde e a basse emissioni di carbonio verso un'economia netta a zero emissioni. Un'Europa resiliente per una transizione energetica pulita ed equa. Investimenti verdi e blu, economia circolare, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi e mobilità urbana sostenibile" (orientato alla promozione dell'adattamento ai cambiamenti climatici e alla prevenzione del rischio di catastrofi e la resilienza, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi; alla promozione della transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse; al miglioramento della protezione/conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, riducendo tutte le forme di inquinamento; alla promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte della transizione verso un'economia netta a zero emissioni di carbonio): PO3 "Un'Europa più connessa rafforzando la mobilità", sviluppando e migliorando la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente al clima, intelligente e intermodale, incluso un più facile accesso alla TEN-T e alla mobilità transfrontaliera.

INTERREG VI B IPA ADRION si basa sul patrimonio generato dal precedente Programma ADRION, di cui hanno beneficiato più di 500 organizzazioni, grazie al finanziamento di 87 progetti transnazionali. Le conoscenze generate dai progetti hanno prodotto soluzioni congiunte, strategie e piani d'azione destinati ai settori dell'innovazione, dei trasporti e dell'ambiente. Questa cooperazione ha migliorato le politiche e le strategie e, cosa più importante, ha aumentato la consapevolezza su argomenti rilevanti come l'economia circolare, il turismo sostenibile, la mobilità verde e la protezione dell'ecosistema marino. I beneficiari emiliano-romagnoli sono stati coinvolti nella programmazione 2014-2020 in 36 progetti su 87 totali, ovvero nel 41%. Su un totale di 678 beneficiari coinvolti nei progetti finanziati dal programma, quelli dell'Emilia-Romagna risultano 40. Nel 2023 si proseguirà il monitoraggio dei progetti finanziati nella programmazione 2014-2020, dando pieno avvio ai progetti vincitori del 5° bando, lanciato del giugno 2022 e dedicato alla realizzazione di misure preparatorie per la formazione di Master universitari nel campo dell'economia circolare e bioeconomia (progetto Crescendo e Amoceab), dell'innovazione sociale (progetto Tesi), dell'economia del mare (progetto Marble) e delle energie rinnovabili (progetto ADRION Trainee). Nel 2023 proseguiranno inoltre le attività intraprese dai Sotto-cluster tematici: la gestione del rischio da disastri, la protezione della biodiversità e la gestione dei rifiuti correlati all'ambiente marino e costiero, l'innovazione e il branding turistico per la Regione Adriatico-Ionica, le industrie creative e la promozione delle nuove destinazioni turistiche. Le attività dei Cluster contribuiscono in maniera fattiva ad accrescere la promozione dei progetti in modo più strategico, garantendo la diffusione e la trasferibilità dei risultati al di fuori del partenariato di progetto e dell'area di cooperazione del Programma.

INTERREG VI A ITALIA CROAZIA (home - IT-HR INTERREG 2021-2027 - Italia-Croatia (italy-croatia.eu) è un Programma di Cooperazione Territoriale Europea transfrontaliero, approvato il 10 agosto 2022. L'Autorità di Gestione è la Regione Veneto; il ruolo di co-presidente del comitato nazionale spetta alla Regione Friuli-Venezia Giulia; la nostra Regione ricopre invece il ruolo di vice-presidente.

La dotazione finanziaria del Programma è di 216 MLN € (di cui 173 MLN € Fondo Europeo sviluppo regionale - FESR) e l'area di cooperazione del Programma comprende 8 Contee croate, 9 Regioni italiane e 25 Province (per l'Emilia-Romagna: Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) che si affacciano sul mare adriatico.

Il Programma si articola in 4 assi prioritari: 1) Crescita sostenibile nelle Blue Economy, 2) Ambiente verde e resiliente, 3) Trasporti marittimi multimodali e sostenibili; 4) Cultura e turismo per lo sviluppo sostenibile. A questi si aggiunge una quinta priorità, a carattere trasversale, ovvero la governance integrata.

Diversificate sono le tipologie progettuali: i progetti STANDARD, che mirano allo sviluppo di azioni di sperimentazione, soluzione e valorizzazione di risorse e problematiche condivise a livello transfrontaliero; i progetti SMALL-SCALE, una nuova tipologia progettuale nata dalla volontà di

raggiungere i *new comers* (gruppi target di minori dimensioni) permettendo anche a loro di contribuire al miglioramento della coesione sociale, economica e territoriale della regione transfrontaliera; i progetti STRATEGICI, con importanza prioritaria e programmatica per l'area di cooperazione del Programma.

Il programma ha lanciato il primo bando lo scorso 28 novembre 2022 con un valore di 80 MLN € FESR per progetti STANDARD 76 MLN €) e SMALL SCALE (4 MLN €).

INTERREG VI B EURO-MED (<https://interreg-euro-med.eu/en/>) è il programma di Cooperazione Territoriale Europea che interessa la sponda nord del mediterraneo raccogliendo al suo interno 14 Paesi e 69 regioni con un budget di 294 milioni per il periodo 2021-2027. Si tratta di un programma transnazionale che intercetta la strategia Macroregionale EUSAIR e l'iniziativa di bacino WESTMED. Lo spazio territoriale su cui insiste il programma è caratterizzato da grande eterogeneità e dunque dalle grandi sfide che caratterizzano il nostro tempo che si traducono in un obiettivo comune: una società climaticamente neutra e resiliente a vantaggio dei suoi cittadini. Per contribuire al raggiungimento di tale obiettivo, il programma finanzia progetti che possano portare soluzioni nell'ambito di quattro differenti missioni complementari: 1) economia sostenibile ed innovativa, 2) patrimonio naturale, 3) aree verdi vivibili, 4) turismo sostenibile.

Per il periodo 2014-2020 la nostra Regione ha rivestito il ruolo di National Contact Point ed ha gestito il progetto di Assistenza tecnica MED T.A., che si concluderà nel dicembre 2023.

Nella programmazione 2014-2020 di MED il territorio regionale ha partecipato a 29 progetti, con 19 partners, di cui 5 in qualità di capofila. I settori maggiormente coinvolti sono stati: Asse 1 innovazione (green growth); Asse 2 economia low carbon (edifici intelligenti); Asse 3 risorse naturali e culturali (turismo sostenibile).

Il budget allocato sul territorio emiliano-romagnolo è stato pari a 7,63 MLN€ (di cui 6,10 MLN€ Fesr e 1,53 MLN€ del Fondo di Rotazione nazionale). I territori di Bologna, Ravenna, Ferrara, Modena e Rimini sono quelli che hanno espresso il numero maggiore di partner coinvolti.

Nel corso del 2022 il Programma Euro-MED ha emesso due bandi: il primo per progetti di governance (24 febbraio – 1 giugno) per 36 MLN € sulla Priorità 3 «Governance del Mediterraneo» su due tipologie di progetti di durata di 80 mesi cadauno: Progetti di comunità tematiche (TCP-Thematic Community Project) e Progetti di dialogo istituzionale (IDP-Institutional Dialogue Project), finanziando 1 progetto di TCP e 1 progetto IDP per ciascuna delle 4 missioni del Programma. Nell'ambito della tipologia «Progetti di dialogo istituzionale» è stato finanziato il progetto «*Dialogue4Innovation*», capofilato dalla nostra Regione volto al rafforzamento di un'economia innovativa e sostenibile sull'area mediterranea (Missione 1). Il progetto, che avrà una durata di 7 anni e un budget complessivo di 4 MLN€, con un partenariato costituito da 9 partner e 15 partner associati, contribuirà a portare avanti i temi prioritari per la Regione (cambiamento climatico, transizione equa, democrazia partecipativa, coinvolgimento dei giovani, ecc.) nei fora e nelle agende delle aree geografiche strategiche (Mediterraneo, EUSAIR); rafforzare la presenza della nostra Regione nelle reti di cooperazione mediterranea, stringendo relazioni con organizzazioni transnazionali basati soprattutto sulla dimensione nazionale (Union for the Mediterranean, WestMed, Bluemed, Segretariato della Barcellona Convention UNEP-MAP del Programma ambientale dell'ONU), rafforzando il proprio ruolo nella governance della CTE, in parallelo con l'autorità di gestione di ADRION e la partecipazione al Governing Board di EUSAIR.

Nel giugno 2022 è stato emesso il secondo bando per progetti tematici (27 giugno – 27 ottobre) per 86 MLN€ sulle priorità «Smarter» Med» - obiettivo specifico «sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate» e «Greener Med» - obiettivo specifico "Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente in termini di risorse", "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di catastrofe, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi", "Rafforzare la protezione e la conservazione della natura, della biodiversità e delle infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e

ridurre tutte le forme di inquinamento". Quindici sono state le candidature sul territorio regionale sulle varie missioni del Programma.

INTERREG VI B CENTRAL EUROPE (www.interreg-central.eu) è il programma di cooperazione transazionale che geograficamente intercetta tutte e quattro le strategie macro-regionali europee con una estensione che va dalle regioni settentrionali italiane fino al Mar Baltico. Lo spazio territoriale che esso ospita è stato, specialmente dopo il secondo dopoguerra, cerniera tra est ed ovest del continente europeo. Un territorio caratterizzato da un rilevante sviluppo manifatturiero ma anche da forti squilibri e disuguaglianze di tipo economico, infrastrutturale e di sviluppo sociale, messo ulteriormente alla prova in questo ultimo anno in quanto prima frontiera sensibile alle criticità conseguenti al conflitto russo-ucraino. In questo quadro, la Regione Emilia-Romagna fornisce con la partecipazione del proprio territorio un contributo che riveste un ruolo strategico di assoluta importanza.

Central Europe è stato il primo programma a lanciare un bando per la programmazione 2021-2027, lanciato il 15 novembre 2021 e scaduto il 23 febbraio 2022, ha visto la fase di valutazione concludersi a dicembre 2022. Regione Emilia-Romagna col proprio territorio è stata la regione italiana col maggior numero di beneficiari, 21 partner istituzionali e privati in 15 progetti approvati, di cui 3 col ruolo di Lead partner. I progetti con presenza del territorio emiliano-romagnolo coprono l'Asse 1 "Un'Europa centrale" - obiettivo specifico 1.1 "Rafforzare le capacità di innovazione in Europa centrale", l'Asse 2 "Un'Europa centrale più verde" - obiettivo specifico 2.1 "Supportare la transizione energetica verso un'Europa centrale climaticamente neutra" obiettivo specifico 2.3 "Promuovere l'economia circolare in Europa centrale" obiettivo specifico 2.4 "Salvaguardare l'ambiente in Europa centrale" e obiettivo specifico 2.5 "Rendere più verde la mobilità urbana in Europa centrale", l'Asse 3 "Un'Europa centrale meglio connessa" - obiettivo specifico 3.1 "Migliorare i collegamenti di trasporto delle regioni rurali e periferiche dell'Europa centrale" l'Asse 4 "Una migliore *governance* della cooperazione in Europa centrale" - obiettivo specifico 4.1 "Rafforzare la *governance* per lo sviluppo territoriale integrato in Europa centrale".

La quota FESR allocata sul territorio con questo primo bando sarà di euro 4,196 MLN €, ai quali andrà aggiunta la quota di finanziamento nazionale proveniente dal Fondo di Rotazione.

INTERREG EUROPE PROGRAMME 2021/2027 (www.interregeurope.eu) è un Programma di cooperazione territoriale che comprende tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea, oltre a Svizzera e Norvegia, con il coinvolgimento complessivo di 255 realtà regionali. Il Programma sostiene azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate coinvolte nell'attuazione di strategie territoriali. L'obiettivo di *improvement* del *policy making* viene perseguito attraverso la cooperazione su temi di rilevanza regionale condivisa che rientrano all'interno dei 5 obiettivi di *policy* della Politica di Coesione Europea. Il Programma finanzia due tipi di azioni strategiche complementari: Progetti di cooperazione interregionale e la Piattaforma di apprendimento delle politiche. Si è già chiuso un primo bando per la programmazione 2021/27, i progetti approvati con partecipazione del territorio emiliano-romagnolo sono stati 12 con altrettanti partner, di cui 2 col ruolo di capofila. La quota FESR allocata sul territorio con questo primo bando sarà di euro 2,75 MLN€, ai quali andrà aggiunta la quota di finanziamento nazionale proveniente dal Fondo di Rotazione.

ESPON 2030 (www.espon.eu) è un Programma che sostiene il rafforzamento dell'efficacia della Politica di Coesione dell'UE attraverso ricerche (*European Research Projects, Targeted Analyses e On-Demand Territorial Studies*) finalizzate alla produzione, diffusione e promozione di evidenze territoriali ed indicatori. Il Programma sviluppa inoltre strumenti on line per l'analisi e la mappatura (*Monitoring and Tools*) per favorire il trasferimento di conoscenze e conseguenti opportunità di miglioramento delle politiche alle autorità pubbliche e ad altri attori istituzionali di diverso livello coprendo l'intero spazio geografico dei 27 Stati membri dell'UE nonché dei 4 stati partners EFTA di Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Il nuovo Programma ESPON 2030

ha iniziato le proprie attività dal 1° luglio 2022 sulla base di 4 documenti strategici, i Thematic Action Plans (TAP 1. *Climate neutral territories*, TAP2. *Governance of new geographies*, TAP3. *Perspective for people and places*, TAP4. *Places resilient to crises*) in base ai quali sono state elaborate delle *scoping notes* che sono la base sulle quali verranno lanciati bandi di ricerca. A gennaio 2023 sono stati presentati ulteriori 4 documenti strategici (TAP5. *Living, working and travelling across borders*, TAP6. *Smart connectivity*, TAP7. *European territories in global interactions*, TAP8. *Adapting to the impacts of climate change*) rispetto ai quali è stata avviata una consultazione pubblica che ha invitato i decisori politici, i professionisti a tutti i livelli amministrativi e i ricercatori impegnati in Università e Centri di Ricerca a contribuire alla discussione al fine di giungere ad una mesa a punto condivisa di questi ulteriori piani d'azioni strategici che produrranno in seguito ulteriori *scoping notes* e quindi l'individuazione di nuovi ambiti di ricerca.

URBACT IV (www.urbact.eu) è un Programma che promuove lo sviluppo urbano sostenibile integrato attraverso la cooperazione e contribuisce all'obiettivo politico n.5 della Politica di Coesione 2021-2027: 'un Europa più vicina ai cittadini'. Obiettivo di URBACT IV è sostenere un sempre maggior numero di città nello sviluppo di capacità funzionali alla progettazione e nella realizzazione di piani e strategie di sviluppo urbano sostenibile. Il nuovo programma si estende ai 27 stati membri ai paesi partner di Svizzera e Norvegia ed ai 5 paesi IPA in regime di preadesione (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Serbia e Repubblica della Macedonia del Nord) URBACT IV si muove in complementarità con Iniziativa Urbana Europea (art. 12 Reg EU 2021/1058) che affronta i temi dello sviluppo urbano sostenibile attraverso il finanziamento di azioni innovative, trasferimento dei risultati e rafforzamento del *capacity building*.

I FONDI A GESTIONE DIRETTA DA PARTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA – Focus sul Programma LIFE

Lo scorso 20 dicembre 2022 si è ufficialmente conclusa la sottoscrizione del progetto ClimaxPO, approvato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma a gestione diretta "LIFE", che si focalizza sulla riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici nel bacino del fiume Po.

Il progetto, la cui data ufficiale di avvio delle attività è stata fissata per il 1 febbraio 2023, avrà la durata di 9 anni e prevede l'investimento di circa 17,9 MLN €, di cui 10,8 derivanti dal contributo europeo e 7,1 dal contributo dei beneficiari. L'approvazione da parte della Commissione si configura come una rapida risposta alla crisi climatica ed ambientale che ha colpito in modo drammatico il distretto di bacino del fiume Po durante l'estate 2022.

Il progetto è stato presentato dal Consorzio Climax Po, coordinato dall'Autorità di bacino del fiume Po, e annovera al suo interno, per il territorio emiliano-romagnolo la Regione Emilia-Romagna (con un contributo di oltre 150mila €), ARPAE (con circa 1,7 MLN €), L'Università di Bologna (con circa 1,4 MLN €), la Città metropolitana di Bologna (con quasi 500mila €), l'ANBI Emilia Romagna (associazione nazionale bonifiche irrigazioni, con quasi 130mila €) e Legambiente Emilia Romagna (con 170mila €) quale partner associato. Il 60% delle risorse verranno dalle casse dell'Unione europea.

L'obiettivo generale di ClimaxPO è quello di *promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso una gestione delle risorse idriche intelligente dal punto di vista climatico e su scala di distretto idrografico*, attuando le misure della NAS (Strategia Nazionale Adattamento e resilienza ai cambiamenti ambientali), adattate in base alle caratteristiche locali e alle peculiarità climatiche presenti nel distretto stesso.

Si lavorerà sulla governance del distretto nella gestione delle risorse idriche per garantire un coordinamento tecnico, politiche coerenti, coordinamento dei finanziamenti, produzione di conoscenze climatiche condivise (strumenti e metodologie), *capacity building* e *awareness*, coinvolgimento degli stakeholder. Si intende infatti, attraverso azioni pilota selezionate e replicabili, la mobilitazione di interventi e finanziamenti complementari migliorare la sicurezza

idrica e la resilienza ai cambiamenti del clima nel bacino fluviale a sostegno di misure estese incentrate sulla rinaturalizzazione, la mitigazione e la prevenzione del rischio di alluvioni, l'integrazione degli strumenti di pianificazione e l'attivazione dell'impegno pubblico.

Gli altri partner del Consorzio provengono dalle altre regioni interessate dal distretto di bacino del fiume Po (Piemonte e Lombardia): Regione Lombardia e Regione Piemonte, le agenzie per l'ambiente di queste regioni e le associazioni di bonifica, oltre al Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) e il Politecnico di Torino e le rispettive sezioni regionali di Legambiente quali partner associati. Le realtà provenienti da queste 3 regioni sono beneficiari diretti ma vengono anche coinvolte, come parti interessate, le altre regioni interessate dal bacino del Po, ovvero Liguria, Marche, Toscana, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento, al fine di ampliare la partecipazione e gestire le questioni relative ai cambiamenti climatici in modo omogeneo.

Fin dall'inizio del progetto il Consorzio svilupperà un piano di replica che verrà aggiornato nel corso dell'attuazione del progetto, con l'obiettivo di identificare i principali risultati da riproporre a livello nazionale e comunitario. Si intende infatti moltiplicare gli effetti del progetto al di fuori del distretto idrografico del fiume Po, attraverso il trasferimento delle conoscenze, delle buone pratiche e delle metodologie efficaci sviluppate e utilizzate dal consorzio ClimaxPO con linee guida comuni a beneficio di altri bacini idrografici italiani ed europei.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1. Programmazione dei fondi regionali e raccolta fondi emergenza Ucraina

La gestione dei fondi regionali per l'anno 2021 è stata caratterizzata dall'emanazione del bando ordinario, dall'approvazione di un progetto strategico e dall'emergenza Ucraina.

La Regione Emilia-Romagna ha risposto prontamente all'emergenza verificatisi in Ucraina approvando la legge regionale n. 4/2022 per prevedere forme di accoglienza, sostegno e aiuto umanitario alla popolazione ucraina. Al contempo è stata aperta una raccolta fondi regionale per promuovere progetti di aiuto umanitario e sostenere in diverse forme le attività di accoglienza dei profughi ucraini. Le relazioni in essere con l'Ucraina, derivanti dalla priorità del paese nei documenti di programmazione della cooperazione internazionale della nostra Regione, hanno permesso di dare una risposta immediata inviando aiuti umanitari e fornendo sostegno alla popolazione rimasta in loco. La creazione di un sito regionale di riferimento ha permesso di dare conto, in tempo reale, dell'andamento della raccolta fondi e dell'utilizzo degli stessi, permettendo un monitoraggio costante delle attività sostenute. Il sito è visibile al seguente indirizzo: <https://www.regione.emilia-romagna.it/raccolta-fondi-ucraina/>.

Sono stati emanati due avvisi per progetti di emergenza in Ucraina che hanno permesso di sostenere 16 progetti di aiuto umanitario. Gli ambiti d'intervento riguardavano: la fornitura di prodotti alimentari e non alimentari di prima emergenza ed essenziali per la popolazione in fuga; la prestazione di servizi medici di emergenza, fornitura di medicinali, materiale e attrezzature sanitarie; servizi di sostegno psicosociale per persone vulnerabili, rifugiate e sfollati interni; il sostegno alle famiglie vulnerabili attuato in ogni forma, anche attraverso la messa a disposizione di strutture ricettive o alloggi per gli sfollati che intendono restare all'interno dei confini ucraini (servizi di accoglienza, mensa, alloggio); il supporto logistico ai trasporti delle persone da Ucraina a Polonia e da Ucraina a Romania in condizioni di sicurezza. Tali attività prevedono la collaborazione e il sostegno alle associazioni di solidarietà, alle ONG ed altri enti locali ucraini, rumeni e polacchi, o internazionali, impegnati nella fornitura di assistenza umanitaria e sanitaria a favore dei profughi e sfollati, nonché con una forte attenzione agli equilibri sociali ed economici con le comunità locali.

Oltre alle attività di aiuto umanitario la legge prevede attività a favore degli sfollati stabiliti sul territorio regionale. A maggio 2022 il settore competente ha proceduto all'approvazione del progetto per il sostegno ai bambini/e, ragazzi/e ucraini per la partecipazione ad attività estive

concedendo finanziamenti agli enti capofila degli ambiti distrettuali. Si è infatti ravvisata la necessità di favorire la più ampia partecipazione ad opportunità educative e di socializzazione durante il periodo estivo ai bambine/i e ragazze/i sfollati dall'ucraina al fine di promuoverne l'inserimento nelle comunità locali di riferimento e favorire processi di apprendimento della lingua italiana anche al di fuori del contesto scolastico inserendo una misura specifica a sostegno dell'inserimento dei bambini e ragazzi ucraini nelle attività estive del proprio territorio. A luglio 2022 (Delibera n. 1134 del 04/07/2022), dopo un'attenta concertazione con i comuni del territorio, si è emanata una manifestazione di interessi rivolta ai comuni ed unioni di comuni per interventi/progetti speciali di accoglienza della popolazione ucraina, per complessivi 516.748mila €. Con questo avviso si è inteso fornire sostegno alle famiglie di profughi arrivati in Emilia-Romagna per favorire un pieno inserimento nel contesto territoriale ed un'ampia partecipazione alle attività sociali e educative in quattro differenti ambiti di intervento: 1. Sostegno ai minori per spese legate al servizio mensa delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo grado (310.159mila €); 2. Sostegno e promozione dello sport come veicolo di integrazione sociale (124.070mila €); 3. Sostegno e promozione della cultura come veicolo di integrazione sociale e di promozione di valori di pace (46.943mila €); 4. Sostegno per l'acquisto di libri in lingua ucraina da mettere a disposizione delle biblioteche comunali o delle ludoteche per favorire l'integrazione dei profughi (36.575mila €).

La manifestazione di interessi ha riscontrato grande interesse nel territorio regionale e sono stati approvati 42 progetti presentati da Comuni/Unioni dei Comuni che si sono conclusi il 31 dicembre e sono in fase di rendicontazione. Nella realizzazione dei progetti di aiuto umanitario il problema principale riscontrato è stato quello della scelta dei centri dove lavorare e il conseguente spostamento in alcuni casi dovuto al rischio dei bombardamenti e alla necessità di lavorare in sicurezza. Gli spostamenti comportavano anche il trasloco dei materiali che erano già stati acquistati e posizionati all'interno del centro e la messa in sicurezza delle persone all'interno.

A causa del conflitto i bambini, e in particolare coloro che hanno una disabilità, vivono una condizione di forte stress emotivo. La guerra è scoppiata in una situazione già molto complicata a causa della pandemia da Covid-19 che ha destabilizzato la salute mentale generale, facendo nascere condizioni di vario tipo (come lo stress da pandemia e la nebbia cognitiva post-Covid). Per questo il lavoro fatto con i bambini disabili è stato particolarmente complesso.

Per quanto riguarda le attività in Emilia-Romagna il continuo mutare delle famiglie presenti nel territorio obbliga ad avere una grande flessibilità nella gestione di progetti rivolti alle famiglie e ai bimbi. L'integrazione nella scuola risulta necessaria anche se alcune famiglie non hanno accettato di frequentare la scuola ma hanno preferito fare seguire i corsi ucraini on line ai loro bambini. Si tratta evidentemente di una forma di resistenza più che comprensibile legata al desiderio di rientrare nel proprio paese.

Il bando ordinario ha seguito le linee programmatiche indicate nel documento triennale approvato a gennaio 2022 insistendo su tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ed inserendo premialità per le progettazioni specifiche sugli assi trasversali migrazioni e sviluppo, promozione politiche di genere e lotta al cambiamento climatico. I paesi oggetto degli interventi sono stati: Africa-Burundi, Burkina Faso, Camerun, Campi Profughi Saharawi e Territori liberati, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Tunisia e i Territori Autonomia Palestinese. In sintesi, sono stati 41 progetti per complessivi 1,62 MLN € su 56 progetti presentati, numero massimo mai presentato sul bando che denota come le politiche di cooperazione internazionale siano grandemente perseguite all'interno del territorio regionale.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) più perseguiti sono stati: l'obiettivo 2 (FAME ZERO), l'obiettivo 3 (SALUTE E BENESSERE) e l'obiettivo 5 (UGUAGLIANZA DI GENERE), ciascuno con 8 progetti candidati. La condivisione con la direzione Sanità e Politiche Sociali di obiettivi e progetti comuni ha portato all'approvazione di un progetto strategico in Brasile. Tra gli ambiti strategici su cui attualmente la Regione sta lavorando, con il coinvolgimento della DG Cura

alla persona, Agenzia Sanitaria e sociale Regionale e il Settore cooperazione internazionale, quello delle politiche a favore della programmazione e dell' erogazione dei servizi socio-sanitari è stato identificato come uno dei principali fattori distintivi della nostra regione, assurgendo a caso pilota di collaborazione interna tra due Direzioni della nostra amministrazione, che da diversi anni ha strutturato una modalità di collaborazione in ambito internazionale in grado di mettere a valore il portato e l'esperienza delle attività di cooperazione internazionale, con il grande portato strategico e tecnico delle nostre politiche socio-sanitarie.

Il progetto strategico SOGNAZIONE, cofinanziato dal settore cooperazione internazionale e DG Cura alla persona, ha l'obiettivo di proseguire una progettualità che coinvolge un'ampia rete di soggetti della cooperazione, del sistema AUSL Regionale, Università ed Enti locali emiliano romagnoli sviluppando un programma di supporto per le figure strategiche delle reti di assistenza sanitaria territoriale: metodologie e strumenti di implementazione tra Italia e Brasile. L'importo complessivo messo a disposizione è 80mila €.

2. Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali

Da rilevare la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali, valorizzando le buone pratiche della regione. La Regione Emilia-Romagna ha partecipato inoltre ai Tavoli di lavoro del Consiglio Nazionale di Cooperazione allo sviluppo (CNCS) per la definizione del documento triennale del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI) ed alla discussione relativa alla presentazione della DAC Peer Review della cooperazione italiana.

Sono proseguite le attività sui progetti AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo). La Regione è partner di un progetto in Albania dal titolo RuralAlbania realizzato da Reggio Terzo Mondo che coinvolge anche la Direzione Agricoltura (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/ruralbania>). La Regione ha inoltre partecipato al bando AICS sull'educazione alla cittadinanza globale presentando un progetto nazionale delle regioni R-EDUC (*Le Regioni per l'Educazione alla Cittadinanza Globale*) che è stato approvato. Il progetto vede il coinvolgimento di 7 Regioni italiane (Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Lazio, Calabria, Sardegna e Liguria). Nell'ambito di iniziative atte a sostenere lo sviluppo e il rafforzamento del concetto di "cittadinanza" come appartenenza alla comunità globale e il cambiamento in termini di consapevolezza e comportamento individuale e collettivo verso un mondo più sostenibile e giusto, il progetto R-EDUC con i propri modelli di governance e buone pratiche intende accompagnare l'integrazione dell'ECG negli strumenti strategici e di programmazione delle Regioni e dei loro stakeholder, attraverso la definizione di modelli di coordinamento territoriale, la condivisione di buone pratiche fra territori, la formazione di decisori e funzionari pubblici, la sperimentazione di sinergie territoriali nella diffusione di strumenti e modi innovativi di attivazione e ingaggio in contesti informali.

R-EDUC si articola in tre macro-azioni principali:

1. Pratiche di coordinamento interregionale, creazione di un tavolo interregionale per la definizione di Raccomandazioni per l'elaborazione di Piani d'Azione Territoriale ECG declinati sul livello regionale. Le attività del Tavolo di coordinamento saranno accompagnate dall'analisi dei principali documenti strategici e di programmazione delle regioni partner sia per quanto riguarda le politiche locali sullo sviluppo sostenibile sia con uno sguardo più ampio sulle programmazioni dell'intero sistema regionale e settoriale. Il dialogo interregionale sarà allargato alle esperienze delle altre regioni italiane e degli attori locali pubblici e organizzazioni del terzo settore attraverso l'attivazione di un Forum interregionale per la promozione dell'ECG che darà vita anche a eventi di carattere nazionale, consentendo una maggiore visibilità e comunicazione sui risultati del progetto e supportandone l'impatto;
2. Sviluppo di competenze di governance su ECG, attraverso lo sviluppo di un nuovo curriculum formativo su ECG per potenziare le conoscenze e le competenze dei decisori politici e funzionari

degli enti pubblici territoriali regionali in un'azione di capacity building in materia di ECG. Il curriculum sarà sperimentato attraverso un Corso di Alta Formazione rivolto a 35-40 partecipanti, riconosciuto dall'Università (equivalente a 10 CFU), con una valutazione degli apprendimenti e potenziale trasferibilità replicabilità in altri contesti e altri target;

3. Sviluppo di competenze di governance su ECG prevede l'istituzione di una Cabina di Regia ECG regionale, inter-direzionale e multilivello per facilitare l'interlocazione tra settori, componenti e livelli delle pubbliche amministrazioni, ma anche multi attore per il coinvolgimento delle componenti sia istituzionali sia della società civile (ONG, associazioni e fondazioni e relativi coordinamenti, mondo del lavoro e della scuola) nell'identificazione delle Linee guida per il Piano di Azione Territoriale ECG dell'Emilia-Romagna. In sinergia con le indicazioni della cabina di regia sarà sviluppato un Pacchetto operativo per interventi di ECG in contesti informali (es. centri ricreativi, centri per l'impiego, festival) per un coinvolgimento maggiore di target specifici (adulti disoccupati, giovani al di fuori dei percorsi di istruzione, persone con disabilità) che prevedono la sperimentazione di strumenti e percorsi innovativi.

Il progetto R-EDUC intende in questo modo creare le premesse per azioni di lungo periodo, con impatti positivi sul coordinamento tra le parti nella definizione dei PAT e la loro attuazione, attraverso strumenti permanenti come la creazione del tavolo interregionale di coordinamento ECG nell'ambito Coordinamento Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo e il dialogo costante tra tutti gli stakeholder nell'ambito del Forum ECG. In questo contesto sarà anche promossa la replicabilità del Corso di Alta Formazione. Sarà sostenuta l'implementazione del PAT ECG Emilia-Romagna e la programmazione di azioni di ECG in contesti informali da affiancare a quanto già viene svolto con le scuole della regione. Confermati inoltre i rapporti con il livello nazionale, sia in tema di cooperazione internazionale che di educazione alla cittadinanza globale sui vari Tavoli: Tavolo Multi-attore, Tavolo Emergenza Afghanistan, Comitato Congiunto della Cooperazione allo Sviluppo.

3. Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei

Rimane costante il collegamento con l'ufficio di Bruxelles per la gestione e il monitoraggio dei fondi europei sia per quanto riguarda l'emergenza Ucraina e relativi fondi per la ricostruzione, sia per quanto riguarda i fondi legati al tema dei diritti umani e della cooperazione. Cruciale il ruolo dell'Unione Europea nella gestione della crisi ucraina e quello delle autorità locali e regionali nella gestione dei migranti e dei rifugiati.

Lo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) 2021-2027 ha introdotto alcuni miglioramenti rispetto al Fondo Europeo di Sviluppo (FES) valido nel periodo 2014-2020. In particolare, i tematismi: semplificazione e flessibilità del fondo; aumento del ruolo del Parlamento Europeo poiché NDICI è una voce del budget; maggiore trasparenza, coerenza e impatto dell'azione esterna. Lo Strumento NDICI prevede dunque una maggiore flessibilità: a livello finanziario creando un cuscinetto per far fronte a imprevisti, utilizzando una prospettiva pluriennale e i fondi non utilizzati possono essere resi nuovamente disponibili; a livello sostanziale delineando un approccio policy first e la possibilità di una risposta rapida. Non sottopone la totalità dei fondi ai criteri del DAC (Comitato di Aiuto allo Sviluppo – Development Assistance Committee, DAC dell'OCSE), così da poter usare fondi in paesi che presentano delle criticità e delle fragilità specifiche, nonostante un livello di reddito relativamente medio (paesi del Pacifico e dei Caraibi).

Sono obiettivi chiave dello strumento NDICI – Global Europe: almeno il 93% dei fondi con i requisiti per valere come Aiuto Pubblico allo Sviluppo secondo i criteri del Comitato di Aiuto allo Sviluppo (Development Assistance Committee – DAC) dell'OCSE; il 30% dei fondi per azioni contro il cambiamento climatico in linea con gli obiettivi di biodiversità del Multiannual Financial Framework; almeno il 20% degli Aiuti Pubblici di Stato per l'inclusione sociale e lo sviluppo umano; almeno l'85% delle nuove azioni dovrà avere l'uguaglianza di genere come obiettivo principale (almeno 5%) o significativo; circa il 10% dei fondi saranno dedicati al tema delle

migrazioni e delle migrazioni forzate.

CITTADINANZA EUROPEA

Rispetto a tale fase, nell'anno 2022 sono state finanziate n. 6 iniziative di rafforzamento istituzionale di enti territoriali del territorio regionale (Comuni, Unioni di Comuni, Province) con l'obiettivo di favorire la loro partecipazione alle opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei, nonché di stimolare il loro più ampio coinvolgimento e contributo alla formazione di atti, indirizzi e politiche europee partecipate. Le iniziative finanziate, in particolare, hanno affrontato i temi della transizione ecologica e digitale, della partecipazione giovanile e dello sviluppo territoriale.

SEZ. III – DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 1 – GOVERNO DEL TERRITORIO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Per quanto concerne la conformità e l'adeguamento dell'ordinamento della nostra Regione all'ordinamento dell'Unione europea nella materia del governo del territorio (ossia la materia della regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio, incentrata sulla pianificazione urbanistica e territoriale e sulla disciplina degli interventi edilizi, affidata alla competenza legislativa concorrente delle Regioni, ex art. 117, c.3, Cost.), ricordiamo che nell'ordinamento dell'Unione europea tale materia è riferibile alla tematica generale "ambiente", e che ad oggi, a seguito del tentativo infruttuoso avviato nel 2006 dalla Commissione europea per l'approvazione di una direttiva sulla protezione del suolo, mancano discipline normative europee specificamente dedicate.

Tale situazione appare quest'anno prossima ad una positiva evoluzione, in quanto, come già previsto nella "**Strategia dell'UE per il suolo per il 2030**", approvata dalla Commissione europea il 17 novembre 2021 (comunicazione 17.11.2021 COM(2021) 699 final – *Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 - Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima*), il programma di lavoro della Commissione europea per il 2023, prevede, per il 2° trimestre di quest'anno, la definizione e la proposta di una **direttiva sulla salute dei suoli**, la quale dovrà garantire, attraverso la tutela dei suoli, un alto livello di protezione dell'ambiente e di salvaguardia della salute delle popolazioni (vedi oltre, nella sezione "fase ascendente", la nuova iniziativa definita nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2023 come "**Obiettivo n. 7 - Suoli sani - Iniziativa sulla protezione, la gestione e il ripristino sostenibili dei suoli dell'UE** –

carattere legislativo, con valutazione di impatto, art. 192, par. 1, TFUE, 2° trimestre 2023”)

Attualmente la citata “Strategia dell’UE per il suolo per il 2030”, pur senza la cogenza di un atto normativo, definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L’obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (*zero net land take*) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani” attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030.

In particolare, la Strategia del suolo per il 2030, approvata dalla Commissione europea con la Comunicazione del 17.11.2021, mira a garantire, entro il 2050:

- che tutti i suoli europei siano sani e più resilienti e che possano continuare a fornire i loro servizi fondamentali (servizi ecosistemici);
- che il consumo netto di suolo sia ridotto a zero e che l’inquinamento dei suoli venga riportato a livelli che non siano dannosi per la salute delle persone o per gli ecosistemi;
- che i suoli siano protetti e gestiti in modo sostenibile ripristinando anche quelli attualmente degradati.

Il documento indica una serie di punti fermi e di azioni da realizzare nei prossimi anni:

- a presentazione entro il 2023 di una legge europea per la tutela della salute del suolo, che recepisca tutti i contenuti della strategia;
- una “gestione sostenibile del suolo”, ovvero una prassi di gestione dei suoli europei, promossa attraverso le azioni specifiche della Politica Agricola Comunitaria, volte a condividere e sviluppare le migliori pratiche di gestione agronomica, e mediante campagne gratuite di analisi dei terreni agricoli;
- favorire l’accumulo di carbonio organico nei suoli, per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, anche attraverso azioni legislative che proteggano e vincolino le zone umide e i suoli organici;
- l’istituzione di un “passaporto” a quei suoli che vengono scavati e riutilizzati, per controllare la loro qualità e migliorarne il riutilizzo del suolo pulito, promuovendo così l’economia circolare nel suolo;
- favorire il ripristino di suoli degradati e bonifica di siti contaminati attraverso misure specifiche;
- la prevenzione della desertificazione, mediante lo sviluppo di una metodologia comune per valutarne il livello e prevenire il degrado del suolo;
- potenziare la ricerca, la raccolta di dati e il monitoraggio sul suolo;
- aumentare, nella società civile, la consapevolezza dell’importanza del suolo come risorsa, destinando a questo scopo le necessarie risorse finanziarie.

Il testo della comunicazione può essere scaricato al link https://ec.europa.eu/environment/publications/eu-soil-strategy-2030_en. Il video della Commissione Europea che illustra brevemente la Strategia: <https://audiovisual.ec.europa.eu/en/video/I-212163?&lg=INT>

Al momento attuale, incidono peraltro sul governo del territorio, molteplici direttive, piani e programmi europei, inerenti soprattutto alle materie ambiente, energia e trasporti, per le quali si rinvia alle rispettive parti del presente Rapporto.

Fase discendente

Qui di seguito i punti principali delle incidenze tra le attuali normative UE e l'ordinamento della

nostra Regione sul governo del territorio, con indicazioni sullo stato di conformità e le attività compiute o in corso:

a) disciplina urbanistica e riduzione del consumo di suolo (Strategia dell'Ue per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021; decisione UE 2013/1386 che approvò il 7° PAA - Programma di Azione Ambientale; decisione UE 2022/591 del 29.03.2022, che ha approvato l'8° PAA - Programma generale di Azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030)

Con la recente legge urbanistica regionale (l.r. 21.12.2017, n. 24, in vigore dal 01.01.2018), si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio nel nostro ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza agli obiettivi che furono definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (obiettivi meno definiti nel successivo 8° PAA, approvato il 29.03.2022) e in coerenza alla citata Strategia dell'Ue per il suolo per il 2030, approvata il 17.11.2021. Attualmente la Regione cura l'applicazione di tale disciplina ed il perseguimento degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo anche tramite le attività di indirizzo, coordinamento, supporto e concertazione con Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana di Bologna, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione territoriale e urbanistica (transizione da completare entro il 2023), attraverso interventi regolativi della transizione ed attraverso programmi di contributi finanziari agli enti territoriali per la stessa operazione di transizione e per la realizzazione di progetti di riuso e rigenerazione dei tessuti urbani (vedi da ultimo la DGR 24.10.2022 n. 1783, di approvazione delle proposte di contratto di rigenerazione urbana, nell'ambito dell'attuazione del bando rigenerazione urbana 2021);

b) valutazione degli impatti di piani e programmi sull'ambiente (direttiva 2001/42/CE)

La recente legge urbanistica regionale perfeziona l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali (artt. 18 e 19, l.r. 24/2017), in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed alle correlate disposizioni statali di recepimento (artt. 4-18 d.lgs. 152/2006, sulla valutazione ambientale strategica / VAS). In tale contesto la Regione partecipa alla valutazione dei progetti di atti di pianificazione urbanistica e territoriale di tutte le amministrazioni ricomprese nel territorio regionale;

c) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/CE rifiuta nella direttiva 2018/2001 dell'11.12.2018)

La Regione ha curato vari interventi legislativi volti all'attuazione della direttiva 2018/2001 (già 2009/28/Ce) sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali anche la nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017), che pone la sostenibilità ed il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali tra gli obiettivi del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale e affida al Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) l'individuazione delle aree del territorio non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia, e le aree sottoposte a limitazioni. In tale contesto la Regione sta procedendo alle attività di concertazione volte all'approvazione del nuovo PTPR;

d) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/UE, 2018/844/UE, 2012/27/UE e 2018/2001/UE)

In attuazione delle disposizioni delle direttive UE sopra richiamate, sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'implementazione e l'applicazione delle relative disposizioni regionali. Si segnala, in tale contesto, l'approvazione della DGR 25.07.2022 n. 1261, la quale recepisce le novità in materia di requisiti minimi di prestazione

energetica, per i titoli abilitativi edilizi, introdotte dalla direttiva UE 2018/2001, recepita con il Dlgs 199/2021. Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi di contributi regionali per la rigenerazione urbana, per l'edilizia residenziale sociale e per il ripopolamento delle zone montane, attualmente in corso;

e) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE) - Il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del d.lgs. 334/1999 e poi con l'art. 22 del d.lgs. 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della l.r. 26/2003, l'art. A-3-bis l.r. 20/2000, e i successivi richiami contenuti nella nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017). La Regione cura, peraltro, l'applicazione di questo principio e delle relative disposizioni nell'ambito dei processi condotti dai Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale definito dalla l.r. 24/2017.

Fase ascendente

Nell'ambito del programma di lavoro della Commissione europea per il 2023 (comunicazione del 18.10.2022, sottotitolata "Un'Unione salda e unita"), per l'incidenza sulle funzioni regionali relative al governo del territorio, risultano da monitorare e valutare le seguenti tre "Nuove iniziative":

- Obiettivo n. 7 - **Suoli sani - Iniziativa sulla protezione, la gestione e il ripristino sostenibili dei suoli dell'UE** – carattere legislativo, con valutazione di impatto, art. 192, par. 1, TFUE, 2° trimestre 2023);
- Obiettivo n. 14 – **Salute pubblica – Censimento e registrazione dell'amianto negli edifici** – carattere legislativo, con valutazione di impatto, 2° trimestre 2023 – risponde alla risoluzione P9_TA (2021) 0427 – "Art. 225 TFUE" "Protezione dei lavoratori dall'amianto");
- Obiettivo n. 18 – **Pacchetto mobilità – b) Quadro normativo dell'UE per il sistema Hyperloop** - carattere legislativo, con valutazione di impatto, art. 91 TFUE, 3° trimestre 2023).

Cap. 2 SETTORE TRASPORTI, INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ SOSTENIBILE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto – logistica, trasporto multimodale e combinato

La Regione Emilia-Romagna fin dal 2009 si è fatta promotrice del finanziamento di interventi volti a perseguire la crescita del trasporto ferroviario e fluviale/fluviomarittimo delle merci mediante la realizzazione di servizi aggiuntivi che consentivano da un lato una riduzione dell'inquinamento ambientale e dall'altro l'incremento della sicurezza della circolazione. La disciplina più recente è contenuta nell'Art. 10 della LR 30 del 2019 recante "Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci - Abrogazione della legge regionale n. 10 del 2014", attualmente in vigore. Destinatari dei finanziamenti sono state e saranno le imprese logistiche, gli operatori del trasporto multimodale e le imprese armatrici. Relativamente al trasporto ferroviario, la misura rientra nella disciplina degli Aiuti di Stato e pertanto è stata oggetto di notifica e di dichiarazione da parte della Commissione UE di compatibilità con il trattato in quanto volta a far fronte alle carenze del mercato rendendo quindi necessario un intervento pubblico tenendo conto che il trasporto su strada non sostiene i costi delle esternalità negative che impone alla collettività. Per il trasporto Fluvio-marittimo si applicano i massimali previsti nel Regolamento UE 1407/2013 sul "De minimis). La misura mira a correggere gli squilibri strutturali tra il trasporto stradale e il trasporto ferroviario di merci e si prefigge di rafforzare la catena del trasporto intermodale e sviluppare il trasferimento modale del traffico merci dalla strada alla ferrovia, al fine ultimo di ridurre l'impatto ambientale, sanitario e sociale del traffico su strada.

Fase discendente - eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

Nel corso del 2022, oltre a portare a termine il regime di contribuzione previsto dall'art.10 della l.r. 30 del 2019 recante "Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci - Abrogazione della legge regionale n. 10 del 2014" la Regione si è attivata per proporre il proseguimento, con alcune modifiche, della misura di finanziamento, riattivando una nuova procedura di notifica alla Commissione europea.

La nuova misura, oggetto dell'art. 9 della l.r. 27 dicembre 2022 , n. 24 DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2023-2025 (LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE 2023), è necessaria in quanto, nonostante i grossi sforzi messi in campo nel settore energetico, ambientale e trasportistico (bando Ecobonus, Pair2020 ecc.), la Regione non ha raggiunto pienamente gli obiettivi comunitari sull'inquinamento atmosferico e, pertanto, intende prendere ulteriori provvedimenti per migliorare la qualità dell'aria. Trasportare le merci su gomma infatti ha un costo esterno 21 volte più elevato rispetto al trasporto ferroviario e provoca un consumo di energia primaria di 2,5 volte superiore al trasporto su ferro, a parità di tonnellate movimentate.

La Misura rientra nell'ambito d'applicazione delle "Linee Guida comunitarie per gli aiuti di Stato alle imprese ferroviarie (GU C 184 del 22/07/2008)", giacché i contributi concessi alle imprese logistiche o agli MTO al fine di compensare la differenza dei costi esterni, hanno anche l'effetto di aumentare la domanda di servizi ferroviari con un conseguente aumento di entrate per le imprese ferroviarie, seppur non direttamente beneficiarie della misura. Con riguardo alle citate "Linee Guida comunitarie per gli aiuti di Stato alle imprese ferroviarie" nel corso del 2022 sono state attivate delle attività di consultazione alle quali la regione ha partecipato rispondendo alla survey 'Questionnaire for the public consultation on the Revision of the State aid Railway Guidelines portando la propria posizione frutto della esperienza decennale nel campo che risulta in linea con la posizione espressa a livello nazionale dal coordinamento delle regioni.

Fase ascendente

Con riferimento alle nuove iniziative indicate nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2023, si evidenzia l'interesse per le proposte previste, nell'ambito del Green deal europeo, nel **Pacchetto per rendere più ecologico il trasporto merci.**

In particolare, la **Revisione della direttiva sui trasporti combinati**.

La direttiva sui trasporti combinati sostiene il passaggio dal trasporto merci su strada a modi di trasporto a basse emissioni come le vie navigabili interne, il trasporto marittimo e ferroviario.

In virtù, infatti, dell'esperienza maturata dalla Regione sull'argomento si ritiene utile seguire le fasi di predisposizione e approvazione della revisione alla direttiva, che avrà una ricaduta sulle politiche anche al fine di collaborare alla definizione di quali operazioni di trasporto dovrebbero essere sostenute e quali misure di sostegno sarebbero più efficaci al riguardo.

Giova evidenziare che, legata a questa iniziativa, ce ne sono altre due, in corso di definizione presso l'Unione Europea, di interesse della Regione proprio in relazione alle politiche e misure attuate nel nostro territorio:

- Revisione delle "Linee Guida comunitarie per gli aiuti di Stato alle imprese ferroviarie"
- Proposta di REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO sull'applicazione degli articoli 93, 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea a determinate categorie di aiuti di Stato nel settore del trasporto ferroviario, per vie navigabili interne e multimodale regolamento di esenzione per inversione modale trasporto. COM(2022) 327 final.

Contesto – Mobilità Sostenibile

La Regione Emilia-Romagna ha tra le proprie priorità la "Mobilità sostenibile e qualità dell'aria"; in particolare tra gli obiettivi specifici si trova la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio.

Anche al fine di perseguire tali obiettivi la Regione ha siglato il "Patto per Il Trasporto Pubblico Regionale e Locale e per la Mobilità Sostenibile in Emilia-Romagna per Il Triennio 2022-2024" oltre che l'"Atto di indirizzo triennale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e della mobilità sostenibile per gli anni 2021-2023 (art. 8 l.r. n. 30 del 1998). (Delibera della Giunta regionale n. 840 del 9 giugno 2021). Tali atti si inseriscono all'interno delle strategie del Paese e di quelle dell'Unione Europea verso la neutralità climatica al 2050 e di rilancio e transizione verso un'economia più sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale anche a seguito della pandemia. L'obiettivo generale previsto anche nei Piani di settore in particolare dal PRIT e nei PUMS, di forte riequilibrio del modal-split, oggi fortemente sbilanciato a favore dell'auto privata deve vedere l'adeguamento e il rafforzamento dell'offerta del trasporto pubblico, anche con specializzazione nei servizi per favorire la flessibilità nell'esercizio attraverso sinergie di gestione miste pubblico-privato. Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti "PRIT 2025", tra i propri indirizzi, in particolare, individua lo sviluppo degli ITS (Intelligent Transport System) come obiettivo prioritario per il miglioramento della attrattività del TPL e dell'interscambio modale ferro-gomma attraverso azioni che utilizzino nuove tecnologie di infomobilità integrata pubblico-privata.

Fase discendente - eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

Nel corso del 2022, per quanto riguarda lo sviluppo degli ITS, la Regione ha avviato le procedure per la sigla di una Convenzione con Ministero sull'invio dei dati al NAP (National Access Point) relativi al TPL. Ha anche sviluppato una misura (C12) sul tema della infomobilità del progetto LIFE Prepair di cui è coordinatore con le Regioni del Bacino Padano. Per quanto riguarda il progetto Bike to work sono in corso le procedure di erogazione dei fondi previsti ai sensi delle Delibere n. 484 del 11/05/2020 e n. 570 del 25/05/2020. È proseguita la misura di incentivazione della Regione per quanto riguarda la gratuità per il TPL degli studenti anche per l'anno scolastico

2022-2023 l'abbonamento gratuito per gli studenti si chiama per tutti "Salta su!", un percorso unico anche per gli under 14 già beneficiari di "Grande" e per gli under 19 con Isee annuo fino a 30mila euro. È allo studio l'estensione di tale misura anche per gli studenti universitari compatibilmente con le dotazioni in bilancio.

Fase ascendente

Il Regolamento Delegato (UE) 2017/1926 prende atto che in Europa esiste un numero considerevole di servizi di informazione sulla mobilità multimodale, e che la loro offerta di risultati di ricerca completi «da porta a porta» è generalmente limitata al territorio di un solo Stato membro. Una soluzione fondamentale per migliorare la copertura geografica dei servizi di informazione sulla mobilità e supportare le informazioni sulla mobilità multimodale in tutto il territorio dell'Unione consiste nel collegare tra loro i servizi di informazione locali, regionali e nazionali. Questo comporta l'utilizzo di strumenti tecnologici, comprese le interfacce per collegare tra loro i sistemi informativi esistenti, in modo da consentire l'interscambio dei risultati di ricerca. Le Regioni sempre in ottemperanza al regolamento UE sopracitato sono tenute a costruire un RAP (Regional Access Point) che ha il compito di raccogliere i dati dal TPL al momento solo nel formato Netex (dati statici), in futuro si stima anche in formato SIRI (dati dinamici). Tali RAP hanno poi il compito di inviare al Ministero al NAP (National Access Point).

Per la Regione Emilia-Romagna questo scambio di dati è tecnicamente possibile in quanto la Regione ha investito negli anni co-finanziando diversi progetti:

- L'installazione dei dispositivi AVM (automatic vehicle monitoring) sugli autobus (oltre 3200 mezzi);
- Dispositivi per il pagamento a bordo degli autobus con carta di credito e bancomat;
- App Mover e Roger per agevolare l'accessibilità al TPL che consentono sia l'acquisto di titoli di viaggio del TPL che di poter accedere anche ad altri servizi della mobilità in una ottica di MAAS (Mobility as a services).

Si sottolinea inoltre che il Piano Strategico della Mobilità Turistica del MIT (2017-2022) si propone di agire su alcune leve fondamentali del settore, come l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze e la qualità dei servizi. Vi è infatti un ulteriore beneficio dello scambio di dati digitali del trasporto posto che oltre alla infrastruttura fisica e ai servizi di mobilità che creano le condizioni di accesso alla meta turistica, esiste anche una infrastruttura digitale, che abilita nuovi servizi orientati al soddisfacimento della domanda turistica (ad es. acquisto biglietti on-line), e che rappresentano un elemento qualificante per l'offerta, in quanto, attraverso l'impiego di tecnologie innovative, viene abilitata la fruizione di una destinazione turistica prima di raggiungerla fisicamente. La digitalizzazione inoltre rende il turista più informato sull'offerta di servizi e informa gli operatori del settore sui flussi turistici previsti.

Contesto - Pianificazione dei trasporti

Con [delibera di Assemblea Regionale n° 59 del 23/12/2021](#) è stato approvato il Piano Regionale Integrato dei Trasporti "PRIT 2025". Il PRIT, previsto dalla LR 30/98, è il principale strumento di pianificazione e programmazione delle politiche di mobilità della Regione Emilia-Romagna, indirizza e coordina gli interventi degli Enti locali e di altri soggetti pubblici e privati operanti nel sistema dei trasporti e della mobilità d'interesse regionale e locale. Il PRIT è redatto in conformità agli indirizzi europei e nazionali e ne specifica la declinazione a livello regionale, a partire dall'obiettivo della sostenibilità del sistema della mobilità, nella logica integrata comprensiva degli aspetti ambientali, sociali ed economici, e promuovendo al contempo la partecipazione dei

cittadini e la corresponsabilizzazione di tutti gli attori sociali, economici e istituzionali. Oltre a prevedere un assetto infrastrutturale incardinato nel disegno nazionale, definito nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), ed europeo, con riferimento alla Rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), e disegnato per garantire adeguata accessibilità al territorio, integrando le reti extraurbane e urbane, il Piano riserva un'attenzione strategica al "governo della domanda", e quindi ai tempi di vita e di lavoro, all'organizzazione urbana e territoriale e alle conseguenti diverse esigenze di mobilità di cittadini e cittadine.

Fase discendente e eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

Le scelte programmatiche e le azioni conseguenti e attuative dei contenuti del PRIT 2025 devono tenere conto di pattern complessi di mobilità e in particolare seguire i seguenti indirizzi:

- favorire l'innovazione nei suoi diversi aspetti (tecnologici, organizzativi, di sistema);
- ridurre il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio;
- assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- rilanciare il trasporto pubblico con servizi integrati, integrazione tariffaria e informazione coordinata; promuovere corrette forme di sharing mobility;
- efficientare i processi logistici;
- incrementare la vivibilità dei territori e delle città, decongestionando gli spazi dal traffico privato e recuperando aree per la mobilità non motorizzata.

In generale, inoltre, il PRIT promuove l'uso efficiente ed efficace delle risorse pubbliche destinate ai servizi di mobilità e agli investimenti infrastrutturali, prevedendo forme di verifica dei risultati e il monitoraggio delle azioni.

SEZ. III – DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap. 3 – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

Nel corso dell'anno 2022 sono stati proposti dalla Commissione pacchetti ambiziosi di misure ulteriori per migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente e iniziative chiave nell'economia circolare. Nell'ambito delle iniziative del nuovo Pacchetto "Inquinamento zero" si segnalano i seguenti atti. È stata adottata la comunicazione COM (2022)542 final del 26 ottobre 2022 che contiene la proposta di revisione della normativa sulla qualità dell'aria e che andrà a sostituire le attuali Direttive vigenti (2008/50/CE e 2004/107/CE) con l'obiettivo di inquinamento zero al 2050:

le valutazioni sulla comunicazione da parte delle strutture regionali e ministeriali sono in corso. La comunicazione COM(2022) 541 final del 26 ottobre 2022 contiene la proposta di revisione della Direttiva 91/271/CE “Acque Reflue Urbane”. Relativamente al testo proposto, la Commissione Europea ha avviato la valutazione d’impatto della potenziale revisione pubblicando una specifica roadmap e chiedendo ai Paesi membri di esprimersi. In tal senso, il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica sta procedendo ad una fase di consultazione con le Regioni e gli Enti interessati al fine di addivenire ad una proposta condivisa di modifica al testo pubblicato dalla Commissione. La Regione Emilia-Romagna ha inviato, in via tecnica, le proprie osservazioni in data 23 gennaio 2023. La Commissione ha inoltre presentato la comunicazione COM (2022) 540 final del 26 ottobre 2022 contenente la proposta di modifica della Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento e della Direttiva 2008/105/CE sulle norme di qualità ambientale nel settore politica dell’acqua. Con riferimento alla Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso (ELV), la Regione ha partecipato alla consultazione sull’attuazione attraverso la Rete RegHUB, progetto del Comitato europeo delle Regioni (CdR) presso la Commissione Europea con la compilazione dell’apposito questionario finalizzato all’individuazione degli eventuali suggerimenti e criticità incontrate dagli enti territoriali (regionali ed enti locali) e dai rispettivi stakeholders nell’attuazione della direttiva stessa, ai fini di una successiva modifica della disciplina.

E’ stata approvata inoltre la comunicazione COM(2022) 682 final del 30 novembre 2022 "Quadro politico dell'Ue sulla plastica a base biologica, biodegradabile e compostabile" con l’obiettivo di migliorare la comprensione di questi materiali e chiarire dove queste plastiche possono apportare reali benefici all’ambiente, a quali condizioni e in quali applicazioni. La comunicazione mira a guidare i cittadini, le autorità pubbliche e gli operatori economici nelle loro decisioni di intervento, acquisto o investimento. Rispetto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), ed in particolare alla misura PNRR M2C4, si segnalano le seguenti attività. Con riferimento all’investimento 3.3 “Rinaturazione dell’Area del Po”, la Regione partecipa al Tavolo di lavoro per coordinare la redazione del Programma d’azione (da parte dell’Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po) e la successiva progettazione, attuazione e gestione degli interventi e al Comitato scientifico a supporto di tali attività. La Regione Emilia-Romagna ha aderito all’ Investimento 3.4 “Bonifica del suolo dei siti orfani” presentando le candidature per i siti del proprio territorio: con decreto direttoriale nel corso del 2022 è stato individuato l’elenco delle aree assoggettabili a valutazione. Con il “Piano d’Azione per la riqualificazione dei siti orfani” sono stati finanziati in via definitiva 18 siti. Rispetto agli investimenti 4.1 “Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico” e 4.3 “Investimenti nella resilienza dell’agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche”, che vedono come soggetti attuatori i Consorzi di Bonifica e AIPo, la Regione sta monitorando lo stato di attuazione e ha individuato indicatori tecnico economici. Con riferimento agli investimenti 4.2 “Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell’acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti” e “1.1. Realizzazione nuovi impianti di gestione dei rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti”, la Regione ha supportato ATERSIR nel primo caso nell’istruttoria e nel secondo caso nello sviluppo delle proposte progettuali da candidare. Per quanto attiene all’Investimento 4.4. “Investimenti in fognatura e depurazione” la Regione ha definito criteri ulteriori rispetto a quelli definiti a livello ministeriale per gli interventi da candidare a finanziamento e ha trasmesso al Ministero la proposta definitiva degli interventi selezionati, corredata dalle schede progettuali.

Fase discendente

La tutela dell’ambiente e dell’ecosistema è materia di competenza legislativa esclusiva statale (cfr. art. 117, comma 2, lettera s) Cost.). Conseguentemente compete, di norma, allo Stato il recepimento di Direttive comunitarie in tale materia. Si riportano di seguito i settori ambientali

rispetto ai quali la Regione ha provveduto nell'anno 2022 a dare attuazione al diritto comunitario o a norme statali di recepimento attraverso propri provvedimenti. I settori non citati nella presente relazione non sono stati interessati dalla necessità di adeguamento al diritto dell'Unione Europea nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda il tema dell'attuazione della **Direttiva 2007/60/CE** (Flood Directive, FD, recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010), relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, nel corso del 2022, la Regione ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e con l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire le attività previste con riferimento al territorio regionale. In particolare, dopo l'approvazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva, la Regione si è attivata per iniziare l'attuazione del nuovo programma di misure in essi contenute, sulla base delle priorità e delle risorse disponibili, in stretta collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO, i Consorzi di Bonifica e le Autorità di distretto.²

In attuazione alla **Direttiva 2008/50/CE** relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, la Regione ha presidiato le attività collegate all'implementazione del PAIR2020, fra le quali, l'attività di monitoraggio delle azioni. Parallelamente è stato avviato il percorso di approvazione del nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) con l'adozione del documento strategico contenente gli obiettivi e le scelte strategiche generali (delibera di Giunta

² Con riferimento alla realizzazione di alcune specifiche misure contenute nei PGRA menzionati si segnalano i seguenti atti specifici regionali emanati nel corso del 2022:

Parte A dei PGRA vigenti – misure di prevenzione:

- Delibera di Giunta Regionale n. 114 del 31/01/2022, avente ad oggetto: Conferenza programmatica ex art. 68, c.3, d.lgs. n. 152/2006: parere in merito al "Progetto di aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI-Po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume Po: fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel fiume Po e torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel fiume Secchia", adottato con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 316 del 03/08/2021;
- Determinazione n. 4476 del 10/03/2022, avente ad oggetto: Aggiornamento composizione tavolo tecnico regionale reti, già istituito con Determinazione n. 14075/2001;
- Delibera di Giunta Regionale n. 354 del 14/03/2022, avente ad oggetto: Integrazione DGR 114/2022 «Conferenza programmatica ex art. 68, c.3, D.lgs. n. 152/2006: parere in merito al "Progetto di aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI-Po) e del PGRA del distretto idrografico del fiume Po: fiume Secchia da Lugo alla confluenza nel fiume Po e torrente Tresinaro da Viano alla confluenza nel fiume Secchia", adottato con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 316 del 03/08/2021»;
- Delibera di Giunta Regionale n. 499 del 04/04/2022, avente ad oggetto: Legge n. 241/1990 - art. 15 - Approvazione dello schema di Convenzione per lo sviluppo e la condivisione dello studio di fattibilità degli interventi di mitigazione del rischio da alluvione e di recupero morfologico del fiume Enza;
- Delibera di Giunta Regionale n. 994 del 20/06/2022, avente ad oggetto: Convenzione ai sensi della L. n. 241/90, art. 15, per la definizione condivisa e l'esecuzione di attività di studio integrato finalizzate all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alle condizioni di pericolosità e rischio idraulico per i corsi d'acqua più significativi dell'UoM (Unit of Management) Reno, dell'UoM bacini romagnoli e dell'UoM Conca-Marecchia propedeutico alla revisione della pianificazione di bacino vigente al fine di una omogeneizzazione e armonizzazione con il PAI Po;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1720 del 17/10/2022, avente ad oggetto: Art. 15 Legge n. 241/1990 - Approvazione dello schema di accordo per la prosecuzione della gestione del sistema integrato di dati e modelli idrologici e idraulici del bacino distrettuale del fiume Po ai fini della previsione e controllo degli eventi estremi di piena e magra, la difesa idraulica, la gestione delle risorse idriche e la pianificazione di distretto idrografico - periodo 2022-2024;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1825 del 02/11/2022, avente ad oggetto: Presa d'atto del parere della Conferenza programmatica ex art. 68 c. 3 del Dlgs 152/2006 in merito al Progetto di Variante al PAI Po che prevede la modifica agli artt. 1 e 18 delle Norme di attuazione, adottato con Delibera n. 6/2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino del fiume Po;
- In corso di adozione la Delibera di Giunta Regionale, avente ad oggetto: Conferenza programmatica ex art. 68, c.3, D.lgs. n. 152/2006: parere in merito al "Progetto di aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI-Po) e delle mappe del PGRA del distretto idrografico del fiume Po: Torrente Nure da Ferriere alla confluenza nel fiume Po", adottato con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po n. 71 del 10/06/2022.

Parte A dei PGRA vigenti – misure di protezione:

- Delibera di Giunta Regionale n. 1204 del 18/07/2022 "Piano degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico - avvio della programmazione delle risorse annualità 2022 - proposta di interventi da candidare al finanziamento";
- Delibera di Giunta Regionale n. 1271 del 25/07/2022 "Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. Delibera CIPESS n. 79/2021 - Area tematica ambiente e risorse naturali, settore rischi e adattamento climatico - assegnazione e concessione delle risorse ai soggetti beneficiari di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 594/2022. Impegno di spesa;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1553 19/09/2022 "DPCM 18 giugno 2021 recante il riparto nonché la modalità di utilizzo delle risorse previste dal cap. 907 per finanziare interventi volti alla messa in sicurezza del paese in relazione al rischio idrogeologico. Approvazione modifica elenco interventi e relazione tecnica di cui alla DGR 256/2022".

regionale n. 1158 dell'11/07/2022) rispetto al quale l'Assemblea legislativa, in data 26/10/2022, si è espressa con specifici atti di indirizzo; successivamente sono stati avviati i *focus* tematici dedicati agli ambiti prioritari di intervento del nuovo Piano.

In attuazione al Nuovo Accordo di bacino padano 2017, la Regione ha aderito al progetto *Move-In* (Monitoraggio dei veicoli inquinanti) per la misurazione e trasmissione delle percorrenze dei veicoli privati soggetti a limitazione della circolazione per motivi ambientali, già attivo in Lombardia e in Piemonte (delibera di Giunta regionale n. 745 del 16/05/2002).

La Regione e ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, hanno provveduto all'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D. Lgs. 155/2010, art. 19) al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "*Implementing Provisions on Reporting*" (IPR): la trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero.

La Regione ha continuato a prendere parte all'"Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria" (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Wurtemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, per lo scambio di buone pratiche e per contribuire al processo di consultazione in materia di politiche e strategie per la qualità dell'aria della Commissione Europea³.

In data 11/02/2022 la Regione ha inviato il questionario "*Air quality revision of EU rules survey questionnaire*" inerente alla consultazione europea sulla revisione della Direttiva 2008/50/CE, allegando un documento valutativo elaborato e condiviso fra le Regioni del bacino padano e le proprie ARPA. È proseguito il confronto con le altre Regioni sottoscrivitrici del Nuovo Accordo di Bacino Padano per l'implementazione delle misure in esso contenute nonché per l'individuazione di nuove linee di azione comuni e l'interlocuzione con il Governo centrale per sollecitare l'adozione di misure per il miglioramento della qualità dell'aria a livello nazionale, da integrarsi con le misure dei piani regionali per la qualità dell'aria. Si segnalano in particolare gli incontri sul monitoraggio dei Programmi di finanziamento per il Bacino Padano di cui al decreto 412/2020, sulla norma nazionale sugli spandimenti in agricoltura e sulla stima delle norme in agricoltura.

Nell'ambito del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (*Po Regions Engaged to Policies of AIR*) si è svolto un incontro bilaterale tra le Regioni del Bacino Padano e la Commissione Europea durante il quale è stato presentato il report tecnico "Valutazione degli scenari di riduzione delle emissioni sulla qualità dell'aria nel bacino del Po", redatto da ARPAE e ARPA Piemonte con la collaborazione della rete delle ARPA partner del progetto PrepAIR, poi pubblicato sul sito di LIFE PrepAIR. È stato presentato il Report Covid 3 relativo ai risultati della terza fase dello studio sugli effetti delle misure emergenziali di contenimento della epidemia da coronavirus sulla qualità dell'aria nel bacino padano. Il 31 maggio 2022 si è tenuta a Bruxelles la conferenza di progetto *Prepair* e un incontro bilaterale tra le Regioni del Bacino Padano e la Commissione Europea nel corso del quale è stato presentato il lavoro "*The impact of reducing Ammonia and NOx on PM concentrations in Po Valley*".

Con riferimento all'attuazione della **Direttiva IED 2010/75/UE** relativa alle emissioni industria, con determina n. 356 del 13/01/2022 è stata approvata la programmazione regionale dei controlli per le installazioni con AIA per il triennio 2022-2024, secondo i criteri (di elaborazione e di calcolo) già stabiliti con DGR 2124/2018 (*cf.* articolo 29-*decies* del Dlgs 152/06 attuativo dell'articolo 23 della Direttiva IED 2010/75/UE).

Con determina n. 19932 del 19/10/2022 è stato approvato il calendario di presentazione dei riesami per le industrie con AIA che effettuano trattamento superficiale con solventi, con

³ In particolare, è stato condiviso tra i partecipanti alla rete un nuovo *Memorandum of Understanding*, approvato dalla Regione con Delibera di Giunta regionale n. 1267 del 25 luglio 2022 ed è stato predisposto un *Position Paper* in merito al processo di revisione delle Direttive Europee sulla qualità dell'aria, inviato alla Commissione Europea da Regione Lombardia, in rappresentanza di tutte le regioni ed enti partner della rete AIR.

riferimento alle BAT *conclusions* stabilite con decisione di esecuzione (UE) n. 2020/2009 (*cf.* articolo 29-*octies* del Dlgs 152/06 attuativo dell'articolo 21 della Direttiva IED 2010/75/UE).

La Regione inoltre ha partecipato al censimento delle installazioni IPPC al 31 dicembre 2021, riscontrando le richieste del Ministero dell'Ambiente e fornendo i dati richiesti nei format individuati, con il supporto di ARPAE (*cf.* articolo 29-*duodecies* del Dlgs 152/06 attuativo dell'articolo 72 della Direttiva IED 2010/75/UE).

In attuazione dell'articolo 13 della direttiva IED 2010/75/UE, la Regione partecipa ai gruppi di lavoro e alle iniziative organizzate dal Ministero competente per assicurare lo scambio di informazioni finalizzato all'aggiornamento dei BRef per le categorie di installazioni di competenza regionale, con particolare riferimento, per l'anno in corso, alle attività finalizzate all'aggiornamento del BRef relativo alle industrie ceramiche. Nello specifico La Regione ha collaborato alla selezione delle aziende candidate alla predisposizione dei questionari informativi, alla raccolta e validazione e trasmissione dei questionari, alla definizione di una proposta di visita in loco per gli esperti della Commissione.

La **Direttiva 2000/60/CE (DQA)** che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, recepita in Italia attraverso il D.lgs. 152/2006, individua nel Piano di Gestione del distretto idrografico (PdG) lo strumento operativo e gestionale per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici. Essa prevede che i Piani di Gestione dei bacini idrografici siano riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni (*cf.* articolo 13, comma 7). La Regione ha fornito i propri contributi alla redazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici, come previsto dall'art. 61 del D.lgs. 152/2006 che ha portato il 20 dicembre 2021, alla adozione del nuovo Piano di Gestione da parte della Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e dell'Appennino Centrale, a copertura del sessennio 2022-2027.⁴

Nel corso del 2022 la Regione ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e con l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nella predisposizione e trasmissione delle informazioni di competenza per il "Flusso informativo *WISE Reporting 2022* della Direttiva quadro acque". La trasmissione delle informazioni relative ai Piani di Gestione distrettuali è prevista dall'articolo 15 della Direttiva ed è effettuata attraverso il sistema *WISE - Water Information System for Europe* (attraverso la piattaforma SINTAI - WFD Reporting 2022) che prevede la organizzazione e trasmissione di informazioni anche di competenza esclusiva regionale (Decreto MATTM 17 luglio 2009).

La delibera di Giunta regionale n. 992 del 20/06/2022 "Reporting 2022 direttiva quadro acque 2000/60/CE - Informazioni ai sensi del D.M. 17 luglio 2009 da trasmettere ai fini della reportistica WISE - Water Information System for Europe in applicazione dell'art.15 DQA" dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, del D.M. 17 luglio 2009 il quale prevede la trasmissione da parte delle Regioni e delle Autorità di Bacino, ciascuno per la parte di propria competenza, delle informazioni previste agli allegati del decreto, nonché dei dati necessari alla definizione degli strati informativi GIS di riferimento nazionale. Le informazioni fornite costituiscono l'adeguamento e l'aggiornamento dei corpi idrici, delle reti e dei programmi di monitoraggio per il sessennio del 3° ciclo di pianificazione e la classificazione dei corpi idrici (sessennio 2014-2019) e saranno utilizzati ai fini della reportistica WISE 2022 insieme ai riferimenti metodologici di cui agli allegati della delibera di Giunta regionale n. 2293 del 2021. Oltre ad assolvere agli obblighi comunitari di cui alla Direttiva 2000/60/CE, relativi alla trasmissione formale di tutte le informazioni attraverso il flusso WISE, con tale delibera si dispone che le informazioni approvate siano messe a disposizione delle competenti Autorità di Bacino distrettuali per la trasmissione ad

⁴ La Delibera di Giunta regionale n. 2293 del 27 dicembre 2021 "Attuazione della Direttiva 2000/60/CE: contributo della Regione Emilia-Romagna ai fini dell'aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento per il riesame dei Piani di Gestione Distrettuali 2021-2027", comprende i contributi tecnici inviati alle Autorità di Bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale durante le diverse fasi di avanzamento delle attività di revisione dei rispettivi Piani di Gestione Distrettuali.

ISPRA ed il successivo caricamento sul nodo nazionale WISE con le modalità e tempistiche stabilite dalla normativa comunitaria.

Il Programma d'Azione Nitrati previsto alla **Direttiva 91/676/CEE** relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento dai nitrati provenienti da fonti agricole è attualmente in fase di aggiornamento: la proposta di regolamento regionale che lo contiene è stata inviata alle Direzioni Generali competenti per l'attivazione della fase di consultazione che è attualmente in corso.

Relativamente alla **Direttiva 91/271/CEE** concernente il trattamento delle acque reflue urbane, nell'aprile 2022 si è provveduto a trasmettere al Ministero le informazioni riguardanti lo stato di implementazione della Direttiva sul territorio regionale per l'inoltro delle stesse ai competenti uffici della Commissione Europea (cfr. artt. 15 e 17 della Direttiva).

In attuazione della **Direttiva 2014/89/UE**, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, la Regione ha proseguito le attività con il Comitato Tecnico nazionale, istituito presso il Ministero della Mobilità Sostenibile che è Autorità Competente, per la definizione delle misure di piano di livello nazionale e di livello regionale e per la revisione e la pubblicazione del piano che è stato oggetto di consultazione tra il 30 settembre e il 30 ottobre 2022.

In attuazione del **Regolamento (UE) n.1143/2014** "Norme atte a prevenire, ridurre al minimo, mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione" recepito attraverso il D.lgs. n. 230 del 15 dicembre 2017, il Settore competente si appresta ad approvare entro l'anno 2022 una prima strategia regionale per il contrasto alle specie esotiche relativamente al triennio 2023-25. Tale strategia fornisce anche il quadro di riferimento della spesa relativa al "Fondo per il controllo delle specie esotiche invasive" di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica del 17 giugno 2022 che ripartisce tra le Regioni le risorse finalizzate a dare attuazione alle misure di eradicazione e gestione delle specie.

In attuazione di quanto previsto dalla **Direttiva 98/2008/CE** relativa ai rifiuti, così come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, nonché dalle altre che compongono il c.d. pacchetto delle Direttive in materia di "economia circolare", recepite a livello nazionale nel D.lgs. 152/2006, con delibera dell'Assemblea Legislativa 12 luglio 2022, n. 87 è stato approvato, a conclusione dell'iter avviato nel 2021, il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB).

In relazione alla **Direttiva (UE) 2019/904** sulla "Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente" ("*single-use plastics-SUP*") ed al relativo recepimento a livello nazionale avvenuto con il D.lgs. 196/2021, la "Cabina di regia per l'attuazione della Strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente" ha proseguito i propri lavori. Con delibera di Giunta regionale n. 889 del 6/6/2022 sono stati approvati i documenti tematici contenenti le risultanze delle attività svolte da ogni gruppo di lavoro. Tale atto dà, inoltre, mandato alle strutture regionali coinvolte per l'attuazione di quanto emerso dai suddetti documenti relativamente ai tematismi di competenza e da avvio ad una seconda fase di accompagnamento, da parte della Cabina di regia, che prevede il monitoraggio dei percorsi evidenziati, a partire dalle conclusioni contenute nei suddetti documenti, come attuati dalle strutture regionali.

Si è partecipato a tavoli di consultazione con le autorità marittime (Capitaneria di porto) ai fini della predisposizione dei diversi Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, ai sensi del D.lgs. 197/2021 che ha recepito la **Direttiva 2019/883/UE** relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi. Il percorso è finalizzato alla successiva valutazione di coerenza dei Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi con il PRRB 2022-2027 (art. 5 comma 2 del D.lgs. 197/2021).

Fase ascendente

Con l'obiettivo "Green Deal europeo" del Programma di Lavoro per il 2023 denominato "Un'Unione salda e unita" COM (2022) 548 del 18 ottobre 2022 la Commissione mira ad accelerare la trasformazione delineata a inizio del mandato affrontando le tematiche oltre che della transizione energetica, delle emergenze climatiche e ambientali anche quelle dell'economia circolare.

Sono previste misure volte a ridurre i rifiuti e l'impatto ambientale degli stessi con particolare attenzione a quelli alimentari e tessili. Per far fronte allo spreco alimentare che impoverisce risorse naturali, compromettendo gli ecosistemi e contribuendo alle emissioni di gas a effetto serra, è prevista l'adozione di misure che includono obiettivi di riduzione degli sprechi alimentari e la sostenibilità viene posta al centro di tutte le politiche legate all'alimentazione. Con riferimento ai rifiuti tessili il Programma di Lavoro annuncia specifiche azioni per migliorare il riciclaggio.

All'interno dell'obiettivo "Un'Europa pronta per l'era digitale" del Programma si annunciano obiettivi più ambiziosi per monitorare, controllare e gestire l'amianto negli edifici pubblici per la tutela e la sicurezza delle persone.

Nell'ambito del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2023, per l'incidenza sulle funzioni regionali relative all'ambiente, risultano da monitorare e valutare le seguenti tre "Nuove iniziative":

- **Obiettivo 3 "Riduzione di rifiuti" – Revisione degli aspetti relativi ai rifiuti alimentari e tessili della direttiva quadro dell'UE sui rifiuti** (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 191 e 192 TFUE, 2° trimestre 2023);
- **Obiettivo 6 "Sistemi alimentari – Quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili** (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, 3° trimestre 2023), qualora siano contemplate disposizioni relative ai rifiuti;
- **Obiettivo 14 "Salute pubblica" – Censimento e registrazione dell'amianto negli edifici** (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, 2° trimestre 2023 – risponde alla risoluzione P9_TA (2021) 0427 – "Art. 225 TFUE" "Protezione dei lavoratori dall'amianto").

Gli orientamenti e le priorità che la Giunta intende perseguire nell'anno in corso con riferimento alle strategie e alle politiche dell'Unione europea di interesse regionale sugli oggetti contenuti nel programma di lavoro della Commissione europea sono, per quanto riguarda gli obiettivi 3 e 6, contenuti nel Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB) e per quanto riguarda l'obiettivo 14 nel Piano amianto della Regione Emilia Romagna nell'ambito del Patto per il lavoro.

Procedure d'infrazione

Procedura di infrazione n.2018/2249 Monitoraggio della qualità delle acque, designazione delle zone vulnerabili ai nitrati e contenuto dei programmi d'azione

Con riferimento a tale procedura è stata effettuata la designazione di nuove zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola avvenute con le deliberazioni di Giunta regionale n. 619 del 08/06/2020 e n. 309 del 08/03/2021.

Procedura di infrazione n. 2015/2163 per mancata designazione ZSC e relativa messa in mora complementare C(2019) 537 del 25 gennaio 2019 per mancata adozione di obiettivi e misure di conservazione Misure di conservazione dei siti Natura 2000

Al fine di risolvere tale procedura sono state trasferite risorse economiche dal Ministero della Transizione ecologica alle Regioni per la revisione delle Misure di conservazione di tutti i siti Natura 2000. La Regione ha avviato la fase di revisione che terminerà nel 2023. Con riferimento alla designazione di ZSC questa è già stata effettuata dalla Regione nel 2019.

Procedura di infrazione n. 2014/6730 relativa alla procedura della Valutazione di incidenza

Alcune delle osservazioni sollevate sono state risolte attraverso la disciplina introdotta con la L.R. 4/2021 "Legge Europea per il 2021". Per quanto concerne il recepimento delle linee guida

nazionali in materia di vinca è stato costituito un gruppo di lavoro con gli enti gestori delle aree protette e il documento di recepimento è in fase di definizione: l'approvazione della nuova direttiva regionale avverrà nei primi mesi del 2023.

Procedura di infrazione n. 2014/2147: Cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente - Superamento dei valori limite di PM10 in Italia.

A seguito della sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 novembre 2020, nel 2022 è proseguito il costante coordinamento con le Regioni del bacino padano, con il Ministero competente e con la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è stata predisposta la documentazione necessaria per il confronto con la Commissione europea. La Regione ha inoltre svolto una continua attività di collaborazione e confronto, attraverso specifici incontri, con il livello nazionale (MITE e PCM Struttura di Missione per le Procedure di Infrazione) e la Commissione Europea, per predisporre e condividere norme sui settori impattanti per la qualità dell'aria (es. abbruciamenti residui vegetali, spandimenti reflui zootecnici), sempre al fine di dare attuazione alla sentenza di condanna con misure efficaci anche a livello statale.

Procedura di infrazione n. 2013/2022: non corretta attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Mappe acustiche strategiche

Rispetto alle previsioni discendenti dal D.lgs. 194/2005 di recepimento della Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e gestione del rumore ambientale, la Regione è stata coinvolta nel parere motivato C(2018)311 del 25/01/2018 relativo alla messa in mora complementare della procedura di infrazione n. 2013/2022. Tale parere motivato è stato trasmesso alle autorità competenti con nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 3193/RIN del 28/02/2018. Nel corso del 2018 tutta la documentazione mancante è stata trasmessa al Ministero, adempiendo compiutamente a quanto richiesto. Non si è ancora avuto riscontro a quanto trasmesso da parte della Commissione Europea.

Scambio di informazioni EU PILOT 9722/20/ENVI

Con nota del MATTM prot. n. 82046 del 14/10/2020 sono state richieste informazioni sulla conformità dei Piani di gestione dei bacini idrografici dell'Appennino settentrionale ed il bacino Padano alla Dir. 2000/60/CE; la Commissione Europea non ha ancora fornito un ritorno a fronte della trasmissione della nota regionale nr. Prot. 0753550 del 13.11.2020 contenente le schede di riscontro ai casi specifici regionali e del contributo da parte delle Autorità di Bacino Distrettuali per gli aspetti sovraregionali.

SEZ. II – DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Cap. 1 – AGRICOLTURA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata, per ragioni economiche ed istituzionali, uno dei grandi processi di costruzione dell'Unione Europea. Considerata la principale tra le politiche settoriali di intervento, nel corso degli anni, per affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali, è stata oggetto di continue revisioni. Ciò è avvenuto

non perdendo mai di vista l'obiettivo principale: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei pur in presenza della necessità di ridurre gli stanziamenti del bilancio UE per il settore agricolo.

Nel 2018, la Commissione Europea, sulla base dei presupposti strategici definiti con la Comunicazione sul futuro della PAC "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" ha approvato una serie di proposte legislative per il periodo 2021-2027 volte a garantire che la PAC potesse continuare a fornire un forte sostegno all'agricoltura europea, favorendo la prosperità delle zone rurali e la produzione di alimenti di alta qualità, e potesse dare un contributo significativo al *Green Deal europeo*, soprattutto per quanto riguarda la strategia "Dal produttore al consumatore" e la "strategia sulla biodiversità".

Le proposte della Commissione si sono concentrate in particolare sui seguenti aspetti: garantire un trattamento equo e un futuro economico stabile agli agricoltori; fissare ambizioni più elevate per l'azione a favore dell'ambiente e del clima; salvaguardare la posizione degli agricoltori al centro della società europea.

Il protrarsi del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale ha impedito la conclusione della procedura legislativa per l'adozione della nuova PAC in tempo utile per la sua applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, rendendo necessario prorogare il quadro giuridico esistente. Il 28 dicembre 2020 è stato infatti pubblicato nella Gazzetta ufficiale (UE) il Regolamento n. 2220/2020 che stabiliva disposizioni transitorie e assicurava il proseguimento delle norme della PAC 2014-2020 e la continuità dei pagamenti agli agricoltori per il 2021 e il 2022.

I negoziati relativi alla nuova PAC sono pertanto proseguiti tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. In particolare, dopo il vertice del Consiglio europeo dell'ottobre del 2020 e l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione e il Consiglio, a novembre si è dato avvio al trilogio istituzionale che nel giugno del 2021 ha raggiunto un compromesso sulla riforma.

Con l'approvazione del Parlamento europeo il 23 novembre 2021 e del Consiglio il 2 dicembre 2021, sono stati adottati in prima lettura i 3 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

- il Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013;
- il Regolamento (UE) n. 2021/2117 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

Nel corso del 2022 sono stati approvati numerosi Regolamenti esecutivi che hanno dettagliato le modalità di attuazione della nuova Pac, il quadro tuttavia non è ancora completato.

Il Piano Strategico Nazionale della Pac 2023-2027

Una delle principali novità della nuova PAC 2023-2027 ha riguardato il modello di attuazione che prevede l'elaborazione, da parte di ciascuno Stato membro, di un Piano strategico nazionale, le cui azioni dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e di un obiettivo trasversale, attraverso la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti in entrambi i pilastri della PAC (finanziati dal FEAGA e dal FEASR).



Il 2 dicembre 2022 è stato approvato, con [Decisione di esecuzione della Commissione europea](#), il [Piano Strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia](#) che mette a disposizione quasi 37 miliardi di euro in 5 anni per il settore agro-alimentare, forestale e delle aree rurali, dopo un lungo e complesso processo negoziale, che ha visto il MASAF e le Regioni fortemente impegnati nel lungo confronto con le Istituzioni europee, da un lato, e il partenariato dall'altro.

Il Piano Strategico della PAC (PSP) rappresenta una vera e propria sfida per il sistema Paese, in quanto per la prima volta sono inseriti in un unico documento di programmazione tutti gli strumenti della PAC, rafforzando la coerenza degli interventi messi in atto. Tale modifica non incide tuttavia sull'assetto costituzionale italiano, che attribuisce alle Regioni e Province autonome competenza primaria nel settore agricolo e che continueranno a svolgere un ruolo chiave nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale per i propri territori.

In sintesi, per quanto concerne gli aspetti finanziari, il 48% della dotazione nazionale è rappresentata dai pagamenti diretti a valere sul FEAGA; mentre il 43% è garantito dallo sviluppo rurale, in particolare, per il contributo del cofinanziamento nazionale che vale oltre la metà delle risorse per il secondo pilastro (55%). L'aumento del cofinanziamento nazionale rispetto alla programmazione precedente ha consentito all'Italia di disporre di un ammontare medio annuo di risorse per lo sviluppo rurale pari a quella della 2014-2022, anche a fronte della riduzione delle risorse FEASR complessivamente assegnate all'Italia. Rilevanti anche le risorse per gli interventi settoriali (Ortofrutta, Vino, Olio d'oliva, Apicoltura e Patate) circa il 9% dei finanziamenti, dedicati principalmente al settore vitivinicolo e al settore ortofrutticolo.



La parte del Piano dedicata alle politiche di sviluppo rurale conserva essenzialmente l'assetto del precedente periodo di programmazione. Le risorse sono concentrate su misure a carattere agro-climatico-ambientale (ACA) e su investimenti, rispettivamente 28,6% e 26,8%. Il 18% delle risorse va alle misure della Gestione del rischio, unica misura di sviluppo rurale che sarà gestita a livello centrale. A livello strategico, il PSP mira ad affrontare numerose esigenze espresse dai diversi territori, puntando al potenziamento della competitività del sistema agro-alimentare e forestale in ottica sostenibile, al rafforzamento della resilienza e vitalità dei territori rurali, alla promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e alla sicurezza sui posti di lavoro, al sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e all'ottimizzazione del sistema di governance. Alla luce dell'esigenza di approvare le proprie scelte declinandole rispetto al contesto socio-economico di riferimento, ciascuna Regione, in linea con il PSP, ha approvato un "Complemento di programmazione sullo Sviluppo Rurale", con indicazioni specifiche di carattere tecnico e procedurale che non si sostituiscono agli elementi di programmazione già inclusi nel PSP.

Fase ascendente

La road map di approvazione da parte della Commissione Europea del PSP nazionale ha impegnato il MASAF e le Regioni in un'attività complessa e serrata in ordine alle tempistiche, iniziata nel 2021 e sviluppata per tutto il 2022, con una interlocuzione continua con la Commissione Europea e il tavolo del partenariato. Le attività di redazione e correzione delle schede del PSP sono state svolte attraverso tavoli di lavoro settoriali specifici, che dopo la trasmissione alla Commissione Europea entro il 31/12/2021 hanno continuato ad occuparsi della revisione sulla base delle osservazioni comunitarie fino al 30/09/2022, data in cui il PSP è stato nuovamente inviato alla Commissione Europea.



Lo stato di avanzamento dei lavori e l'analisi delle osservazioni comunitarie a cui hanno fatto seguito le decisioni assunte all'interno del Piano Nazionale hanno segnato anche il percorso di approvazione del Complemento di programmazione della Regione Emilia-Romagna sullo sviluppo rurale (CoPSR), approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 99 del 28 settembre 2022. Nel corso del 2023 è prevista l'approvazione delle prime modifiche al PSP a cui dovranno fare seguito anche il conseguente aggiornamento del CoPSR.

In particolare, i profili da modificare riguarderanno in via generale alcuni aspetti relativi agli ecoschemi e ai pagamenti diretti, allo sviluppo rurale e agli interventi settoriali. Anche su tutti i temi applicativi del PSP collegati ai controlli, alla condizionalità rafforzata e alle sanzioni conseguenti sarà necessario un presidio costante nella fase di elaborazione delle proposte a livello nazionale, con la formulazione di proposte emendative puntuali anche per il tramite della Commissione Politiche Agricole.

Il CoPSR della Regione Emilia-Romagna

Come ben evidenziato nelle premesse del CoPSR, la strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna si inserisce in una visione regionale unitaria della programmazione dei fondi europei, nazionali e regionali che affonda i riferimenti prioritari nel Patto per il lavoro e per il Clima, nel Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 (DSR), nella Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 (S3) e nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che declina a scala regionale gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite e l'Agenda Digitale 2020-25 "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune".

La strategia di sviluppo rurale declina i 9 obiettivi generali della PAC, perseguendo le seguenti finalità:

- sostenere la **crescita occupazionale**, il **reddito** e la **competitività** delle imprese e la qualità delle produzioni, nonché la dignità e sicurezza dei lavoratori
- stimolare il **ricambio generazionale** continuando ad incidere positivamente sull'età media degli agricoltori
- preservare la **qualità ambientale** contrastando il cambiamento climatico e favorendo un corretto uso delle risorse naturali acqua, terra e suolo e promuovendo la produzione di energie alternative
- sostenere il settore biologico, la sostenibilità delle produzioni e gli allevamenti
- presidiare e salvaguardare la **biodiversità** anche rispetto alle razze e specie in via di estinzione
- sostenere il **settore forestale** nell'esplicitazione di tutte le proprie potenzialità
- promuovere la digitalizzazione, l'**innovazione** e il trasferimento di **conoscenze** tra i diversi attori del mondo agricolo, forestale, della ricerca e della formazione

- rendere attrattivi i **territori più marginali**, migliorandone la vivibilità ed evitandone lo spopolamento e assicurare la sicurezza ambientale e la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico
- privilegiare la **progettazione integrata**: tra attori delle stesse filiere, tra diversi attori dello stesso territorio con l'approccio bottom up di Leader e tra le diverse fonti di finanziamento in sinergia tra loro con particolare attenzione ai territori montani e interni.

Il quadro strategico per lo sviluppo rurale in Emilia-Romagna ha una disponibilità di **913** milioni di euro, almeno il 35% delle risorse sarà destinato a interventi agroclimatici ambientali. Il **CoPSR** prevede 46 interventi da realizzarsi attraverso la pubblicazione di 116 bandi nell'arco di cinque anni, 11 dei quali, per interventi agro-climatici-ambientali con adesione a partire da gennaio 2023 sono già attivati a fine dicembre 2022.

Nel corso del 2023 sono inoltre programmati 29 bandi per un totale di 145 milioni di euro che riguarderanno i 9 obiettivi specifici (OS) e precisamente l'OS1 "Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare", l'OS2 "Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività", l'OS3 "Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore", l'OS4 "Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile", l'OS5 "Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria", l'OS6 "Contribuire alla tutela della biodiversità, rafforzare i servizi eco-sistemici e preservare gli habitat e il paesaggio", l'OS7 "Sostenere il ricambio generazionale", l'OS8 Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile", l'OS9 "Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, nonché il benessere degli animali" e l'ambito dell'Akis "Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo"

Pagamenti diretti e Interventi Settoriali

Come è avvenuto per lo sviluppo rurale, per tutto il 2022, i Settori della Direzione hanno presidiato i tavoli di lavoro specifici istituiti dal MASAF sulle tematiche dei pagamenti diretti e sugli interventi settoriali formulando osservazioni e contribuendo alla revisione delle schede del PSP.

Per quanto riguarda i pagamenti diretti e gli ecoschemi, oltre ai decreti attuativi approvati a fine 2022, nel corso del 2023 verranno predisposte circolari applicative e revisioni ai decreti in ragione del primo anno di attuazione. Particolare attenzione vi sarà sui nuovi aiuti accoppiati e sui vincoli inseriti nei pagamenti accoppiati già attuati nella precedente programmazione che accanto all'applicazione degli ecoschemi costituiscono le novità della nuova PAC e che impiegano il 25% dei fondi del primo pilastro.

Per il 2023 nel settore ortofrutticolo le attività proseguiranno sia in merito al presidio dell'elaborazione dei decreti ministeriali attuativi degli specifici interventi sia con riferimento ai prossimi regolamenti di esecuzione, ancora in fase di messa a punto, che necessariamente completeranno il quadro normativo comunitario di riferimento in particolare per gli aspetti riferiti a particolari categorie di spesa sui Programmi Operativi e alla gestione degli anticipi.

Particolarmente complessa fin da ora appare la fase di monitoraggio annuale dell'applicazione dello stato di avanzamento del PSP per il quale dovranno essere definite a livello nazionale le modalità e i contenuti di reporting. Per tutti questi argomenti saranno forniti specifici contributi alla predisposizione dei documenti di posizionamento dopo la presentazione dei draft da parte della Commissione.

Anche nel settore vitivinicolo, analogamente a quanto previsto nel settore ortofrutticolo, nel 2023 le attività proseguiranno sia in merito al presidio dell'elaborazione dei decreti ministeriali attuativi degli specifici interventi sia con riferimento ai prossimi regolamenti di esecuzione che sono ancora in fase di messa a punto, con l'analisi e le osservazioni sui draft.

Programma legislativo UE

Per quanto riguarda il programma legislativo della UE, verranno seguite in particolare le tematiche relative ai seguenti argomenti:

Sistemi alimentari sostenibili: la UE sta lavorando ad una direttiva quadro per rendere sostenibile il sistema alimentare e integrare la sostenibilità in tutte le politiche alimentari. La direttiva, la cui uscita è prevista per il terzo trimestre 2023, stabilirà i principi e gli obiettivi generali, nonché i requisiti e le responsabilità di tutti gli attori del sistema alimentare della UE. Nello specifico verranno stabilite norme in materia di etichettatura relativa alla sostenibilità dei prodotti alimentari; criteri minimi per gli appalti pubblici per i prodotti alimentari; governance e monitoraggio.

Nuove Tecniche Genomiche: la UE intende rivedere la direttiva del 2001 che regola il commercio e la coltivazione di colture geneticamente modificate. La nuova proposta legislativa è prevista per il secondo trimestre 2023.

Certificazione dei crediti di carbonio: la Commissione si appresta a pubblicare una proposta di regolamento per la definizione di uno standard europeo per la certificazione dei crediti di carbonio che riguarderà anche le potenzialità di sequestro del carbonio nei suoli da parte dell'agricoltura, il cosiddetto carbon farming. La certificazione, che sarà su base volontaria, ha come obiettivo di favorire lo sviluppo di un mercato europeo affidabile e regolato dei crediti di carbonio a cui potranno accedere anche le aziende agricole e forestali.

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: La proposta di regolamento, ora al vaglio del Consiglio UE e del Parlamento Europeo, andrà ad abrogare e sostituire la direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei pesticidi che la Commissione ritiene non abbia raggiunto i risultati di riduzione prefissati e non sia più in linea con gli obiettivi del Green Deal e della Farm to Fork.

Prodotti a denominazione di origine. La Commissione ha presentato una proposta per la revisione e l'integrazione, in un unico provvedimento legislativo, delle norme relative ai prodotti a denominazione di origine. La proposta di regolamento intende aumentare l'adozione delle indicazioni geografiche in tutta l'UE a vantaggio dell'economia rurale e ottenere un livello di protezione e tutela dei marchi più elevato, soprattutto online. L'obiettivo è mantenere la qualità e gli standard alimentari elevati dell'UE, preservando il patrimonio culturale, gastronomico e locale, e certificando i prodotti tipici europei.

Fase discendente

PSR 2014-2022

Il 2022 è stato il secondo anno di attuazione del regime transitorio recato dal Regolamento n. 2220/2020, ai sensi del quale, per i pagamenti diretti, gli agricoltori hanno potuto mantenere l'assegnazione dei titoli già detenuti anche per l'anno 2022. Il regolamento transitorio ha inoltre autorizzato la proroga di tutti i regimi di sostegno dell'OCM unica (olio di oliva, ortofrutta, vitivinicolo, apicoltura) fino all'entrata in vigore della nuova PAC, mentre i PSR 2014-2020 sono stati prorogati sino al 31 dicembre 2022.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione della programmazione 2014-2022, relativa allo Sviluppo rurale si evidenzia che in sette anni sono stati concessi aiuti per 1,3 miliardi di euro, pari all'83% della dotazione complessiva del Programma di sviluppo rurale (1,645 miliardi di cui 408,9 milioni aggiunti per il periodo di transizione).

Oltre 1 miliardo di euro di contributi concessi sono già stati erogati, infatti la Regione Emilia-Romagna si è distinta per l'alto livello di efficienza e velocità nell'uso delle risorse pubbliche, come testimonia il fatto che il volume complessivo dei pagamenti del PSR ha consentito di raggiungere, già a marzo 2022, il target per evitare il disimpegno dei fondi per il 2022.

Complessivamente sono stati finanziati circa 28.500 beneficiari, di cui il 26% donne e il 18% giovani.

La forte attenzione alle aree montane, tra bandi dedicati e criteri riservati nei bandi di ben 14 tipi di operazione, ha condotto alla distribuzione di 478 milioni di contributi ai territori montani (40% dei contributi totali del PSR localizzabili), per il 50% su tematiche ambientali.

In attuazione del PSR, sono stati attivati complessivamente circa 620 bandi e nel 2022 sono stati attivati i bandi e gli avvisi pubblici di seguito riportati:

- i bandi sulla Misura 4, nello specifico sul Tipo operazione 4.2.01 "Investimenti rivolti ad imprese agroindustriali in approccio individuale e di sistema - approccio individuale - Focus area 3", sul Tipo operazione 4.1.01 "Investimenti in aziende agricole in approccio individuale e di sistema" - approccio individuale - Focus area 2A" e sul Tipo operazione 4.1.03 "Invasi e reti di distribuzione collettiva" - Focus area P5A, con deliberazioni n. 221/2022, n. 222/2022 e n. 384/2022;
- il bando sul Tipo di operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" - Focus area 2A con delibera di Giunta regionale n. 900 del 6 giugno 2022;
- il bando sulla Misura 13 "Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 (Focus area P4A)", con deliberazione n. 472/2022;
- il bando sul Tipo di operazione 16.1.01. Focus area 4B con deliberazione n. 754/2022.

Il sostegno agli interventi per favorire il ricambio generazione ha visto la nascita di circa 1.744 nuove imprese guidate da giovani, con il 30% di imprenditorialità femminile.

L'approccio, di tenere sempre lo sguardo rivolto al futuro, ha condotto all'attuazione di una strategia di incentivi per lo sviluppo dell'innovazione, che ha consentito la creazione e il decollo di oltre 213 gruppi operativi per l'innovazione, partnership tra aziende agricole e di trasformazione, università e centri di ricerca; sempre in relazione al tema dell'innovazione; sono stati inoltre finanziati 52 progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nell'ambito dei progetti di filiera.

Forte attenzione è stata riposta anche al tema della formazione che ha portato alla pubblicazione, per ogni anno di programmazione, di un bando per accrescere le competenze nelle varie focus area, raggiungendo complessivamente circa 22.000 beneficiari.

Altri risultati significativi sono stati raggiunti grazie all'impegno costante per favorire l'impiego di tecniche di produzioni e di allevamento che salvaguardino l'ambiente:

- 168.494 ettari di SAU impegnata (25% delle superfici coltivate in regione) con tecniche di agricoltura biologica e 5.127 aziende coinvolte;
- 77.589 UBA (6,40%) interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca;

- 119.238 ettari (11,20%) di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca.

Nel corso del 2023 proseguirà l'attuazione della programmazione con il completamento delle attività istruttorie per i bandi già emanati e la pubblicazione degli ultimi bandi e avvisi pubblici regionali (4.4.02 "Prevenzione danni da fauna" e 1.2.01 – "Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione") a cui si aggiungeranno i bandi ancora da approvare da parte dei Gal titolari dell'Approccio Leader sulla Misura 19 per un importo complessivo di circa 7,5 milioni di euro.

Settore "Ortofrutta"

Il comparto ortofrutticolo regionale, nel 2022, ha registrato un aumento esponenziale dei costi di produzione causato sia dell'innalzamento del prezzo dell'energia che dei mezzi di produzione a cui si sono aggiunti gli effetti negativi della prolungata mancanza di precipitazioni che hanno segnato sfavorevolmente la produzione, soprattutto in termini di qualità. Il bilancio economico delle imprese è risultato particolarmente pesante con la conseguenza, per il terzo anno consecutivo, di messa a rischio della sopravvivenza di uno dei settori fondamentali del tessuto economico e sociale della Regione. L'Assessorato regionale ha attuato diverse iniziative di supporto.

Nei confronti del Ministero è stato sollecitato lo snellimento delle procedure di rilascio degli indennizzi relativi ai danni da calamità nonché la presentazione della richiesta di aumentare le risorse del Fondo nazionale di solidarietà. Ancora, si è proceduto sia ad interessare il sistema bancario regionale per la rinegoziazione dei prestiti a medio-lungo termine che a stimolare il settore assicurativo per sviluppare metodi di copertura del rischio. Da segnalare, inoltre, il prosieguo del sostegno alle attività di rilancio della pera IGP tramite le iniziative promozionali realizzate dall'AOP regionale UNAPera finalizzate al recupero di competitività e redditività di una delle eccellenze produttive regionali. Oltre a queste iniziative dirette va considerata anche l'attività di supporto al sistema delle Organizzazioni dei Produttori (Op) e Associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) del comparto ortofrutticolo, che aggrega poco più del 50% delle 25.000 aziende regionali di frutta e ortaggi, per la fruizione delle risorse previste dal Reg. (UE) n. 1308/2013.

Nel 2022, il competente Settore dell'Assessorato regionale ha approvato i programmi operativi delle Op e Aop per un importo complessivo di spesa pari a 158 milioni di euro che, essendo cofinanziata al 50% dall'Unione europea, comporta un aiuto previsionale di quasi 80 milioni di euro. Sempre per consentire la continuità del sostegno finanziario ai programmi operativi delle Op e Aop ortofrutticole previsto all'interno del PSP, l'attività dell'Assessorato è stata focalizzata nella predisposizione di proposte di implementazione e messa a punto della normativa nazionale di attuazione dello specifico intervento settoriale ortofrutta a cui si aggiunto anche quello relativo al settore pataticolo.

In contemporanea, è stato mantenuto un confronto costante con le Op e le Aop ortofrutticole e pataticole regionali al fine di orientarle e supportarle nell'intraprendere il percorso atteso dalla nuova Pac. Particolare attenzione è stata rivolta al settore pataticolo che a partire dal 2023 e per la prima volta sarà beneficiario di un sostegno comunitario dedicato. Con i rappresentanti di questa filiera sono state tenute specifiche riunioni dapprima finalizzate al riconoscimento dei produttori in Op e, successivamente, per illustrare e fornire gli idonei indirizzi per la predisposizione dei rispettivi programmi operativi in coerenza con la normativa unionale e nazionale di settore.

Inoltre, attraverso la collaborazione con l'Associazione delle Regioni ortofrutticole europee (Areflh) è proseguita l'attività di presidio e valutazione delle normative pubblicate dalla Commissione in merito ai temi del sostegno alle OP e Aop ortofrutticole, della politica di promozione, del programma di Frutta nelle scuole e dell'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Settore "Vitivinicolo"

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e una superficie impiantata a vigneto in crescita, attualmente, sui 52 mila ettari, è la terza regione per vino prodotto in Italia con 7,7 milioni di quintali di vino prodotti ogni anno.

Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento n. 1308/2013, come modificato dal Regolamento n. 2021/2117, ed i regolamenti delegati e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti comuni relativi ai sistemi di pagamento e di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla Legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite, sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste vi sono le disposizioni che regolamentano il sistema delle autorizzazioni all'impianto entrate in vigore nel 2016, aggiornate dal recente Decreto ministeriale 19 dicembre 2022 n. 649010 che ha abrogato i precedenti Decreti n. 935 del 2018 e n.12272 del 2015.

Con il Decreto n. 649010/2022 è stata introdotta in Italia la deroga a 6 anni della durata delle autorizzazioni al reimpianto da estirpo, laddove il reimpianto avviene sulla medesima superficie nella quale è stato in precedenza estirpato il vigneto. La deroga riguarda tutte le autorizzazioni concesse dalla Regione dal 7 dicembre 2021, data di entrata in vigore del Reg. n. 2021/2117.

A partire dal 1° gennaio 2023 il Programma Nazionale di Sostegno del vino 2019/2023 termina i propri effetti per le nuove domande di aiuto che saranno presentate nella campagna 2023/2024. Le vecchie misure dell'OCM Vino sono confluite nel Piano Strategico della PAC 2023- 2027 quali "*interventi nel settore vitivinicolo*".

Nell'ambito dei tredici interventi che l'Unione Europea ha previsto per il settore vino, il PSP ha stabilito di attuarne, in continuità con il periodo precedente, cinque: Promozione sui mercati dei Paesi terzi, Ristrutturazione e riconversione vigneti, Vendemmia Verde, Investimenti e Distillazione dei sottoprodotti. È rimasta inalterata, a livello nazionale, anche la dotazione finanziaria pari a 323 milioni di € all'anno per finanziare gli interventi settoriali del vino.

Per consentire l'attivazione dei nuovi bandi nell'anno 2023, il Ministero ha altresì predisposto 4 schemi di Decreto ministeriale per ognuno degli interventi settoriali del vino (ad eccezione della Promozione sui mercati dei Paesi terzi).

Nel 2022 l'Assessorato ha proseguito l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo 2019-2023. È stato impegnato nell'attuazione delle diverse misure oltre che nella partecipazione ai tavoli ministeriali, seguendo le modifiche apportate ai regolamenti comunitari e alla disciplina nazionale in risposta alla crisi causata dall'emergenza sanitaria da COVID-19 ed emanando a sua volta provvedimenti di regolazione.

Come ogni anno, nel 2022, sono stati approvati tre nuovi bandi sulle Misure dell'OCM Vino:

- "Promozione sui mercati dei paesi terzi": con deliberazione n. 908 del 6 giugno 2022;
- "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" con deliberazione n. 232 del 21 febbraio 2022;
- "Misura Investimenti": con deliberazione n. 1343 del 1° agosto 2022.

L'Assessorato ha altresì contribuito alla definizione dei contenuti di oltre 10 Decreti ministeriali per il settore viticolo che riguardano sia la parte di regolazione (aree vitate, schedario viticolo alfanumerico, sottoprodotti della vinificazione) sia per la parte legata ai contributi (Misura Investimenti).

Infine, stante la prosecuzione della pandemia COVID19, cui sono seguiti, la crisi energetica, l'aumento dei costi delle materie prime (in parte dovute al conflitto ucraino) unitamente alla

siccità del periodo maggio – ottobre 2022, la Regione ha lavorato unitamente al Ministero per il riconoscimento della causa di forza maggiore e circostanze eccezionali ad essa equiparabili, al fine di derogare alle sanzioni previste dalla Legge n. 238/2016 art. 69 comma 3 nei confronti dei viticoltori titolari di autorizzazioni per nuovi impianti anni 2017 – 2018 che non sono riusciti entro la scadenza a utilizzarle integralmente.

Settore “Qualità delle produzioni”

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012 e sui Regolamenti applicativi (UE) n. 664/2014 e n. 668/2014. A questi si aggiungono il Regolamento (UE) n. 1308/2013 e gli applicativi n. 33/2019 e n. 34/2019, che riguardano le indicazioni geografiche dei vini. Su tali regolamenti incideranno alcuni importanti aggiustamenti adottati nell’ambito della revisione della PAC, e la procedura ormai definitiva per le modifiche dei disciplinari, che comporta l’approvazione nazionale di gran parte di esse.

Nel territorio dell’Emilia-Romagna si contano 44 Dop e Igp di prodotti alimentari e 30 riguardanti i vini. Tra queste, sono comprese IGG di grande valore economico e di vasta popolarità, che rappresentano una notevole incidenza sul sistema delle produzioni di qualità nazionale ed europeo. Alla richiesta di registrazione della Dop Emilia-Romagna per i prodotti vinicoli, che intende caratterizzare e sostituire l’attuale Dop in protezione transitoria Pignoletto, si è aggiunta quella per l’Igp Erbazzone reggiano. Restano ancora a diversi livelli della procedura istruttoria svariate domande di modifica del disciplinare, che incideranno in modo variamente sensibile sulle rispettive Dop e Igp. Tra queste spicca la modifica del disciplinare del prosciutto di Parma, ormai alle fasi finali del lungo iter di approvazione, che avrà effetto su tutte le Dop e su alcune Igp del comparto delle carni suine lavorate.

L’indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, sempre basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012, sul Regolamento (UE) n. 665/2014, e su specifica normativa nazionale, ha raggiunto una fase di maturità e resta attestata, con riferimento al territorio regionale, sulle 140 aziende situate nelle zone montane che valorizzano i loro prodotti tramite questa modalità.

La Regione Emilia-Romagna, anche in accordo con le altre Regioni che compongono l’associazione AREPO, ritiene che le IG rappresentino un interesse essenziale dell’UE. Anche per questo partecipa ai lavori dell’associazione con l’importante obiettivo, in questo periodo, di incidere in modo sensibile e utile sulla prossima riforma del sistema europeo delle indicazioni geografiche.

In materia di normativa sulla produzione biologica, al termine del posticipo stabilito dalla UE a causa del periodo pandemico 2020-2021, dall’1/1/2022 è entrato definitivamente in vigore il Regolamento (UE) n. 848/2018. Nel 2022, è sostanzialmente terminata l’attività di messa a punto degli atti non legislativi realizzata dalla DG AGRI della Commissione in coordinamento con gli SM, con l’adozione ad oggi di 23 Regolamenti tra esecutivi e delegati, compreso il cosiddetto pacchetto “trade” cioè l’insieme di norme per la gestione dei rapporti con gli Stati Terzi.

A livello nazionale nell’anno 2022 è iniziato il percorso di riforma dei decreti attuativi delle nuove norme UE, per l’adeguamento delle norme italiane discendenti; il quadro di partenza è composto di un decreto legislativo e di 10 decreti ministeriali e la riforma della normativa nazionale prevede almeno 3 nuovi Decreti Ministeriali, di cui uno già adottato previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni relativo alle norme di dettaglio per numerose produzioni e procedure per la concessione di alcuni tipi di deroghe.

A seguito della promulgazione della legge n. 127 del 4 agosto 2022 e della legge n. 23 del 9 marzo 2022, il Parlamento italiano ha delegato il Governo all'adozione di più decreti legislativi volti all'aggiornamento della normativa relativa al sistema di controllo della produzione biologica in materia di sistema sanzionatorio, sistema autorizzativo degli organismi di controllo, sistema di Notifica dell'attività per gli operatori biologici ed il sistema delle indagini analitiche e dei laboratori autorizzati, norme che, tra l'altro, devono tener conto dell'armonizzazione con il Regolamento generale sui controlli ufficiali, Reg. (UE) n. 625/2017.

Inoltre, nell'ambito del Programma delle iniziative legislative della UE, per il 2023, è prevista la revisione del sistema europeo delle indicazioni geografiche; pertanto, l'Assessorato seguirà gli sviluppi dei testi per elaborare eventuali osservazioni anche attraverso l'intervento dell'associazione delle regioni A.R.E.P.O.

Cap. 2 PESCA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970: si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture. La politica comune della pesca più recente è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, l'Unione europea applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive; a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della pesca sugli ecosistemi marini; ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca, ma, al contempo, tenendo conto degli interessi dei consumatori.

Come ogni anno, il 1° giugno 2022 la Commissione ha adottato la comunicazione "Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2023", con la quale illustra i progressi relativi alla situazione degli stock ittici e avvia un'ampia consultazione pubblica sulla fissazione delle possibilità di pesca annuali. La comunicazione valuta altresì i progressi compiuti per una pesca sostenibile nell'UE, esamina l'equilibrio tra la capacità di pesca e le opportunità di pesca, i risultati socioeconomici del settore e l'attuazione dell'obbligo di sbarco e, da ultimo, definisce la logica alla base della proposta sulle opportunità di pesca per l'anno successivo.

La Commissione ha sottolineato, innanzitutto, che gli sforzi profusi per la conservazione stanno dando i loro frutti e che la politica della pesca dell'UE è riuscita a ridurre la pesca eccessiva nelle acque europee. Tuttavia, viene evidenziata la contestuale necessità di compiere sforzi ulteriori per proteggere le risorse marine, sia mantenendo elevati livelli di ambizione nell'UE sia cercando di raggiungere gli stessi standard elevati nei lavori con i paesi terzi.

Nella Comunicazione la Commissione ha definito altresì il programma per il 2023, individuando i seguenti fondamentali obiettivi:

- migliore gestione dell'attività di pesca nel bacino del Mediterraneo, facendo leva sui risultati

conseguiti nel Mediterraneo occidentale e nel Mare Adriatico;

- attuazione adeguata dell'obbligo di sbarco;
- disponibilità di dati di qualità più elevata provenienti dalle indagini per migliorare la consulenza scientifica e le analisi economiche;
- ulteriori azioni per proteggere gli ecosistemi marini.

Un posto di rilievo nelle opportunità di pesca per il 2023 verrà ricoperto da misure più efficaci di conservazione per il Mare Adriatico, volte a ridurre l'intensità di pesca e aumentare il rendimento a lungo termine. La Commissione evidenzia, in particolare, che sarebbe opportuno utilizzare strumenti di controllo moderni e adeguati, come i sistemi di controllo elettronico a distanza.

La revisione annuale sottolinea come il periodo attuale risulti particolarmente impegnativo per il settore della pesca dell'UE a causa del drastico aumento del prezzo del combustibile per uso marittimo, che è quasi raddoppiato a seguito del conflitto Ucraina - Russia; ciò ha perturbato le attività di pesca, che sono state sospese nelle vicinanze dell'Ucraina per motivi di sicurezza. Peraltro, alcuni operatori hanno scelto di rimanere in porto a causa degli elevati costi operativi.

Per quanto riguarda gli aiuti comunitari, il FEAMPA è lo strumento che indirizza l'erogazione dei finanziamenti dell'UE per i settori della politica comune della pesca, della politica marittima e dell'agenda UE sulla governance internazionale degli oceani. Il Fondo offre un sostegno finanziario all'elaborazione di progetti innovativi che garantiscono l'utilizzo sostenibile delle risorse acquatiche e marittime, contribuendo, in tal modo, a realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo.

Per il periodo 2021-2027 il bilancio previsto dal FEAMPA ammonta a 6,108 miliardi di euro così ripartiti: 5,311 miliardi gestiti in regime concorrente; 797 milioni destinati ad azioni di gestione diretta. In regime di "gestione concorrente", il FEAMPA è gestito tramite Programmi Operativi Nazionali, approvati dalla Commissione, nei quali ciascun paese dell'UE individua le azioni da realizzare, in linea con la propria strategia nazionale e i criteri a cui devono rispondere i progetti ritenuti ammissibili. In seguito all'adozione dell'accordo di partenariato 2021-2027 con l'Italia, la Commissione, con Decisione di esecuzione del 3 novembre 2022, ha approvato il "Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 21-27" (PN FEAMPA) ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia per il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027, presentato in versione definitiva il 19 ottobre 2022.

Il Programma Nazionale si prefigge di contribuire in maniera sempre più determinante alla sostenibilità ambientale, premessa necessaria per la preservazione delle risorse acquatiche a vantaggio delle future generazioni e di sostenere un settore sempre più compromesso in termini di perdita di competitività - condizione aggravata dalle conseguenze della pandemia COVID 19 - nel compiere un'inversione di tendenza nella direzione tracciata dagli orientamenti dell'UE. Il PN FEAMPA affronterà tre sfide fondamentali per accompagnare l'evoluzione del settore entro il 2030: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Con riferimento alla transizione verde, o meglio alla transizione Blu, il PN FEAMPA contribuirà alla riduzione della capacità di flotta nel quadro del Piano pluriennale per il Mediterraneo occidentale (West Med), per ridurre del 40% dello sforzo massimo di pesca consentito in 5 anni e la chiusura di alcune zone di pesca. Il programma intende attuare gli impegni assunti dall'Italia nelle dichiarazioni MedFish4Ever e di Sofia per la ricostituzione degli stock, nella Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo, nella dichiarazione ministeriale dell'Unione per il Mediterraneo sulla Blue economy. Vengono altresì sostenute iniziative in materia di conservazione promosse a livello regionale dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (GFCM) e dalle Organizzazioni regionali per la gestione della pesca.

Il PN FEAMPA, inoltre, sosterrà la digitalizzazione prioritariamente su quattro livelli:

- a favore delle imprese, incentivando diffusione di tecnologia e competenze su ICT,

blockchain, etichettatura e packaging intelligente, favorendo la vendita telematica, relazioni dirette basate su rete digitale, social network e food delivery;

- per le attività di controllo, con investimenti in strumenti digitali per un controllo e un monitoraggio della pesca trasparenti, efficienti e di facile utilizzo, investendo in sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale;
- per migliorare il sistema di raccolta, gestione e uso dei dati, intervenendo sia sul sistema organizzativo che potenziando le piattaforme di caricamento ed analisi, promuovendo la tracciabilità e la condivisione di big data;
- a sostegno dei processi di digitalizzazione delle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del PN. Per rispondere alle conseguenze socioeconomiche generate dall'emergenza Covid-19 è necessario incrementare la resilienza del settore al verificarsi di eventi imprevisti, inclusi cambiamenti climatici e situazioni emergenziali, innescando processi virtuosi che portino ad un cambio di passo nella gestione del settore e favorendo la logica di filiera, l'efficienza, la competitività, la valorizzazione delle produzioni e la trasformazione dei pescatori, uomini e donne, in imprenditori ittici. Si deve superare la logica di emergenza e favorire l'apertura a prospettive future, un new normal innescato dall'accelerazione di tendenze prodotta dalla pandemia.

Il PN promuoverà, nello specifico, finanziamenti in competitività e resilienza delle imprese, funzionali allo sviluppo di competenze, all'adozione di processi produttivi più innovativi, sicuri e sostenibili; un pacchetto integrato di azioni a favore dei giovani (18-40 anni) sia in forma singola che collettiva, con misure per l'avviamento di impresa, il ricambio generazionale, la diversificazione, uniti ad investimenti per l'ammodernamento della flotta; compensazioni alle imprese colpite da eventi ambientali, climatici e di salute pubblica per assicurare un supporto economico agli addetti colpiti dalla sospensione dell'attività di pesca; investimenti nel sistema portuale peschereccio e nei servizi connessi, di cui la crisi ha messo in luce le gravi carenze; la valorizzazione delle produzioni locali, accrescendo la fiducia dei consumatori verso il prodotto ittico.

Tali interventi saranno realizzati in complementarietà e sinergia con gli orientamenti definiti nel quadro del Piano nazionale per la ripresa e resilienza italiano (PNRR), che interverrà nel supportare: la digitalizzazione e l'innovazione della PA e del sistema produttivo, soprattutto con progetti di infrastrutturazione digitale, di accesso al credito, di internazionalizzazione delle filiere, di sviluppo del turismo (missione 1); la conversione dei processi industriali a favore dell'economia circolare anche per la blue economy; la logistica del settore marittimo e del comparto della pesca e acquacoltura; il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini (missione 2); l'industria dei trasporti green (missione 3); l'interazione tra imprese e ricercatori, anche attraverso il sostegno ai partenariati Horizon Europe inclusa la partnership per l'economia blu sostenibile guidata dall'Italia (missione 4); politiche attive per il lavoro e l'imprenditorialità femminile (missione 5).

Oltre a tali sfide, il PN sosterrà in maniera trasversale l'innovazione che accompagnerà i processi produttivi e i sistemi di governance del settore sia in chiave tecnologica sia come spinta al cambiamento, anche generazionale e come base comune per ripensare pratiche, abitudini e stili di vita. Saranno promossi:

- la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi;
- iniziative formative, di partenariato e cooperazione tra operatori del settore ed esperti scientifici;
- progetti di ricerca e pilota per favorire il trasferimento tecnologico e la sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo.

Fase ascendente

La redazione di una prima versione del programma nazionale si è conclusa nel 2021. Nel corso del 2022 il MASAF in qualità di Autorità di gestione ha curato la fase di confronto con gli uffici comunitari ed ha provveduto all'adeguamento del programma alle indicazioni dell'Unione Europea.

L'Assessorato ha partecipato alle riunioni ministeriali e da ultimo a quelle riferite alla ripartizione delle risorse tra le amministrazioni regionali che dovranno dare attuazione al programma, ripartizione approvata nel corso del mese di novembre 2022.

Fase discendente

FEAMPA

Le prime attività del 2023 riguarderanno la selezione dei gruppi di azione locale e le relative alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo. L'Assessorato sarà impegnato anche nella predisposizione dei documenti attuativi delle misure comuni a tutti gli organismi intermedi.

FEAMP

Con riferimento al precedente periodo di programmazione e, quindi, al FEAMP ovvero il Fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020, l'Italia aveva adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C (2015) 8452 del 25 novembre 2015 (modificato da ultimo modificato con Decisione di esecuzione C (2022) 6482 del 5 settembre 2022) alla cui attuazione hanno partecipato anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2022, l'Assessorato ha adottato i seguenti atti, al fine di concludere l'attuazione del richiamato Programma operativo:

- con deliberazione n. 551/2022, la ridefinizione dei termini di ultimazione e rendicontazione finale dei progetti relativi all'avviso pubblico della Misura 1.42 "Valore aggiunto qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate" - Annualità 2020" approvato con deliberazione n. 789/2020 e modificato con deliberazione n. 1120/2021;
- con deliberazione n. 657/2022, la ridefinizione dei termini di ultimazione e rendicontazione finale dei progetti relativi all'avviso pubblico della Misura 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura" - Annualità 2020" approvato con deliberazione n. 99/2020 e modificato con deliberazione n. 374/2021;
- con deliberazione n. 1441/2022, è stato approvato l'avviso pubblico della Misura 5.68 "Misure a favore della commercializzazione - Partecipazione a fiere - Annualità 2022".

Per il 2023, ultimo anno della programmazione FEAMP, è prevista l'emanazione di un ultimo avviso pubblico a compensazione delle perturbazioni di mercato nei settori della pesca e dell'acquacoltura dovute all'emergenza "Ucraina".

Circa lo stato di attuazione del FEAMP, a fine 2022, a fronte di 39 milioni di euro quale dotazione complessiva del programma, sono stati assunti impegni per più di 30 milioni di euro, pagamenti per quasi 24 milioni di euro e programmati ulteriori 9 milioni di euro per ulteriori bandi e misure a titolarità.

Conclusioni

In un contesto internazionale che produce forti tensioni nelle dinamiche dei costi di produzione e delle materie prime, **il settore agricolo** è chiamato a garantire quantità, qualità e salubrità degli alimenti, ma anche a costituire un presidio ambientale, territoriale e paesaggistico. In questo quadro di grande complessità la garanzia di un reddito equo e il sostegno alla competitività delle filiere agroalimentari è condizione indispensabile per assicurare non solo la continuità della produzione di beni primari ma anche uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio.

L'obiettivo dei prossimi anni è un sistema agricolo e agroalimentare forte, strutturato e ben

organizzato capace di tenere insieme produttività e sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Sei sono le parole chiave che connotano le linee di intervento dell'Assessorato: qualità e produttività, sostenibilità, giovani, innovazione e semplificazione.

Qualità e produttività: non solo delle produzioni agricole, ambito in cui la regione è già leader in Europa, ma anche delle relazioni fra gli attori della filiera, per accentuare la distintività dei prodotti, garantire una sufficiente remunerazione dei produttori agricoli, qualificare le filiere e migliorare i rapporti interprofessionali, promuovendo sistemi produttivi coesi, efficienti e sostenibili, sotto il profilo economico, ambientale e sociale.

Sostenibilità: intesa nelle sue tre componenti inscindibili, ambientale, sociale ed economica, attraverso il sostegno ad interventi volti a salvaguardare le risorse naturali, contrastare e mitigare i cambiamenti climatici, promuovere la filiera biologica, tutelare la biodiversità il paesaggio agrario, nonché preservare la sostanza organica nei suoli, Ma la sostenibilità va intesa anche in termini di sviluppo equilibrato dei territori, **con particolare riferimento a quelli montani e interni, e di qualità, dignità e sicurezza del lavoro.**

Giovani: l'imprenditorialità giovanile è strategica per dare continuità al tessuto produttivo regionale e il loro inserimento è basilare per il rinnovamento delle filiere agricole, ma anche per la diversificazione.

Innovazione: che rappresenta il principale strumento per sostenere la competitività e sostenibilità dei comparti produttivi nei segmenti riguardanti la produzione, la prima trasformazione e commercializzazione delle materie prime agricole, e quindi l'agricoltura nelle sue diverse componenti. L'innovazione dei sistemi produttivi agricoli regionali potrà inoltre fare da traino ad altri settori altrettanto importanti per il sistema regionale quali il sistema della meccanica e della motoristica con particolare riferimento a quella agricola.

Semplificazione: rendere pienamente accessibili gli strumenti e le opportunità a supporto dell'economia a dei territori rurali è il primo fattore di sviluppo. In tale ottica si continuerà sulla strada già intrapresa di aumentare il grado di digitalizzazione dei procedimenti e delle diverse fasi attuative al fine di ridurre, gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari degli interventi e le procedure, attenendosi nella richiesta di documenti e degli atti a quanto strettamente necessario per garantire trasparenza, legalità, l'utilizzo corretto delle risorse e il rispetto delle norme nazionali e unionali. Analogamente **i settori della pesca e acquacoltura** - comparti nei quali la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane - sono caratterizzati da una situazione di difficoltà complessiva che determina una riduzione del numero dei natanti in esercizio e, conseguentemente, la contrazione del numero degli addetti con riflessi sull'intero assetto socioeconomico del territorio.

L'azione di governo regionale, oltre ad attuare le misure per dare ristoro a pescatori e acquacoltori, sarà quindi finalizzata ad assicurare una gestione delle risorse acquatiche vive, che consenta il mantenimento di condizioni di sostenibilità economica ed ambientale per le attività di produzione e di trasformazione della risorsa ittica.

Saranno inoltre attivate iniziative finalizzate al rafforzamento della filiera produttiva, alla acquisizione di nuove posizioni di mercato a livello nazionale ed estero, alla valorizzazione dell'intera filiera, anche con riferimento alla fase di trasformazione dei prodotti sia pescati sia allevati, interventi che verranno sostenuti attraverso il nuovo FEAMPA 2021-2027.

Cap. 1 - ENERGIA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Gli orientamenti strategici della nuova Commissione europea sono articolati in 6 obiettivi su cui concentrare l'azione. Il primo obiettivo è il Green Deal europeo, la nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE. Tutto deve dunque basarsi sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile che “dovrebbero essere al centro del processo di elaborazione e attuazione delle politiche dell'Ue”. La Commissione sostiene che nel prossimo decennio, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà di mobilitare, attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno 1000 miliardi di euro. Il piano propone un quadro di riferimento generale per la transizione verso la sostenibilità in tutto il territorio dell'UE, nel cui ambito verranno decisi gli investimenti nei settori climatico, ambientale e sociale.

Con la Comunicazione 640(2019) dell'11/12/2019 la Commissione Europea ha presentato il GREEN DEAL per l'Unione Europea, il piano che ha come obiettivo principale il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Rappresenta la cornice all'interno della quale si inseriranno e attingeranno le future politiche europee previste da marzo 2020 in poi. È una strategia di crescita di ampio respiro e di lungo periodo, presenta una visione olistica e trasversale, coinvolgendo tutti i settori economici e sociali al fine di trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile. Se da un lato, infatti, la Commissione segnala come sia necessario ripensare alle modalità di approvvigionamento di energia in tutti i settori produttivi, dall'altro pone attenzione su quei territori e quei cittadini che potrebbero essere lasciati indietro e sui quali potrebbe pesare maggiormente la transizione verso il futuro sostenibile. La Commissione sottolinea come tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta, infatti, di problemi complessi e interconnessi. Essa richiederà un intenso coordinamento per valorizzare le sinergie possibili in tutti i settori d'intervento. I principali settori coinvolti da questo cambiamento di prospettiva saranno quelli riguardanti l'energia, le costruzioni e la mobilità. Se, da un lato, il piano per l'economia circolare guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile,

dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche. Il settore digitale sarà ovviamente uno dei protagonisti del cambiamento. La digitalizzazione, infatti, offre nuove opportunità per: monitorare l'inquinamento atmosferico e idrico e monitorare e ottimizzare il modo in cui l'energia e le risorse naturali sono consumate. Il piano tracciato nella comunicazione della Commissione annunciata da marzo 2020 una nuova stagione di piani e regolamenti settoriali volti a far indirizzare buona parte delle politiche europee verso gli obiettivi del Green Deal.

La priorità principale della strategia riguarda l'efficienza energetica. Il settore energetico, infatti, deve essere basato principalmente su fonti rinnovabili, per questo motivo si dovrà assistere ad una rapida decarbonizzazione del gas. L'approvvigionamento energetico dovrà essere sicuro e disponibile a prezzi accessibili sia per le imprese che per i cittadini. Per fare ciò, il mercato europeo dell'energia dovrà essere pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica. La commissione individua come elementi chiave: le fonti di energia rinnovabili e l'aumento della produzione eolica offshore, l'integrazione intelligente delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica al fine di conseguire la decarbonizzazione del gas e le infrastrutture intelligenti. Verrà riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche che dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammodernate per essere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici.

Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria, inoltre, la piena mobilitazione dell'industria. L'economia circolare può offrire potenzialità per nuove attività economiche e nuovi posti di lavoro. Nel marzo 2020 la Commissione Europea ha lanciato una nuova strategia industriale per l'Europa che sosterrà la trasformazione "verde". Assieme alla strategia industriale, la Commissione ha lanciato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare che intende contribuire a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. La Commissione sostiene, inoltre, come la decarbonizzazione e la modernizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, siano essenziali. Verrà presentata anche una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Entro il 2030 tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE dovranno essere riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile. Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Settori prioritari di investimento da segnalare sono: l'idrogeno pulito, le celle a combustibile e altri combustibili alternativi, lo stoccaggio di energia e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio; le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi. A conferma delle priorità indicate nel Green Deal, nel luglio 2020 la Commissione ha approvato la Strategia dell'Idrogeno per una Europa climaticamente neutrale.

La Commissione sostiene che per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri dovrebbero avviare una "ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati. Pur riconoscendo la difficoltà nell'aumentare i tassi di ristrutturazione, la Commissione sostiene che tramite le ristrutturazioni sarà possibile ridurre

l'importo delle bollette energetiche contrastando così la povertà energetica e dando impulso al settore dell'edilizia, costituendo in questo modo un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale. Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

Per conseguire la neutralità climatica sarà necessario ridurre del 90% le emissioni prodotte dai trasporti. Per raggiungere questo obiettivo dovranno essere coinvolte tutte le tipologie di trasporti e sarà necessario fornire agli utenti delle alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità. Nel dicembre 2020 la Commissione ha lanciato la strategia per una mobilità intelligente e sostenibile. Un ruolo di rilievo sarà assunto dalla mobilità multimodale automatizzata e connessa, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Mettendo fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili, l'UE dovrebbe congiuntamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. La Regione in questo settore ha già avviato alcune importanti iniziative di produzione di biometano da fanghi di depurazione, da biogas da discarica e da reflui dell'agroindustria, compreso l'utilizzo per le flotte del trasporto pubblico locale e dei servizi aziendali.

Per quanto riguarda quindi la direzione da percorrere, il tema centrale sarà la questione della sostenibilità dello sviluppo e della pressione sulle risorse naturali che non riguarda solo l'ambiente oggi ma i diritti di base delle generazioni future, anche nel quadro della neutralità delle emissioni al 2050 nell'ambito del Green Deal europeo. Parlando di sostenibilità ambientale bisogna distinguere tra le questioni di scala più locale (dalla bonifica puntuale dei siti inquinati, alla qualità dell'aria nelle città, alla tutela degli ecosistemi territoriali) e i fenomeni globali che riguardano l'intero pianeta. Rispetto a questi ultimi da un lato il sistema regionale può concorrere con un proprio ruolo specifico alle risposte globali, dall'altro bisogna investire per adattarsi agli impatti locali di cambiamenti di scala globale a partire dai cambiamenti climatici innescati dal riscaldamento globale. È prioritario intervenire per concorrere alle sfide globali promuovendo la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili, i sistemi produttivi a maggiore sostenibilità, la diffusione dell'economia circolare e della bioeconomia, riducendo l'intensità energetica da fonti non rinnovabili della regione. Occorre intervenire prioritariamente per ridurre la pressione ambientale delle attività produttive e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, preservando i paesaggi, la biodiversità, favorire una maggiore resilienza dei territori a disastri naturali, quali inondazioni, siccità, incendi e dissesto idrogeologico. Infine, occorre agire sulle competenze dei lavoratori, anche per cogliere le opportunità per il sistema produttivo derivanti dalla transizione verso un'economia sostenibile. Infatti, la questione della sostenibilità, richiedendo cambiamenti strutturali dei modelli di produzione e consumo, se da un lato spinge fuori mercato alcuni settori produttivi dall'altro apre nuove opportunità e nuove nicchie di mercato.

Al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Green Deal europeo, e adempiere agli obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030 sanciti dal Regolamento (UE) 2021/1119, il 14 luglio 2021 la Commissione europea ha adottato un pacchetto di proposte legislative interconnesse denominato “**Fit for 55**”, il quale comprende la modifica e il rafforzamento di alcuni atti legislativi europei vigenti (Direttive, Regolamenti,

decisioni) e la predisposizione di nuovi atti legislativi che vanno ad incidere su una serie di settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura introducendo **obiettivi ancora più ambiziosi rispetto a quelli attuali**.

La finalità del Pacchetto è quella di promuovere una riduzione più marcata delle emissioni globali, a vantaggio di tutti gli europei, creare possibilità di partecipare alla transizione ecologica per tutti i cittadini e gli operatori economici e, contestualmente, sostenere la ripresa verde dell'UE dalla pandemia, contribuendo a diffondere le norme ambientali oltre i confini dell'Unione e favorire l'innovazione dei prodotti e delle tecnologie del futuro.

Tra gli strumenti del "Fit for 55" assumono particolare rilevanza:

- la revisione del **sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (ETS)**, che prevede l'aumento del tasso annuo di riduzione progressiva delle emissioni e l'eliminazione graduale delle quote emesse a titolo gratuito per il trasporto aereo, nonché l'inclusione nel sistema ETS anche del trasporto marittimo e stradale e dell'edilizia;
- l'introduzione di un meccanismo di aggiustamento alle frontiere del carbonio (**Carbon Border Adjustment Mechanism – CBAM**) finalizzato ad evitare il rischio di delocalizzazione delle imprese europee (c.d. *carbon leakage*) attraverso la fissazione di un prezzo del carbonio alla frontiera per le importazioni di determinati prodotti;
- il regolamento sulla condivisione degli sforzi (Esharing regulation, ESR), che assegna ad ogni Stato membro obiettivi di riduzione delle emissioni, tenendo in considerazione la situazione di partenza, il PIL pro capite e la capacità di ogni Stato;
- la revisione del regolamento sull'uso del **suolo**, sulla **silvicoltura** e sull'**agricoltura**, che norma l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra derivanti dalle predette attività;
- la modifica della **Direttiva sulle energie rinnovabili** al fine di raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di produrre il **40%** dell'energia europea da fonti rinnovabili;
- la modifica della **Direttiva sull'efficienza energetica**, che reitera il concetto di *energy efficiency first* (priorità all'efficienza energetica) con l'obiettivo di raggiungere una riduzione del **9%** del consumo di energia rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento 2020;
- l'introduzione dell'obbligo per il settore pubblico di ristrutturare il **3%** dei suoi edifici ogni anno, di tenere conto dei requisiti di efficienza energetica negli appalti pubblici, promuovere l'uso di contratti di prestazione energetica e ridurre annualmente i consumi dell'**1,7%**;
- l'introduzione di un insieme di misure atte a ridurre le emissioni nel **settore dei trasporti stradali**, con l'obiettivo di ridurre del **55%** entro il 2030 e del **100%** entro il 2035 le emissioni delle nuove autovetture;
- l'allineamento della **tassazione dei prodotti energetici**, al fine di promuovere tecnologie pulite e di eliminare l'esenzione e le aliquote che favoriscono l'utilizzo di combustibili fossili;
- l'istituzione di un **Fondo Sociale per il clima** volto a finanziare gli investimenti di efficienza energetica ed aiutare i cittadini ad investire in nuovi sistemi di riscaldamento e raffrescamento e ad accedere ad una mobilità più pulita.

L'8 marzo 2022, a seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la Commissione

europa ha proposto una bozza di piano per affrancare l'Europa dai combustibili fossili russi prima del 2030. In occasione del Consiglio europeo del 24-25 marzo i leader dell'UE hanno sottoscritto questo obiettivo e chiesto alla Commissione di presentare il piano cosiddetto "REPowerEU".

L'Europa può affrancarsi più rapidamente dai combustibili fossili russi. L'85% degli europei ritiene che l'UE dovrebbe ridurre quanto prima la sua dipendenza dal gas e dal petrolio russi per sostenere l'Ucraina. Le misure contenute nel piano REPowerEU possono aiutare l'Europa a ridurre quanto prima la propria dipendenza dal gas e dal petrolio russi attraverso:

- il risparmio energetico;
- la diversificazione dell'approvvigionamento energetico;
- una più rapida diffusione delle energie rinnovabili per sostituire i combustibili fossili nelle abitazioni, nell'industria e nella generazione di energia elettrica.

Il **risparmio energetico** è il modo più rapido ed economico per far fronte all'attuale crisi energetica e far diminuire le bollette. La Commissione propone di rafforzare le misure di efficienza energetica a lungo termine, tra cui un **aumento dal 9% al 13% dell'obiettivo vincolante di efficienza energetica** fissato nell'ambito del pacchetto legislativo "Pronti per il 55%" (Fit for 55) connesso al Green Deal europeo. A tal fine, la Commissione ha pubblicato una comunicazione sul risparmio energetico che illustra in dettaglio i cambiamenti nei comportamenti che potrebbero ridurre del 5% la domanda di gas e petrolio a breve termine e incoraggia gli Stati membri ad avviare campagne di comunicazione ad hoc rivolte alle famiglie e all'industria. Gli Stati membri sono inoltre invitati ad applicare misure fiscali per favorire il risparmio energetico, come aliquote IVA ridotte sui sistemi di riscaldamento efficienti, l'isolamento degli edifici e gli apparecchi e i prodotti efficienti sotto il profilo energetico. La Commissione definisce inoltre misure di emergenza in caso di grave interruzione dell'approvvigionamento e pubblicherà orientamenti sui criteri di priorità per i clienti, oltre ad agevolare l'elaborazione di un piano di riduzione della domanda coordinato a livello dell'UE.

La Commissione ha proposto anche diverse misure per ridurre il consumo di combustibili fossili nell'industria e nei trasporti. La sostituzione del carbone, del petrolio e del gas naturale nei processi industriali ridurrà le emissioni di gas a effetto serra e rafforzerà la sicurezza e la competitività. Il risparmio energetico, l'efficienza, la sostituzione dei combustibili, l'elettrificazione e una maggiore diffusione dell'idrogeno rinnovabile, del biogas e del biometano ad opera dell'industria potrebbero far risparmiare fino a 35 miliardi di metri cubi di gas naturale entro il 2030 in aggiunta a quanto previsto dalle proposte del pacchetto "Pronti per il 55%".

La Commissione proporrà contratti per differenza sul carbonio per sostenere l'adozione dell'idrogeno verde da parte dell'industria e finanziamenti specifici per REPowerEU nell'ambito del Fondo per l'innovazione, utilizzando i proventi dello scambio di quote di emissioni per favorire ulteriormente la fine della dipendenza dai combustibili fossili russi. La Commissione fornisce inoltre orientamenti in materia di energie rinnovabili e di accordi di compravendita di energia elettrica e metterà a punto uno strumento di consulenza tecnica con la Banca europea per gli investimenti. Per mantenere e riconquistare la leadership tecnologica e industriale in settori quali l'energia solare e l'idrogeno, e sostenere la forza lavoro, la Commissione propone di istituire un'alleanza industriale per il solare nell'UE e un partenariato su vasta scala per le competenze. La Commissione intensificherà inoltre i lavori sull'approvvigionamento di materie prime critiche e preparerà una proposta legislativa al riguardo.

Per migliorare il risparmio energetico e l'efficienza nel settore dei trasporti e accelerare la transizione verso veicoli a emissioni zero la Commissione presenterà un pacchetto per l'inverdimento del trasporto merci, e prenderà in considerazione un'iniziativa legislativa per aumentare la quota di veicoli a emissioni zero nei parchi auto pubblici e aziendali al di sopra di una determinata dimensione. La comunicazione sul risparmio energetico comprende anche molte raccomandazioni rivolte alle città, alle regioni e alle autorità nazionali che possono contribuire efficacemente alla sostituzione dei combustibili fossili nel settore dei trasporti.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, quello relativo alla **diversificazione dell'approvvigionamento energetico**, la Commissione rileva che l'UE collabora da diversi mesi con partner internazionali per diversificare l'approvvigionamento, ed è riuscita a garantire livelli record di importazioni di GNL e maggiori forniture di gas via gasdotti. La piattaforma dell'UE per l'energia, di recente creazione e sostenuta dalle task force regionali, consentirà acquisti comuni volontari di gas, GNL e idrogeno aggregando la domanda, ottimizzando l'uso delle infrastrutture e coordinando i contatti con i fornitori. Per la tappa successiva, riproducendo l'ambizione del programma di acquisto comune dei vaccini per il Covid-19, la Commissione valuterà la possibilità di sviluppare un "meccanismo di acquisto congiunto" che negozi e concluda contratti di acquisto di gas per conto degli Stati membri aderenti. La Commissione prenderà inoltre in considerazione misure legislative che impongano agli Stati membri di diversificare nel tempo l'approvvigionamento di gas. La piattaforma consentirà inoltre l'acquisto congiunto di idrogeno rinnovabile.

Infine, il pacchetto REPowerEU intende **accelerare la diffusione delle energie rinnovabili** nella generazione di energia elettrica, nell'industria, nell'edilizia e nei trasporti consentendoci di conseguire l'indipendenza più in fretta, dando impulso alla transizione verde e abbassando i prezzi dell'energia nel medio-lungo termine. La Commissione ha proposto a tal fine di **aumentare dal 40% al 45% l'obiettivo principale per il 2030 per le rinnovabili** nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55%". Questa maggiore ambizione generale getterà le basi per altre iniziative, tra cui:

- una strategia dell'UE per l'energia solare volta a raddoppiare la capacità solare fotovoltaica entro il 2025 e installare 600 GW entro il 2030;
- un'iniziativa per i pannelli solari sui tetti con l'introduzione graduale di un obbligo giuridico di installare pannelli solari sui nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali;
- il raddoppio del tasso di diffusione delle pompe di calore unito a misure per integrare l'energia geotermica e termosolare nei sistemi di teleriscaldamento e di riscaldamento collettivo;
- una raccomandazione della Commissione per affrontare la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione per i grandi progetti in materia di rinnovabili e una modifica mirata della direttiva sulle energie rinnovabili affinché queste ultime siano riconosciute come interesse pubblico prevalente. Gli Stati membri dovrebbero istituire zone di riferimento specifiche per le rinnovabili con procedure di autorizzazione abbreviate e semplificate in presenza di minori rischi ambientali. Per agevolare la rapida individuazione di tali zone, la Commissione metterà a disposizione serie di dati sulle zone sensibili dal punto di vista ambientale nell'ambito del suo strumento di mappatura digitale dei dati geografici relativi all'energia, all'industria e alle infrastrutture;
- la definizione di un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile prodotto

internamente e 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile importato entro il 2030 per sostituire gas naturale, carbone e petrolio nei trasporti e nei settori industriali difficili da decarbonizzare. Sono inoltre in pubblicazione due atti delegati della Commissione sulla definizione e la produzione di idrogeno rinnovabile per garantire che quest'ultima porti alla decarbonizzazione netta;

- un piano di azione per il biometano, che definisce strumenti tra cui un nuovo partenariato industriale per il biometano e incentivi finanziari per portare la produzione a 35 miliardi di metri cubi entro il 2030, anche attraverso la politica agricola comune.

È necessario quindi che la programmazione regionale delle politiche europee si inserisca nella strategia energetica regionale costituita dalla Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (DAL 187/2018) e dal Piano Energetico Regionale 2030 (DAL 111/2017) che fissa la strategia e gli obiettivi della regione per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. A questo quadro di riferimento programmatico si aggiungono il Programma di Mandato 2020-2025, il Patto per il Lavoro e il Clima, sottoscritto nel dicembre 2020, il Documento Strategico Regionale 2021-2027 per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DGR 586/2021 e DAL 44/2021), la Nuova Strategia di Specializzazione Intelligente (DAL 45/2021), la Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (DGR 1840/2021).

Nel Patto per il Lavoro e per il Clima viene indicato che gli obiettivi del patto, in linea con la strategia europea, e con il passaggio al 100% di energie rinnovabili entro il 2035, saranno alla base del percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050, che sarà delineato con il coinvolgimento degli stessi firmatari e comprenderà le strategie di azione integrate nei diversi settori volte all'assorbimento, mitigazione e riduzione delle emissioni di gas climalteranti. Viene inoltre evidenziato che per realizzare gli obiettivi della transizione è fondamentale coinvolgere le imprese e sviluppare tutte le possibili sinergie tra i cicli d'investimento pubblico-privato, sostenendo una gestione che assicuri servizi dal valore universale, attraverso costanti investimenti sulle reti e sugli impianti. Nostra alleata è l'Unione Europea, che punta ad essere il primo continente a impatto climatico zero e che ha preparato la strada verso ambiziosi target al 2030. Inoltre, nelle linee di intervento, viene raccomandato di investire in ricerca e innovazione orientandola verso campi ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde. In particolare, per l'idrogeno verde si prevede un ruolo di sempre maggiore importanza in quanto può essere usato sia per la mobilità (veicoli per il trasporto pesante, treni, imbarcazioni, veicoli elettrici equipaggiati con celle a combustibile, e in un prossimo futuro aerei) sia per applicazioni stazionarie, per il riscaldamento e per i processi industriali in alcuni settori (ceramica, chimica, siderurgia). L'idrogeno prodotto utilizzando energie rinnovabili (c.d. idrogeno verde) sarà essenziale per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione. Potrà infatti essere un utile vettore complementare per stoccaggi di lungo periodo, in sinergia con i sistemi di storage elettrochimico, rapidi ma costosi per quantità di energia elevate.

Con questi riferimenti strategici nel corso del 2022 si è sviluppato il percorso partecipato per la definizione del Piano Attuativo 2022-2024 del Piano Energetico Regionale, che è stato definitivamente approvato con DAL n. 112 del 6 dicembre.

FASE DISCENDENTE ed EVENTUALI PROPOSTE DI LINEE LEGISLATIVE PER LA LEGGE REGIONALE EUROPEA

Nel corso del 2022 si è partecipato in sede di Conferenza Stato/Regioni e Conferenza Unificata, all'elaborazione dei provvedimenti di competenza nazionale in materia di energia legati alla crisi energetica aggravata dal conflitto in Ucraina e all'attuazione delle misure previste dal PNRR e dei criteri generali per la loro attuazione a livello territoriale tra i più rilevanti si ricordano: il D.L. n. 17 del 1 marzo 2022 recante "Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali" convertito con modificazioni dalla legge n. 34 del 27 aprile 2022; il decreto legge n. 50 del "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina." Convertito con modificazioni dalla legge n. 91 del 18 maggio 2022.

A livello regionale si è provveduto a seguire il percorso per l'approvazione della legge regionale n. 5 del 27 maggio 2022 "Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente" e del regolamento regionale n. 2 del 30 settembre 2022 "Disposizioni transitorie del regolamento regionale 3 aprile 2017, n. "Attuazione delle disposizioni in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici".

Si è inoltre partecipato alle riunioni del Coordinamento tecnico energia delle Regioni al fine di contribuire all'attuazione delle misure del PNRR relative allo sviluppo delle comunità energetiche e delle Hydrogen Valley, cioè di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno in aree industriali dismesse. sull'individuazione delle Aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili.

FASE ASCENDENTE

Si segnalano le iniziative di interesse che sono contenute tra le Nuove Iniziative nell'Allegato I alla COM(2022) 548 final del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2023:

- nell'obiettivo strategico 1 "Mercato dell'energia elettrica" l'iniziativa di carattere legislativo relativa alla revisione delle norme dell'UE per il mercato interno dell'energia elettrica, prevista per il 1° trimestre 2023;
- nell'obiettivo strategico 2 "Idrogeno rinnovabile" l'iniziativa di carattere legislativo o non legislativo relativa alla Banca europea dell'idrogeno, prevista per il 3° trimestre 2023.

Si segnalano inoltre le iniziative di interesse che sono contenute tra le Proposte prioritarie in sospeso nell'Allegato III alla COM(2022) 548 final del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2023 relativamente all'Obiettivo strategico "Un Green Deal Europeo":

- proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia e recante modifica del Regolamento (UE) 2019/942 – COM(2021) 805 final;
- proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sui mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno (rifusione) – COM(2021) 804 final;
- proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a norme comuni per i mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno – COM(2021) 803 final;
- proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia (rifusione) - COM(2021) 802 final;
- proposta di Direttiva del Consiglio che ristruttura il quadro dell'Unione per la tassazione dei

prodotti energetici e dell'elettricità (rifusione) - COM(2021) 563 final;

- proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, che abroga la direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio – COM(2021) 559 final;
- proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica (rifusione) - COM(2021) 558 final;
- proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, il regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva n. 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE)2015/652 del Consiglio - COM(2021) 557 final.

Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020 e del PTA 2017-2019

Nel corso del 2022 si è continuato a dare attuazione alle misure previste nel “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019” del Piano Energetico Regionale 2030. Il Piano si sviluppa con un approccio fortemente integrato, che attraverso tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione propone una convergenza delle strategie sulle questioni destinate ad incidere sulle dinamiche di sviluppo della nostra regione, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico del territorio.

Il PER 2030 definisce la strategia energetica regionale e gli obiettivi della Regione in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il PER fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale. In particolare, gli obiettivi UE che la Regione ha assunto come obiettivi del PER sono:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030;

Sebbene l'orizzonte temporale del PER sia fissato al 2030, l'impegno strategico della Regione tende ad una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990.

In attuazione del PTA 2017-2019 del PER 2030, nel corso del 2022 si è attivato un Bando per sostenere gli enti locali nel percorso di adesione all'iniziativa europea del Patto dei Sindaci e per la redazione del Piano di Azione per il Clima e l'Energia (PAESC). Il Bando è stato approvato con D.G.R. n. 479/2022 e sono stati concessi contributi (con D.D. n. 17824/2022) per € **210.000,00**.

In particolare, il Bando è stato attivato per incrementare il numero di enti aderenti all'iniziativa europea che, fino a quel momento, con altri due Bandi approvati precedentemente (D.G.R. n. 379/2019 e D.G.R. n. 218/2021), avevano visto coinvolti 230 territori comunali della Regione Emilia-Romagna.

Il totale dei contributi concessi con i tre Bandi richiamati è pari ad € **1.687.000,00** per un

coinvolgimento nell'iniziativa europea di **266 territori comunali** (su 328 totali) nei quali risiede circa il **95% della popolazione** dell'intera Regione.

Per quanto riguarda le misure del POR FESR 2014-2020, in particolare riferite all'Asse 4 Low Carbon Economy, contenute negli Assi 3, 4 e 5 del PTA 2017-2019, si rappresenta nel seguito lo stato di avanzamento a tutto il 2022.

Azioni 4.1.1 e 4.1.2 POR FESR

Sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.

Risorse per l'Azione: 36,6 Meuro

Target: 90 edifici riqualificati

Nel corso del 2022 si è continuata la gestione dei Bandi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare, il riferimento è a tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed un quarto rivolto alle Aziende Sanitarie ed alle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Per i primi tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici sono stati concessi contributi per circa euro 42.000.000,00 per 419 progetti d'intervento.

Per il bando rivolto alle Aziende sanitarie si sono concessi euro 5.913.540,71 a favore di 21 progetti ed euro 199.830,59 per la realizzazione di 4 progetti di infrastrutture di ricarica elettrica.

Risultano quindi complessivamente concessi contributi per circa euro 48.000.000,00 a fronte della realizzazione di 430 progetti d'intervento.

Azione 4.6.2 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: rinnovo del materiale rotabile

Risorse per l'Azione: 14,2 Meuro

Target: 70 nuovi veicoli a basse emissioni

Si è completata l'attuazione della misura che ha portato complessivamente alla sostituzione di 165 mezzi del trasporto pubblico locale tra i più inquinanti con altrettanti mezzi a basso impatto ambientale. Nel corso del 2023 si completerà la rendicontazione finale dell'Azione.

Nel corso del 2022 si è avviata una ulteriore misura che riguarda la realizzazione di alcune stazioni di rifornimento di gas naturale liquefatto per gli autobus del trasporto pubblico locale e per l'acquisto di alcuni autobus elettrici compresa una stazione di ricarica degli stessi, per un importo complessivo di contributo di 1,8 milioni di euro.

Azione 4.6.3 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sistemi di trasporto intelligenti

Risorse per l'Azione: 6,0 Meuro

Target: 200 fermate TPL riqualificate
1.000 dispositivi ITS installati sui mezzi

L'Azione è stata realizzata attraverso quattro sotto-azioni; la prima ha riguardato la riqualificazione delle fermate del Trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio. Si era destinata a tale sotto-azione una somma di euro 1.500.000.

Una seconda sotto-azione ha riguardato la realizzazione del Travel Planner Dinamico. La somma destinata a tale sotto-azione ammontava ad euro 300.000,00.

Ulteriori due sotto-azioni hanno riguardato la bigliettazione elettronica e l'installazione di sistemi intelligenti di trasporto. Per tali sotto-azioni si era destinata una somma di euro 4.200.000,00.

Azione 4.6.4 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sviluppo delle infrastrutture necessario all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale

Risorse per l'Azione: 8,3 Meuro

Target: 27 chilometri di nuove piste ciclabili

La disponibilità iniziale stabilita per l'Azione, pari ad euro 8.275.812,00 è stata impegnata e concessa per euro 8.097.995,39 a favore di 21 comuni per la realizzazione di 29 progetti di nuove piste ciclabili che contribuiranno alla costruzione di oltre 27 chilometri di piste ciclabili.

Nuova programmazione PR FESR 2021-2027

Nel corso del 2022 sono stati approvati i seguenti tre Bandi:

Azioni 2.1.1, 2.2.1, 2.4.1 del PR FESR 2021-2027 - DGR 2091/2022: *BANDO PER IL SUPPORTO AD INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO SISMICO DEGLI EDIFICI PUBBLICI* per sostenere i soggetti pubblici che vogliono intervenire sugli edifici con interventi di efficientamento energetico, utilizzo di fonti rinnovabili e di miglioramento/adeguamento sismico. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando è pari a **30.000.000,00 di euro**, che nel corso nel 2023 verranno impegnate sulla base delle domande pervenute e delle successive valutazioni.

Azioni 2.1.2, 2.2.2, 2.4.1 del PR FESR 2021-2027 - DGR 2092/2022: *BANDO PER IL SUPPORTO AD INTERVENTI ENERGETICI E PREVENZIONE SISMICA DELLE IMPRESE* per sostenere le imprese che vogliono realizzare sugli interventi di efficientamento energetico, utilizzo di fonti rinnovabili e di miglioramento/adeguamento sismico. Il totale delle risorse messe a disposizione con questo Bando è pari a **13.000.000,00 di euro**, che nel corso nel 2023 verranno impegnate sulla base delle domande pervenute e delle successive valutazioni.

Azione 2.2.3 del PR FESR 2021-2027 - DGR 2151/2022: *BANDO PER IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI* per supportare la nascita delle Comunità energetiche rinnovabili, anche in applicazione della L.R. n. 5/2022. In particolare, il Bando finanzia gli studi di fattibilità e gli atti costitutivi per la nascita delle CER. Con questo Bando vengono messe a disposizione risorse pari a **2.000.000,00 di euro**, che nel corso nel 2023 verranno impegnate sulla

Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

Nell'ambito delle relazioni internazionali, si è continuata l'attività di coordinamento in qualità di Lead partner del progetto MISTRAL nell'ambito del Programma Interreg MED. Vi è stata la partecipazione agli "European Maritime Days" edizione 2022 a Ravenna, con un workshop di livello internazionale dal titolo: *Blue S3 Smart Specialisation strategies to boost sustainable and multistakeholders Blue Economy in maritime regions*, in cui la Regione Emilia-Romagna ha illustrato le sue strategie in ambito Blue Economy.

Nello stesso ambito tematico, la Direzione partecipa inoltre, in qualità di Coordinatore con la Regione Liguria al Comitato di Indirizzo Territoriale all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, la cui finalità è di creare un'unica realtà aggregativa di valenza nazionale,

capace di essere rappresentativa del settore in una prospettiva internazionale e come punto di incontro e dialogo con le Amministrazioni centrali e locali: gli obiettivi prioritari sono l'elaborazione di una agenda strategica e la produzione di road map tecnologiche e l'identificazione di necessità di infrastrutturazione e di investimento in formazione e capitale umano, nonché la mobilitazione dell'industria e del sistema della ricerca.

Si è partecipato alle iniziative organizzate in corso d'anno nell'ambito tematico dell'Idrogeno, scaturite del Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna/FCH-JU, dalla European Clean Hydrogen Alliance, dalla Clean Hydrogen Europe (JU) per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile. Nello specifico, in ciascuno dei contesti citati, sono scaturiti gruppi di lavoro per avviare un confronto sulle tecnologie migliori per produrre idrogeno da utilizzare per la produzione industriale, per il trasporto pesante, per il settore aeronautico e per il settore navale. Si è inoltre partecipato ai lavori organizzati dalla Piattaforma Europea S3 "Le Valli dell'Idrogeno", alla quale la Regione ha aderito, per la diffusione della produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e per l'avvio della relativa filiera, applicabile a vari settori economici.

Si è inoltre partecipato ai lavori della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare.

Nell'ambito della *Vanguard Initiative*, la Direzione partecipa in qualità di Leader alle *pilot*:

-Artificial intelligence & Human-Machine Interface (AI&HMI)

-New Nano-enabled Products (NANO)

-Advanced Manufacturing for Energy Related Application in Harsh Environments (ADMA) e in questo specifico ambito, l'area Enegia, assieme alla Regione Lombardia ha assunto la leadership, facendosi promotore di eventi ed iniziative per sperimentare tecnologie innovative nell'ambito delle rinnovabili marine. Considerando l'interesse per lo sviluppo di tecnologie per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno da fonti rinnovabili, **si è deciso di sostenere la creazione di una nuova *pilot Hydrogen*.**

Attività Istituzionali

In attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 5/2022 si è provveduto ad istituire il **"Tavolo tecnico permanente ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 5/2022 Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente"** e ad avviare in collaborazione con ART-ER un'attività di diffusione ed informazione sul territorio regionale in merito alle comunità energetiche rinnovabili ed all'autoconsumo collettivo .

Si è partecipato ai tavoli attivati dalla Presidenza al fine di contribuire a rispondere alla criticità segnalate dagli stakeholder a causa delle crisi energetica aventi ad oggetto le aree idonee e le semplificazioni procedurali per l'installazione degli impianti FER sul territorio.

Si è inoltre partecipato, in collaborazione con ART-ER alla predisposizione delle modifiche all'"Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici" di cui alla propria deliberazione n. 967/2015"

Nel merito dell'attività istituzionale nel 2022 la Regione ha partecipato ai procedimenti per il rilascio delle autorizzazioni/modifica delle opere energetiche di competenza statale: elettrodotti appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), centrali di produzione di energia elettrica superiore a 300 MW, metanodotti e depositi di oli minerali. La Regione ha partecipato ai procedimenti relativi ai titoli minerari: concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e per il rilascio delle autorizzazioni delle opere funzionali all'esercizio ed alla dismissione dei titoli

(es. rimessa in pristino dei pozzi ecc.). Sono stati definiti, ai sensi del D. Lgs. n. 22/2010, i canoni che i titolari dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione di risorse geotermiche a media e bassa entalpia devono corrispondere alla Regione sulla base dei criteri fissati con DGR n. 758/2019.

Si è provveduto a concedere, sulla base della ripartizione delle risorse effettuata dal Ministero della transizione ecologica, ai Comuni sedi di impianti di stoccaggio di idrocarburi i contributi compensativi previsti dalle norme vigenti relativi all'annualità 2021 pari ad € 585.968,38.

Nel corso del 2022 è stata data attuazione ai protocolli d'intesa sottoscritti il Ministero della Transizione ecologica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative agli anni 2016, 2017 e 2019 e 2020 con cui si è data continuità alle misure già finanziate con il Fondo idrocarburi e nello specifico ad:

- un programma sulle tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto pubblico su ferro e su gomma da riconoscere a tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento;
- un programma di sostegno all'avvio di nuove imprese con sede legale nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento rifinanziando il Fondo legato al Fondo Starter.

Nel corso del 2022 è stata effettuata anche un'attività di concertazione con il Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica ed il Ministero delle Finanze per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative all'anno 2021 ammontanti ad euro 1.064.691,00; destinate a dare continuità alla misura sugli abbonamenti finanziando anche l'annualità 2021-2022.

Al fine di monitorare e dare attuazione alle politiche regionali è continuata la collaborazione con l'Osservatorio energia di ARPAE e sono stati siglati accordi di collaborazione con: ANCI ER, RSE, ENEA, SNAM, ENEL, Fincantieri ed IREN.

Cap. 2 – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO, CULTURA

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Per definire l'attuale contesto è necessario richiamare l'approvazione, con decisione della Commissione europea C(2022)5379 del 22 luglio 2022, del Programma Regionale FESR 2021/2027 (PR FESR) da parte della Commissione Europea, che ha una dotazione finanziaria di 1.024.214.640 euro provenienti per il 40% dal Fondo europeo di sviluppo regionale, per il 42% da risorse nazionali e per il 18% da risorse a carico del bilancio regionale. Attraverso il Programma, si intende sostenere un rilancio capace di coniugare qualità del lavoro, incremento della produttività e valore aggiunto, innovazione tecnologica, ambientale e sociale, attrattività e apertura internazionale, accompagnando il sistema regionale nella transizione ecologica e nella trasformazione digitale e contribuendo a ridurre le disegualianze economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali. Per raggiungere tali obiettivi e affrontare le sfide già delineate, il PR si

articola in 4 priorità più l'assistenza tecnica:

1. Ricerca, innovazione, competitività
2. Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza
3. Mobilità sostenibile e qualità dell'aria
4. Attrattività, coesione e sviluppo territoriale

La strategia del Programma è stata definita in stretta coerenza con le principali strategie europee, nazionali e regionali che individuano nella transizione ecologica e digitale i due pilastri dello sviluppo economico e sociale dei territori, rafforzandone la coesione, si inserisce nelle priorità tracciate dall'Accordo di Partenariato, e intende agire in piena sinergia e complementarità con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I principali documenti strategici di riferimento per il Programma sono:

- il Patto per il lavoro e per il clima,
- il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 approvato dall'Assemblea legislativa con la Deliberazione n.44 del 30/06/2021.
- la Strategia di specializzazione intelligente 2021-2027, approvata dall'Assemblea legislativa con Deliberazione n. 45 del 30/06/2021
- la Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata con Deliberazione n. 1840 del 08/11/2021;
- l'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna: Data Valley Bene Comune 2020-25 approvata con la Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 38 del 23/02/2021.

In attuazione del Programma e della sua strategia sono state avviate le seguenti misure:

- con la [delibera di Giunta regionale n. 2225 del 12 dicembre 2022](#), la Regione Emilia-Romagna, ha previsto di sostenere i progetti di innovazione delle attività professionali, incentivandone il rafforzamento, la crescita e l'aggregazione, tenendo conto anche delle filiere produttive in cui operano.
- Con la [delibera di Giunta regionale n. 2289 del 19 dicembre 2022](#) (che modifica e sostituisce la delibera di Giunta n. 1852/2022), la Regione Emilia-Romagna ha previsto di sostenere progetti di ricerca e sviluppo sperimentale in grado di meglio interpretare le sfide definite dalla [Strategia di Specializzazione intelligente](#) con particolare riferimento alla capacità di incidere nelle filiere produttive di appartenenza.
- Con [delibera di Giunta regionale n. 2096 del 28 novembre 2022](#) la Regione Emilia-Romagna ha previsto di consolidare il ruolo dei Cluster regionali sui temi della [S3 2021-2027](#) per sostenere la capacità di networking e progettazione integrata dei soggetti delle filiere, e di promuovere lo sviluppo strategico di ecosistemi di ricerca ed innovazione capaci di affrontare le grandi sfide per rispondere ai nuovi bisogni della società ed affermare un nuovo paradigma di innovazione verso modelli di produzione e consumo più equi e sostenibili;
- Con [delibera di Giunta regionale n. 2097 del 28 novembre 2022](#), la Regione Emilia-Romagna intende dare continuità agli interventi finanziati con le programmazioni Fesr precedenti, con l'obiettivo di promuovere progetti di ricerca industriale a carattere strategico nell'ambito degli ambiti tematici di ricerca prioritari della [Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027](#);
- Con [delibera di Giunta regionale n. 2098 del 28 novembre 2022](#), la Regione Emilia-

Romagna intende promuovere la competitività e la sostenibilità delle imprese manifatturiere e di quelle operanti nell'ambito dei servizi alla produzione tramite il sostegno a investimenti di carattere innovativo e sostenibile, perseguendo una più ampia strategia che mira a rafforzare i sistemi produttivi regionali al fine di renderli più reattivi e resilienti in relazione alle sfide individuate nella nuova [Strategia di specializzazione intelligente \(S3\) 2021/2027](#);

- Con [delibera di Giunta regionale n. 2288 del 19 dicembre 2022](#), (che modifica e sostituisce la delibera di Giunta n. 1915/2022) la Regione Emilia-Romagna, si propone l'obiettivo di supportare gli investimenti connessi a risultati della ricerca e il consolidamento di start up innovative ed in particolare intende favorire lo sviluppo di iniziative lungo tutta la catena del valore, dalla "idea generation", alla "accelerazione" fino allo "scale-up";
- Con [delibera di Giunta regionale n. 842 del 30 maggio 2022](#) la Regione Emilia-Romagna intende sostenere azioni di promozione all'estero realizzate dalle Associazioni per lo sviluppo della Strategia di specializzazione intelligente dell'Emilia-Romagna (S3).
- Con [delibera di Giunta regionale n. 19 del 9 gennaio 2023](#), sono previsti contributi, agli enti e organizzazioni del commercio equo e solidale riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna per l'apertura e la ristrutturazione delle sedi e per l'acquisto di attrezzature, arredi e dotazioni informatiche.

Si richiama infine il Patto per la semplificazione, che la Regione Emilia-Romagna ha predisposto e condiviso con i sottoscrittori del Patto per il Lavoro e per il Clima nell'ottobre 2021, che tra i vari obiettivi si propone di perseguire la riduzione dei carichi burocratici per le imprese, al fine dello snellimento delle procedure che riguardano la regolazione della vita di impresa, ancora oggi, troppo condizionata da esagerata burocrazia. Il patto ha previsto l'obiettivo di assicurare accesso libero e diffuso da parte della Regione alle informazioni presenti nel Registro imprese e nel Sistema Infocamere. La Regione si impegna, inoltre, a proporre allo Stato di garantire l'estensione di tale possibilità ai Privati ed agli Enti locali. A tal fine è stato attivato un confronto con gli attori interessati per avviare un dialogo tra gli archivi delle Amministrazioni coinvolte al fine dello scambio tempestivo e permanente delle informazioni che riguardano le imprese, tale da ridurre gli aggravii burocratici per le imprese stesse, secondo il principio comunitario del once only. Il progetto, per consentire l'accesso libero al registro imprese e Infocamere, è stato avviato con l'intermediazione di ICT, sono stati fatti i primi incontri preparatori che hanno coinvolto il Settore digitalizzazione, promozione, comunicazione e liquidazioni, e il Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico, Lepida e Infocamere. Quanto all'impegno, a proporre allo Stato di garantire l'estensione dell'accesso alle banche dati delle Camere di Commercio anche ai Privati ed agli Enti locali, si stanno svolgendo gli approfondimenti tecnici e giuridici necessari. In collaborazione con il servizio ICT della Regione saranno valutate le possibili soluzioni anche di tipo tecnico.

FASE DISCENDENTE ed EVENTUALI PROPOSTE DI LINEE LEGISLATIVE PER LA LEGGE REGIONALE EUROPEA

In attuazione delle politiche della Commissione Europea di trasformazione digitale sono stati stanziati 25 milioni di euro con il *bando per il sostegno alla transizione digitale* per sostenere progetti innovativi per introdurre le nuove tecnologie nei processi produttivi e organizzativi, nei prodotti e servizi, nelle catene di distribuzione e vendita e nelle relazioni con i diversi attori delle filiere. Sono inoltre stati destinati con un nuovo bando finanziato con le risorse del programma regionale Fesr 2021-2027 venticinque milioni di euro alle imprese dell'Emilia-Romagna per realizzare progetti di ricerca e di sviluppo sperimentale, con un occhio di riguardo all'economia circolare e alla lotta ai cambiamenti climatici. Sempre sulla nuova programmazione Fesr 2021-2027 sono stati stanziati 1,5 milioni di euro rivolti alle start up innovative. Una seconda riserva di risorse (con una seconda graduatoria a parte), anche questa pari a 1,5 milioni di euro, è dedicata alle imprese culturali e creative. Le priorità sono quelle definite dalla rinnovata Strategia di

Specializzazione Intelligente (2021-2027), riassunte nei 15 ambiti cross settoriali che interessano il comparto dell'edilizia, della meccanica e motoristica, del settore agroalimentare, delle industrie della salute, della cultura, del turismo, dei servizi e, soprattutto, dell'energia e dello sviluppo sostenibile. Quanto alla cultura, in termini di digitalizzazione si ricordano il Piano Museale e Bibliotecario volti alla creazione di siti web, acquisizione di nuove attrezzature informatiche e dotazioni tecnologiche. Interventi di valorizzazione, nuovi allestimenti, ampliamenti di percorsi espositivi. Lavori di conservazione, restauro. Non vi sono proposte di linee legislative per la legge regionale Europea.

FASE ASCENDENTE

n.3 Riduzione dei rifiuti

Revisione degli aspetti relativi ai rifiuti alimentari e tessili della direttiva quadro dell'UE sui rifiuti (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 191 e 192 TFUE, 2° trimestre 2023)

n.10 Materie prime critiche

Legge europea sulle materie prime critiche (carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 1° trimestre 2023)

n.11 Aiuti per le PMI

Revisione della direttiva sui ritardi di pagamento (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 3° trimestre 2023)

n. 13 Pacchetto sulle licenze di brevetto

Licenze obbligatorie di brevetto (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, 2° trimestre 2023)

Brevetti essenziali (carattere legislativo e non legislativo, con una valutazione d'impatto, 2° trimestre 2023)

n.15 Mercato interno

30 anni di mercato unico (carattere non legislativo, 1° trimestre 2023)

n.27 Pacchetto economia sociale

Raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale (carattere non legislativo, 2° trimestre 2023)

Iniziativa legislativa sulle attività transfrontaliere delle associazioni (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 114 TFUE, 2° trimestre 2023, risponde alla risoluzione P9_TA (2022) 0044 - "Articolo 225 TFUE" "*Statuto delle associazioni e delle organizzazioni senza scopo di lucro transfrontaliere europee*").

Aggiornamento sullo stato di avanzamento del PR FESR 2021/2027 per l'anno 2022:

Codice Asse	Priorità di Investimento	Descrizione Classificazione Priorità di Investimento	Numero progetti finanziati
-------------	--------------------------	--	----------------------------

1	1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	461
2	2a	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	1
	2c	Rafforzare le applicazioni delle TIC per e government, le-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	1
3	3a	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	895
	3b	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	701
	3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	345
	3d	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	1
4	4b	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	1
	4c	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	14

	4e	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	9
5	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	22
6	2b	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	4
	6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	13
7	AT	Assistenza tecnica	22

Cap. 3 – FORMAZIONE E LAVORO

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



CONTESTO

Il contesto attuale in relazione agli interventi nel campo della formazione professionale e del lavoro può essere descritto in relazione alle molteplici linee di azione portate avanti nel 2022. Il Programma regionale FSE+ per la regione Emilia-Romagna è stato approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1896 del 15 novembre 2021 “Adozione del Programma Regionale FSE+ dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del REG.(CE) n. 1060/2021. Proposta di approvazione all'Assemblea legislativa” e definitivamente adottato dalla stessa Assemblea Legislativa con atto n. 69 del 2 febbraio 2022. Esso si articola in 4 priorità, a cui si aggiunge l'Assistenza Tecnica, che perseguono i seguenti obiettivi specifici:

1. Occupazione;
2. Istruzione e formazione;
3. Inclusione sociale;
4. Occupazione giovanile;

Un'altra linea di intervento di carattere fondamentale per la programmazione regionale è stato il varo del Piano attuativo regionale del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL). Il Piano è stato approvato dall'[Assemblea legislativa con delibera n. 81 del 10/05/2022](#). Il Piano attua la Missione M5, [Inclusione e coesione](#), componente C1, tipologia «riforma», intervento «1.1 Politiche attive del lavoro e formazione» del PNRR. Con il programma regionale di attuazione di GOL, il Piano individua quali potenziali beneficiari del Programma persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro: disoccupati,

lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi. Obiettivo è garantire il raggiungimento del target previsto dal Decreto nazionale di approvazione del programma GOL: 38.040 beneficiari presi in carico, di cui 10.144 coinvolti in attività di formazione (di cui 3.804 in competenze digitali) entro il 31/12/2022.

Rivolto invece ad una utenza giovani dai 15 ai 29 anni di età è il Programma operativo nazionale iniziativa occupazione giovani (**Garanzia Giovani**). Nel corso del 2022, gli interventi previsti dal programma sono stati oggetto di una nuova promozione e regolazione. In particolare sono state emanate le disposizioni in materia di accesso e condizionalità ([Delibera di Giunta regionale n. 1779 del 24/10/2022](#)) e nuove procedure ai fini della ammissibilità e della liquidazione delle indennità di tirocinio ([Delibera di Giunta regionale n. 466 del 28/03/2022](#)).

FASE DISCENDENTE ed EVENTUALI PROPOSTE DI LINEE LEGISLATIVE PER LA LEGGE REGIONALE EUROPEA

L'attuazione delle politiche per la formazione e il lavoro è avvenuta attraverso molteplici atti di programmazione emanati nel corso del 2022. Fra questi i principali sono stati:

- Con [Delibera di Giunta regionale n. 682 del 04/05/2022](#), l'approvazione dell'Invito ai soggetti accreditati del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale - IeFP a presentare la candidatura per garantire l'accesso all'esame per il rilascio di una qualifica professionale - Art. 4 dell'accordo RER - USB del 29/11/2018 in attuazione della DGR n. 212/2022;
- La definizione della nuova rete politecnica regionale mediante l'approvazione degli obiettivi generali e delle procedure di evidenza pubblica per la selezione dell'offerta formativa di percorsi Ifts e ITS per l'anno formativo 2022/2023 ([Delibera di Giunta regionale n. 682 del 04/05/2022](#))
- L'approvazione dell'Invito a presentare percorsi di IV anno per il conseguimento di un certificato di qualifica (EQF 4 IV) con valore di diploma professionale a.f.2022/2023. Sistema regionale IeFP ([Delibera di Giunta regionale n. 957 del 13/06/2022](#))
- L'approvazione dello schema del documento di programmazione regionale dell'offerta formativa "Sistema duale" dell'Emilia-Romagna, finanziata a valere sul PNRR Missione 5 - Componente 1 - Investimento 1.4. Anno finanziario 2021 ([Delibera di Giunta regionale n. 1131 del 04/07/2022](#))
- L'approvazione dell'integrazione al programma annuale Fondo regionale disabili anno 2021 di cui alla deliberazione di Giunta regionale n.715/2021 ([Delibera di Giunta regionale n. 1310 dell'1/08/2022](#))
- L'approvazione dell'Avviso a presentare percorsi extra diritto-dovere, modalità duale - apprendistato di I° livello o alternanza rafforzata - per il conseguimento di un certificato di qualifica (EQF IV Liv.) con valore di diploma professionale. Procedura just in time. ([Delibera di Giunta regionale n. 1511 del 12/09/2022](#))
- L'approvazione di un accordo di collaborazione per la costituzione di una Rete di coordinamento degli Istituti Tecnologici Superiori per lo sviluppo della transizione digitale ([Delibera di Giunta regionale n. 1549 del 19/09/2022](#))
- L'approvazione della nuova Programmazione delle risorse Fondo regionale persone con disabilità. Approvazione del Programma annuale 2022 ([Delibera di Giunta regionale n. 2326 del 27/12/2022](#)).

Sul piano regolamentare sono stati emanati atti per l'applicazione delle nuove regole di accesso al sistema regionale di accreditamento alla formazione professionale, in particolare mediante la [Delibera di Giunta regionale n. 201 del 21/02/2022](#) "Approvazione dei criteri e dei requisiti per l'accREDITamento degli organismi che erogano formazione professionale in Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 33 della Legge regionale n.12/2003. Non vi sono proposte di linee legislative per la

legge regionale Europea.

FASE ASCENDENTE

n. 28 Promuovere tirocini migliori

Quadro di qualità rafforzato per i tirocini (carattere non legislativo e/o legislativo, 2° trimestre 2023)

Regione Emilia-Romagna

Stato avanzamento POR FSE 14-20 al 31/12/2022

Asse	Priorità	priorità descrizione	dotazione finanziaria programma	operazioni finanziate	impegni	pagamenti
FSE-I - Occupazione	8.1	Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità p	143.223.976,00	1485	133.054.490,36	111.243.523,20
FSE-I - Occupazione	8.2	Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche att	257.103.810,00	1641	349.319.338,43	333.691.022,41
FSE-I - Occupazione	8.4	Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita provata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un	7.310.358,00	15	2.945.171,74	992.542,27
FSE-I - Occupazione	8.5	Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	30.597.204,00	248	22.562.800,43	17.523.111,73
FSE-I - Occupazione	8.7	Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità profession	11.500.000,00	3	11.500.000,00	10.983.184,00

FSE-II - Inclusione sociale e lotta contro la povertà	9.1	Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	110.439.235,00	704	121.984.065,69	103.502.040,33
FSE-II - Inclusione sociale e lotta contro la povertà	9.4	Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	70.787.133,00	216	83.276.077,42	59.081.889,54
FSE-III - Istruzione e formazione	10.1	Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di	24.094.218,00	39	30.071.675,83	24.673.128,05
FSE-III - Istruzione e formazione	10.2	Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	50.852.738,00	424	75.225.590,01	63.433.533,98
FSE-III - Istruzione e formazione	10.4	Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante	50.464.000,00	725	76.059.425,89	67.927.560,87
FSE-IV - Capacità istituzionale e amministrativa	11.2	Rafforzamento della capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro anche mediante parti settoriali e territoriali di mobilitazione per	1.572.500,00	4	1.424.800,00	1.424.799,97
FSE-V - Assistenza Tecnica			28.305.010,00	123	40.805.813,86	32.283.143,47
totale			786.250.182,00	5627	948.229.249,66	826.759.479,82

Regione Emilia-Romagna

Stato avanzamento PR FSE+ 2021-2027 al 31/12/2022

priorità descrizione	obiettivo o specifico	obiettivo specifico DESCR	dotazione finanziaria programma	operazioni finanziate	impegni	pagamenti
OCCUPAZIONE	a	migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel	102.000.000,00	119	2.759.628,00	-
OCCUPAZIONE	c	promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'in	30.000.000,00	-	-	-
OCCUPAZIONE	d	promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento, un invecchiamento attivo e sano come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute	30.000.000,00	-	-	-
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	e	migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave,	142.000.000,00	208	27.803.427,45	-

ISTRUZIONE E FORMAZIONE	g	promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e l	60.000.000,00	-	-	-
INCLUSIONE SOCIALE	h	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	130.000.000,00	41	12.985.581,70	-
INCLUSIONE SOCIALE	k	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di	158.000.000,00	-	-	-
OCCUPAZIONE GIOVANILE	a	migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel	340.000.000,00	204	56.540.990,00	4.302.411,50
Assistenza Tecnica	-		32.214.643,00	-	-	-
totale			1.024.214.643,00	572	100.089.627,15	4.302.411,50

Diritto al lavoro delle persone con disabilità

Contesto

Nel marzo 2021 la Commissione europea ha adottato la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030. Con questa strategia decennale, la Commissione Europea intende migliorare la vita delle persone con disabilità in Europa e nel mondo.

La nuova strategia contiene azioni e iniziative volte a garantire:

- accessibilità: potersi muovere e risiedere liberamente ma anche partecipare al processo democratico;
- avere una qualità di vita dignitosa e vivere in modo indipendente in quanto si concentra in particolare sul processo di deistituzionalizzazione, sulla protezione sociale e sulla non discriminazione sul lavoro;
- partecipazione paritaria in quanto mira a proteggere efficacemente le persone con disabilità da ogni forma di discriminazione e violenza, a garantire pari opportunità e accesso alla giustizia, all'istruzione, alla cultura, allo sport e al turismo, ma anche parità di accesso a tutti i servizi sanitari;
- il ruolo dell'UE di dare l'esempio;
- l'intenzione dell'UE di realizzare tale strategia;
- promuovere i diritti delle persone con disabilità a livello globale.

Le principali iniziative riguarderanno:

- AccessibleEU: una base di conoscenze che fornisce informazioni e buone pratiche sull'accessibilità in tutti i settori (entro la fine del 2022);
- Carta europea di disabilità: la Commissione europea proporrà una carta europea di disabilità che si applicherebbe a tutti i paesi dell'UE. La carta renderà più facile per le persone con disabilità ottenere il sostegno adeguato quando viaggiano o si trasferiscono in

un altro paese dell'Unione europea. (entro fine 2023);

- Linee guida che raccomandano miglioramenti sulla vita indipendente e l'inclusione nella comunità. Ciò contribuirà a consentire alle persone con disabilità di vivere in alloggi accessibili e assistiti nella comunità o di continuare a vivere a casa (2023);
- Un quadro per i servizi sociali di eccellenza per le persone con disabilità (2024);
- Un pacchetto per migliorare i risultati sul mercato del lavoro delle persone con disabilità (da lanciare nella seconda metà del 2022);
- Piattaforma sulla disabilità: la piattaforma sulla disabilità riunisce le autorità nazionali responsabili dell'attuazione della convenzione, le organizzazioni delle persone con disabilità e la Commissione. Sostiene l'attuazione della strategia e rafforza la cooperazione e lo scambio sull'attuazione della Convenzione;
- Strategia per le risorse umane rinnovata per la Commissione europea, comprese azioni per promuovere la diversità e l'inclusione delle persone con disabilità.

Per la realizzazione della strategia, la Commissione sosterrà gli Stati membri nella definizione delle strategie nazionali e dei piani d'azione per attuare ulteriormente la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e la legislazione dell'UE in materia.

Gli Stati membri sono stati invitati dalla Commissione a contribuire a questa nuova e rafforzata strategia quale quadro per le azioni dell'UE e per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

La l. n. 68/1999 sul diritto al lavoro delle persone disabili riformata con il d.lgs. n. 151/2015. Tuttavia, tale disciplina ha la necessità di essere rivista alla luce delle trasformazioni in atto. In particolare, è necessaria una operazione di semplificazione della disciplina, riducendo, ove è possibile, gli adempimenti amministrativi a favore dello sviluppo di servizi e misure di politiche attive del lavoro per le persone con disabilità.

La pandemia da COVID-19 ha messo in evidenza nuovi bisogni delle persone con disabilità, sia in termini formativi – sviluppo di competenze digitali - che in termini di servizi alla luce di nuovi modelli di organizzazione di lavoro (cfr. smart-working).

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

L'attuazione delle politiche per la formazione e il lavoro a favore delle persone con disabilità è avvenuta attraverso molteplici atti di programmazione emanati nel corso del 2022 dalla Regione Emilia-Romagna.

In particolare, la delibera di giunta regionale n. 2326 del 27/12/2022 “*Programma annuale fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità*” ha proceduto a definire le azioni finanziabili con le risorse del Fondo Regionale Disabili a favore delle persone con disabilità.

È intenzione della Regione seguire e partecipare ai lavori sul “*pacchetto per migliorare i risultati sul mercato del lavoro delle persone con disabilità*” lanciata dalla Commissione.

La regione, nel rispetto delle competenze costituzionali attribuite dall'art. 117 può operare sull'innalzamento delle tutele a favore delle persone con disabilità nell'ambito sia dei servizi che delle misure di politiche attive del lavoro in un'ottica inclusiva.

In particolare, con riferimento alla tematica dell'occupazione dei giovani con disabilità è sempre più necessario supportarli nelle fasi di transizioni scuola/lavoro o lavoro/lavoro, offrendo loro, in un'ottica di prevenzione, servizi e misure già negli ultimi anni del percorso di istruzione/formazione.

Pur essendo, la disciplina del diritto al lavoro dei disabili e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni materie di competenza dello Stato ai dell'art. 117 Cost., al fine di garantire il diritto all'accesso al lavoro sancito dall'art. 4, co. 1, Cost., occorre implementare l'accesso ai servizi per l'impiego anche ai soggetti non disoccupati con la collaborazione di tutti gli attori istituzionali del territorio. Tale diritto è previsto anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che

afferma il diritto di ogni individuo ad “accedere ad un servizio di collocamento gratuito”.

SEZ. VI – DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

1 – POLITICHE PER L’ACCOGLIENZA INTEGRAZIONE SOCIALE TERZO SETTORE

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

L’interesse sempre maggiore dell’Unione Europea nei confronti delle Politiche sociali, relativamente alle proprie competenze, influenza indubbiamente e con una certa efficacia le azioni degli Stati membri. Così come per gli Stati Membri, partendo dalla propaganda dei più nobili valori sociali per giungere alle strategie pratiche, l’influenza dell’Unione non può che ritenersi un punto di partenza nonché una linea guida anche per le iniziative di competenza regionale.

Nell’anno appena trascorso gli interventi della Regione Emilia-Romagna, relativamente alle politiche sociali, hanno avuto ad oggetto la prosecuzione degli interventi relativi agli anni precedenti (quindi contro la violenza di genere e a favore delle pari opportunità, con interventi volti a rafforzare l’offerta formativa ed educativa, con interventi volti a tutelare la famiglia e al contempo il benessere del minore e dell’adolescente) e si è anche impegnata per dare un concreto aiuto e supporto ai cittadini ucraini.

La RER affinché le proprie azioni siano eque, inclusive e volte al raggiungimento delle pari opportunità, si ispira ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali.

D’altro canto, realizzare il Pilastro deve essere scopo oltre che delle istituzioni europee, anche degli enti nazionali, regionali e locali, delle parti sociali e della società civile, ecco perché la Regione si vede particolarmente partecipe e autrice nelle politiche sociali.

Per quanto concerne la protezione e promozione dell’infanzia e dell’adolescenza, l’azione amministrativa della RER ed i provvedimenti emessi, sono in linea, oltre che con le normative regionali già consolidate negli anni (L.R. n. 2/2003 – norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; L.R. n. 14/2008 – norme in materia di politiche per le giovani generazioni; L.R. n. 19/2016 – servizi educativi per la prima infanzia, abrogazione della L.R. n. 1 del 10 gennaio 2020) con il “Pilastro europeo dei diritti sociali” (Principio n. 11. “Assistenza all’infanzia e sostegno ai minori”) approvato congiuntamente dal Parlamento, Consiglio e Commissione Europea (2017/C 428/09), con la “Strategia dell’UE sui diritti dei minori” approvata dalla Commissione europea il 24 marzo 2021, con la “RACCOMANDAZIONE (UE) 2021/1004 DEL CONSIGLIO” del 14 giugno 2021 che istituisce una garanzia europea per l’infanzia e con la Proposta di RACCOMANDAZIONE del Consiglio relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia del 07 settembre 2022.

Anche l’uguaglianza tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal Trattato sul funzionamento, dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione Europea e dagli atti di indirizzo emanati dall’Unione Europea, tra cui: il “*Pilastro europeo dei diritti sociali*” del

2017(principio 2 “*Parità di genere*” e principio 9 l’*“Equilibrio tra attività professionale e vita familiare*”); la Strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione Europea il 5 marzo 2020; il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III – Un’agenda ambiziosa per la parità di genere e l’emancipazione femminile nell’azione esterna dell’UE (EU Gender Action Plan – Gap III) presentato dalla Commissione Europea il 25 novembre 2020 e dall’Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell’UE; la direttiva 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Tali atti hanno lo scopo di assicurare pari opportunità e parità di trattamento, nonché di superare ogni discriminazione basata sul genere attraverso un duplice approccio di implementazione di azioni specifiche associate ad azioni trasversali a tutte le politiche pubbliche *«gender mainstreaming»*.

Ulteriormente si ricorda la strategia per l’uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025, presentata il 13 novembre 2020 dalla Commissione Europea che si articola in quattro pilastri: combattere le discriminazioni nei confronti delle persone LGBTIQ, garantirne l’incolumità, costruire una società inclusiva, guidare la lotta a favore dell’uguaglianza delle persone LGBTIQ nel mondo.

L’uguaglianza di genere è inoltre il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oltre ad essere interconnesso a tutti gli obiettivi dell’Agenda medesima in quanto condizione imprescindibile per uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile e per la ripresa economica.

Si evidenzia inoltre che la Regione Emilia-Romagna si è dotata negli anni di un solido e articolato quadro normativo caratterizzato da un approccio trasversale, intersezionale e concreto alle politiche di genere. Tra le principali leggi regionali in materia si richiamano: n. 2/2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare), n. 6/2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), n.14/2014 (Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna), n. 15/2019 (Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere).

L’impegno per la parità di genere è anche uno degli elementi fondanti del Patto per il lavoro e per il clima⁵, sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna con tutte le parti sociali nel dicembre 2020 e, da ultimo, ribadito dalla Strategia regionale agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 1840 del 08.11.2021, che riporta al n. 5 l’obiettivo della parità di genere, ovvero l’uguaglianza di genere di tutte le donne e le ragazze.

Per quanto concerne il contrasto alla povertà, i dati elaborati dall’Istat a luglio 2021 evidenziano con chiarezza il fortissimo impatto che le misure per il contenimento della diffusione della pandemia in particolare in occasione del “primo lockdown” hanno avuto sulle condizioni socioeconomiche dei nuclei e dei singoli. I cittadini della Regione Emilia-Romagna non sono stati esenti dagli effetti della crisi innescata dalla pandemia e aggravata dalle conseguenze del conflitto in Ucraina.

Al fine di rispondere ai bisogni legati alle nuove e alle vecchie forme di povertà ed in sintonia con i principi contenuti nel Pilastro UE per i diritti sociali e con il Piano d’Azione definito dalla Commissione Europea nel 2022 sono stati assunti dalla RER diversi provvedimenti più avanti specificati.

Anche in relazione all’ inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi la RER ha attivato politiche e interventi coerenti con il Decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 “Attuazione della direttiva

⁵ Nel Patto per il lavoro e per il clima la Regione Emilia-Romagna viene declinata secondo quattro obiettivi strategici: Regione della Conoscenza e dei saperi, Regione della transizione ecologica, Regione dei diritti e dei doveri, Regione del Lavoro, delle Imprese e delle Opportunità.

2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”, in coerenza, peraltro, con la Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2”, ed in particolare con il comma 2, dell’art. 3, della suindicata legge che prevede l’approvazione da parte della Assemblea Legislativa di un programma triennale per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati.

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

1. Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere e alle ostilità anti-LGBTIQ

In coerenza con tale quadro normativo, nel 2022 è proseguito l’impegno della Regione nell’attuare politiche ed interventi per le pari opportunità, e per contrastare la violenza di genere e anti-LGBTIQ.

Con la D.G.R. n. 1832 del 02/11/2022, è stato approvato il bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere (2023/2024). Con il bando in questione, in attuazione dei principi contenuti nella Legge regionale n. 6/2014 e del Piano regionale contro la violenza di genere, si è inteso valorizzare e supportare le azioni e le iniziative che nel territorio regionale promuovono: la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere e, coerentemente con la legge regionale n. 15/2019 “Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale o dall’identità di genere”, il rispetto delle diversità e di ogni orientamento sessuale o identità di genere. A gennaio 2023 verrà svolto il lavoro istruttorio per l’assegnazione dei contributi. Alla scadenza del bando sono pervenuti 130 progetti, con una richiesta di finanziamento superiore alla disponibilità di fondi regionali pari a 2,5 milioni di euro.

Per sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio favorendo l’accesso al lavoro e i percorsi di carriera, nei primi mesi del 2023 si prevede di pubblicare un nuovo bando a valere sulle annualità 2023-2024.

Con la L.R. n. 6 del 2014, la Regione Emilia-Romagna ha assunto l’impegno di redigere il Bilancio di genere (art. 36), che è lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionale in tema di pari opportunità e con il quale si analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell’intervento pubblico. Rispetto alle ultime edizioni del bilancio di genere, che si sono focalizzate su occupazione, conciliazione dei tempi di vita e lavoro e contrasto alla violenza, nell’edizione 2022 sono state esplorate tutte le aree tematiche regionali e individuate azioni in ogni direzione e ogni contesto. Si è voluto rafforzare, inoltre, la visione programmatica delle azioni regionali con impatto diretto e indiretto sulle pari opportunità, dando risalto a come la dimensione di genere viene integrata negli strumenti di programmazione approvati dalla Regione e come le risorse arrivate e in arrivo dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possono rafforzare le politiche sulla parità di genere e contrasto alla violenza.

In particolare, l’art. 30 della L.R. n. 6/2014 prevede l’assegnazione dell’etichetta GED (Gender Equality and Diversity label) alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell’ambito del premio regionale per la responsabilità sociale d’impresa e l’innovazione sociale (Premio ER.RSI), previsto dall’art. 17 della L.R. n. 14/2014. Anche nel 2021² con la deliberazione di Giunta regionale n. 830 del 23 maggio 2022 è stata avviata la VIII edizione del Premio Innovatori

Responsabili.

Sono candidabili progetti che abbiano per oggetto azioni coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi indicati nel Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna, tra cui rientra l'obiettivo del contrasto alle disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile.

Anche quest'anno il Premio integra il riconoscimento GED "Gender Equality and Diversity Label", con cui la Commissione per la parità e diritti delle persone valorizza le azioni, per il superamento dei differenziali di genere in coerenza con l'SDGs 5 (raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze) dell'Agenda 2030. Nell'edizione 2022 sono stati conferiti 29 premi ai progetti coerenti con i 4 obiettivi strategici indicati nel Patto per il lavoro e per il Clima: conoscenza e saperi, transizione ecologica, diritti e doveri, lavoro, imprese e opportunità. Questi riconoscimenti sono stati conferiti a realtà del territorio impegnate in progetti di empowerment femminile e transgender, inclusione e autonomia lavorativa delle persone a rischio di discriminazione, percorsi formativi che puntano a contrastare gli stereotipi di genere verso le materie STEM, percorsi rivolti agli adolescenti per dare voce alla loro visione di città più giusta, equa, inclusiva e rispettosa delle diversità.

Passando alla tematica del **contrasto alla violenza** si segnala che nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa 5146 del 11 maggio 2022 si è evidenziata la particolare attenzione e l'impegno della Regione nell'attuare interventi volti a prevenire e contrastare la violenza contro le donne e le violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, dando piena attuazione alle leggi regionali n. 6 del 2014 e n. 15 del 2019 (punti 27, 29, 30, 35).

Nel corso dell'anno 2022 sono stati assegnati i fondi nazionali destinati al contrasto della violenza di genere relativi al D.P.C.M. 16 novembre 2021.

La Regione Emilia-Romagna è stata destinataria di un finanziamento di € 670.317,00, per il mantenimento dei Centri antiviolenza esistenti e di un finanziamento di € 1.267.385,3 per il mantenimento delle Case rifugio esistenti. per un totale complessivo di euro 1.937.702,3, di cui è già stato erogato l'acconto. (D.G.R. 1963/22 e D.D. 22480/22).

Inoltre, con il medesimo D.P.C.M. 16 novembre 2021 sopra citato, la Regione Emilia-Romagna ha ricevuto un contributo di € 708.000 destinato al finanziamento degli interventi regionali, di cui € 543.000,00 verranno utilizzati per promuovere e facilitare la conquista dell'autonomia abitativa ed economica delle donne che hanno subito violenza (D.G.R. 2347/22); € 25.000 per realizzare una ampia e diffusa azione di formazione, sensibilizzazione e documentazione regionale rivolta a mediatrici e mediatori interculturali operanti nei servizi territoriali della Regione Emilia-Romagna in materia di contrasto alla violenza di genere e accoglienza delle vittime di genere (D.G.R. 2192/22); € 90.000 per il finanziamento delle attività dei Centri pubblici per il trattamento degli uomini autori di violenza-LDV(D.G.R. 2311/22); e infine € 49.000 verranno trasferiti agli enti locali che sottoscrivono convenzioni con centri privati per il trattamento di uomini autori di comportamenti violenti, per finanziare azioni di promozione, sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza o a target specifici di persone, rispetto alla possibilità e opportunità di accedere ai Centri di trattamento per uomini autori di comportamenti violenti.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 1785 del 24 ottobre 2022, sono state approvate le Schede attuative del Piano regionale contro la violenza di genere, previa condivisione con il gruppo di lavoro interdisciplinare costituito con determinazione n. 20665/20.

Le Schede discendono dagli obiettivi strategici individuati nel Piano regionale contro la violenza di genere (DAL n. 54/2021), adottano un approccio trasversale per favorire l'integrazione degli interventi (sociali e sanitari, educativi, formativi, per il lavoro e la casa) e riguardano sia azioni

innovative, che azioni già avviate, per le quali si renda necessario potenziare procedure e strumenti e/o ampliare gli obiettivi.

Verranno inoltre, utilizzate per il monitoraggio e la valutazione del Piano regionale dall'Osservatorio regionale sulla violenza di genere.

Nel corso dell'anno è stato realizzato e concluso il progetto relativo alla diffusione dei servizi pubblici per il trattamento degli autori di violenza nelle province sprovviste (Ferrara, Reggio Emilia e Piacenza) e per la qualificazione dei Centri per il trattamento degli uomini autori di violenza già esistenti, presentato dalla nostra regione nell'anno 2021 e finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con € 40.000.

Il D.P.C.M. 17 dicembre 2020 ha istituito il "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza" ed essendo risultati i fondi nazionali insufficienti a coprire tutte le domande ricevute, la Regione ha deciso di assegnare a INPS un cospicuo stanziamento a integrazione, con delibera di Giunta regionale n. 650 del 28 aprile 2022 "Assegnazione e concessione di finanziamento ad Inps, quale ente erogatore del reddito di Libertà individuato dall'art.3 n. 6) del D.P.C.M. 17 dicembre 2020, delle risorse destinate alla misura nazionale Reddito di libertà ai sensi dell'art.2, comma 2 D.P.C.M. 17 dicembre 2020, la Regione ha incrementato le risorse di 1.300.000 euro.

In occasione del 25 novembre (giornata internazionale contro la violenza di genere) è stata lanciata la campagna comunicativa "*Ogni sport ha le sue regole, ma ce n'è una che vale per tutti: senza rispetto non c'è gara*", grazie alla collaborazione gratuita di due campioni sportivi emiliani, con spot trasmessi attraverso canali radiofonici dal 21 al 27 novembre e dalle principali emittenti televisive.

In relazione al contrasto alla violenza anti LGBTIQ, l'Assemblea Legislativa nella Risoluzione n. 5146 del 11 maggio 2022, al punto 30, ha espresso condivisione circa l'approccio intersettoriale e multidimensionale del contrasto alle ostilità anti-LGBTIQ, valutando positivamente sia l'istituzione di un Tavolo tecnico di monitoraggio sul fenomeno delle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere (di seguito "Tavolo tecnico") sia la sottoscrizione della convenzione con l'Università di Padova per la realizzazione della ricerca sul medesimo fenomeno, e ha invitato la Giunta ad attuare i punti qualificanti della legge regionale 15 del 2019.

Nel 2022, è stata realizzata la ricerca oggetto della convenzione stipulata nel 2021 tra RER e Dipartimento FISPPA dell'Università di Padova. Il Dipartimento FISPPA ha effettuato interviste semi strutturate sul fenomeno delle discriminazioni e sui servizi offerti nel territorio regionale ai componenti del Tavolo tecnico (di cui alla DGR n. 745/2021), che rappresentano diversi servizi regionali, il mondo dell'associazionismo Lgbtqi+, gli Enti locali, le Aziende sanitarie locali dell'Emilia-Romagna e l'Ufficio scolastico regionale.

Successivamente Dipartimento FISPPA e Regione hanno concordato di svolgere una survey regionale rivolta alle persone LGBTIQ+ che abitano in Emilia-Romagna per avere una base conoscitiva ampia e quantificare le dimensioni di violenza e discriminazioni nelle varie fenomenologie, nella consapevolezza che conoscere è il primo passo per mettere in campo politiche efficaci. Per la predisposizione del questionario ci si è avvalsi della collaborazione dei componenti del Tavolo tecnico, con particolare riferimento alle associazioni LGBT, in modo da definire items che rendessero significativa la raccolta di dati. La ricerca si è svolta tra il 15 luglio e il 9 ottobre 2022 attraverso un questionario disponibile sul sito Parità della Regione e sono stati raccolti oltre mille questionari che il Dipartimento ha analizzato ed elaborato (caratteristiche sociodemografiche dei partecipanti, forme specifiche di vittimizzazione e di vulnerabilità, ecc..). I risultati completi della ricerca oggetto della convenzione verranno esposti in apposita relazione conclusiva entro febbraio 2023.

2. Sistema di educazione ed istruzione 0-3-6.

L'impegno della Regione nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia è costante e considerato strategico per la qualità della vita e il benessere generale della comunità regionale, innanzitutto sul piano educativo ma anche sul piano sociale ed economico. Infatti, anche per l'anno 2022 la programmazione degli interventi per l'offerta dei servizi educativi complessivamente presenti, pubblici e privati, ha riguardato molteplici azioni orientate a sostenere il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia in un periodo caratterizzato da importanti trasformazioni sociali ed economiche.

Nello specifico la programmazione regionale:

- ha rafforzato e qualificato il sistema integrato 0-3-6 con la programmazione degli interventi e con la ripartizione delle risorse regionali e statali (D.A.L. 79/2022; D.G.R. 1054/2022; D.G.R. 710/2022; D.G.R. 1087/2022; D.G.R. 1132/2022);
- ha confermato la misura regionale di sostegno economico alle famiglie di bambine/i in età 0-3 con la finalità di garantire sin dalla nascita pari opportunità di educazione e d'istruzione, di cura, di relazione e di gioco a tutte le bambine e a tutti i bambini (D.G.R. 1385/2022), ampliando l'offerta nell'ambito del sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia (D.G.R. 1691/2022; D.G.R. 2057/2022);
- ha confermato l'accordo interistituzionale con l'Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione per la prosecuzione del progetto denominato "Sentire l'inglese, nella fascia di età 0-3-6 anni" ampliando le risorse a disposizione e il coinvolgimento dei servizi, arrivando a 304 tra nidi e scuole dell'infanzia; le unità di personale educativo per la formazione passano da 525 a 1.374; i formatori da 37 a 55, e i bambini e le bambine da 3.477 a circa 13.900. A livello di impegno economico si è passati da una spesa di € 30.000,00 a carico dell'anno di previsione 2021, a € 79.556,56 per il 2022, prevedendo € 161.088,56 per il 2023, per una spesa complessiva di € 270.645,12 (D.G.R. 1006/2022);
- per l'anno 2022 sono state stanziare risorse significative per garantire un maggior sostegno economico e ridurre le rette di frequenza alle famiglie dei bambini e ragazzi (3-17 anni) che partecipano ai centri estivi (DGR 598/2022). Le novità introdotte vertono sul limite massimo di ISEE abbassato a 28.000 €, e il limite massimo di età per i ragazzi con disabilità portato a 17 (indipendentemente dall'ISEE). Inoltre, si è dato supporto alla frequenza dei bambini/e e ragazzi/e rifugiati ucraini alle attività estive (DGR 731/2022).

3. Tutela infanzia e adolescenza

In attuazione della legge regionale n. 14 del 2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" e del programma di mandato della Giunta regionale 2020-2025, che ha individuato l'obiettivo della qualificazione del sistema di accoglienza e cura dei minorenni con particolare riferimento ai ragazzi seguiti dai servizi territoriali, nel corso del 2022 è proseguita l'attività del Tavolo tecnico regionale di qualificazione del sistema di cura e accoglienza dei minori, istituito con la D.G.R. n. 1444 del 2020, la cui attività e funzionamento sono stati prorogati al 31 dicembre 2024, con determina n. 10433 del 31.05.2022.

In attuazione della D.G.R. n. 1627/2021, con cui sono state approvate le indicazioni regionali per la strutturazione e il raccordo delle équipe territoriali e di secondo livello (artt. 17 e 18 della L.R. n. 14/2008), è stato costituito il board regionale (determina n. 18040 del 23.09.2022), composto da professionisti esperti provenienti dalle équipes di secondo livello e funzionari/dirigenti regionali di area sociale e sanitaria, che ha il compito di svolgere un ruolo di raccordo ed omogeneizzazione

sia tra le diverse équipes che verso il territorio. Il board si è riunito esaminando questioni ed aspetti rilevanti per l'attività delle équipes, cercando di individuare soluzioni condivise con l'apporto conoscitivo ed esperienziale di tutti i soggetti coinvolti.

Inoltre, è stato stipulato un accordo ai sensi dell'art. 15 della Legge n. 241 del 1990 tra la Regione Emilia-Romagna e l'Università degli Studi di Parma, Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali, per la realizzazione del Corso di specializzazione professionale "*L'esperto giuridico in materia di infanzia e adolescenza a supporto dei servizi sociali e sanitari territoriali*" per l'anno accademico 2022/2023 (D.G.R. 990/2022). La figura dell'esperto giuridico, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 14/2008, e della D.G.R. n. 1627/2021, riveste un ruolo fondamentale nella organizzazione dei servizi deputati alla tutela dei minori, fornendo un supporto giuridico continuativo sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza e la Regione assicura la formazione e la supervisione di tali esperti anche per garantire l'integrazione delle competenze giuridiche con quelle sociali, psicologiche e pedagogiche.

Infine, è stato progettato e realizzato un nuovo sistema di rilevazione dei dati delle presenze di minori accolti in strutture residenziali come dettagliato nel Protocollo d'Intesa sottoscritto con l'Autorità giudiziaria minorile ed approvato con DGR 1444/2020 "Protocollo per la promozione di strategie condivise e attività di raccordo e collegamento in materia di vigilanza sulle strutture residenziali per minori sul territorio dell'Emilia Romagna".

In ambito di prevenzione e promozione della genitorialità positiva uno dei nodi centrali delle attività promosse dalla Regione Emilia-Romagna è contenuto nelle Linee Guida Regionali sui Centri per le famiglie, approvate con la D.G.R. n. 391/2015 e finalizzate a delineare le prospettive di sviluppo che ne hanno rilanciato il ruolo attivo e promozionale, in particolare nel valorizzare e sostenere le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali attori sociali che svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione di legami fiduciari e dei processi identitari che sono alla base di una società inclusiva e coesa.

L'attività dei Centri per le famiglie fa parte della rete di interventi che, con diverse modalità, sono orientati alla promozione della genitorialità, al fine di sostenerla nelle diverse fasi evolutive (creazione della coppia, nascita e crescita dei figli) di accompagnarla nei momenti di transizione e nelle fasi critiche (provenienza da altri territori o da altri paesi, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, conflittualità di coppia e separazione, crisi nella gestione della genitorialità, ecc.) con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario.

Le risorse programmate dalla Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo e la qualificazione dei Centri per le Famiglie sul 2022 sono state complessivamente di 1.865.000,00 euro, hanno sostenuto il lavoro dei 40 Centri attivi in regione ed all'apertura di due nuovi Centri che hanno inaugurato a dicembre 2022, andando a completare la copertura distrettuale su tutto il territorio ed una serie di progettazioni specifiche di seguito riportate (DGR 1315/2021 e successiva determinazione n. 5815/2022).

Nell'ottica di promuovere interventi precoci ed a supporto della genitorialità positiva e responsiva sono state destinate anche nel 2022 parte delle risorse del Fondo per le Politiche della famiglia a sostegno della natalità e a supporto delle genitorialità (350.000,00 euro), anche in linea con quanto previsto anche dal Programma Libero 11 del Piano Regionale della Prevenzione, individuando tre filoni principali di sviluppo:

- attività informative e di supporto alle famiglie espletate in rete con équipes interdisciplinari rivolte in particolare al periodo prenatale e nei primi mesi di vita del bambino;
- prevenzione delle situazioni di fragilità sociale con l'attivazione di interventi domiciliari per mamme in gravidanza e bambini nei primi mesi di vita anche in collaborazione con i servizi

sanitari;

- attivazione di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità per accompagnare i futuri e neogenitori in questi particolari periodi che influenzano lo sviluppo del bambino.

I principali obiettivi perseguiti sono stati: sostenere e accompagnare i neogenitori dal periodo che precede la nascita ai primi mille giorni di vita del bambino/a, intercettare e coinvolgere le famiglie che non hanno contatti con i servizi di prima infanzia con particolare riferimento alle famiglie fragili, favorire e supportare la creazione di reti solidali e di mutuo aiuto, informare i neogenitori riguardo ai servizi presenti sul territorio, le agevolazioni e le opportunità rivolte ai genitori, migliorare la rete dei servizi a sostegno della natalità, favorendo l'interscambio di conoscenze e realizzando momenti di confronto e formazione.

Sempre in un'ottica preventiva e di servizi ad accesso libero e di prossimità per le famiglie anche per il 2022 la Regione Emilia-Romagna ha destinato ulteriori risorse (250.000,00 euro) ai Centri per le famiglie per sostenere progettazioni specifiche rivolte alle famiglie con ragazze e ragazzi adolescenti (Determina n. 5815 del 29/03/2022).

È qui rilevante sottolineare che il Dipartimento per le Politiche della famiglia, beneficiario del Progetto PON Inclusione 2014-2020 *“Supporto per lo sviluppo dei centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per i nuclei familiari multiproblematici e/o particolarmente svantaggiare – Modello condiviso di Centro per le famiglie”*, a seguito di un percorso portato avanti da un gruppo di lavoro ristretto (composto anche dai referenti di alcune regioni – Emilia-Romagna, Piemonte e Puglia) ha elaborato e formalizzato nel 2022 delle Linee guida per la definizione del “modello condiviso di Centro per le famiglie”, coerente con gli orientamenti nazionali ed i principi ispiratori contenuti nel 5° Piano infanzia e adolescenza e nella European Child Guarantee.

La sperimentazione italiana sui modelli di intervento rispetto alla Child Guarantee proseguirà inoltre anche con un approfondimento promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia sull'affiancamento familiare a famiglie vulnerabili messo in campo attraverso l'attività dei Centri per le famiglie. Si evidenzia come tre Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna siano stati selezionati come i centri esperti (Bologna, Ferrara, Parma) che collaboreranno con UNICEF per arrivare ad una sistematizzazione del modello di *Peer Support*, ai fini di una validazione potenziale replicabilità del modello di intervento.

È proseguita l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali “sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità” (P.I.P.P.I) anche in collegamento con la DGR 1904/11 e il documento sull'integrazione sociosanitaria. Attraverso il coordinamento regionale si accompagnano e coordinano tutti gli ambiti territoriali della regione nell'implementazione, nei momenti formativi, di tutoraggio e di monitoraggio del modello cd. Pippi definito nel nuovo Piano sociale nazionale quale Livello Essenziale delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). Il suddetto Pippi è stato esteso a valere anche sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 5 “inclusione e coesione” sub-investimento 1.1.1 “Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie”.

La tematica degli adolescenti è di particolare rilievo, anche in considerazione del fatto che nel programma della Commissione europea per il 2022 si registra una forte attenzione per l'adolescenza in generale ed in particolare per gli adolescenti europei svantaggiati.

Nel 2022 sono proseguiti gli interventi rivolti a ragazzi e ragazze cresciuti, per parti della loro vita, fuori dalla famiglia di origine, in una comunità di accoglienza o in affido, e che, al compimento della maggiore età, escono dai percorsi di tutela: i cosiddetti Care Leavers.

In particolare, si segnala:

- il proseguimento dell'implementazione della Sperimentazione nazionale promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: "Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria", che vede coinvolta la Regione Emilia-Romagna con 5 Ambiti territoriali: Comune di Bologna (Capoluogo Area metropolitana), Ambito Provincia di Ferrara (3 distretti con capofila Comune di Ferrara), Ambito Provincia di Ravenna (3 Distretti con capofila Ravenna), Ambito di Forlì (1 Distretto), Ambito di Piacenza (1 Distretto) e la conclusione del progetto per la Provincia di Reggio Emilia (6 Distretti, capofila il Comune di Reggio Emilia). La sperimentazione prevede un importante lavoro di sostegno per alcuni ragazzi e ragazze neomaggiorenni. I Care Leavers delle tre Coorti previste beneficiano di diversi dispositivi, tra i quali un percorso supportato da un "Tutor", di accompagnamento all'autonomia, un'eventuale borsa per l'autonomia, altri percorsi specifici *ad hoc*, fino al compimento del ventunesimo anno di età;
- conclusione, in sinergia con Associazione di Auto Tutela dei Care Leavers Agevolando OdV e il Care Leavers Network, di un progetto di diffusione delle buone pratiche a supporto dei percorsi di autonomia dei Care Leavers, rivolto ai Distretti della nostra regione. "*Nessuno diventa adulto a 18 anni e un giorno. Non chiedetelo neanche a noi*", riprendendo una delle fondamentali "Raccomandazioni" elaborate dai Care Leavers e rivolte a tutto il mondo del "Care e del Leaving Care".

È proseguita l'azione del coordinamento regionale adolescenza per confrontarsi sui temi emergenti collegati al disagio adolescenziale aggravato dalla pandemia, volto a sostenere le politiche di promozione del benessere e prevenzione del disagio anche in riferimento alla elaborazione del nuovo Piano sociale e sanitario. All'interno del Coordinamento è stata elaborata una nuova ricerca in collaborazione con l'osservatorio Adolescenti di Ferrara "Noi adolescenti tra presente e futuro", in continuità con la precedente e con un'attenzione particolare agli effetti e ricadute della pandemia nella vita e nei vissuti degli adolescenti e con un focus d'indagine sul tema dell'aggressività/rabbia, della violenza subita e/o assistita oltreché della cura di sé e dell'investimento sul futuro. La ricerca, grazie alla collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale ha coinvolto 15.000 preadolescenti e adolescenti ed è stata presentata in diverse realtà provinciali.

Con il supporto del Gruppo di lavoro, costituito con Determinazione del Direttore Generale Cura della Persona, Salute e Welfare n. 6629 del 14/04/2021, finalizzato alla redazione di "linee di indirizzo regionali per la prevenzione del rischio e la cura degli adolescenti e giovani adulti interessati dal fenomeno del ritiro sociale" è stata approvata la D.G.R. n. 1016/2022 "Linee di indirizzo su ritiro sociale: prevenzione. Rilevazione precoce ed attivazione di interventi di primo e secondo livello" che individua strumenti e percorsi di sostegno per rispondere adeguatamente ai segnali di sofferenza e di "ritiro sociale" di bambini, bambine e adolescenti, che la pandemia ha acuito.

Nell'ambito della D.G.R. n. 1548/2022 (Approvazione integrazione fondo sociale regionale programma attuativo 2022 ai sensi della delibera di giunta regionale n. 823/2022 - programmi finalizzati) è stato approvato il Programma finalizzato "Azioni di contrasto alla povertà minorile, educativa, relazionale e a contrasto del fenomeno del ritiro sociale di preadolescenti ed adolescenti" che ha introdotto azioni che declinano le suddette linee di indirizzo sul ritiro sociale a cui è stato destinato un finanziamento di 1.000.000,00 per l'anno 2022.

Si è monitorato il Programma libero "Bambini e adolescenti in condizione di vulnerabilità", inserito all'interno del nuovo Piano regionale della prevenzione.

Nello specifico si è avviata una prima rilevazione regionale sugli sportelli d'ascolto in tutte le

scuole ed enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna, grazie anche alla collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per conoscere l'attuale copertura di questo servizio e predisporre i necessari interventi per sostenerlo in modo omogeneo e qualificato. Tale dispositivo è recepito anche nel documento del Programma "Scuole che promuovono salute" all'interno del Piano regionale della Prevenzione e in riferimento alla L.R. 19/18. In relazione al Programma si è realizzato il percorso formativo "Le regole del gioco" rivolto a insegnanti, educatori e operatori che lavorano a stretto contatto con gli adolescenti per una conoscenza dei canali comunicativi e un'educazione digitale consapevole e creativa dei media tecnologici. Nel 2023 è previsto un ciclo di laboratori operativi sui social, i videogiochi e la cura attraverso gli strumenti digitali da proporre nelle tre aree vaste della regione per consentire la maggiore partecipazione possibile in presenza. In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2022 è stato realizzato il bando per finanziare interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani (D.G.R. n 1508/2022), giunto alla 12^a edizione, in cui è stata rivolta particolare attenzione alle azioni rivolte alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all'identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti, con riferimento alle ricadute dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

4. Interventi regionali per il contrasto alle povertà

Le politiche e gli interventi regionali finalizzate alla lotta contro la povertà sono fortemente intrecciate con quelle nazionali, con riferimento alle previsioni contenute nel Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023 approvato con il decreto del Ministero del Lavoro e politiche sociali del 30 dicembre 2021, pubblicato in G.U. n. 44 del 22 febbraio 2022. Il Piano nazionale povertà 2021-2023 disegna una nuova prospettiva di lavoro che accanto alla conferma di alcuni livelli essenziali e servizi, introduce alcune importanti novità nell'ambito dei livelli essenziali e di alcuni interventi, in particolare a favore della povertà estrema, attraverso una programmazione che intreccia i fondi nazionali con quelli comunitari: ReactEU, PNRR e FSE +.

Al fine di rispondere ai bisogni legati alle nuove e alle vecchie forme di povertà e in sintonia con i principi contenuti nel Pilastro UE per i diritti sociali, nonché nel Piano d'Azione definito dalla Commissione Europea, nel 2022 sono stati assunti differenti provvedimenti:

- è stato approvato il "Piano regionale per il contrasto alle povertà 2022-2024", di attuazione del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2021-2023 con delibera dell'Assemblea Legislativa n. 110 del 23 novembre 2022 (Delibera della Giunta n. 1253 del 25 luglio 2022); il Piano regionale definisce degli interventi da realizzare, sia nell'ambito del supporto ai beneficiari del Reddito di Cittadinanza, sia in quello del sostegno alle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora, e definisce il quadro delle risorse nazionali, integrate con quelle comunitarie (PNRR, ReactEu-Pon Inclusione 2014-2020 e FSE plus) per un valore nel triennio di 136.961.768,00 euro;
- è stato approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1251 del 25 luglio 2022 un nuovo bando per finanziare i progetti e gli interventi delle organizzazioni del terzo nell'ambito del recupero e redistribuzione di beni alimentari e della produzione di pasti a favore delle

persone in povertà; con DD n. 22194 del 14 novembre 2022 è stata approvata la graduatoria finale e sono stati finanziati, in prima istanza, 11 progetti per un valore di 500,00 euro;

- è stato approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 2119 del 5 dicembre 2022 il riparto del Fondo nazionale povertà 2021 – quota per servizi e interventi a favore delle persone in condizione di grave marginalità e senza dimora;
- al fine di supportare gli Ambiti distrettuali nella programmazione e gestione dei molteplici fondi nazionali ed europei (Fondo nazionale povertà, PON Inclusione, React-EU, PNRR) è stato attivato un percorso di accompagnamento e aggiornamento dei tecnici e degli amministrativi del territorio denominato “Rebuilding” e realizzato in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna (DGR 1135 del 19 luglio 2021 e determina dirigenziale n. 9040 del 12 maggio 2022).

5. Politiche e interventi per l’inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi (CPT)

Nel corso del 2022 si è proceduto alla attivazione di interventi finalizzati al raggiungimento di un buon livello di inclusione sociale delle persone migranti nel contesto regionale in particolare attraverso la programmazione dei Fondi FAMI per la rimozione di ostacoli di ordine linguistico, culturale ed organizzativo, e la promozione di forme di cittadinanza attiva e di dialogo interculturale in attuazione della LR 5/2004.

Il Programma Triennale per l’integrazione dei cittadini stranieri è lo strumento definito dall’art. 3 della L.R. 5/2004 con cui la Regione esercita le funzioni di programmazione, coordinamento e valutazione degli interventi in tema di integrazione. Le attività per definire il nuovo Programma, già iniziate nel 2021 con un articolato percorso partecipativo, sono continuate nel corso del 2022. In questo senso per la sua redazione, il Programma, ha potuto attingere nuove idee e possibili traiettorie di lavoro grazie alla realizzazione di un ampio percorso tecnico partecipativo e dialogico promosso dal Gruppo tecnico regionale interassessorile, istituito con d.d. 22103/2020, con il supporto metodologico della Agenzia Sociale e Sanitaria Regionale. Un percorso che ha visto la partecipazione di oltre 500 persone in rappresentanza di un vasto mondo di soggetti pubblici e del terzo settore e che poi ha portato alla **definitiva approvazione del nuovo Programma Triennale 2022-2024 “Emilia-Romagna: plurale, equa ed inclusiva” da parte della Assemblea Legislativa con deliberazione n.104 del 26 ottobre 2022.**

Considerando i suoi obiettivi e le sue azioni, il Programma vuole essere uno strumento di indirizzo pluriennale “trasversale” per l’integrazione sociale dei Cittadini di Paesi Terzi e perseguire una idea di integrazione non discriminante, basata sulla parità di trattamento, sulla equità di accesso al sistema dei servizi e sulla apertura reciproca. La scelta di una lettura **multidimensionale e intersezionale** appare imprescindibile per rispondere in modo adeguato. In particolare, si ritiene che le sfide di ciascuna politica regionale e locale siano sostanzialmente due: migliorare l’integrazione socio-economica delle **donne** e sostenere la partecipazione responsabile e il protagonismo attivo delle **nuove generazioni**. Occorre poi rafforzare un autentico approccio partecipato e “dal basso” nel quale gli Enti Locali esercitino funzioni di programmazione e realizzazione degli interventi, attivando il coinvolgimento di una vasta gamma di attori, istituzionali e no (Enti periferici dello Stato, Soggetti del Terzo Settore, Scuole, Imprese), puntando comunque sempre sul protagonismo attivo degli stessi CPT.

Il fenomeno migratorio necessita di risposte sempre meno standardizzate: per arrivare a questo obiettivo il programma triennale sopraindicato ha individuato **5 questioni trasversali** da tenere in conto nella formulazione delle politiche e degli interventi.

1) **Comunità e prossimità:** le politiche e gli interventi di successo sono tali quando si riesce a lavorare con la comunità e quando si riesce a sensibilizzare l’intero contesto in una ottica

interculturale.

- 2) **Equità tra i generi e le generazioni:** Le politiche e gli interventi vanno letti in una ottica di genere e spesso intergenerazionale.
- 3) **Autonomia e “capacitazione”:** gli interventi di facilitazione all’inserimento dei CPT per essere efficaci devono considerare non solo le capacità delle persone, cioè le loro competenze, ma anche l’agibilità, cioè le condizioni per concretizzarle.
- 4) **Mobilità e flussi “emergenziali”:** l’elevata mobilità internazionale e territoriale pone in discussione il “modello statico di immigrazione” su cui spesso poggiano ancora le politiche di integrazione.
- 5) **Semplificazione e accesso digitale a servizi e prestazioni:** la spinta verso l’innovazione, la digitalizzazione e la semplificazione delle prestazioni della Pubblica Amministrazione rappresenta un’importante occasione di facilitazione di accesso ai servizi e alle prestazioni che riguardano i CPT e pertanto va promossa e sostenuta.

Il Programma trova infine una prima applicazione attraverso la definizione di 17 schede e priorità settoriali.

6. Supporto alla accoglienza ed integrazione delle persone sfollate dalla Ucraina

Appare necessaria una trattazione separata, rispetto a quanto la RER ha fatto nel 2022 in relazione all’accoglienza ed integrazione delle persone sfollate dall’Ucraina. Il modello organizzativo di accoglienza messo in atto dal Sistema regionale della Regione Emilia-Romagna prevede a livello tecnico la costituzione di un “Comitato Operativo regionale” ed il supporto specialistico del Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità per questioni inerenti agli interventi di assistenza e integrazione sociale.

In particolare, la funzione di supporto consiste nella attivazione di un contatto con i Servizi Sociali del luogo di arrivo dei profughi Ucraini, nel monitoraggio dei bisogni sociali, sanitari, educativi emergenti con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili/fragili, e nel contatto con le associazioni del terzo settore per la attivazione di specifici interventi. Viene assicurato un costante raccordo regionale e locale con i servizi sanitari in coerenza alle indicazioni della Unità di crisi integrata sui temi sociali e sanitari istituita dalla Direzione Cura della persona, Salute e Welfare della regione Emilia-Romagna.

Rispetto alle modalità di accoglienza, l’articolo 31 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a definire ulteriori forme di accoglienza diffusa, per un massimo di 15.000 unità, diverse da quelle previste nell’ambito delle strutture di accoglienza di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, da attuare mediante i Comuni, gli enti del Terzo settore, i Centri di servizio per il volontariato, i soggetti iscritti al Registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati, di cui all’articolo 42 D. lgs. n.286/98. Il Settore Politiche Sociali d’Inclusione e Pari Opportunità, in qualità di componente del comitato referenti regionali accoglienza diffusa, contribuisce alla effettiva assegnazione dei posti di accoglienza diffusa in Emilia-Romagna, in stretto raccordo con la Protezione Civile Regionale, Anci, Forum Terzo Settore, Prefetture e gli Enti Gestori individuati dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Attraverso la gestione di alcuni progetti FAMI (FINC2, CASPER 2) che vedono la Regione capofila, sono attivati e si intendono aggiornare strumenti informativi e di orientamento on line rivolti agli operatori ed alle persone sfollate ucraine; sono attivati e si intendono consolidare percorsi di apprendimento linguistico, ed inoltre sono attivati e si intendono consolidare l’attivazione di punti/sportelli specialistici per una prima accoglienza ed orientamento legale

rivolti alle persone ucraine. Il settore ha contribuito a realizzare l'iniziativa della Fondazione ENI di turni gratuiti di vacanze in località marittima e collinare a famiglie ucraine.

Al fine di garantire condizioni di tutela per i soggetti vulnerabili coinvolti è istituito un tavolo regionale Minori emergenza Ucraina a cui partecipano i rappresentanti degli Uffici di Piano e dei servizi sociali dei Comuni con il diretto coinvolgimento della Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna, della Presidente del Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna e della Garante dei Diritti dell'Infanzia dell'Emilia-Romagna.

In attuazione della LR 4/2022 finalizzata a creare un meccanismo di sostegno alle popolazioni civili colpite dalla guerra che si è determinata in Ucraina, si intendono attivare strumenti di programmazione volti a favorire la più ampia partecipazione ad opportunità educative e di socializzazione durante il periodo estivo ai bambine/i e ragazze/i sfollati dall'ucraina al fine di promuoverne l'inserimento nelle comunità locali di riferimento e favorire processi di apprendimento della lingua italiana anche al di fuori del contesto scolastico. Attività di supporto alla realizzazione delle linee guida per la gestione dei minori stranieri non accompagnati giunti o rintracciati nel territorio nazionale a seguito degli eventi bellici ai sensi del Piano Minori Stranieri non accompagnati adottato dal Capo Dipartimento della Protezione Civile con OCDPC n.876/2022.

In relazione a quanto esposto nei paragrafi precedenti, si segnala la DGR 823/2022 "Programma annuale 2022: ripartizione delle risorse del fondo sociale regionale ai sensi della L.R. n. 2/2003. Individuazione delle azioni per il perseguimento degli obiettivi di cui alla deliberazione dell'assemblea legislativa n. 120/2017 e al decreto interministeriale del 22 ottobre 2021. Programma attuativo povertà 2022" con la quale la Regione Emilia-Romagna ha destinato, tra le altre, risorse per i Centri per le famiglie, l'implementazione del progetto PIPPI, per azioni di contrasto alle disuguaglianze e alla crisi economico sociale generatesi in seguito all'epidemia Covid-19 (per mitigare gli effetti del lockdown sulle famiglie e in particolare sui minori che hanno risentito fortemente e risentono tuttora degli effetti dell'isolamento sociale), per azioni a sostegno socio-educativo e scolastico.

Cap. 2 – SANITÀ

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile



Contesto

La Regione Emilia-Romagna (RER), nello svolgimento del suo ruolo istituzionale, pone tra i propri principali obiettivi quello di garantire a tutti una buona sanità, pubblica, universalistica e radicata nel territorio, costruendo un welfare di comunità sempre più inclusivo e partecipato.

Tale logica è stata ulteriormente avvalorata dalla situazione emergenziale legata al Covid19 che, nonostante il superamento dello stato di emergenza nazionale con decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito con modificazioni dalla Legge 19 maggio 2022, n. 52, continua a richiedere un'attenzione costante che deve necessariamente integrarsi con il graduale ritorno alla normalità. In tale contesto riveste un ruolo fondamentale l'attuazione da parte di questa Regione del Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), documento strategico presentato dal Governo italiano alla Commissione Europea il 30 aprile 2021 per accedere ai fondi del programma Next Generation EU e finalizzato a:

- rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, stimolando una transizione ecologica e digitale;
- favorire un cambiamento strutturale dell'economia, a partire dal contrasto alle disuguaglianze di genere, territoriali e generazionali.

Tale documento è suddiviso in Missioni e, con particolare riferimento alla Missione 6 Salute ed ai relativi Componenti, prevede interventi nel settore sanità con i principali obiettivi di potenziare la capacità di prevenzione e cura del sistema sanitario nazionale a beneficio di tutti i cittadini, garantendo un accesso equo e capillare alle cure, e di promuovere l'utilizzo di tecnologie innovative in medicina.

In aggiunta a quanto sopra, la sanità regionale si è trovata a dover affrontare le ulteriori emergenze derivate dall'invasione russa dell'Ucraina. Infatti, oltre agli aspetti di natura sanitaria derivati dal supporto fornito dal Servizio Sanitario Regionale (SSR) alle vittime della guerra, è intervenuto un generale rialzo dei prezzi di beni e servizi a fronte dell'aumento dei costi dell'energia, che ha aggravato la già negativa congiuntura economica caratterizzata da un aumento dell'inflazione e da un conseguente rialzo dei tassi d'interesse da parte delle Banche Centrali, da cui è derivata una contrazione delle politiche espansive in essere.

Nonostante ciò, la sanità regionale ha continuato ad impegnarsi per mantenere l'erogazione e la qualità dei propri servizi. In particolare e senza nulla togliere alla generalità dei settori/aree di intervento sanitario e sociale regionali, si rimanda all'impegno profuso nel contesto della prevenzione collettiva e della sanità pubblica per quanto riguarda la protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro o all'attenzione prestata per la cura e il benessere degli animali, nonché, nell'ambito dell'assistenza territoriale, agli interventi compiuti a tutela della salute psico-fisica dei minori e delle donne, all'implementazione dell'attività formativa per la preparazione di Medici di Medicina Generale, all'inserimento dell'erogazione di servizi di Telemedicina nei Livelli Essenziali di Assistenza relativi ai Servizi di Salute mentale, dipendenze patologiche e neuropsichiatria infantile.

Inoltre, la RER non ha in alcun modo rinunciato alla ricerca del miglioramento e delle opportunità di sviluppo, per questo si è attivata:

- in un nuovo progetto di rinnovamento dell'organizzazione del SSR, in attuazione al Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n. 77 "Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale", dando il via ad un periodo di approfondimento e confronto con gli Stati generali della Salute della comunità e alla predisposizione di un apposito piano di programmazione volto ad adeguare il SSR ai nuovi modelli definiti dalla normativa nazionale;
- nell'attuazione delle previsioni di cui all'art. 15 della Legge 5 agosto 2022, n. 118 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021" e dal successivo Decreto del Ministero della Salute 19 dicembre 2022 "Valutazione in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza delle attività erogate per l'accreditamento e per gli accordi contrattuali con le strutture sanitarie", avviando un'attività di approfondimento e verifica dell'impatto della nuova normativa nazionale sulla disciplina regionale vigente in materia di accreditamento sanitario e successivi contratti di fornitura di prestazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale tra Aziende USL e soggetti privati accreditati.

Di seguito si riportano le principali attività svolte dai Settori / Aree del capitolo Sanità della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare riguardo alla fase discendente della normativa europea, con riferimento all'anno 2022. In aggiunta, si segnalano anche le materie d'interesse del capitolo Sanità (in relazione alla fase ascendente della normativa europea), riprese sia dal Programma di lavoro della Commissione Europea 2023, che dalla azione eurounitaria nella sua generalità.

Fase discendente ed eventuali proposte di linee legislative per la legge regionale europea

SETTORE RISORSE UMANE E STRUMENTALI, INFRASTRUTTURE

In considerazione di quanto previsto dal **Regolamento UE 202/2094 del 14.12.2020**, che ha istituito lo strumento Next Generation EU, utile a fornire sostegno per la ripresa dell'economia in seguito alla crisi pandemica causata dal Covid-19, dal **Regolamento UE n. 2021/241 del 12.02.2021**, con il quale (artt. 17 e 18) si è istituito il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, principale componente del Next Generation EU, che richiede agli Stati membri di presentare un piano di investimenti e riforme che in Italia è stato definito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), a livello nazionale è stato adottato il **decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77** "Governance del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

Successivamente al predetto decreto-legge, è stato attuato il **Decreto del Ministero della Salute 20.01.2022**, recante "Ripartizione programmatica delle risorse alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano per i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano per gli investimenti complementari", con il quale, tra le altre, sono state attribuite alle Regioni, in qualità di soggetti attuatori, le risorse del PNRR relativamente alle Componenti 1 e 2 della Missione 6 Salute.

In attuazione dei suddetti atti normativi, a livello regionale, per quanto di competenza del presente servizio, si è proceduto adottando, in particolare, i seguenti provvedimenti:

- **delibera di Giunta regionale n. 71 del 24 gennaio 2022 "PNRR MISSIONE 6 SALUTE - PRIMI PROVVEDIMENTI ORGANIZZATIVI"**, con la quale, tra le altre, si è proceduto a:
 - delegare alle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale (SSR) l'esercizio delle competenze relative all'avvio, alla realizzazione operativa e al funzionamento degli interventi attuativi degli obiettivi del PNRR e del Piano complementare riferiti alla Regione Emilia-Romagna;
 - attribuire alla Regione Emilia-Romagna, in quanto Soggetto attuatore, tutte le attività di regia, coordinamento e monitoraggio delle funzioni delegate alle Aziende ed Enti del SSR sopra richiamate;
- **delibera di Giunta regionale n. 219 del 21.02.2022 "PNRR MISSIONE 6 SALUTE - ASSEGNAZIONE ALLE AZIENDE SANITARIE ED ENTI DEL SSR DELLE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INVESTIMENTI ED APPROVAZIONE DEI RELATIVI INTERVENTI"**, con la quale si è proceduto, tra le altre, a:
 - assegnare le risorse attribuite dallo Stato alla RER alle Aziende sanitarie ed Enti del SSR per la realizzazione degli Investimenti previsti dalla Componente 1 – Investimenti 1.1, 1.2.2, 1.3, e dalla Componente 2 – Investimento 1.1 e 1.2 della Missione 6 del PNRR;
 - approvare gli interventi destinati all'attuazione degli Investimenti previsti dalla Componente 1 – Investimenti 1.1, 1.2.2, 1.3, e dalla Componente 2 – Investimento 1.1 e 1.2 della Missione 6 del PNRR;
- **delibera di Giunta regionale n. 811 del 23 maggio 2022 "PNRR MISSIONE 6 SALUTE COMPONENTE 1 E 2: AGGIORNAMENTO DELL'ELENCO DEGLI INTERVENTI DI CUI ALLA PROPRIA DELIBERA N. 219/2022 E APPROVAZIONE DEL PIANO OPERATIVO REGIONALE"**, mediante la quale:
 - si sono modificati e nuovamente approvati gli investimenti destinati a dare attuazione agli interventi previsti dalla Missione 6 Salute del PNRR;
 - si è approvato il Piano Operativo della RER, da allegare al Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) sottoscritto dal Presidente della Regione e dal Ministro della Salute in data 31.05.2022;

- **delibera di Giunta regionale n. 1076 del 27 giugno 2022 “PNRR MISSIONE 6 SALUTE: APPROVAZIONE DEL FORMAT DI DELEGA ALLE AZIENDE ED ENTI DEL SSR IN ATTUAZIONE DELL'ART. 5, COMMA 2, DEL CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO (CIS)”**, con la quale è stato approvato il format di delega “Provvedimento di Delega amministrativa” predisposto dal Ministero della Salute al fine di formalizzare alle Aziende ed Enti del SSR la delega all’attuazione degli interventi meglio specificati nell’allegato 2 al Piano Operativo, parte integrante del CIS. Tali deleghe sono state successivamente sottoscritte dal Presidente della RER e dalle Direzioni Generali delle Aziende sanitarie e degli Enti del SSR;
- **delibera di Giunta regionale n. 2380 del 27 dicembre 2022 “CONCESSIONE E IMPEGNI DI SPESA A FAVORE DELLE AZIENDE SANITARIE DELLE RISORSE FINANZIATE DAL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) E DAL PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE (PNC) DI CUI ALLA MISSIONE 6 - SALUTE, PER L'AVVIO DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL CIS COME DA CRONOPROGRAMMA PER L'ANNO 2022. CONTESTUALE ACCERTAMENTO DELLE ENTRATE”**, con la quale sono state assegnate e concesse alle Aziende sanitarie ed Enti del SSR le risorse attribuite dallo Stato alla RER per la realizzazione degli Investimenti previsti per Componente 1 – Investimenti 1.1, 1.2.2., 1.3, e per Componente 2 – Investimento 1.1 e 1.2 della Missione 6 del PNRR.

Ferma la situazione generale sopra rappresentata, nello specifico si ritiene opportuno dare evidenza dei seguenti interventi, ulteriori rispetto al CIS.

Nell’ambito della **Componente 1 della Missione 6 del PNRR, Investimento 1.2 “Casa come primo luogo di Cura e Telemedicina”**, la RER ha recepito e adottato, mediante la **determinazione dirigenziale n. 11009 dell’08 giugno 2022**, le **“Linee guida organizzative contenenti il modello digitale per l’attuazione dell’assistenza domiciliare”**, approvate con il **Decreto del Ministro della Salute del 29 aprile 2022**, derivate dal documento della Conferenza Stato-Regioni “Proposta di requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l’autorizzazione all’esercizio e requisiti ulteriori per l’accreditamento delle cure domiciliari, in attuazione dell’articolo 1, comma 406, della legge 30 dicembre 2020, n. 178”, rep. Atti n. 151/CSR del 4 agosto 2021.

Inoltre, in attuazione del **sub investimento 1. 2.3.2 “Servizi di Telemedicina”**, relativo all’implementazione dei Servizi di Telemedicina, afferente all’ Investimento M6C1 1.2.3. **“Casa come primo luogo di cura e Telemedicina - Telemedicina per un migliore supporto ai pazienti cronici”**, si segnala a livello nazionale l’approvazione del:

- **Decreto Interministeriale del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro delegato per l’innovazione tecnologica e la transizione digitale, del 30 settembre 2022** “Procedure di selezione delle soluzioni di telemedicina e diffusione sul territorio nazionale, nonché i meccanismi di valutazione delle proposte di fabbisogno regionale per i servizi minimi di telemedicina e l’adozione delle Linee di indirizzo per i servizi di telemedicina”;
- **Decreto Interministeriale del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro delegato per l’innovazione tecnologica e la transizione digitale, del 21 settembre 2022**

“Approvazione delle linee guida per i servizi di telemedicina – Requisiti funzionali e livelli di servizio”.

L'ente attuatore di tale investimento è AGENAS, a cui sono state assegnate le risorse, mentre le Regioni sono enti beneficiari. Attualmente la RER sta definendo il Piano Operativo regionale finalizzato all'implementazione dei servizi di telemedicina con le risorse del PNRR.

Sempre nell'ambito della **Missione 6 Salute, ma Componente 2, M6.C2.**, è previsto l'investimento **M6C2. 1.3. “Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)”**, rispetto al quale la **linea di attività concernente le Regioni (sub-investimento) è quella codificata M6C2 1.3.1 b) “Adozione e utilizzo FSE da parte delle regioni”**, articolata a sua volta in:

- potenziamento dell'infrastruttura digitale dei sistemi sanitari (per RER euro 18.194.228,12 complessivi)
- incremento delle competenze digitali dei professionisti del sistema sanitario (per RER euro 21.154.120,00)

Il finanziamento è stato suddiviso in 2 parti per ciascun punto, una parte è trattenuta dalla RER per interventi che verranno gestiti centralmente e direttamente, una parte sarà trasferita alle Aziende sanitarie per gli interventi che saranno attuati da ciascuna Azienda del SSR.

Le norme di riferimento specifiche sono:

- **Decreto del Ministro della Salute del 20 maggio 2022 (G.U. n. 160 del 11 luglio 2022), “Adozione delle Linee guida per l'attuazione del Fasciolo sanitario elettronico”;**
- **Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'8 agosto 2022 (G.U. n. 232 del 4 ottobre 2022) “Assegnazione di risorse territorializzabili riconducibili alla linea di attività M6C2 1.3.1(b) «Adozione e utilizzo FSE da parte delle regioni»”.**

Come richiesto è stato redatto ed inviato per l'approvazione al Ministero della Salute e dalla Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri competente per l'innovazione tecnologica il Piano per il potenziamento dell'infrastruttura digitale (Piano di adeguamento) ed il Piano operativo per l'incremento delle competenze digitali (prot. n.1245683 del 20.12.2022); il piano di adeguamento è stato fatto in riferimento alle Linee guida di cui al DM del 20 maggio 2022 ed approvato dalle competenti strutture ministeriali con nota **prot. 1254599 del 23.12.2022**.

Inoltre, è stata programmata la scheda iniziativa per Lepida che contiene le attività da effettuarsi nel 2023 per l'adeguamento alle indicazioni delle nuove linee guida.

SETTORE ASSISTENZA TERRITORIALE

Area Presa in carico e promozione della salute Donna, Bambino e Adolescenti

In analogia con le raccomandazioni della Commissione Europea per gli Stati membri relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di **educazione e cura della prima infanzia**, la Regione Emilia-Romagna promuove la salute e il benessere dei bambini e delle bambine tramite la rete di consultori familiari, pediatrie di comunità, pediatri di libera scelta e ospedali, facilitando la continuità assistenziale e collaborando con l'area sociale e quella educativa con progetti come Nati

per Leggere, Nati per la Musica, Sciropo di Teatro, consigli anticipatori nel corso di bilanci di salute, sostegno alle donne che vogliono allattare e tramite specifiche campagne informative. Organizza spazi di confronto e dialogo con le famiglie (world caffè, questionari on-line, interviste in profondità). Promuove inoltre la diagnosi precoce tramite screening organizzati per ridurre disabilità permanenti conseguenti a infezioni trasmesse verticalmente durante la gravidanza, ipoacusia e ipovisione. Svolge attività di monitoraggio dello stato di salute della popolazione pediatrica finalizzata a identificare aree di disuguaglianza e maggiore vulnerabilità e pianificare di conseguenza gli interventi più opportuni. Organizza attività di formazione per la prevenzione e riconoscimento di situazione di abuso e maltrattamento. Sostiene la genitorialità e la valorizzazione del ruolo paterno secondo un approccio globale e inclusivo. Si impegna per aumentare la conoscenza e il rispetto delle diverse identità di genere tramite la formazione dei professionisti e professioniste e l'adeguamento degli strumenti a loro disposizione.

A partire dal 2013, anno in cui è stata approvata la delibera di indirizzo (DGR 1677/2013) che ha delineato un modello di governance pubblico integrato che, nel mettere al centro i bisogni di bambini/e e ragazzi/e, sviluppa sinergie con i punti della rete per la tutela, la Regione Emilia-Romagna ha messo in atto numerosi interventi per migliorare **l'accoglienza e la cura di persone di minore età vittime di maltrattamento e abuso**.

In attuazione dell'Allegato e del "Piano regionale contro la violenza di genere", a fine 2017 la Regione Emilia-Romagna ha avviato un **progetto formativo in aula e a distanza**⁶ per l'accoglienza e l'assistenza nei Servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei Servizi territoriali a donne vittime di genere e dei/delle loro figli/e in quanto vittime di violenza assistita. Con 2.601 iscritti si è conclusa a dicembre 2022 la quarta edizione della formazione a distanza rivolta al personale del Pronto soccorso degli ospedali di tutta la regione, dei Servizi di emergenza territoriale 118, della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) per migliorare le capacità di accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei/delle loro figli/e che sono vittime di violenza assistita. Nel 2022 inoltre è stata avviata la **prima edizione**⁷ del secondo progetto formativo a distanza rivolto ai professionisti di area sociale, sanitaria e educativa su "**Accoglienza e cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento/abuso**", che si è conclusa il 31 dicembre 2022 con 2.247 iscritti.

Nel 2022, in attuazione della scheda⁸ n. 25 del nuovo PSSR⁹, la Regione Emilia-Romagna, per le attività e azioni per il contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età, ha proseguito il suo impegno con il finanziamento dei **Centri cittadini "Liberiamoci dalla violenza"** per gli uomini che agiscono violenza (**DGR n. 2311/2022 e Det. n. 25173/2022**¹⁰) poiché, come ampiamente riportato in letteratura, il fenomeno della violenza contro le donne è un problema di salute e di benessere di carattere pubblico che, nella sua natura intra-familiare, coinvolge un significativo numero di bambini e adolescenti. Lavorare sul cambiamento degli uomini, infatti, ha l'importante obiettivo di proteggere le donne e i loro bambini interrompendo la violenza maschile e i danni diretti e indiretti che essa provoca.

Come ribadito nel Piano sociale e sanitario¹¹, la Regione Emilia-Romagna pone particolare attenzione alla **tutela delle persone di minore età** e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socioculturale,

⁶ DGR n. 1890/2017 "Promozione interventi formativi in attuazione del piano regionale contro la violenza di genere, approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 69 del 04/ maggio 2016. Assegnazione di finanziamenti ad Aziende sanitarie della regione. CUP E33J17000200001".

⁷ 1° edizione corso regionale formazione a distanza: <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1565>.

⁸ Delibera di Giunta Regionale n. **1423/2017** "Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale".

⁹ Deliberazione Assembleare n. **120/2017** "Piano sociale e sanitario 2017-2019".

¹⁰ DGR n. 2311/2022 "Assegnazione e concessione di finanziamento ai centri liberiamoci dalla violenza (centri Idv) delle aziende sanitarie regionali nell'anno 2023. C.U.P. E49I22000860003" e Det. n. 25173/2022 "Assegnazione e concessione alle Aziende di Piacenza, Reggio Emilia e Ferrara del finanziamento per l'attività concernente i centri liberiamoci dalla violenza aziendali. anno 2022. C.U.P. E49J22001080003".

¹¹ Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dalla L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni".

nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi sociosanitari. In particolare, proseguendo le attività derivate dal progetto 3.7 "Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura", del Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2015-2018" (DGR n. 771/2015) e successiva proroga, nel 2022 è stato pubblicato il **quaderno n. 5**¹² per i professionisti in applicazione delle linee di indirizzo regionali (DGR n. 1677/2013) ed è in corso il lavoro sul quaderno n.6 sulle lesioni viscerali da maltrattamento/abuso.

Sono state inoltre adottate con **DGR n. 1712/2022**¹³ le raccomandazioni regionali per l'accoglienza delle vittime di violenza in Pronto Soccorso¹⁴ che hanno aggiornato e sostituito le raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale pubblicate nella collana "Quaderni del professionista" (numero speciale)¹⁵ alla luce delle indicazioni contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 novembre 2017 e dell'esperienza maturata negli anni nei servizi della nostra Regione. Le raccomandazioni contengono il percorso in emergenza delle donne che subiscono violenza e si completano con strumenti proposti in allegato (es. fac-simile/guida/check list/consenso informato e test), parte integrante delle stesse.

Infine la Regione, all'interno del **Piano regionale della Prevenzione 2022-25**, ha avviato il **Programma Libero n. 11 "Interventi nei primi 1000 giorni di vita"** che integra interventi preventivi, protettivi o curativi da realizzare con tempestività nella primissima fase della vita, in quanto, come da evidenze scientifiche, portano a risultati di salute positivi a breve, medio e lungo termine, non solo per il bambino e l'adulto che sarà, ma anche per i genitori, la collettività e le generazioni future. Infatti, è stato dimostrato che i bambini che crescono in condizioni di povertà o difficoltà ambientale dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più elevata probabilità di fallimenti scolastici, di difficoltà nell'inserimento del mondo del lavoro. È quindi strategico prestare attenzione a tutti i genitori e alle famiglie che si trovano ad accogliere un nuovo bambino in situazioni di possibile fragilità. La valorizzazione delle risorse genitoriali esistenti e l'attivazione ed estensione della rete sociale di riferimento rappresentano elementi protettivi importanti.

Area Corso di Formazione in Medicina Generale

La Regione ha avviato la realizzazione della Missione 6, Componente C2, Investimento 2.2: "Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario" - Sub-investimento 2.2 (a). Sub-misura: "Borse aggiuntive in formazione di medicina generale" del PNRR.

Il Piano prevede attribuzione di risorse per incrementare di 61 il numero totale delle borse di studio da assegnare a tre corsi consecutivi (2021/2024, 2022/2025 e 2023/2026) per un totale di 183 borse aggiuntive rispetto al contingente ordinario.

Relativamente al corso **2021/2024**:

- con Decreto del Ministero della Salute dell'11 febbraio 2021 è stato assegnato all'Emilia-Romagna il finanziamento per 61 borse di studio;
- con DGR n. 1853 dell'8 novembre 2021 è stato emanato il Bando di concorso per l'ammissione al corso prevedendo un contingente di medici da ammettere che comprende oltre alle borse di studio finanziate da risorse dal FSN (178), 61 borse di studio finanziate dal PNRR;
- con DGR 2295/2021 sono state impegnate le somme stanziare per il finanziamento del primo anno di borse da PNRR;

¹² Quaderno n. 5 "Lesioni cutanee, mucose e degli annessi cutanei da maltrattamento/abuso su persone di minore età" della Collana regionale "Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista".

<https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1462>.

¹³DGR n.1712/2022 "Approvazione delle "Raccomandazioni regionali per l'accoglienza e la presa in carico in pronto soccorso delle donne che subiscono violenza di genere" a seguito del recepimento del D.P.C.M. 24 novembre 2017 su "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza".

¹⁴ Pubblicazione su BURET n.329 del 4.11.22.

¹⁵ Quaderno Numero speciale "Violenza di genere. Raccomandazioni per la valutazione clinica e medico-legale" della Collana regionale "Maltrattamento e abuso sul minore. I quaderni del professionista" <https://www.saperidoc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1462>.

- il concorso per l'ammissione al corso 2021/2024 è stato espletato il 23 febbraio del 2022 e la graduatoria di merito è stata approvata con determinazione n. 4189 del 07/03/2022;
- l'avvio del corso 2021/2024 anche per medici che percepiscono le 61 borse di studio finanziate da PNRR è stato disposto con determinazione n. 7725 del 26/04/2022;
- con DGR n. 2385/2022 sono state impegnate le somme stanziare per il finanziamento del secondo anno di borse da PNRR.

Relativamente al corso **2022/2025**:

- con Decreto del Ministero della Salute del 22 settembre 2022 è stato assegnato all'Emilia-Romagna il finanziamento per 61 borse di studio;
- con DGR n. 2047 del 28 novembre 2022 è stato emanato il Bando di concorso per l'ammissione al corso prevedendo un contingente di medici da ammettere che comprende oltre alle borse di studio finanziate da risorse dal FSN (148), 61 borse di studio finanziate dal PNRR;
- con DGR 2385/2022 sono state impegnate le somme stanziare per il finanziamento del primo anno di borse da PNRR;
- il concorso per l'ammissione al corso 2021/2024 è fissato per il prossimo 1 marzo 2023.

Area Salute mentale

Il periodo di emergenza sanitaria ha lanciato molte sfide alla salute, alla clinica ed all'organizzazione sanitaria ed a questo proposito è stato accolto con favore l'inserimento della erogazione dei servizi di Telemedicina all'interno dei livelli essenziali di assistenza (LEA). Attraverso la cartella CURE, i Servizi di Salute mentale, dipendenze patologiche e neuropsichiatria infantile erogano prestazioni di telemedicina, utilizzando la piattaforma regionale sicura di telemedicina (C4C). Nel corso del 2022 è stato realizzato un progetto formativo per i professionisti con i seguenti obiettivi:

- a) supporto tecnico ed informatico;
- b) principali evidenze scientifiche disponibili sul tema della telemedicina;
- c) approfondimenti sulle corrette modalità di erogazione di una seduta da remoto;
- d) prestazioni più appropriate da erogare mirate al monitoraggio dello stato clinico e dello stile di vita, che quelle atte a favorire e promuovere sia la recovery che l'empowerment.

Il sistema di monitoraggio attivato ha mostrato una linea di base consolidata presso i Servizi di salute mentale, in grado di coinvolgere non solo le interfacce sociosanitarie, ma anche le Associazioni di Familiari ed Utenti Esperti, offrendo alla cittadinanza la possibilità di prenotare gratuitamente consulti on line, in linea con gli obiettivi del PNRR, nell'uso della telemedicina per favorire tempestività e accesso ed un complessivo miglioramento dei percorsi di cura.

Area Assistenza Territoriale

Il Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n.77 (DM 77/2022) ha previsto che le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano provvedano ad adeguare l'organizzazione dell'assistenza territoriale e del sistema di prevenzione sulla base degli standard individuati dal medesimo decreto, in coerenza anche con gli investimenti previsti dalla Missione 6, Component 1, del PNRR.

La Regione Emilia-Romagna, con DGR 12 dicembre 2022, n. 2221, ha approvato il primo atto di programmazione dell'assistenza territoriale dell'Emilia-Romagna in applicazione di quanto previsto dal DM 77/2022. A questo primo documento seguiranno ulteriori provvedimenti di approfondimento che saranno anche il risultato di quanto emergerà al termine del percorso di riflessione, confronto e condivisione sulle prospettive di sviluppo per la sanità ed il welfare emiliano-romagnolo che la Regione, a partire dal mese di novembre 2022, ha organizzato con le Aziende Sanitarie e con tutti gli stakeholder (Stati Generali della Salute della Comunità).

Il documento si integra con il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), quale strumento di programmazione negoziata finalizzato ad accelerare la realizzazione degli investimenti, e con la

DGR 811/2022, con la quale è stato approvato il Piano Operativo Regionale (POR) contenente, per ciascun Investimento, gli Action Plan e le schede Intervento da finanziare. Il documento deve pertanto essere considerato e collocato all'interno del quadro organico e armonico di evoluzione del SSR, con particolare riguardo al progetto di rafforzamento dei servizi territoriali per promuovere la prevenzione primaria, la presa in carico dei pazienti affetti da patologie croniche, la gestione dell'area della fragilità e la continuità dell'assistenza.

Il documento, oltre ad ispirarsi a quanto previsto dal DM 77/2022 e agli obiettivi del PNRR, tiene conto della organizzazione dell'assistenza territoriale della Regione Emilia-Romagna nonché della ricca dotazione strutturale (per esempio, Case della Salute, poliambulatori, Ospedali di Comunità, hospice) che contraddistingue da tempo il servizio sanitario emiliano-romagnolo.

Poiché, come anticipato in premessa, la Regione ha avviato un confronto con le Aziende sanitarie ed i portatori di interesse che comporterà un modello innovativo di sanità, il documento di cui sopra rappresenta solo un primo passo nel percorso di adeguamento del sistema sanitario regionale alle indicazioni del DM77/2022. È infatti inevitabile che la riorganizzazione dell'assistenza territoriale si ispiri anche a quanto emergerà dal confronto con tutti i professionisti che vi lavorano (medici, infermieri, operatori sociosanitari, ricercatori e giovani specializzandi, tecnici e amministrativi), la medicina convenzionata, le Università e la comunità scientifica e, naturalmente, i territori e i cittadini.

Ciò premesso, è importante sottolineare che questo documento, ma soprattutto quelli che seguiranno, porranno particolare attenzione alle strategie, relazioni, processi e competenze che guideranno l'ulteriore sviluppo di Case di Comunità (CdC), Ospedali di Comunità (Osco), Centrali Operative Territoriali (COT), Infermiere di Famiglia e Comunità (IFoC), Consultori familiari e Pediatria di Comunità, Assistenza Domiciliare Integrata e Rete delle cure palliative, con l'obiettivo di diffondere processi di presa in carico e prossimità sia per la popolazione generale, in un'ottica preventiva e di cura, sia per le persone croniche e fragili, che rappresentano rispettivamente il 38% e il 6,6% della popolazione.

Questo documento, quindi, si pone l'obiettivo di fornire prime indicazioni sul percorso di adeguamento e riorganizzazione dei servizi territoriali delle AUSL a supporto dei processi di prevenzione e promozione di salute, di presa in carico e accompagnamento del paziente e di descrivere i sistemi di monitoraggio attualmente presenti in ambito regionale, utilizzati per i processi di programmazione e verifica e di apprendimento.

SETTORE PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA

PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO DURANTE IL LAVORO (CARATTERE LEGISLATIVO, CON UNA VALUTAZIONE D'IMPATTO, ARTICOLO 153, PARAGRAFO 2 TFUE, 3° TRIMESTRE 2022).

Premessa

La legislazione dell'UE in materia di SSL contempla molti dei rischi derivanti dall'evoluzione dell'industria, delle attrezzature e dei luoghi di lavoro. Negli ultimi anni sono state aggiornate quattro direttive in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro che riguardano i dispositivi di protezione individuale, l'assistenza medica a bordo delle navi, gli agenti biologici sul luogo di lavoro e l'esposizione ad agenti chimici.

Nell'ambito delle sostanze chimiche e cancerogene grande importanza riveste a livello europeo, italiano nonché regionale l'amianto. L'esposizione all'amianto continua ad essere un potenziale fattore di rischio per la salute dei lavoratori anche in relazione all'ondata di ristrutturazioni che mira ad adeguare gli edifici a un futuro a impatto climatico zero nel contesto del Green Deal

europeo. A livello italiano e regionale dall'anno 2021 è attiva un'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del Decreto-Legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), convertito con modificazioni dalla Legge n. 77/2020, che prevede una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici.

Sebbene non sia possibile produrre o utilizzare l'amianto nell'UE, per i lavoratori rappresenta un problema preesistente associato alla ristrutturazione degli edifici che spesso richiede la rimozione dell'amianto utilizzato molti anni fa. Ogni anno l'esposizione all'amianto causa circa 88 000 decessi in Europa, che rappresentano il 55-85 % dei tumori polmonari sviluppati durante il lavoro, e si stima che i tassi di mortalità derivanti da tale esposizione continueranno ad aumentare fino alla fine degli anni 2020 e 2030. Nella rilevazione INAIL al 30 aprile 2021 i casi di mesotelioma di origine professionale denunciati in Italia nel corso del 2020 sono stati 477. Di questi 384 casi sono stati definiti come positivi, cioè sono stati riconosciuti dall'INAIL come di origine professionale. La Regione Emilia-Romagna si pone al terzo posto con 50 casi di cui riconosciuti 36.

Ai datori di lavoro si applicano già obblighi rigorosi in materia di sicurezza, pianificazione e formazione previsti nella normativa trattata nel paragrafo che segue.

La legge del 1992 e le principali norme emanate successivamente

Riconosciuta la pericolosità dell'amianto e in attuazione di specifiche direttive comunitarie, con la legge 27 marzo 1992, n. 257 sono state dettate norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto e per il suo smaltimento controllato. Questa legge stabilisce il divieto di estrazione, importazione, esportazione, commercializzazione e produzione di amianto.

In attuazione di tale legge sono stati poi emanati numerosi provvedimenti volti, tra l'altro, a definire le modalità di predisposizione dei "piani regionali amianto" (previsti dall'art. 10 della legge n. 257/1992), di valutazione del rischio amianto, di gestione dei manufatti contenenti amianto, nonché le tipologie di interventi per la bonifica. Per quanto concerne l'inquinamento ambientale, inoltre, con il D.lgs. 17 marzo 1995, n. 114 sono stati fissati valori limite per le emissioni in atmosfera e gli effluenti liquidi.

Successivamente, sono state emanate nuove norme per lo smaltimento dell'amianto, nell'ambito della nuova disciplina delle discariche di rifiuti introdotta dal decreto legislativo n. 36/2003, nonché le regole per la mappatura e gli interventi di bonifica urgenti (D.M. Ambiente 18 marzo 2003, n. 101). È stato altresì introdotto l'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori dei rifiuti (ora Albo nazionale gestori ambientali) per le imprese di bonifica da amianto (tale obbligo è oggi contemplato dall'art. 212, comma 5, del D.lgs. n. 152/2006) ed è stato emanato il regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto (D.M. Ambiente 29 luglio 2004, n. 248).

Il Decreto Legislativo 81 del 2008, che ha recepito Direttive Europee in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dedica alla protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto il capo III incluso nel Titolo IX "Sostanze pericolose" e dà precise indicazioni al datore di lavoro in merito ai suoi obblighi, ad esempio all'obbligo - nelle attività di demolizione o rimozione dell'amianto - di predisposizione di uno specifico piano di lavoro.

Il Decreto in parola evidenzia inoltre l'obbligo del datore di lavoro, per le attività che possono comportare il rischio di esposizione ad amianto, di effettuare una valutazione dei rischi dovuti alla polvere proveniente da tale minerale e dai materiali che lo contengono. Come specificato all'articolo 254, i valori limite per l'amianto sono fissati a 0,1 fibre per centimetro cubo di aria (pari a 100 fibre/litro) come media ponderata su 8 ore. Le misure di prevenzione e protezione da adottare, per limitare al minimo il rischio e comunque ridurre l'esposizione sotto i valori limite, sono: limitare al minimo possibile il numero di lavoratori esposti; utilizzare sempre adeguati DPI delle vie respiratorie; intervallare l'uso dei DPI con periodi di riposo adeguati; concepire i processi lavorativi in modo da evitare o ridurre al minimo la produzione o emissione nell'aria di polvere di

amianto; sottoporre a regolare pulizia e manutenzione i locali e le attrezzature per il trattamento dell'amianto; stoccare e trasportare in appositi imballaggi chiusi l'amianto o i materiali che rilasciano o contengono amianto; raccogliere e rimuovere il prima possibile i rifiuti dal luogo di lavoro, in appositi imballaggi e con etichettatura indicante la presenza di amianto (devono, inoltre, essere trattati in conformità alla normativa sui rifiuti pericolosi).

Il datore di lavoro deve, inoltre, adottare adeguate misure igieniche (ad esempio per delimitare e segnalare le zone in cui si svolgono le attività lavorative, facendo in modo che i lavoratori possano bere e mangiare in aree speciali senza rischio di contaminazione). Previa consultazione con i lavoratori, o con i loro rappresentanti, il datore di lavoro deve anche effettuare periodicamente il controllo dell'esposizione, per garantire il rispetto dei valori limite nel tempo. I risultati andranno quindi riportati nel documento di valutazione dei rischi ed è tenuto a fornire ai lavoratori - prima dell'inizio dell'attività - tutte le informazioni e la formazione in materia di prevenzione e sicurezza.

L'impegno della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha sempre attribuito una particolare attenzione alla protezione dei lavoratori e della popolazione in generale dai rischi legati alla presenza di amianto adottando, fin dal 1996, un "Piano Regionale di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" e, negli anni successivi, proseguendo l'attività di mappatura. Ciò ha consentito di conseguire risultati significativi in termini di bonifica, sia dei siti con presenza di amianto in matrice friabile sia dei siti con presenza di amianto in matrice compatta, per le strutture edilizie aperte al pubblico o comunque di utilizzazione collettiva, comprese le scuole. Anche le attività di vigilanza e controllo da anni assorbono significative risorse regionali e sono articolate su diversi assi, quali i cantieri di bonifica, la corretta manutenzione degli edifici mappati o oggetto di segnalazione, ogni altra situazione con problematiche di rischio amianto. Un ruolo importante è stato svolto dalle numerose iniziative regionali di finanziamento destinate sia al mondo produttivo che alle pubbliche amministrazioni.

In particolare, sono state attivate le azioni necessarie a consentire:

- la conoscenza complessiva del rischio amianto mediante il censimento: delle imprese che hanno utilizzato amianto nelle attività produttive e delle imprese che hanno svolto attività di smaltimento e bonifica; degli edifici nei quali erano presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile; delle situazioni di pericolo derivanti dall'amianto così come descritte all'art. 8 del D.P.R. 08/08/1994;
- la formazione dei soggetti con rischio di esposizione alle fibre di amianto;
- il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro, comprendente le direttive per il coordinamento delle attività di vigilanza;
- la valutazione del rischio per la presenza di amianto in edifici pubblici, aperti al pubblico e di utilizzazione collettiva;
- l'emanazione delle linee generali di indirizzo e pianificazione in materia di smaltimento dei rifiuti comprendenti la stima delle quantità e delle tipologie, la ricognizione degli impianti di smaltimento esistenti e regolarmente autorizzati, il bilancio domanda-offerta e le direttive per il coordinamento delle funzioni di controllo sulle attività di smaltimento;
- l'adozione di orientamenti regionali relativi alle problematiche sanitarie connesse con l'esposizione professionale ad amianto.

Tali azioni sono state definite, attivate e coordinate da uno specifico gruppo di lavoro regionale, composto da esperti nelle diverse discipline prevenzionistiche relative a tale fattore di rischio.

La conoscenza complessiva del rischio amianto, ottenuta con il Piano del 1996, è stata successivamente integrata con l'attuazione del Progetto Mappatura Amianto, adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 1302 del 05/07/2004 (in attuazione del Decreto Ministeriale n. 101 del 18/03/2003), relativamente a:

- gli impianti industriali attivi o dismessi, con presenza di amianto friabile o compatto, già censiti nel Piano regionale del 1996 e non ancora bonificati;
- i siti dismessi (edifici ex civili ed ex produttivi), già noti dal Piano del 1996 e non ancora bonificati;
- gli edifici pubblici interessati dalla presenza di Materiali Contendenti Amianto (MCA) in matrice compatta o friabile (scuole di ogni ordine e grado, ospedali e case di cura, impianti sportivi, grande distribuzione commerciale, istituti penitenziari, cinema, teatri, sale convegni, biblioteche, luoghi di culto);
- le aree con presenza naturale di amianto - Pietre Verdi.

Il Piano Nazionale Amianto (PNA)

Nel marzo 2013, nell'ambito dei lavori della Conferenza Governativa tenuta a Venezia dal 22 al 24 novembre 2012, è stato elaborato il "Piano Nazionale Amianto – Linee di Intervento per un'azione coordinata delle Amministrazioni statali e territoriali". Pur in assenza di un Accordo Stato-Regioni e Province Autonome, il PNA ha rappresentato un riferimento per gli indirizzi strategici in materia di prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro. Esso indicava gli obiettivi e le principali linee di attività che avrebbero guidato l'azione di tutti i soggetti coinvolti nella gestione del rischio amianto negli anni successivi. Il PNA è articolato in 3 macroaree: tutela della salute, tutela dell'ambiente e tutela della sicurezza del lavoro/previdenziale; affronta settori di intervento quali l'epidemiologia, la valutazione del rischio, la sorveglianza sanitaria, la ricerca. Ciascuna macroarea prevede obiettivi che perseguono l'approfondimento della conoscenza epidemiologica e di esposizione (professionale e ambientale) alle fibre di amianto, il miglioramento della resa delle azioni già messe in campo, l'individuazione di siti di smaltimento, la ricerca applicata, la formazione e informazione di tutti i soggetti portatori di interesse.

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (PNP)

Il 13 novembre 2014, con intesa Stato - Regioni e Province Autonome, è stato sancito il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018 (PNP). Per quanto riguarda l'amianto, il PNP propone di "supportare la realizzazione del Piano Nazionale Amianto (a seguito di accordo in Conferenza Stato-Regioni)" come elemento strategico e prevede, al macro-obiettivo 2.8 (Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute) la "Disponibilità dei dati sugli esposti ai Centri Operativi Regionali (COR)" come Indicatore di Obiettivo Centrale. Lo stesso PNP, nell'ambito del macro-obiettivo 2.7 "Prevenire gli infortuni e malattie professionali", include le fibre d'amianto come "fattore di rischio/determinante".

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 1945 del 4 dicembre 2017, nell'ambito del Piano Regionale della Prevenzione sopra citato, la Regione Emilia-Romagna ha adottato il Nuovo Piano Amianto che si pone in continuità con il precedente, emanato già nel 1996, prevedendo allo stesso tempo azioni nuove e migliorative. Il nuovo Piano Amianto Regionale, ribadendo la centralità della popolazione e degli individui in tema di salute, si pone l'obiettivo strategico di migliorare quanto finora perseguito, anche anticipando l'evoluzione del quadro normativo nazionale, ponendosi in un contesto di collaborazione sia a livello regionale, sia con gli Enti centrali dello Stato.

L'attuale Piano Amianto, che rientra nei Piani della Prevenzione varati dalla Regione Emilia-Romagna dal 2015 e proiettati al 2025, nasce da un importante confronto con i principali soggetti coinvolti nella gestione del rischio amianto. Si colloca inoltre nell'ambito delle azioni previste dai Patti per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna, sottoscritti dal 2015 ad oggi, che hanno previsto l'adozione di un piano regionale amianto che integri occupazione e salvaguardia dell'ambiente.

L'attività di prevenzione dall'amianto attuata dalla Regione Emilia-Romagna mira, nel complesso, ad un'efficace integrazione fra le istituzioni nell'affrontare le diverse problematiche, promuovendo

un approccio trasversale fra i settori ambiente, salute e lavoro e la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti.

Tra gli obiettivi previsti e le azioni attuate vi sono il consolidamento della sorveglianza epidemiologica e sanitaria, il consolidamento della conoscenza sulle attuali esposizioni all'amianto e il miglioramento della tutela della salute e della qualità degli ambienti di vita e di lavoro in relazione al rischio. Le azioni rispondono sia alle esigenze di allineamento e integrazione di ambito nazionale con gli Enti centrali dello Stato (es. Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Istituto Superiore di Sanità, INAIL) sia alla peculiarità delle nostre comunità.

Per favorire la partecipazione dei soggetti coinvolti e un confronto con i principali interlocutori esterni, è stata istituita una Cabina di Regia, con funzioni di indirizzo e monitoraggio dell'applicazione delle azioni indicate nel Piano, anche in relazione alle mutate condizioni di contesto e ad una programmazione basata su principi di sostenibilità.

Tra le azioni già adottate, alcune di esse all'avanguardia a livello nazionale, si citano la "sistemizzazione" di archivi regionali informatizzati dei lavoratori esposti ed ex esposti, e il consolidamento della capacità d'analisi dei laboratori.

Per effettuare le bonifiche e i controlli secondo criteri di priorità, in raccordo con gli altri enti coinvolti, il Piano ha approfondito le più efficaci procedure semplificate fra i diversi enti pubblici per gestire le segnalazioni e completare la mappatura degli edifici di pubblico accesso con presenza di amianto.

Sono stati definiti con specifica Delibera Regionale sistemi più veloci per la rimozione e lo smaltimento di piccole quantità di amianto in matrice compatta da parte dei privati cittadini, mantenendo elevati livelli di tutela.

In ambito più strettamente sanitario si rileva la costruzione di un programma regionale di assistenza, informativa e sanitaria, dedicata ai lavoratori ex esposti ad amianto con ambulatori dedicati nei Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende Usl e l'istituzione di una rete regionale per la presa in carico dei pazienti affetti da mesotelioma pleurico maligno definendo il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) per tale tipologia di neoplasia fortemente correlata all'esposizione all'amianto. Il Piano, inoltre, vuole migliorare la qualità della cura di questi pazienti attraverso la messa a punto di un modello che consenta la presa in carico globale, in grado di fornire la migliore assistenza sia in ospedale che sul territorio garantendo anche il supporto medico-legale e psicologico.

Il nuovo PNP 2020-2025 prevede quale indicatore di monitoraggio degli obiettivi specifici del programma predefinito 9 "Ambiente, clima e salute" la formalizzazione da parte delle Regioni del Piano Amianto, da noi già anticipata con la sopra citata DGR n. 1945 del 4 dicembre 2017.

Pertanto, i principali obiettivi e le azioni a cui tendere nell'arco dei prossimi cinque anni di PRP 2020-2025 si pongono all'interno del citato Nuovo Piano Amianto nell'ottica del continuo miglioramento delle attività già implementate e del completamento di alcune altre di esse che rappresentano i punti fondanti del prossimo PRP in materia di prevenzione dall'Amianto e che nello specifico fanno riferimento a:

- il miglioramento della conoscenza epidemiologica con il costante aggiornamento dei dati del Registro Mesoteliomi (COR ReNaM – Centro Operativo Regionale del Registro Nazionale Mesoteliomi);
- il mantenimento e il miglioramento dell'assistenza e sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti ed ex-esposti e presa in carico dei soggetti con patologie correlate all'amianto e miglioramento delle conoscenze sulle attuali esposizioni ad amianto;
- la promozione delle bonifiche e della corretta gestione dell'amianto presente negli edifici, implementando e migliorando le attività di vigilanza e controllo, di informazione e di comunicazione del rischio. Si fa presente che il controllo sui cantieri di rimozione di materiali contenenti amianto da parte dei Servizi di vigilanza delle AUSL è presente anche nelle "Linee di programmazione e finanziamento delle Aziende Sanitarie" degli ultimi anni attraverso un

- indicatore di copertura di cantieri controllati rispetto ai piani di lavoro presentati;
- il completamento del Sistema Informativo Regionale per la gestione delle Relazioni Annuali ex art. 9 della Legge n. 257/1992, delle Notifiche e dei Piani di Lavoro (SIRSAER);
- la definizione dei percorsi per l'applicazione delle "Linee di indirizzo per la gestione delle segnalazioni e dei siti individuati dalle mappature locali relative alla presenza di materiali contenenti amianto" (ANCI-Aziende USL);
- il supporto alle azioni del Piano Amianto con attività e strumenti di Comunicazione, Informazione, Formazione con la finalità di:
 - fornire informazioni con contenuti e modalità specifiche in considerazione dei diversi soggetti destinatari: lavoratori, aziende, professionisti e cittadini in generale;
 - favorire la corretta gestione dei MCA presenti negli edifici sia pubblici che privati;
 - promuovere la rimozione di materiali contenenti amianto, anche da parte di singoli cittadini con modalità semplificata ma con requisiti di sicurezza;
 - promuovere percorsi condivisi fra gli Enti pubblici preposti ai fini di una efficace integrazione delle attività.

Ai datori di lavoro si applicano già obblighi rigorosi in materia di sicurezza, pianificazione e formazione. Nonostante ciò, alla luce dei più recenti dati scientifici, si concorda che sia necessario abbassare il valore limite di esposizione per l'amianto. A tal fine, parallelamente al quadro strategico europeo, così come riportato nel "Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027 Sicurezza e salute sul lavoro in un mondo del lavoro in evoluzione", la Commissione sta avviando la seconda consultazione con le parti sociali.

Protezione dei lavoratori – protezione dei lavoratori dai rischi connessi all'esposizione all'amianto durante il lavoro: attività 2022

Nell'anno 2022 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a prestare molta attenzione ad un fattore di rischio così importante attraverso diverse azioni:

- il consolidamento della Cabina di Regia, con funzioni di indirizzo e monitoraggi dell'applicazione delle azioni indicate nel Piano Regionale Amianto. Un primo incontro è avvenuto il 14 aprile 2022 e un secondo è in previsione per dicembre;
- l'aggiornamento semestrale dei dati del Registro Mesoteliomi (COR ReNaM – Centro Operativo Regionale del Registro Nazionale Mesoteliomi) finalizzato ad una migliore conoscenza del rischio sul territorio regionale. L'ultimo report, aggiornato al 30.06.2022, evidenzia dati sovrapponibili a quelli registrati nel 2016-2018 e in accordo con le previsioni del Piano Nazionale Amianto del 2013, che prevedeva un picco di incidenza del Mesotelioma Maligno in Italia nel periodo 2012-2025. La latenza mediana di insorgenza di questa malattia, in base ai dati del VII rapporto ReNaM (ultimo disponibile pubblicato nel dicembre 2021) e che analizza le informazioni raccolte su 31.572 persone in Italia al 31/12/2017, è pari a 48 ± 11 anni. Si stanno dunque rilevando patologie neoplastiche insorte per esposizioni ad amianto, in genere professionali ed "indebite", che si sono verificate in un passato relativamente remoto. Al 30 giugno 2022, risultano archiviati 4.017 casi, tra cui 193 sospetti, risultati alle successive indagini non mesoteliomi (186 con data diagnosi successiva al 1995) e 3.824 mesoteliomi maligni. Tra questi, 107 risultano incidenti in epoca anteriore al 01/01/1996, data di inizio della rilevazione dell'incidenza su base regionale, e 443 diagnosticati in persone non residenti nella nostra Regione, la cui documentazione è stata per intero trasmessa al COR di residenza. L'analisi dei dati, pertanto, è stata condotta sui 3.274 casi di mesoteliomi maligni incidenti in cittadini effettivamente residenti in Emilia-Romagna alla data della diagnosi. Per quanto attiene alla definizione diagnostica, 2.792 soggetti sono stati classificati come casi certi (85,3%), 170 casi probabili e 312 possibili.
- il mantenimento dell'assistenza informativa e sanitaria ai lavoratori ex esposti ad amianto sulla base del quale sono stati istituiti, con DGR n. 1410/2018, presso tutti i Dipartimenti di Sanità

Pubblica delle AUSL ambulatori di medicina del lavoro a cui accedono i lavoratori ex esposti per l'attuazione del programma sopra citato. I dati relativi al numero di ex esposti che vi si sono recati, saranno raccolti a fine anno 2022. Nel 2019 sono stati visitati n. 328 lavoratori ex esposti (di cui n. 171 alla I fase di controllo, 68 al controllo periodico e n. 89 alla II fase di controllo). Negli anni 2020 e 2021 gli accessi hanno subito una diminuzione con buona probabilità a causa della pandemia da covid-19 (n. 142 nel 2020 e n. 120 nel 2021);

- aggiornamento annuale da parte delle Aziende USL dei siti presenti in Emilia-Romagna a seguito del progetto Mappatura Amianto, adottato con DGR n. 1302 del 05/07/2004 (in attuazione del Decreto Ministeriale n. 101 del 18/03/2003). Al 31.12.2021 i siti rimasti sono 220, sul totale dei 1198 mappati inizialmente; quindi, l'attività di bonifica con rimozione completa del materiale con amianto ha riguardato 978 siti, pari a circa poco più dell'81% di quelli mappati inizialmente. Tra i siti mappati sono comprese 35 scuole, delle 431 mappate inizialmente, raggiungendo una percentuale di rimozione pari al 92% e in 33 di queste (pari al 94%) sono stati effettuati interventi di parziale rimozione e/o di bonifica tramite confinamento o incapsulamento dei materiali. Dei 94 siti con ospedali o case di cura mappati inizialmente ne rimangono 18, con una percentuale di rimozione totale all'81%, e si segnala che in ognuno di questi dal 2005 sono stati effettuati interventi di parziale rimozione e/o di confinamento del materiale.

Mediamente, negli anni 2016-2019, sono stati controllati annualmente 9.158 piani di lavoro/notifiche e ispezionati 1.259 cantieri (23,2% sul totale dei cantieri ispezionati), con 1,2 sopralluoghi per cantiere. Nell'anno 2020 sono stati ispezionati 939 cantieri per amianto (26,4% sul totale dei cantieri ispezionati): il numero complessivo in calo è legato alla pandemia di Covid-19 che ha rallentato (e addirittura interrotto per un certo periodo) le attività ispettive dei SPSAL. Nell'anno 2021 invece sono stati controllati 7267 piani di lavoro e ispezionati 1.177 cantieri per amianto (23,9% sul totale dei cantieri ispezionati), con un incremento che avvicina il numero di ispezioni a quello medio degli anni pre-covid.

Si stima che nel periodo 2017-2021, sulla base dei Piani di Lavoro pervenuti alle Aziende USL, siano state rimosse in questa Regione 157.912 tonnellate di amianto compatto e circa 1.469 tonnellate di amianto friabile, conferite in parte in discariche regionali e in parte in discariche situate fuori regione;

- un corso per operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica delle AUSL con competenze in materia di prevenzione delle patologie da amianto negli ambienti di vita e di lavoro con la partecipazione di 40 operatori;
- il completamento del Sistema Informativo Regionale per la gestione delle Relazioni Annuali ex art. 9 della Legge n. 257/1992, delle Notifiche e dei Piani di Lavoro (SIRSAER) e il percorso "guidato" per il collegamento tra i due in modo da prevedere un adempimento unico in capo al datore di lavoro. Il percorso è stato presentato alle aziende di bonifica in data 16 novembre 2022. È in progresso il portale per la bonifica di materiali friabili in impianti particolari e di aree a seguito di eventi eccezionali che richiedono procedure/tecniche lavorative particolari e specifiche. È stato portato a termine anche il "cruscotto" che mostra in tempo reale agli operatori delle Aziende USL i Piani ricevuti con diverse variabili che possono essere estratte ed elaborate;
- un incontro di approfondimento tecnico condiviso tra Dipartimenti di Sanità Pubblica della Regione e ANCI Emilia-Romagna, avvenuto il 16 novembre 2022, con la presenza di 200 tra tecnici comunali e operatori dei Dipartimenti per l'applicazione delle "Linee di indirizzo per la gestione delle segnalazioni e dei siti individuati dalle mappature locali relative alla presenza di materiali contenenti amianto", che definiscono procedure semplificate fra Comuni e Aziende USL per la gestione di segnalazioni da parte di cittadini relative alla presenza di materiali contenenti amianto, per il coordinamento delle azioni conseguenti, identificando ruoli e responsabilità, e per la condivisione delle informazioni, allo scopo di una migliore e condivisa

conoscenza della problematica sul territorio;

- lancio della Campagna di Comunicazione Regionale sul rischio amianto il 28 aprile in occasione della giornata dedicata a livello mondiale alle vittime dell'amianto. Nell'ambito della campagna è stato prodotto il logo "Amianto zero" ad indicare l'intenzione della Regione di azzerare il rischio sul proprio territorio.

È stato messo a punto un sito WEB istituzionale (<https://salute.regione.emilia-romagna.it/amianto>) finalizzato a promuovere il Piano e l'informazione sul tema, mantenendo i contenuti aggiornati nel tempo. Sul sito Web sono, inoltre, disponibili FAQ e specifici contenuti per categorie (cittadini, lavoratori, datori di lavoro, aziende addette alla bonifica e smaltimento, proprietari di immobili aperti al pubblico e amministratori di condominio), un video istituzionale di lancio e altre pillole video dedicate alla microraccolta.

Della campagna, inoltre, fanno parte una locandina, una brochure informativa riguardante l'attività degli ambulatori per i lavoratori ex-esposti operativi presso tutte le Aziende USL e una serie di banner per la comunicazione sui social.

BENESSERE DEGLI ANIMALI

Uno degli obiettivi della Commissione Europea, nell'ambito del Green Deal europeo, è quello di rivedere la normativa sul benessere degli animali al fine di ampliarne l'ambito di applicazione e garantire un livello più elevato di benessere degli animali. Ciò risponde alle raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa e dell'iniziativa dei cittadini europei "End the Cage Age" (Basta animali in gabbia).

Nel territorio della Regione Emilia-Romagna è presente un numero elevato di allevamenti intensivi, con prevalenza di bovini da latte e suini in Emilia, specie avicole (polli da carne, atri avicoli e galline ovaiole) in Romagna e altre tipologie (bovini da carne, ovicapri, ecc.) distribuite in maniera uniforme nel territorio.

La verifica del rispetto della normativa in materia di benessere animale compete ai servizi veterinari delle Aziende Sanitarie locali. Attraverso il piano di controllo regionale vengono effettuate regolarmente le ispezioni negli allevamenti per verificare l'adeguatezza delle strutture, la corretta gestione dei farmaci e il rispetto delle norme sulla biosicurezza e sul benessere animale. Obiettivo dei controlli ufficiali nell'ambito della Regione Emilia-Romagna è promuovere il miglioramento delle caratteristiche strutturali e gestionali degli impianti utilizzati per l'allevamento degli animali allevati a fini zootecnici, al fine di tutelarne il benessere, di favorire la qualità igienico sanitaria dei relativi prodotti e di tutelare l'ambiente, sorvegliando l'applicazione delle norme che tutelano gli animali da reddito in allevamento.

Numerosi sono inoltre i mezzi che trasportano animali verso gli allevamenti e i macelli della regione o che transitano attraverso il suo territorio e ai servizi veterinari delle aziende Usl è affidato il compito di verificare le condizioni di benessere degli animali durante il trasporto, il carico e lo scarico, a destinazione o lungo il viaggio.

Il Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica, per il tramite dell'Area Sanità Veterinaria e Igiene degli Alimenti, coordina e verifica l'attuazione del Piano nazionale benessere animale in allevamento e durante il trasporto e collabora attivamente con gli Uffici competenti del Ministero, per la messa a punto di manuali e linee guida che definiscano comportamenti univoci nei controlli ufficiali a livello nazionale, dal momento che la mancanza di omogeneità può causare distorsioni di mercato tra gli operatori dei diversi territori, chiamati a rispondere in maniera diversa alle Autorità Competenti che effettuano i controlli ufficiali.

La normativa comunitaria in materia di benessere degli animali in allevamento e durante il trasporto presuppone interventi complessi da parte dei controllori ufficiali e in molti casi è necessario, sentiti eventualmente gli Uffici centrali competenti, chiarire dubbi e rispondere a quesiti sulla sua corretta applicazione; per questo motivo è attivo un gruppo di lavoro regionale che si riunisce periodicamente, al fine di rispondere, per quanto possibile, alle richieste dei

veterinari pubblici che lavorano sul territorio e di dettare linee guida a livello regionale, in applicazione della normativa nazionale e comunitaria. Vengono inoltre emesse note di chiarimento a firma del Direttore di Area, in relazione a settori per i quali le normative comunitaria o nazionale potrebbero lasciare spazio a difformi interpretazioni (es. piano di miglioramento del benessere dei suini e prevenzione del taglio della coda; rilascio di certificazione per le mutilazioni dei bovini negli allevamenti biologici) e vengono proposte Delibere con la finalità di armonizzare settori che coinvolgono diversi aspetti e attori (es. Delibera relativa alla formazione dei conducenti e guardiani dei mezzi che trasportano animali, Delibera relativa all'accordo con la Polizia Stradale per l'effettuazione dei controlli congiunti su strada per il benessere degli animali trasportati). Proprio grazie a questo continuo e proficuo contatto con il territorio (allevatori, veterinari pubblici e privati, altri stakeholders) e allo scambio di informazioni con il Ministero della Salute e con la Direzione Generale Agricoltura Caccia e Pesca, il Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica è in grado di indicare proposte e di fornire valide indicazioni e suggerimenti per l'emanazione della nuova normativa europea sul benessere degli animali, in modo tale che la stessa possa accompagnare in maniera graduale, ma progressiva, anche grazie a sostegni comunitari, allevatori e veterinari pubblici e privati verso la sua corretta attuazione, superando molte delle problematiche che vengono evidenziate attualmente in campo dai controllori ufficiali.

AREA AFFARI LEGALI E GENERALI

Revisione e Trasparenza dell'accreditamento e del convenzionamento delle strutture private, nonché monitoraggio e valutazione degli erogatori privati convenzionati.

Durante il 2022 è intervenuta la **Legge 5 agosto 2022, n. 118 “Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021”**, la quale presenta disposizioni per la tutela della concorrenza ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. e), Cost. e dell'art. 47 della legge 23 luglio 2009, n. 99, che impegna lo Stato a adottare una legge annuale per il mercato e la concorrenza, finalizzata a rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, all'apertura dei mercati, di promuovere lo sviluppo della concorrenza e di garantire la tutela dei consumatori; il tutto in applicazione dei principi e della disciplina europea di riferimento e di quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)¹⁶.

Tale norma, tra le altre, è intervenuta anche sul **D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 “Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”** prevedendo le seguenti modifiche:

- il **comma 7, dell'art. 8-quater “Accreditamento istituzionale”** è stato così sostituito: *“Nel caso di richiesta di accreditamento da parte di nuove strutture o per l'avvio di nuove attività in strutture preesistenti, l'accreditamento può essere concesso in base alla qualità e ai volumi dei servizi da erogare, nonché sulla base dei risultati dell'attività eventualmente già svolta, tenuto altresì conto degli obiettivi di sicurezza delle prestazioni sanitarie e degli esiti delle attività di controllo, vigilanza e monitoraggio per la valutazione delle attività erogate in termini di qualità, sicurezza ed appropriatezza, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro della salute, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131”*;

¹⁶ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Parte 2 “Riforme e investimenti”, “La tutela e la promozione della concorrenza – principi-cardine dell'ordinamento dell'Unione europea – sono fattori essenziali per favorire l'efficienza e la crescita economica e per garantire la ripresa dopo la pandemia. Possono anche contribuire a una maggiore giustizia sociale. La concorrenza è idonea ad abbassare i prezzi e ad aumentare la qualità dei beni e dei servizi: quando interviene in mercati come quelli dei farmaci o dei trasporti pubblici, i suoi effetti sono idonei a favorire una più consistente eguaglianza sostanziale e una più solida coesione sociale (...)”; p. 79.

- all'art. 8-quinquies **“Accordi contrattuali”** è stato inserito un nuovo comma 1-bis: *“I soggetti privati di cui al comma 1 sono individuati, ai fini della stipula degli accordi contrattuali, mediante procedure trasparenti, eque e non discriminatorie, previa pubblicazione da parte delle regioni di un avviso contenente criteri oggettivi di selezione, che valorizzino prioritariamente la qualità delle specifiche prestazioni sanitarie da erogare. La selezione di tali soggetti deve essere effettuata periodicamente, tenuto conto della programmazione sanitaria regionale e sulla base di verifiche delle eventuali esigenze di razionalizzazione della rete in convenzionamento e, per i soggetti già titolari di accordi contrattuali, dell'attività svolta; a tali fini si tiene conto altresì dell'effettiva alimentazione in maniera continuativa e tempestiva del fascicolo sanitario elettronico (FSE) ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, secondo le modalità definite ai sensi del comma 7 del medesimo articolo 12, nonché' degli esiti delle attività di controllo, vigilanza e monitoraggio per la valutazione delle attività erogate, le cui modalità sono definite con il decreto di cui all'articolo 8-quater, comma 7”;*

La presente Area Affari Legali e Generali si è quindi attivata, anche con il supporto di funzionari del Settore Assistenza Territoriale, per approfondire le suddette novità. In particolare, con riferimento al punto a), oltre a fornire supporto al Settore Assistenza Territoriale nella partecipazione alla Conferenza Stato – Regioni che ha valutato la proposta di decreto del Ministro della salute ivi richiamato e successivamente adottato in data 19 dicembre 2022, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 305 del 31 dicembre 2022, ha iniziato un confronto, sia all'interno del capitolo Sanità della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare che con esponenti di altre Regioni, per valutarne l'impatto della nuova normativa sulla disciplina regionale vigente in materia di accreditamento sanitario e successivi contratti di fornitura di prestazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale tra Aziende USL e soggetti privati accreditati.

Fase ascendente

SETTORE ASSISTENZA TERRITORIALE

Area Presa in carico e promozione della salute Donna, Bambino e Adolescenti

Relativamente all'iniziativa **“Promuovere il nostro stile di vita europeo”**, del programma di lavoro 2023 della Commissione Europea, il Settore Assistenza Territoriale esprime interesse per il **punto 37. “Lotta contro gli abusi sessuali su minori” in merito alla “Revisione della direttiva contro gli abusi sessuali sui minori** (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 82, paragrafo 2, e articolo 83, paragrafo 1, TFUE, 3° trimestre 2023)”.

Area Salute mentale

34 – Salute mentale, Un approccio globale alla salute mentale (carattere non legislativo, 2° trimestre 2023).

Le tematiche a cui si riferiscono sono state affrontate nel recente “Global Mental Health Summit - Skills, rights, care” che si è tenuto a Roma a ottobre 2022.

Le tematiche strategiche per l'Area salute mentale, di cui si chiede un approfondimento (in coerenza con quello che si è detto nel world forum), sono:

- la valorizzazione di una Salute mentale di comunità nelle azioni sanitarie e sociosanitarie
- la progettazione di interventi in sinergia con l'assistito e le famiglie
- la valorizzazione del modello del Budget di salute come strumento di integrazione sociosanitaria

- il potenziamento delle azioni e dei servizi per la psicopatologia degli adolescenti.

SETTORE ASSISTENZA OSPEDALIERA

40 – Pacchetto prevenzione, Raccomandazione del Consiglio sui tumori a prevenzione vaccinale (carattere non legislativo, articoli 168 e 292 TFUE, 3° trimestre 2023).

Alla luce delle attività svolte dal Settore e delle sue competenze, si manifesta altresì interesse con riferimento alle seguenti tematiche:

- **Dati sanitari e loro protezione, anche nel contesto della generale protezione dei dati personali;**
- **Numero unico di emergenza europeo.**

SETTORE PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA

5 – Benessere degli animali, Revisione della legislazione dell'UE sul benessere degli animali (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 43 e 114 TFUE, 3° trimestre 2023). Si desidera rimanere aggiornati sul programma di lavoro della Commissione Europea per il 2023, relativo alla revisione della normativa sul benessere degli animali in allevamento e durante il trasporto.

14 – Salute pubblica, Censimento e registrazione dell'amianto negli edifici (carattere legislativo, con valutazione d'impatto, 2° trimestre 2023, risponde alla risoluzione P9_TA (2021) 0427 - "Articolo 225 TFUE" "Protezione dei lavoratori dall'amianto").

40 – Pacchetto prevenzione, Revisione della raccomandazione del Consiglio relativa agli ambienti senza fumo (carattere non legislativo, articoli 153, 168 e 292 TFUE, 3° trimestre 2023).

INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2023 DI INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE

Con riferimento al programma di lavoro della commissione europea per il 2023, le strutture della Giunta manifestano un elevato interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Mercato dell'energia elettrica	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 2 Idrogeno rinnovabile	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 3 Riduzione dei rifiuti	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 4 Nuove tecniche genomiche	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 5 Benessere degli animali	D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Sistemi alimentari sostenibili	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 7 Suoli sani	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Agricoltura, Caccia e Pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 8 Pacchetto per rendere più ecologico il trasporto merci	D.G. cura del territorio e dell'ambiente

Allegato I – Iniziativa n. 9 Trasporti sostenibili	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 10 Materie prime critiche	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 11 Aiuti per le PMI	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 12 Mondi virtuali	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 13 Pacchetto sulle licenze di brevetto	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 14 Salute pubblica	D.G. cura del territorio e dell'ambiente D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 15 Mercato interno	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 16 Gestione dello spettro per il decennio digitale	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 18 Pacchetto mobilità	D.G. cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 27 Pacchetto economia sociale	D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 28 Promuovere tirocini migliori	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 29 Uso competitivo ed efficiente della capacità aeroportuale	D.G. cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 32 Sicurezza marittima	D.G. cura del territorio e dell'ambiente

	Allegato I – Iniziativa n. 33 Buona governance	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 34 Salute mentale	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 37 Lotta contro gli abusi sessuali su minori	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 38 Cibersicurezza	Gabinetto della presidenza-Agenda digitale
	Allegato I – Iniziativa n. 39 Mobilità per l'apprendimento	D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 40 Pacchetto prevenzione	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 42 Pacchetto anticorruzione	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
	Allegato I – Iniziativa n. 43 Diritti delle persone con disabilità	D.G. Cura della persona, salute e welfare

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maurizio Ricciardelli, Responsabile di SETTORE AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/260

IN FEDE

Maurizio Ricciardelli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/260

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 238 del 20/02/2023

Seduta Num. 7

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO EUROPEO
DELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (ANNO 2022)

La relazione sullo stato di conformità al diritto europeo dell'ordinamento della Regione Emilia Romagna per il 2022, è stata redatta sulla base dell'articolazione delle Direzioni Generali e del Gabinetto del Presidente:

– **Gabinetto della PRESIDENZA della GIUNTA**

– **Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

– **Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA**

– **Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA**

– **Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE**



Premessa

La presente ricognizione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna rispetto all'ordinamento dell'Unione Europea ha come riferimento l'insieme degli atti e provvedimenti assunti dalla Regione nell'anno 2022, nei diversi settori d'intervento, nonché i principali indirizzi organizzativi e programmatici che ne costituiscono il fondamento.

Adottando l'interpretazione proposta dalla nota della Conferenza delle Regioni e delle Provincie Autonome – prot. n. 5913/C3UE del 01.12.2017 e della nota tecnica sull'applicazione degli artt. 29.3, 29.7, lett. f), e 40.2 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – per la **Regione Emilia-Romagna nel 2022 non sussistono atti di recepimento ai sensi dell'art. 29, c.7, lett. f) della legge 24 dicembre 2012, n. 234.**

Gabinetto della PRESIDENZA della GIUNTA

AGENDA DIGITALE

La programmazione di Regione Emilia-Romagna in materia di sviluppo della Società dell'Informazione, in coerenza con gli obiettivi delle relative strategie europee, è frutto di un lungo e approfondito percorso di coordinamento tra la Regione, gli enti locali, il livello nazionale ed europeo e gli altri portatori di interesse.

Nel 2021, con deliberazione assembleare n. 38 del 23 febbraio 2021 è stata approvata l'“ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025: Data Valley Bene Comune, le Linee di indirizzo del Piano regionale per lo sviluppo telematico, delle ICT e dell'e-government ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 11/2004. Nella nuova ADER sono state individuate quelle che sono le principali sfide da affrontare: Dati per una intelligenza diffusa a disposizione del territorio; Competenze digitali: la nuova infrastruttura per lo sviluppo socio-economico; Trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione; Trasformazione digitale dei settori produttivi e dei servizi; Servizi pubblici digitali centrati sull'utente, integrati, aumentati, semplici e sicuri; Più reti e più rete per una Emilia-Romagna iperconnessa; Da contesti marginali a comunità digitali; Donne e Digitale: una risorsa indispensabile.

Con delibera di giunta regionale n. 1608 del 28/09/2022, è stato approvato il quadro di riferimento per le “Azioni integrate per la diffusione delle competenze digitali in Emilia-Romagna”, finalizzate allo sviluppo e valorizzazione delle “Competenze digitali - la nuova infrastruttura per lo sviluppo socio economico” sfida n. 2 dell'ADER - Agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025.

Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Per quanto riguarda il tema dell'attuazione della direttiva 2007/60/CE (Flood Directive, FD, recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010), relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni, nel corso del 2022, la Regione ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e con l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire le attività previste con riferimento al territorio regionale. In particolare, dopo l'approvazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni relativi al secondo ciclo di attuazione della direttiva, la Regione si è attivata per iniziare l'attuazione del nuovo programma di misure in essi contenute, sulla base delle priorità e delle risorse disponibili, in stretta collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, AIPO, i Consorzi di Bonifica e le Autorità di distretto.

In attuazione alla direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria in Europa, la Regione ha

presidiato le attività collegate all'implementazione del PAIR2020, fra le quali, l'attività di monitoraggio delle azioni. Parallelamente è stato avviato il percorso di approvazione del nuovo Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) con l'adozione del documento strategico contenente gli obiettivi e le scelte strategiche generali (delibera di giunta regionale n. 1158 dell'11/07/2022) rispetto al quale l'assemblea legislativa, in data 26/10/2022, si è espressa con specifici atti di indirizzo; successivamente sono stati avviati i *focus* tematici dedicati agli ambiti prioritari di intervento del nuovo Piano. Con riferimento all'attuazione della Direttiva IED 2010/75/UE relativa alle emissioni industria, con determina n. 356 del 13/01/2022 è stata approvata la programmazione regionale dei controlli per le installazioni con AIA per il triennio 2022-2024, secondo i criteri (di elaborazione e di calcolo) già stabiliti con DGR 2124/2018 (*cf.* articolo 29-*decies* del Dlgs 152/06 attuativo dell'articolo 23 della Direttiva IED 2010/75/UE). Con determina n. 19932 del 19/10/2022, è stato approvato il calendario di presentazione dei riesami per le industrie con AIA che effettuano trattamento superficiale con solventi, con riferimento alle BAT *conclusions* stabilite con decisione di esecuzione (UE) n. 2020/2009 (*cf.* articolo 29-*octies* del Dlgs 152/06 attuativo dell'articolo 21 della Direttiva IED 2010/75/UE). La delibera di giunta regionale n. 992 del 20/06/2022 "Reporting 2022 direttiva quadro acque 2000/60/CE - Informazioni ai sensi del D.M. 17 luglio 2009 da trasmettere ai fini della reportistica WISE - Water Information System for Europe in applicazione dell'art.15 DQA" dà attuazione a quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, del D.M. 17 luglio 2009 il quale prevede la trasmissione da parte delle Regioni e delle Autorità di Bacino dei dati necessari alla definizione degli strati informativi GIS di riferimento nazionale. Le informazioni fornite costituiscono l'adeguamento e l'aggiornamento dei corpi idrici, delle reti e dei programmi di monitoraggio per il sessennio del 3° ciclo di pianificazione e la classificazione dei corpi idrici (sessennio 2014-2019) e saranno utilizzati ai fini della reportistica WISE 2022, insieme ai riferimenti metodologici di cui agli allegati della delibera di Giunta regionale n. 2293 del 2021. In attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 98/2008/CE, recepite a livello nazionale nel D.lgs. 152/2006, con delibera dell'Assemblea Legislativa 12 luglio 2022, n. 87 è stato approvato il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB).

MOBILITA' E TRASPORTI

Nell'ambito della Direzione generale Cura dell'ambiente e del territorio, le attività di contenuto più strettamente trasportistico, con le quali si è data attuazione alla normativa europea, anche nel corso del 2022 si sono poste in continuità e completamento di quelle degli anni precedenti. Di seguito sono riportate, in aggiornamento, le attività con riferimento ai diversi settori interessati ai trasporti. Grazie alla programmazione dei fondi POR FESR (2014-2020) (Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020), per il settore mobilità sostenibile (Asse 4 Low carbon Economy- Misura: Mobilità sostenibile nelle aree urbane) sono state erogate risorse pari a oltre 27 Mln di Euro e l'investimento (con cofinanziamento coperto da Enti locali e Aziende TPL) per la realizzazione di importanti interventi di mobilità sostenibile nelle maggiori città, dando priorità a quelle che si doteranno dei PUMS (ciclo pedonalità, zone 30, ZTL, telecontrollo). Anche in tal ambito verranno coinvolti oltre che le Agenzie della Mobilità e le Aziende di Trasporto Pubblico Locale, i produttori e anche le associazioni di categoria di settore per acquisire impegni per l'acquisto di soli bus elettrici nei prossimi anni (2025-2030). La RER ha programmato di sostituire entro il 2020 il 20% dei bus con l'acquisto di autobus ibridi, elettrici. Le risorse per il rinnovo del parco autobus per il TPL su gomma in Emilia-Romagna ammontano a oltre 626,8 milioni di euro distribuite nelle annualità tra il 2018 e il 2033 e permetteranno un ammodernamento consistente della flotta di autobus attualmente circolante (composto da 3309 mezzi - dato 2021), che può essere stimato in oltre 2000 nuovi mezzi, permettendo la riduzione progressiva dal servizio degli autobus con maggiore anzianità e più inquinanti. Per l'attuazione dei piani di acquisto, questi finanziamenti sono per 242,22 mln € in capo alla Regione (38,6% delle risorse complessive) e per 384,61 mln € alle Città (61,4%).

Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

PAC E SVILUPPO RURALE

Con approvazione del Parlamento europeo il 23 novembre 2021 e del Consiglio il 2 dicembre 2021, sono stati adottati in prima lettura i 3 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente: il regolamento n. 2021/2115, il regolamento n. 2021/2116, il regolamento n. 2021/2117. Anche nell'ambito della nuova Programmazione, le Regioni continueranno a svolgere il ruolo di Autorità di Gestione in cooperazione e a sostegno dell'Autorità di Gestione Nazionale. A tal proposito, infatti, con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 99/2022, è stato approvato il "Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del Programma strategico della PAC 2023-2027 della Regione Emilia-Romagna (CoPSR)", ai sensi del regolamento n. 2021/2115.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Nel 2022 la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali. Con riferimento al settore del miele, con deliberazione della Giunta regionale n. 236/2022 si è provveduto a modificare il piano finanziario relativo all'avviso pubblico sulla terza annualità 2021/2022 del Programma triennale per le azioni di miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura in attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013, approvato con deliberazione n. 1181/2021. Relativamente al settore vitivinicolo, sempre in attuazione del Reg. (UE) n. 1308/2013, è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare, oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2022-2023 con deliberazione n. 232/2022, è stato inoltre attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2022-2023, con deliberazione n. 908/2022. Infine, con deliberazione n. 1343/2022, è stato approvato il programma operativo 2022/2023 con valenza di avviso pubblico sulla Misura "Investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino.

PESCA

Il FEAMP – attuato con il regolamento (UE) n. 508/2014 – è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020. L'Italia ha adottato il "Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020", approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C (2015) 8452 del 25 novembre 2015 alla cui attuazione concorrevano anche le Regioni. La Regione Emilia-Romagna, in qualità di Organismo Intermedio, nel corso del 2022, ha adottato i seguenti atti, al fine di concludere l'attuazione del richiamato Programma operativo:

- con deliberazione n. 551/2022, la ridefinizione dei termini di ultimazione e rendicontazione finale dei progetti relativi all' avviso pubblico della Misura 1.42 "Valore aggiunto qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate" - Annualità 2020" approvato con deliberazione n. 789/2020 e modificato con deliberazione n. 1120/2021;
- con deliberazione n. 657/2022, la ridefinizione dei termini di ultimazione e rendicontazione finale dei progetti relativi all' avviso pubblico della Misura 2.48 "Investimenti produttivi destinati all'acquacoltura" - Annualità 2020" approvato con deliberazione n. 99/2020 e modificato con deliberazione n. 374/2021;
- con deliberazione n. 1441/2022, è stato approvato l'avviso pubblico della Misura 5.68 "Misure a favore della commercializzazione - Partecipazione a fiere - Annualità 2022".

Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

SVILUPPO ECONOMICO E CULTURA

Si segnalano le leggi regionali 20 ottobre 2022, n.15 e 27 ottobre 2022, n.16 rispettivamente di partecipazione ad Associazioni Europee, la prima all'associazione "*EUROPEAN CHEMICAL REGIONS NETWORK*"*ECRN*, volta a costituire e rafforzare catene europee, sostenibili e competitive, basate sul settore della chimica, e favorire lo scambio di buone pratiche e di competenze, e di favorire il confronto fra regioni e istituzioni dell'Unione Europea a supporto del settore chimico regionale.

La seconda *PARTECIPAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE LIBERATION ROUTE ITALIA. MODIFICA ALLA LEGGE REGIONALE 3 MARZO 2016 N. 3 (MEMORIA DEL NOVECENTO. PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI VALORIZZAZIONE DELLA STORIA DEL NOVECENTO IN EMILIA-ROMAGNA*, che opera per affermare i valori universali di libertà, eguaglianza, democrazia, rifiuto del totalitarismo, giustizia sociale e solidarietà con gli altri popoli del mondo e con le future generazioni, partecipando al processo di costruzione ed integrazione europea, estendendo i rapporti di reciproca collaborazione con le altre regioni europee, sostenendo progetti e iniziative di diffusione della conoscenza storica dei fatti determinanti per l'assetto e lo sviluppo democratico regionale, italiano ed europeo, promuovendo progetti e azioni per diffondere la conoscenza dei fatti che hanno segnato la storia europea, nazionale e locale nel corso del Novecento.

Quanto alle politiche giovanili, in attuazione dell'art. 34 della L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" ed in coerenza con quanto previsto dall'Anno europeo dei giovani è proseguita l'attività del Forum giovani dell'Emilia-Romagna, denominato "YOUZ generazione di idee", luogo privilegiato d'incontro tra i giovani l'istituzione regionale, sede di confronto, di partecipazione e d'individuazione di proposte, anche ai fini della definizione delle linee prioritarie di azione della Regione Emilia-Romagna.

Il percorso Youz 2022 ha visto la realizzazione di 18 tappe che hanno coinvolto oltre 3300 giovani under 35 e più di 180 realtà giovanili dei territori (associazioni, organizzazioni di volontariato, scuole ed università, enti locali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria) e si concluderà nei primi mesi del 2023 con un'azione di accountability sulle Linee guida regionali per le future politiche giovanili, raccolte in un documento di raccomandazione alle stesse Linee nell'ambito della approvazione della Giunta regionale e successivo invio all'Assemblea legislativa.

Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

SETTORE PREVENZIONE COLLETTIVA E SANITÀ PUBBLICA

SCREENING ONCOLOGICI: attività 2022

L'epidemia di SARS-CoV-2 ha avuto un impatto su molti servizi essenziali, tra cui gli screening oncologici, tuttavia, il recupero degli inviti è iniziato fin da maggio-giugno del 2020, e il monitoraggio più recente, al 30 giugno 2022, mostra dati sovrapponibili a quelli pre-pandemia, dimostrando quindi il pieno recupero. Infatti, l'accesso ai programmi è stato garantito con l'invio regolare dell'invito al 99% della popolazione in fascia di età per lo screening mammografico e della cervice uterina e al 93% delle persone in fascia di età per lo screening del colon retto.

Su questo tema, nel corso del 2022, la Regione Emilia – Romagna ha portato avanti il progetto CCM n. 5 "Sviluppo di strategie di promozione degli stili di vita e di interventi di recupero dei ritardi nei programmi di screening oncologici, per contrastare gli effetti dell'emergenza pandemica

COVID-19 sulle malattie croniche non trasmissibili” il cui coordinamento è affidato al Servizio di Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica e che si concluderà a fine 2023.

Per potenziare ulteriormente la strategia di prevenzione primaria e secondaria del tumore al collo dell'utero, con DGR 1887 del 7 novembre 2022, la Regione Emilia-Romagna, a partire dal 1° gennaio 2023, rimodula il Programma di Screening Regionale del tumore della cervice uterina, personalizzato per le donne venticinquenni già vaccinate per Papilloma Virus (HPV). In particolare, sarà posticipata a 30 anni la prima chiamata allo screening, ad iniziare dalle donne nate nel 1998 e vaccinate con almeno due dosi per HPV, entrambe somministrate prima del compimento dei 15 anni. I programmi, infatti, sono sempre in evoluzione, aggiornandosi rispetto alle nuove evidenze di efficacia che emergono dalla comunità scientifica e dalle indicazioni europee, proprio per questo, è ora in corso l'implementazione delle Linee Guida Europee post trattamento nelle lesioni CIN2-CIN3 della cervice uterina. Per quanto riguarda il tumore del colon retto, invece, uno specifico gruppo di lavoro sta lavorando all'aggiornamento della rete regionale del percorso diagnostico-terapeutico e assistenziale, che prevederà anche una parte dedicata al rischio eredo-familiare, per poter offrire una cura più specifica ai pazienti e una prevenzione, per i familiari, sempre più basata sul rischio individuale. Non a caso l'Emilia-Romagna è stata la prima Regione ad avere un percorso per l'identificazione dei soggetti a rischio eredo-familiare per tumore alla mammella e ovaio, definendo, fin dal 2012, percorsi specifici e gratuiti per le donne a rischio aumentato. Non mancano le novità anche per lo screening mammografico, è infatti in via di definizione un nuovo protocollo che integra il follow up dopo 10 anni dalla diagnosi di tumore al seno tra la rete dei Centri di Senologia e il percorso screening, anche questo calibrato sulla base del rischio individuale.

I programmi di screening propongono ai cittadini un percorso per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori specifici, attraverso l'invito a ripetere i test di screening secondo gli intervalli più idonei, e accompagnandoli, se necessario, fino agli eventuali approfondimenti e trattamenti di cura e follow up. Costituiscono pertanto un processo complesso, una rete integrata con diversi Servizi, e per questo, al fine di uniformare le modalità organizzative dei diversi centri e far crescere il "sistema screening", come previsto dal Piano Regionale della Prevenzione 2021-2025, che ha dedicato un programma libero agli screening oncologici, nel corso del 2022 sono state condotte visite di audit presso tutti i Centri Screening aziendali, quale momento di confronto tra pari. A conclusione del percorso, iniziato nel 2021, è previsto in dicembre un seminario di restituzione e condivisione dell'esperienza, mettendo in evidenza gli aspetti da migliorare ma anche le eccellenze rilevate che possono essere riprese da altri programmi. Sono tanti gli aspetti che concorrono all'efficacia dei programmi di screening, tra questi, fondamentale è la fiducia e la partecipazione dei cittadini, che ha permesso di raggiungere importanti risultati nella lotta ai tumori: per gli screening femminili, in particolare è in calo l'incidenza di tumori della cervice uterina (-40%), e delle forme avanzate di carcinoma mammario (-26%). Inoltre, recenti studi hanno evidenziato un calo del 28% di nuovi tumori del colon retto diagnosticati e una riduzione di mortalità che supera il 50% in coloro che hanno aderito allo screening. I risultati e il monitoraggio dei percorsi sono periodicamente condivisi con tutti i professionisti impegnati negli screening oncologici, anche attraverso iniziative di formazione: per esempio, nel 2022, sono stati organizzati, dal coordinamento regionale, tre eventi: uno per evidenziare la ripartenza e le novità negli screening oncologici femminili, uno dedicato allo screening coloretale e un altro specifico per la promozione e controllo della qualità in colposcopia.